



L'EDUCAZIONE SESSUALE di Venera Nedeux

**E' il sesso che regge il mondo
Il sesso è potere**

V.M. 18

- 1. Le radici - pag. 3**
- 2. L'infanzia - pag. 16**
- 3. L'adolescenza - pag. 24**
- 4. La Giovinezza - pag. 89**
- 5. La Maturità - pag. 110**
- 6. Il Movimento Lisistrata - pag. 189**

PARTE 1. LE RADICI

Pascal Nedeux è nato nella campagna della Borgogna nel 1918. Figlio di un giardiniere vivaista molto apprezzato nella regione e di una maestra elementare, ottima casalinga e femminista. Il padre Alain Nedeux era cripticamente anarchico e la madre Sidonie Fabre quasi comunista. L'infanzia di Pascal è stata bellissima. Amatissimo dalla madre e dal padre. Tutto il tempo non scolastico passato nei campi e nei giardini ad ammirare i colori e i profumi, oltre che ad imparare quanto possibile dal padre. Veniva portato spesso nei giardini che il padre creava e gestiva o nelle serre dove crescevano le diverse specie floreali. Alain aveva almeno sei aiutanti ma non c'era particolare di cui non si occupasse. Grazie alle amicizie e all'età piuttosto matura, aveva evitato di andare al fronte nella I guerra mondiale. Il padre e la madre si amavano molto e si accarezzavano baciandosi spesso, anche davanti a Pascal. Nei primi dieci anni la scuola andava benissimo, e la libertà che i genitori davano a Pascal era massima. Era ancora piccolo e non capiva tutto, ma respirava di continuo, attraverso le conversazioni dei genitori, gli echi del massacro della guerra e l'antipatia per i tedeschi. La battaglia di Verdun era spesso citata col suo carico di quasi 600.000 morti: metà francesi e metà tedeschi. Ma respirava anche l'aria della rivoluzione russa, che la madre raccontava con entusiasmo. Infine respirava le atmosfere dei "ruggenti anni Venti". Assistette al ritorno della normalizzazione politica dopo i disastri della prima guerra mondiale. Alla grande espansione industriale e prosperità economica, che beneficiò anche il lavoro del padre. All'esplosione del fenomeno della musica jazz, che il padre sposò subito acquistando una radio.

L'evoluzione della donna portò a fenomeni di proto-femminismo, come le suffragette, che la madre di Pascal abbracciò con entusiasmo. Lo sviluppo in campo artistico dell'art déco, entrò nella casa di Pascal con lampade e soprammobili. Alla fine del decennio ruggente, arrivarono i disastri della grande depressione del 1929 che, per fortuna, non intaccò il lavoro del padre.

Giunto all'adolescenza Pascal ebbe i suoi primi amori. Quando i rapporti divennero più approfonditi, non si tirava indietro, ma sentiva di continuo risuonare nella testa una frase che i suoi genitori ripetevano spesso: "*Non c'è niente di peggio nella vita di un bebè che arriva, senza essere pianificato, cercato e voluto*". All'inizio degli anni Venti, la maggior parte dei profilattici europei erano di produzione tedesca, quindi questa soluzione era poco apprezzata. Appena terminata la prima guerra mondiale in Francia il governo era preoccupato per il tasso di natalità in diminuzione e come risposta fece bandire tutti i contraccettivi, inclusi i profilattici. Pascal diventò quindi esperto nell'uso delle mani, della bocca e dell'ingresso posteriore, nonché in casi di

trasporto eccezionale, del coitus interruptus. Fino ai 18 anni, mai un problema. Naturalmente si era molto allenato, dai 15 anni in poi, nei bordelli della città vicina.

Fino ai 18 anni il maggior interesse di Pascal era l'approfondimento della sua ispirazione anarco-marxista. Con gli amici discuteva di continuo dei successi della Russia, e della minaccia della Germania. Il suo gruppo di 17enni smaniava di sdegno e voglia di fare qualcosa di concreto. Dopo mesi di discussioni, Pascal e il suo amico Jacques decisero di partire volontari a fianco del Fronte popolare, nell'ala rivoluzionaria guidata da Francisco Largo Caballero e composta da socialisti rivoluzionari, comunisti, ed anarchici. Avevano 18 anni. Pascal aveva imparato a sparare nelle battute di caccia con suo padre, ma la sua maggiore abilità risiedeva in un falchetto ricurvo che aveva imparato a usare coi fiori e le piante. Lo portava sempre con sè e sapeva usarlo con maestria acrobatica. Il padre e la madre ufficialmente si opposero, ma sotto sotto faticavano a mascherare l'orgoglio per un figlio disposto a combattere contro la dittatura.

I primi contingenti, organizzati dalla Terza Internazionale, entrarono clandestinamente in Spagna attraverso la frontiera francese nell'ottobre 1936 e dopo aver ricevuto un addestramento sommario ad Albacete, raggiunsero Madrid assediata dai nazionalisti. Una vera e propria internazionale antifascista composta da diecimila francesi, cinquemila tedeschi, tremilatrecentocinquanta italiani, duemilaottocento statunitensi, duemila inglesi, mille canadesi e diverse centinaia provenienti da decine di Paesi. Dal 1936 al 1938 Pascal difese Madrid dagli attacchi nazionalisti e fascisti. Si distinse per diverse azioni audaci vedendo la morte da vicino. L'amico Jacques fu ucciso da una pallottola, Pascal uccise ben tre nazionalisti col suo mitico falchetto. Il ritorno a casa avvenne il 28 ottobre 1938. I combattenti delle Brigate Internazionali sfilarono per un'ultima volta a Barcellona davanti a duecentomila persone e alle massime autorità repubblicane. Dolores Ibarruri, li salutò con queste parole: *“Compagni delle Brigate Internazionali! Potete partire a testa alta. Voi siete la storia. Voi siete la leggenda, siete l'esempio eroico della solidarietà e dell'universalità della democrazia!”*.

Pascal tornò a casa triste e addolorato per la morte dell'amico Jacques, e per i massacri cui aveva assistito a Madrid. Pieno di orgoglio per aver fatto la sua parte contro i fascisti, e pieno di odio verso di loro e verso i tedeschi. Si buttò nello studio delle tecniche vivaistiche e del giardinaggio, affiancando suo padre. Il divertimento si concentrava sulle ragazze, che ora vedevano in Pascal un eroico reduce. Naturalmente con la massima attenzione al comandamento *"Non c'è niente di peggio nella vita di un bebè che arriva, senza essere pianificato, cercato e voluto"*. Con l'aggiunta di un'altra massima, sottolineata da entrambi i genitori: *"La cosa più preziosa della nostra vita è la libertà. Non affezionarti mai a qualcuno che te la toglie"*.

Nel giugno del 1940 Hitler entrò a Parigi, il che diede a Pascal e ai suoi genitori la motivazione per accumulare altro odio verso i tedeschi. Dal novembre 1942, anche verso lo Stato fascista di Vichy. Da quella data le truppe tedesche occuparono l'intera Francia, spingendo molti francesi ad entrare in gruppi sovversivi per combattere

contro l'occupazione, che divenne sempre più esplicita e oppressiva. Pascal prese la decisione di aderire al gruppo Combat. Il gruppo era orientato verso la sinistra e si concentrò su sabotaggi e contro-propaganda. Pubblicava il giornale clandestino Combat, stampato a Lione e distribuito a Parigi. I suoi membri più famosi furono Albert Camus e Jean-Paul Sartre. Quest'ultimo e la compagna Simone de Beauvoir divennero amici di Pascal e lo restarono fino alla fine dei loro giorni.

Inizialmente Pascal fu impegnato in piccole azioni di reclutamento e propaganda. Via via fu coinvolto in azioni di sabotaggio che prevedevano sparatorie e scontri sanguinosi. Col tempo, il gruppo colpiva e poi per settimane si ritirava sulle montagne, dove Pascal passò oltre due anni. Faceva parte dei maquis du Vercors. Le Prealpi del Vercors sono un gruppo montuoso francese delle Prealpi del Delfinato. Situate nei dipartimenti dell'Isère e della Drôme, si trovano a ovest delle Alpi del Delfinato.

Fu lì che la incontrò. Bellissima nei suoi calzoni grigi, una camicetta bianca e un gilet nero. Un basco raccoglieva i suoi lunghi capelli d'oro, e il mitra che le penzolava dalla spalla le dava l'aspetto di una dea della guerra, con un modo di camminare solenne e armonioso. Una giovane snella e alta Catherine Deneuve. Si chiamava Clarisse.

Clarisse Bouquet è nata a Parigi nel 1913. Il padre Pierre Bouquet insegnava storia dell'arte alla Sorbona, ma i suoi soldi provenivano soprattutto dalle perizie e dall'attività di antiquario. La madre, Aurore Roquefort-Guerin era fra le maggiori stiliste di moda francesi. In Rue de la Paix nel 1891, aprì la sua boutique Jeanne Paquin, la prima donna che poté fregiarsi del titolo di stilista. Dieci anni dopo Aurore Bouquet entrò nella boutique come apprendista. All'apice del successo, nel 1920, Jeanne Paquin si ritirò dalla direzione dell'atelier, e lasciò ad Aurore Roquefort-Guerin il ruolo di direttore artistico. Il marchio continuò a riscuotere trionfi fino al 1 luglio 1956 quando, tra fortune alterne, la Maison chiuse definitivamente i battenti. Aurore si godette i viaggi per il mondo, la figlia e i nipoti.

Clarisse è cresciuta in una grande casa di Montparnasse, circondata dalla bellezza dell'arte e della moda. Infanzia e adolescenza felicissime, piene d'amore da parte dei genitori. Che però spiccavano per il loro anticonformismo. Una frase che Aurore diceva spesso, in pubblico come in privato, era: "*La verginità è un difetto di fabbricazione*". Il padre Pierre ripeteva di continuo: "*La storia dell'arte non è che la storia della libera sessualità*" oppure: "*Il sesso non ha sesso*", per dire che si poteva fare sesso indifferentemente con uomini e con donne. Oppure ancora: "*Con la passione si fa sesso, ma ci si sposa con la ragione*". Frasi che rimasero impresse nella mente di Clarisse.

Forse per questi stimoli, Clarisse iniziò a dedicarsi al sesso verso i 12 anni, subito dopo le prime mestruazioni. Prima con frequenti masturbazioni, poi giocando con una compagna di scuola (cui regalò la verginità) e infine, verso i 15, con qualche giovanotto della sua cerchia di amici. Su suggerimento della madre Aurore, mai con penetrazione vaginale, per evitare gravidanze.

Dopo la scuola che andava sempre benissimo, Clarisse studiava pianoforte, soprattutto jazz, canto e ballo (fox-trot, tap dance e soprattutto charleston). Niente di classico. Appena aveva tempo libero, passava dalla boutique dove lavorava la madre per osservare tutto quello che poteva. Dal padre non doveva passare, perchè tutte le opere d'arte che trattava come antiquario, stavano in casa. Semmai ogni tanto chiedeva spiegazioni su qualche pezzo che la incantava.

Verso i 18 anni Clarisse, malgrado il dissenso dei genitori, iniziò a suonare e cantare nei bistrot. Inizialmente vicino a casa, poi nei migliori locali di Parigi. Raggiunti i 25 anni aveva già lavorato al Café du Dôme e da Maxim's, alle Folies Bergère e al Moulin Rouge. Aveva anche aggiunto al suo repertorio piccoli spettacoli di danza. All'arrivo dei tedeschi a Parigi era la principale attrazione del Café du Dôme, pagata anche molto bene. Il bistrot era frequentato dai maggiori intellettuali del tempo: Henri Cartier-Bresson, Ernest Hemingway, Khalil Gibran, Wassily Kandinsky, Henry Miller, Pablo Picasso, Ezra Pound e Man Ray. Tutti ammiratori della bellissima Clarisse. Persino i suoi genitori, inizialmente contrari, divennero suoi sostenitori. Fra il 1941 e il 1942, gli intellettuali si diradarono fino a sparire, e la clientela del bistrot era quasi completamente composta da ufficiali tedeschi. Clarisse iniziò a pensare di ritirarsi, e comunicò al direttore del Café du Dôme che doveva cercare un'alternativa entro un mese.

Gli ufficiali tedeschi esprimevano la loro ammirazione per la "stella" del bistrot, restando però sempre entro i limiti dell'educazione e della galanteria. Gli ufficiali di grado più elevato la corteggiavano con discrezione, quelli di grado inferiore cadevano spesso nella volgarità. Due settimane prima della fine del contratto col bistrot, il locale era pieno di ufficiali di basso rango. Uno di questi, al tavolo con un gruppetto di amici, lanciò ripetuti complimenti allusivi e volgari alla giovane artista. Durante l'intervallo si avvicinò a Clarisse offrendole una coppa di champagne, che lei rifiutò gentilmente con la scusa di dover essere lucida per la seconda parte della serata. Alle 23, il lavoro dell'artista finì. Dopo un salto in camerino. Clarisse uscì dalla porta posteriore in attesa del taxi che ogni sera l'accompagnava a casa. Quella sera l'auto era in lieve ritardo.

Una malandata Opel P4 nera entrò nella strada e si fermò davanti a Clarisse. Uno dei tre passeggeri scese, prese la ragazza, e la trascinò sul sedile posteriore. Lei urlava e si dimenava, ma l'ufficiale che l'aveva presa, la imbavagliò e la immobilizzò con le braccia. I due davanti ridevano e dicevano alla rapita di calmarsi e prepararsi al divertimento. L'auto sfrecciò verso la periferia fino ad entrare in un capannone abbandonato. Tutti scesero e stesero a terra una vecchia coperta. Siccome Clarisse si contorceva e si dimenava, uno dei rapitori le legò le mani sopra la testa e le trattenne con un ginocchio; un altro le allargò le gambe tenendole ferme con le mani; il terzo si adagiò su di lei, estrasse un coltello con cui le tagliò le mutandine e la penetrò. Clarisse voltò la testa e si paralizzò, ma ebbe il tempo di vedere la targa posteriore dell'auto. Poi chiuse gli occhi. Con le orecchie percepì i commenti volgari, le risatine, gli inviti a cambiare di posto in modo che tutti e tre potessero violentarla. Cosa più importante, sentì i nomi: Wolfgang. Klaus. Manfred. E dalle mostrine orizzontali intuì che si trattava di tre sergenti. Dopo che tutti e tre si erano soddisfatti, salirono in auto

e ripartirono. Clarisse si trovò per terra, con abiti e intimo strappati. Dopo qualche minuto si mise in piedi ed uscì dal capannone, arrivando su una strada. Riuscì a fermare un camioncino guidato da un vecchio francese, che la raccolse ed accompagnò a casa, senza fare troppe domande. Entrò in silenzio, senza svegliare i suoi e dopo una doccia, si mise a letto dolorante.

Dal giorno dopo non pensò ad altro che a come vendicarsi. Per prima cosa concordò col direttore del bistrot un allungamento del contratto di due mesi. In secondo luogo contattò i maquis e si offrì di fornire le confidenze degli alti ufficiali nazisti che poteva incontrare al Café du Dôme. Fu subito accettata e istruita. Ogni sera, secondo una procedura prudente, riportava al suo contatto con la Resistenza (il taxista che la riportava a casa), tutte le informazioni che aveva origliato: richiami al fronte, spostamenti di truppe, incarichi speciali assegnati. Infine individuò un ufficiale di alto grado, un generale di brigata delle SS (SS Brigadeführer), che da settimane le faceva una corte discreta ma insistente, un po' paterna e un po' viscida. Era vicino ai 50, piuttosto sovrappeso e non troppo alto. Negli intervalli si fermava al suo tavolo e beveva una coppa di champagne con lui. Dopo tre o quattro sere, il generale si lanciò in una proposta di incontro ravvicinato e riservato. Clarisse accettò e lui le propose di incontrarlo l'indomani alle 5 per un the, in un locale noto per le molte salette "privè". Elegantissima, bella e altera fu accolta con galanteria. Iniziò una conversazione in francese sulla musica, il canto, la danza cui lui partecipò raccontando qualche smargiassata bellica. Per lui la guerra era un'arte, come la musica. Dopo una mezz'ora, il generale cominciò ad allungare le mani. Clarisse si ritrasse dicendo che lo stimava e le piaceva ma era ancora troppo traumatizzata dalla violenza subita, ancora dolorante nelle parti intime. Il generale mostrò un forte sdegno e la invitò a raccontare tutto. Lei lo fece senza tralasciare alcun particolare, dal modello alla targa dell'auto, dai gradi che aveva visto sulle loro divise ai nomi che usavano fra loro. Il generale le giurò che avrebbe indagato e preso provvedimenti, ma le avrebbe fatto sapere qualcosa dopo un mese perchè era stato richiamato a Berlino.

Clarisse si mostrò gratissima e, per incoraggiarlo, si inginocchiò davanti alla sua poltrona e gli praticò del sesso orale, che il generale non avrebbe potuto dimenticare. Dopo 40 giorni l'uomo si rifece vivo proponendo un incontro e annunciando novità. Appena entrata, Clarisse fu accolta con una cartellina dossier che conteneva le foto dei tre violentatori, i loro nomi e gradi completi; un documento in tedesco con la dichiarazione di una condanna alla fucilazione; e le foto dei tre deceduti. Mentre il generale sfoderava un sorriso compiaciuto, Clarisse scoppiò in un pianto liberatorio. Quando il generale chiese un premio per il servizio svolto, lei disse che era troppo sconvolta al momento, rimandando alla settimana seguente. Il giorno dopo salutò i genitori, fece i pochi bagagli e si diresse sulle montagne, dove si nascondeva un famoso gruppo della resistenza.

L'incontro fra Clarisse e Pascal, fu segnato da un colpo di fulmine reciproco. Due anni di vita in montagna hanno concesso molto tempo per parlare, e due anni di azioni armate adrenalitiche e mortali hanno creato un legame fortissimo. Conversare e confidarsi, rischiare la vita e uccidere, fare sesso, tanto sesso, unì i due giovani per la

vita. Pascal raccontò della sua esperienza in Spagna, della sua educazione sessuale con le prostitute e le amichette, degli insegnamenti del padre e della madre. Clarisse parlò della sua famiglia anticonformista, dei suoi flirt con gli amici e della sua verginità regalata a un'amica, del suo lavoro nei bistrot, e infine della violenza subita. Più tempo passava e più le reciproche confessioni si approfondivano. Più tempo passava e più cresceva il loro amore, l'odio per i tedeschi e la passione per la libertà politica, civile e sessuale.

Ad aumentare l'amore fra Pascal e Clarisse arrivò anche l'esperienza dell'aborto. Lei si accorse di essere incinta un mese dopo il suo arrivo e 70 giorni dopo la violenza carnale. Era certa che il figlio non poteva essere di Pascal perchè fino ad allora avevano fatto sesso senza penetrazioni vaginale. Non pensò nemmeno per un attimo di tenere un bambino che le avrebbe ricordato per tutta la vita i tedeschi e la violenza subita. Chiese aiuto ai maquis che erano nati su quelle montagne e le trovarono una donna del posto nota a tutti per la sua abilità negli aborti clandestini. Era un'infermiera dell'ospedale di zona, che arrotondava con quella attività illegale.

Nella liberale Francia, vigeva una legge del 1920, che comminava pene fino a sei anni per chi avesse abortito o procurato aborti. Nel 1943, Marie-Louise Giraud fu addirittura condannata alla ghigliottina per avere procurato 27 aborti illegali. Solo una grazia presidenziale avrebbe potuto salvarle la vita, ma il maresciallo Pétain si rifiutò di commutare la pena. Si dovette attendere il 1971 perchè 343 donne, famose o anonime, firmassero il "Manifesto delle 343", una dichiarazione a favore dell'aborto. Tra coloro che la sottoscrissero Simone de Beauvoir (amica di Pascal e Clarisse) , Marguerite Duras, Catherine Deneuve. Grazie a Simone Veil, ai tempi Ministro della Salute, fu approvata nel 1974 la legge che depenalizzava l'interruzione volontaria di gravidanza.

L'aborto fu attuato, ma ci furono conseguenze impreviste. Clarisse non avrebbe più potuto avere figli.

Alla fine della guerra Pascal e Clarisse continuarono il loro lavoro, vivendo separati ma incontrandosi ad ogni weekend, per continuare le loro conversazioni sul mondo, sulla vita e sul sesso. Il sesso non era solo parlato, ma molto praticato. Il kamasutra non era soltanto praticato, ma sensibilmente arricchito. Il loro valore principale era la libertà, per cui entrambi, durante la settimana si concedevano esperienze sessuali creative. Pascal anche con uomini e Clarisse anche con donne. Quando si incontravano dividevano le loro esperienze nei minimi dettagli. La gelosia era totalmente estranea alle loro vite. Il lavoro di Pascal ebbe grande successo in Francia, e la sua eco arrivò anche in Italia. Fu invitato ad occuparsi dei migliori giardini della Toscana. Clarisse continuò per un po' ad esibirsi nei bistrot, ma il ricordo della violenza la turbava. Stava nascendo la stella di Juliette Gréco che era una bohémienne, considerata una musa degli esistenzialisti francesi dell'epoca, cantando nei caffè parigini di Saint-Germain-des-Prés. L'atelier della madre era al suo apice e Clarisse

fece i suoi primi passi da indossatrice. Christian Dior nel 1946 aprì il suo salone a Parigi e dal 1948 al 1950 Clarisse fu la sua modella di punta.

La famiglia di Clarisse divenne gradualmente molto ricca, quella di Pascal un po' meno perchè il padre si stava ritirando. In compenso Pascal guadagnava sempre di più con i giardini toscani, come Clarisse con le sfilate e i servizi fotografici. L'amore fra i due cresceva ogni giorno. Durante l'inverno del 1948, nel weekend ormai abituale nel casale da ristrutturare comprato da Pascal, lui annunciò di avere due importanti comunicazioni da fare. Dopo due ore di appaganti acrobazie sessuali, Clarisse chiese di sapere cosa volesse comunicarle. La prima notizia fu che Pascal si era sottoposto a una vasectomia. Il motivo era che, se lei non poteva avere figli, anche lui non ne voleva e non voleva correre rischi, viste le loro attitudini alla libertà sessuale. Clarisse si commosse fino alle lacrime, lo baciò, l'abbracciò e gli offrì un'altra ora di esplosive contorsioni sessuali. Durante la sigaretta post coito, gli chiese di conoscere la seconda notizia. Pascal estrasse dal comodino una scatola contenente una semplice vera d'oro, la aprì e le chiese di sposarlo. Lei rispose solo: "*Ti amo*" e lo baciò.

Niente chiesa, niente abito bianco da Cenerentola, niente invitati. Solo un telegramma alle famiglie, il giorno dopo la cerimonia nel Comune vicino al casale da ristrutturare, nella Valle del Chianti. Viaggio di nozze? A Cuba, su consiglio dell'amico Jean-Paul Sartre che gli aveva parlato di un certo Castro che stava facendo partire una rivoluzione contro la dittatura. Nelle due settimane di idillio, Pascal e Clarisse presero contatto con i "barbudos" e conobbero Castro, cui promisero un sostegno dagli intellettuali francesi.

Negli anni successivi gli sposini continuarono a mandare aiuti, ma dovettero aspettare dieci anni per vedere la vittoria di Castro.

Durante il soggiorno a Cuba gli sposi decisero di scrivere un decalogo per la loro vita:

1. Il nostro matrimonio è una società il cui scopo principale è la libertà politica, civile e sessuale di entrambi.
2. Il nostro legame non potrà spezzarsi per nessuna ragione, meno che mai per un altro/a partner.
3. Al nostro ritorno dedicheremo ogni sforzo per adottare un bambino e una bambina, cui daremo amore e la più totale libertà.
4. La gelosia e l'invidia sono i soli sentimenti che non saremo liberi di avere. La libertà non è tale se non è anche sessuale.
5. Saremo liberi di fare esperienze e intrecciare relazioni con donne e con uomini, insieme o separatamente.
6. Quando sarà possibile, potremo partecipare o spiare i rapporti sessuali che avremo con terzi.
7. Su richiesta del partner, saremo liberi di raccontare nei dettagli le nostre esperienze, anche sessuali. Nessun segreto.
8. Ci domanderemo spesso l'un l'altro se siamo felici, e se non lo saremo, ci aiuteremo a diventarlo.

9. L'amore per i figli sarà cruciale, ma non potrà mai incrinare il nostro.
10. Saremo il re e la regina di noi stessi, ma anche del partner.

Decisero di incidere il decalogo su una lastra metallo dorato, da appendere nelle loro camere, e di rileggerlo insieme ogni anno allo stesso giorno, per controllare eventuali problemi su qualche punto, e affrontarli.

Dal matrimonio al 1951 Pascal e Clarisse furono impegnati a restaurare il casale. Lui si occupava del parco, dei giardini, dell'orto e del vivaio di piante esotiche rare. Lei si occupava degli arredi. Serviva un ingegnere-architetto per rinnovare e rafforzare la struttura.

Ulisse Intraina è nato a Padova nel 1923. Il padre Pietro era un imprenditore edile, figlio di un imprenditore edile. L'impresa Intraina era nota e apprezzata in tutto il nord Italia. La madre, Virginia Mugherli era l'erede di una famiglia della piccola nobiltà veneziana ed era una esperta ragioniera contabile. Pietro era alto e molto bello, una specie Amedeo Nazzari. Non era interessato alla politica, perchè costruiva molti palazzi e opere d'ingegneria, prima per il re e poi per il Duce. Sposò Virginia per acquisire un'ombra di nobiltà, ma anche perchè era bella e intelligente. Somigliava a Mary Pickford, famosissima diva del cinema. Teneva i conti dell'impresa Intraina. Vivevano in una grande villa sulla Riviera del Brenta, acquistata dal nonno di Ulisse. Ufficialmente cattolici osservanti, nel privato si concedevano parecchie libertà. Pietro Intraina era cliente abituale delle migliori case chiuse del Veneto e della Lombardia. E Virginia lo sapeva, ma si consolava distraendosi sessualmente con diverse amiche. E Pietro lo sapeva.

D'altronde il loro matrimonio era basato sul principio che fosse una società non basata sulla passione, ma sulla crescita e il successo della famiglia. Malgrado ciò, i due avevano rapporti frequenti per cui ebbero tre figli: il primogenito Ulisse e due femmine, Marta e Vittoria. Ulisse crebbe felicemente diventando bellissimo. Alto, magro ma robusto, capelli neri e occhi azzurri, tratti del viso molto fini, quasi femminili. Come primogenito era destinato ad ereditare l'impresa di famiglia, per cui studiò ingegneria e si laureò a pieni voti. Seguì il padre nei progetti di costruzione, e come il 90% degli italiani divenne un fervente fascista. Trasformandosi nel dopoguerra, come il 60% degli italiani, in un appassionato cattolico democristiano. Con le donne era piuttosto timido. Rifiutava gli inviti del padre a frequentare le case chiuse, preferendo unirsi a una "fidanzata" piccolo borghese, timida e non bellissima. Verso i 26 anni, era in procinto di realizzare il suo progetto matrimoniale. Nel 1949 l'impresa Intraina fu incaricata della ristrutturazione del casale di Pascal e Clarisse, e Ulisse fu delegato dal padre a seguire i lavori.

Pascal e Clarisse, continuavano a fare il loro lavoro anche se in modo più parsimonioso, perchè dovevano dedicare tempo e ingegno per la ristrutturazione del casale, ma anche per realizzare il progetto adozione, il punto 3 del loro patto dorato. Si affidarono a un'agenzia di Firenze, gestita da un amico. Le loro richieste erano: un bambino e una bambina al massimo di 3 anni e sicuramente orfani, senza parenti che

avrebbero potuto in futuro farsi vivi. Siccome non si fidavano diedero un extra al mediatore perchè indagasse e trovasse i certificati di morte di genitori, nonni e zii. La prima occasione venne da Rio de Janeiro. Una bambina bella e sana dell'età di circa l'anno, trovata in un cassonetto ai piedi di una favela. Famiglia mai individuata, perchè la nascita non era stata dichiarata. Colore della pelle leggermente abbronzata e sorriso enorme. E' stato amore a prima vista e venne portata al casale una settimana dopo la registrazione in Municipio col nome di Rainha (regina in portoghese) e il cognome di Pascal, Nedeux. Al suo arrivo, Rainha aveva già la sua camera pronta e una tata professionale a disposizione.

Un mese dopo arrivò la seconda occasione, in Ukraina. Un maschietto di due anni, biondissimo, con gli occhi celesti. Unico superstite del crollo di una palazzina in cui morì tutta la sua famiglia: nonni, genitori, zii e cugini. Registrato come Korol (re in ucraino) Bouquet, il cognome della madre. Anche lui ebbe la sua cameretta e fu accolto dalla tata che si occupava di Rainha.

Per la durata dei lavori ci fu uno scambio frequente verso Parigi dove il padre di Clarisse teneva i suoi tesori antiquari, nella nuova casa-museo di Place des Vosges a Le Marais. Ma non mancavano le visite da Parigi. La madre di Clarisse, la stilista, aiutò la figlia a scegliere tende, cuscini, tovaglie e lenzuola. I genitori di Pascal vennero più volte a dare consigli per l'avanzamento dei lavori all'aperto. Quando Rainha e Korol si furono sistemati, i quattro nonni piombarono al casale per conoscerli e passarono giorni a occuparsi di loro.

Non tutto poteva venire da Parigi. Per la cucina ci furono spedizioni a Firenze da parte di Clarissa e della cuoca. Per la nursery, con la tata. Per la palestra e la piscina (coperta e riscaldata d'inverno, scopribile d'estate) servirono spedizioni di Pascal accompagnato da Ulisse.

Nell'inverno del 1952 il casale con tutti gli annessi, fu inaugurato ufficialmente con una grande festa cui parteciparono Ulisse, i nonni, gli amici e i clienti di Pascal e Clarisse.

Il casale, oltre alla dependance per i collaboratori aveva una ventina di stanze, tutte realizzate con arredi splendidi, e almeno 10 servizi. Madre, padre e due figli avevano una stanza ciascuno. Le stanze di Pascal e Clarisse erano comunicanti, separate da un bagno. Che aveva due lavandini, una doccia e una vasca, e due sedili separati da un tramezzo, per facilitare un uso simultaneo. Il bagno aveva anche due finestre con vetro-specchio. Davano sulle due stanze dei coniugi, da cui sembravano specchi. Poi c'erano i due studi paterno e materno, la nursery, la palestra, la biblioteca, una decina di stanze per le visite di parenti e amici, un grande salone, con un'enorme zona pranzo, che dava sulla piscina e il giardino. L'orto e il vivaio, erano strutture distanti una cinquantina di metri.

La biblioteca comune era organizzata per voci, e veniva costantemente arricchita. A metà altezza la sezione "Serial Killers" con testi su Alessandro Magno, Giulio Cesare, Gengis Khan, Attila, Carlo Magno, Napoleone, Hitler, Stalin, Pol Pot.

La sezione più in alto era dedicata al "Sesso". C'erano tutti i testi classici dell'erotismo da Apuleio e dal Satyricon a Ovidio e al Kamasutra in varie edizioni. Ma facevano bella mostra anche Pierre Louÿs, De Sade, Casanova e Venere in pelliccia, André Gide, Anaïs Nin, Histoire d'O, ed Emmanuelle. Ricchissima la sottosezione "Sesso in immagini". Centinaia di volumi illustrati. Famosi fotografi di nudo ed erotismo come Wilhelm von Gloeden, Robert Mapplethorpe, Marco Glaviano, Bruno Bisang e Conrad Godly. Disegnatori come Leone Frollo, Hajime Sorayama, Milo Manara, Guido Crepax e Olivia De Berardinis. Tutte le annate di Playboy, Penthouse e Hustler, ma anche decine di riviste con uomini nudi.

Infine la pittura. Dai vasi greci agli affreschi di Pompei, da Courbet con "L'origine del mondo" a Franz von Bayros ed Édouard-Henri Avril, per finire con gli Shunga giapponesi. Inutile dire che questa sezione ha avuto un grande ruolo nella educazione sessuale dei bambini.

Poi c'era una sezione "Psicologia", con tutto Sigmund Freud, Wilhelm Reich, Melanie Klein, Ronald Laing, Fritz Perls. C'era anche una sezione "Palazzi e giardini" con le fotografie delle più belle e famose realizzazioni del mondo. Infine la sezione "Gialli e spy story", che divenne la seconda sezione più consultata.

La tata, il giardiniere e la cuoca, segnalati da un'agenzia di fiducia, avevano preso servizio con stipendio sindacale ed uso gratuito di una palazzina con quattro appartamenti, a cento metri dal casale. La tata era oltre i quaranta, senza marito nè figli. La cuoca aveva una figlia diciannovenne che fu assunta per le pulizie ordinarie e come aiuto in cucina. Il giardiniere era un trentenne con moglie (più tardi anche lei reclutata per le pulizie e come cameriera per le cene importanti) e due figli maschi: Matteo di 3 anni e Marco di 5. Come rinforzo per le pulizie, due volte alla settimana arrivava una coppia da fuori. Spesso Matteo e Marco mangiavano e giocavano nella nursery o in giardino insieme a Rainha e Korol. E presto diventarono un gruppo affiatatissimo.

Nei quasi tre anni di lavoro nel casale, Ulisse divenne una specie di membro della famiglia. Spesso cenava con Pascal e Clarisse e fu molto attratto dal loro anti-conformismo. Parlavano di sesso, arte e politica senza alcuna remora e il timido Ulisse, prima scandalizzato, ne divenne affascinato. La bellezza di Clarisse e la forza di Pascal lo turbavano e piano piano entrò in crisi, perchè si accorse di desiderare Clarisse e insieme stimare Pascal. Per oltre un anno gli sembrava di essere riuscito a mascherare i suoi sentimenti, ma Pascal e Clarisse se ne accorsero quasi subito. Ne parlarono insieme e Clarisse ammise di avere una certa attrazione, quasi materna, per un Ulisse bello, ma timido e impacciato. Pascal disse: "*Se lo desideri, fallo!...ti chiedo solo di poter guardare dal vetro-specchio*". "Grazie...ti farò sapere quando". rispose Clarisse.

Tre giorni dopo Clarissa avvisò Pascal: "*Forse, stasera*". A pranzo, Pascal annunciò di dover partire subito a causa di qualche problema in un progetto di giardino in Umbria. Passò il pomeriggio a Firenze, a casa di una stupenda amica di letto e tornò

subito dopo cena. Parcheggiò sul retro del casale, si mise in vestaglia per la notte e si sedette davanti al vetro-specchio che dava sul letto di Clarisse. Durante la cena Clarisse era vestita con un lungo kaftan color smeraldo con ricami in oro, dello stesso colore dei suoi capelli. Nessun intimo, e si notava. Ulisse, con la luce del desiderio negli occhi, in camicia bianca e calzoncini neri.

Clarisse esordì: *"Come va con la tua fidanzata?"*.

"Normale" rispose Ulisse.

"Normale non è granchè...se mi avessi chiesto come va con Pascal avrei risposto...splendidamente".

"La amo, ma il sesso è un po' poco passionale" confessò Ulisse. *"Il matrimonio è molto più del sesso e il desiderio sessuale non può ridursi al matrimonio. Io non lascerò mai Pascal, lui non lascerà mai me, ma entrambi non limitiamo il desiderio al matrimonio...e vorrei dartene una prova"* replicò Clarisse e si alzò prendendolo per mano.

Ulisse era paralizzato, ma si lasciò guidare fino alla camera di Clarisse. Vicino al letto lei sgusciò dal kaftan e si fece vedere nella sua perfetta nudità. Nessun difetto, solo lo splendore solare che emanava il suo corpo bianchissimo. Lui era immobile e lei lo spogliò, si inginocchiò e cominciò a dare colpi di lingua al suo membro già eretto. La posizione era tale che Pascal poteva vedere tutto benissimo. In tre minuti Ulisse venne, con un gorgoglio e disse: *"Scusami!"*.

Lei si sdraiò e gli disse di sedersi ai piedi del letto. Poi: *"Non scusarti...mi hai dato la prova che mi desideri molto!...e ora guarda soltanto"*. Cominciò a toccarsi in tutti i modi che conosceva (ed erano tanti) guardando lui, che ansimava con gli occhi sgranati, e più spesso guardando il vetro-specchio, dove sapeva stare Pascal. Voleva fargli sapere che era lui il solo amante per la vita. Mentre si toccava, emetteva sospiri e lamenti, contorceva le gambe, sussultava. Dopo una ventina di minuti emise un gridolino e si rannicchiò in posizione fetale. Guardò Ulisse e sussurrò allargando le gambe: *"Mi sembri già pronto per un vero roud"*.

Lui non disse niente, ma si adagiò su di lei, la baciò sulla bocca e la penetrò. Cinque minuti di andirivieni, durante i quali Clarisse non smise di guardare il vetro-specchio. Poi si girò e si mise a cavalcioni su Ulisse, cavalcandolo con sempre maggiore velocità e disse: *"Non preoccuparti...non posso avere figli"*. Ulisse venne con un grugnito, lei lo sentì e subito dopo venne con un grande sospiro. Dieci minuti di silenzio, poi lui chiese: *"Come mai non puoi avere figli?"*. *"E' una storia lunga che forse un giorno ti racconterò...ora però è meglio che tu vada. Pascal potrebbe rincasare"*. Ulisse la baciò e si rivestì.

Clarisse andò in bagno, fece una doccia, lavandosi bene le parti intime, mentre Pascal la guardava, poi lo baciò sulla bocca con passione. Continuarono a baciarsi fino al letto, dove lei si mise carponi dicendo: *"Facciamo quello che ci piace di più"*.

Pascal baciò, succhiò e inumidì la sua entrata posteriore, poi la penetrò con forza mentre lei si masturbava. Vennero insieme dopo venti minuti, urlando all'unisono. *"Mi piacerebbe che domani ne parlassimo"* disse Pascal dopo averla baciata. *"Lo faremo"* rispose Clarisse, e si addormentarono.

L'indomani mattina, a colazione Pascal iniziò la conversazione: *"Allora cosa mi dici di ieri sera?"*.

Clarisse: *"Hai visto anche tu che è un imbranato..... però mi fa tenerezza....magari mi piacerà fargli da nave scuola....e tu cosa mi dici di ieri sera?"*. *"Mi sei piaciuta....e mi è piaciuto vederti come una dea del sesso, col pieno controllo...eri stupenda.... e mi piaceva che mi guardassi. Come hai visto ero in forma grazie a te, anche se nel pomeriggio ho fatto una sveltina con Eleonora, come passatempo. Pensi di rifarlo con Ulisse?"*, replicò Pascal. *"Non lo so. Comunque non subito. Prima voglio che si sposi, per evitare che diventi appiccicoso con me"*.

L'indomani mattina, Ulisse fece fatica ad alzarsi dal letto. Ripensava alla serata, rivedeva Clarisse con la mente e si sentiva in colpa verso Pascal. La sua educazione cattolica e la sua timidezza lo spaventavano, e gli facevano temere che la madre o la fidanzata scoprissero quello che aveva fatto. Però sentiva crescere un desiderio, una passione, una tensione che portava a pensare solo al prossimo incontro con Clarisse. Il sesso che fece una settimana dopo con la fidanzata, gli sembrò poco più che una pratica burocratica. Nessuno, allora, pensava che Ulisse sarebbe diventato "di famiglia", restandolo per tutta la vita.

I seguenti otto o nove anni furono splendidi per tutta la famiglia, anche perchè l'Europa entrava nell'era del boom economico post-bellico. Nel 1956 chiuse la casa di moda diretta dalla madre di Clarisse. Al contrario il lavoro di antiquario del padre, si sviluppò in modo molto significativo. Il tempo libero a disposizione era molto e loro lo spesero girando il mondo, e facendo i nonni. Un mese l'anno lo passavano nel casale di Clarisse, e per quindici giorni l'anno ospitavano i bambini, da soli o coi genitori, a Parigi.

Alain, il padre di Pascal, ridusse gradualmente gli impegni di lavoro chiedendo remunerazioni più alte, dedicandosi allo studio, alle consulenze date al figlio e ai viaggi alla scoperta di tutte le novità botaniche del pianeta. La madre Sidonie si impegnò a sostenere organizzazioni di beneficenza, oltre che la causa del femminismo. Anche loro passavano un mese l'anno nel casale di Pascal, e per quindici giorni l'anno ospitavano i bambini, da soli o coi genitori, in Borgogna. Tutti e quattro i nonni mandavano una lettera quasi ogni mese sia a Rainha che a Korol.

Fino a tardissima età, entrambe le coppie dichiaravano pubblicamente di praticare un'attività sessuale soddisfacente.

La nonna di Parigi, la stilista, ripeteva spesso: *"Ricordate che ogni cosa indossate comunicate sempre: vestire è comunicare"*.

Il nonno di Parigi, l'antiquario, diceva a tutti: *"La fedeltà è per i cani: gli esseri umani hanno solo il dovere di essere fedeli a sè stessi"*.

I nonni della Borgogna, non mancavano mai di sottolineare che: *"Chi ti impedisce di soddisfare un tuo desiderio, non ti ama; chi non vuole il tuo bene non ti ama; chi ti toglie la libertà, non ti ama"*.

Pascal divenne il più ricercato progettista e curatore di giardini del nord Italia, spesso anche in collaborazione con la famiglia di costruttori Intraina e l'amico Ulisse. Gradualmente arrivò a contare fino a 60 dipendenti. Clarisse fece l'ultima sfilata con Dior nel 1955 poi si dedicò alla fotografia, diventando famosa e pagatissima prima con le foto di moda, poi coi nudi maschili e femminili. L'amore fra i due non ebbe mai un cedimento. Dedicavano molto tempo ai due figli, ma anche alla loro coppia. Viaggi, visite a mostre ed eventi mondani, e week end in località meravigliose di tutto il mondo. Malgrado gli impegni non ci fu un solo anno in cui rinunciassero al "week end del decalogo". Gli impegni che avevano deciso prima del matrimonio erano stati fissati su due tavolette d'oro, e nel "week end del decalogo", oltre a fare del buon sesso, discutevano dei possibili scostamenti reciproci dagli impegni presi. Mettendovi subito dopo riparo.

Gli amici che frequentavano, ospitati spesso al casale, erano intellettuali come Jean-Paul Sartre e Simone de Beauvoir, Juliette Greco e Pablo Picasso (con cui Clarisse ricordava i tempi dei bistrot), Henri Cartier-Bresson e Man Ray, che diventarono i mentori della fotografa Clarisse. Non mancavano i nuovi amici italiani. Giorgio la Pira, il sindaco pacifista di Firenze, era fra questi e Pascal riuscì a metterlo in contatto con Fidel Castro, conosciuto durante il viaggio di nozze e aiutato per una decina d'anni. L'amicizia di una vita fu quella con Franco Zeffirelli, per il quale Pascal curò il verde di molte opere cinematografiche, teatrali e televisive. Col tempo, divennero frequentatori del casale molti allievi stagisti di botanica, e molti stagisti e modelli/modelle di fotografia, da ogni parte del mondo.

Naturalmente la libertà di Pascal e Clarisse si esprimeva attraverso brevi relazioni sessuali e anche sentimentali, con donne, uomini e transessuali. A volte questi rapporti erano a tre o a quattro. Quando erano a due, non mancavano i resoconti fra marito e moglie. Passavano in silenzio solo quelli davvero insignificanti.

PARTE 2. L'INFANZIA

L'infanzia di Rainha e Korol fu da fiaba. Appena i due cominciarono a chiamarli mamma e papà, Pascal e Clarisse dissero che dovevano chiamarli mammabis e papàbis, o mammadue e papàdue. Entrambi aveva avuto una mammauno e un papàuno, che erano stati chiamati in cielo per vegliare su di loro. Il cielo brasiliano per Rainha, il cielo ucraino per Korol. Quindi avevano ciascuno due mamme e due papà: uno in cielo ed uno lì, nel casale. Nella camera di Korol e in quella di Rainha e c'erano libri e mappe dell'Ukraina e del Brasile.

Decisero questo per evitare segreti ed equivoci sgradevoli. nella prossima adolescenza. I due fratellastri divennero inseparabili, ma col tempo la coppia fu arricchita da Marco e Matteo, ed altri amichetti del vicinato e della scuola, prima materna poi elementare. L'idea era che i bambini crescessero meglio passando più tempo fra coetanei che coi genitori. Da piccolissimi i bambini mangiavano nella nursery. Più tardi il locale fu allestito per i pasti fra bambini, spesso con inviti agli amichetti, sempre alla presenza della tata e a volte con una visita dei genitori. Questo dava più libertà, sia ai bambini sia ai genitori. Solo dopo i 13 anni i bambini vennero ammessi alle cene degli adulti.

Tutti insieme invece veniva fatta la colazione, che iniziava sempre con la domanda di Pascal: "*Siamo felici, oggi?*"

In casa si parlava italiano, francese o inglese. Così i bambini sono cresciuti imparando tre lingue, perfezionate più tardi con insegnanti privati. Negli anni, la mamma propose di insegnare un po' di pianoforte e i bambini impararono presto a strimpellare le canzoni in voga al momento. La piscina era una grande attrazione per Rainha e Korol, ma anche per gli amici. Ci passavano almeno un'ora al giorno, d'inverno al chiuso e d'estate all'aperto.

Uno dei mantra di Pascal e Clarisse era: "*Dare e ricevere piacere sempre e comunque, in ogni modo possibile*". La chiamavano la "*religione dei sensi*". Prestissimo incominciò l'educazione dei sensi per i bambini.

All'inizio si trattava solo di pasticciare con colori, profumi, sapori, stoffe e suoni svariati, nella nursery. Verso i 5/6 anni la mamma, e a volte anche papà, attivarono per una mezz'ora al giorno il laboratorio degli odori, dell'occhio, del gusto, del suono e del tatto. Un giorno si trattava di annusare profumi, cercando di riconoscerne i nomi. Un altro giorno il compito era riconoscere i nomi delle stoffe tastandole a occhi bendati. C'era il giorno dei dolcetti, che i bambini potevano mangiare solo se sapevano dirne il nome e gli ingredienti. Il pomeriggio dei colori imparavano il nome di 10-20 sfumature di bianco, rosso o azzurro. E i quadri dei maggiori pittori della Storia. Per la musica, si ascoltava un brano fino a riconoscerlo.

Dopo 4-5 anni di questi laboratori giocosi i bambini sapevano riconoscere i profumi di ciliegia nera, mandorla, frutti rossi, bergamotto e altre 50 essenze. Distinguevano, col solo tatto, seta, acrilico, lana, lino, viscosa, canapa, cotone e raso, mikado e pizzo. Conoscevano gli ingredienti di almeno 30 dolcetti, che riconoscevano a occhi bendati. Sapevano definire almeno una decina di sfumature dei sette colori primari di Newton (rosso, arancione, giallo, verde, blu, viola e indaco) e dei 6 colori semplici di Leonardo da Vinci: il bianco, il giallo, il verde, l'azzurro, il rosso e il nero. E conoscevano gli autori di almeno 100 quadri di epoche diverse. La musica era la più facile, Rainha dalle prime 10 note distingueva Bach da Mozart, Verdi da Puccini, Wagner da Chopin. Korol era più bravo nella musica contemporanea. Gli bastavano 3 note per riconoscere un pezzo di Elvis Presley.

Verso i 6-7 anni Pascal cominciò a fare frequentare la palestra ai bambini, con lui come istruttore. Per un'ora, due o tre volte alla settimana Pascal insegnava alcune tecniche di difesa, imparate in Spagna prima e coi maquis poi. Cosa fare se qualcuno ti prende al collo da dietro? Testata con la nuca, calcio al basso ventre col tacco e poi finto svenimento a corpo morto. Cosa fare se qualcuno ti attacca dal davanti? Calcio al basso ventre, dita negli occhi e colpo alla gola col taglio della mano. E se ti attacca una donna? Capelli e seno sono i punti deboli.

Questi gesti furono ripetuti per una decina d'anni, fino a raggiungere la perfezione. Inizialmente veniva usata la mimica, senza colpire. Più avanti Pascal fece confezionare protezioni specifiche, per assorbire i colpi veri. Ogni ora di palestra si concludeva sempre con la frase: "*Ci alleniamo per fermare e difenderci, non per attaccare, ferire o uccidere*".

La vita nel casale era molto anticonformista e disinvolta. Nessuno della famiglia girava per casa interamente vestito: accappatoi, costumi da bagno, vestaglie e foulards erano il massimo dell'abbigliamento. Quando arrivavano in visita i nonni o gli amici e le amiche... si adeguavano al regime da campo semi-nudista. La divisa casalinga non era certo dovuta alle ristrettezze economiche. Ogni due o tre mesi, l'intera famiglia faceva una spedizione in qualche grande città, in Italia o all'estero, per "la caccia grossa allo shopping". Genitori e figli facevamo scorte di capi d'abbigliamento, libri, films, giocattoli o video-giochi, album musicali.

In casa non esisteva nessuna televisione. Per Pascal e Clarisse la tv era nociva. Ripetevano sempre: "*Quello che serve non viene mai trasmesso.... la tv trasmette solo quello che non serve o danneggia*". In compenso c'erano ovunque maxischermi per i film, i cartoni animati e i documentari.

Nessuno parlò mai di battesimo, comunione o cresima. Genitori e nonni ripetevano che: "*Dio è ovunque, soprattutto nel piacere che diamo o riceviamo, e le chiese sono organizzazioni di inutili parassiti*".

Verso i 7-8 anni Pascal e Clarisse regalarono ai bambini tre nuovi amici. Eric il rosso, un gatto delle dimensioni di una volpe e Mirna e Morris, due coniugi di segugio belga, con mezzo metro di pelle in eccesso (erano bloodhound). L'unica funzione di Eric era estetica:

o stava in cima a un mobile in posizione scultorea o stava in braccio soprattutto a Rainha. Mirna e Morris erano più impegnati, come guardiani della casa, e accompagnatori nelle gite nei boschi. Eric era una presenza sensuale, accarezzarlo era puro piacere, sentire le sue fusa era musica. Mirna e Morris, malgrado il loro aspetto triste per via delle orecchie pendenti, erano gioco e gioia, allegria, vitalità pura. Korol li adottò subito.

Malgrado il casale fosse tutta una vacanza, oltre ai soggiorni a Parigi e in Borgogna, fra giugno e luglio c'erano sempre due settimane in Sardegna (al sud, più bello e meno frequentato), e in settembre un weekend in una grande città europea. La domenica era dedicata alle passeggiate nella compagnia tutti insieme, con Mirna e Morris in avanscoperta e sosta con picnic in qualche luogo panoramico. Inizialmente solo a piedi, più avanti in bicicletta. Quando Pascal e Clarisse dovevano assentarsi, la gita era guidata dalla tata o dal giardiniere, che portava anche Marco e Matteo.

A parte le vacanze, tutte le attività proposte da Pascale o Clarisse erano volontarie. Se qualcuno non aveva voglia di fare qualcosa, bastava che avvisasse.

La scuola elementare prima e poi la media erano obbligatorie, ma andarono sempre benissimo per entrambi i bambini, malgrado qualche iniziale ritardo per la lingua. Spesso Rainha e Korol facevano i compiti insieme. All'inizio delle Elementari e delle Medie i genitori diedero qualche dritta ai bambini: *"Anzitutto ricordate che la scuola non è la famiglia, qui siete amati per come siete, a scuola sarete amati solo se sarete come vi vogliono. La regola in società è fingere. In secondo luogo ricordate che lo scopo della scuola non è la libertà, ma l'indottrinamento. Loro non vogliono che cresciate liberi, ma che diventiate come loro. Fate finta di accettare tutto, ma dentro di voi sapiate che la metà di quello che vi raccontano è falso. Vi presenteranno Alessandro Magno, Cesare, Napoleone come eroi mentre Attila, Gengis Khan, Tamerlano e Saladino come mostri. Ricordate che sono tutti rapinatori sanguinari allo stesso modo. Quando vi obbligano a fare o pensare qualcosa, dite sì ma tenetevi il dubbio e parlatene con noi"*.

Per tutte le Elementari Rainha e Korol furono allievi modello. Buona condotta e ottimo profitto. I compagni di classe erano incuriositi, proprio perchè i due non parlavano troppo. I fratellastri stavano in classi diverse e si incontravano (non sempre) negli intervalli. Ed era qui che si scambiavano le loro vere opinioni sugli insegnanti e sui compagni. In terza elementare ci fu un accenno di bullismo verso Korol, che lui risolse subito con un calcio nelle palle del prepotente. A parte questo episodio, verso la fine del ciclo elementare Rainha e Korol erano diventati i leaders delle rispettive classi. Non estranei al loro successo furono due o tre inviti al casale per qualche festa di compleanno in piscina. Tutti sapevano della loro condizione di adottati e delle loro origini brasiliane e ucraine, e dopo qualche iniziale diffidenza, proprio le origini straniere furono l'elemento che attrasse i compagni e le compagne che diventarono loro amici.

Come tutti i leaders delle Elementari, Korol aveva un gruppetto di cinque fedelissimi ammiratori. Lo seguivano in tutte le avventure, scolastiche e non, che proponeva. In particolare Korol lanciava spesso i pomeriggi nei boschi dedicati prima a esplorazioni imprecisate, poi alla costruzione di una casetta su un albero. Naturalmente l'impresa era

segretissima, e richiese il quarto anno scolastico e metà del quinto per essere terminata e abbellita.

Alla fine delle Elementari Korol, durante un picnic domenicale, si rivolse al padrebis: *"Avevi ragione...ci hanno descritto come eroi Alessandro Magno, Giulio Cesare e Napoleone e come mostri Attila, Gengis Khan e Saladino. Tu ci hai detto che erano tutti rapinatori e assassini, quindi non capisco perchè questa differenza...."*. La risposta di Pascal: *"Noi siamo figli dell'Occidente. Gli storici cui la scuola di ispira erano e sono occidentali. L'Occidente è razzista perchè considera barbari, gli orientali, gli africani, gli aborigeni nord e sud-americani, canadesi e australiani. Alessandro, Cesare e Napoleone appartengono alla storia e alla cultura occidentale, mentre Attila, Gengis Khan e Saladino venivano dall'Oriente o dal medio-Oriente. Per il Giappone, la Cina, l'India, il Medio-Oriente e altre culture i barbari erano gli occidentali. Ma, mentre oggi queste culture hanno abbandonato il razzismo, noi occidentali lo pratichiamo ancora su larga scala"*.

Alle Medie il gruppetto di Korol era più ridotto, ma cominciò a interessarsi all'altro sesso. Frequenti spedizioni sui rami di un certo albero, dal quale, con un piccolo binocolo si poteva osservare una donna che ogni tardo pomeriggio si spogliava per farsi una doccia. Costruzione di specchietti semi telescopici per sbirciare sotto le gonne delle ragazze. Ricerca spasmodica di riviste piccanti, rubate dai nascondigli dei genitori. Al lancio da parte di Korol di queste iniziative di esplorazione sessuale, con la complicità di tre seguaci, non era estranea Rainha.

La sorellastra, alle Elementari era seguita da tre fans con cui scambiava pettegolezzi, giudizi di moda, foto di attori famosi, segreti relativi a incipienti innamoramenti. Non condivideva nulla di ciò che pensava sul sesso, nè della cultura che stava assorbendo in famiglia. Si presentava come una bambina rispettosa e pudica. Era la prima della classe, ma condivideva volentieri i suoi compiti con le compagne. All'inizio delle Medie Rainha si rivolse a mammabis con una domanda:

"Come mai a scuola ci parlano senza problemi di Dio, della morte, della schiavitù, della tortura, delle guerre ma non fanno mai un accenno al sesso?". Clarisse la ringraziò per essersi fidata di lei con questa domanda, e le spiegò: *"Viviamo in una cultura cattolica, puritana e sessuofobica. Che considera il sesso come una cosa sporca e il corpo non come fonte di piacere ma solo come curiosità anatomica. Ti parlano di trapianti di cuore, di morti per squartamento, di interi popoli sterminati, ma non ti diranno mai cosa è e come si fa il sesso. Per tua fortuna hai due genitoribus e quattro nonnibus, cui puoi chiedere qualsiasi cosa e porre ogni domanda relativa al sesso. Inoltre hai libero accesso a una biblioteca che puoi consultare, per ogni curiosità che non vuoi condividere con gli adulti"*.

Arrivati alla seconda media, verso i 12 anni, Rainha e Korol, separatamente, hanno cominciato a esplorare i loro corpi. Lo specchio a figura intera nelle loro camere è diventato il loro amico per una mezz'ora al giorno. Scrutavano l'insieme, in pose diverse, davanti e dietro, le parti intime, i capelli e i peli. Rainha esplorò scrupolosamente le sue parti intime, e registrò un modesto abbozzo di seno, una leggera peluria, e un bottoncino

leggermente sporgente, in cima alla fessura. I capelli erano neri e lunghi, gli occhi neri e la bocca grandi. Korol constatò di essere diverso da un suo amico, ebreo, che era stato circonciso alla nascita. Il sacchetto sottostante venne soppesato. I capelli d'oro avevano un nascente corrispondente sul basso ventre.

La prima cosa che fecero, come con un accordo telepatico, fu consultare i vocabolari per dare un nome alle parti intime del corpo. Fino ad allora le uniche parole che avevano imparato dai compagni di scuola erano: cazzo, figa e tette. Il primo a trovare i diversi nomi dei suoi genitali fu Korol: pene, asta, cazzo, fallo, mazza, membro, minchia, pisello, uccello, verga, arnese, fratellino. Che imparò a memoria. Rainha aveva più termini da cercare e cominciò con il basso ventre: vagina, chitarrina, sesso, sorellina, porcellina, bernarda, cosina, passera, pisellina, gnocca, patatina, vulva, fregna, sorca, topa. Poi passò al seno e trovò: bocce, mammelle, meloni, minne, pere, poppe, seni, ciucchie, davanzali. Decise che avrebbe usato un nome diverso con ogni partner che avrebbe avuto. Infine scoprì che il bottoncino aveva un solo nome: clitoride. Le fece impressione la parte "ride", e scoprì presto che c'era un motivo. Entrambi cercarono anche i nomi del lato posteriore e trovarono: fondo schiena, deretano, sedere, ano, natiche, didietro, posteriore, foro, cavità, orifizio, pertugio.

La ricerca dei nomi e i ripetuti esami allo specchio, portarono quasi nello stesso periodo i due adolescenti a toccarsi. Korol lo faceva una volta al giorno, prima di addormentarsi. Cercò sul vocabolario e trovò poco: sperma, seme, crema, sborra. Trovava piacevolissimo carezzarsi il pene, lo scroto e il buchetto posteriore, e non riusciva a non lanciare un grido quando usciva la sua crema.

Un giorno ne parlò con Pascal. *"Faccio male se mi tocco il fratellino...ogni tanto (per attenuare la notizia)?"*.

Pascal sorrise: *"Significa solo che stai crescendo. Amare sè stessi è il primo passo per amare gli altri.....darsi piacere insegna a dare piacere. Quando sono lontano dalla mamma e sono solo, lo faccio anch'io. E' piacevole anche farsi toccare. Fallo come e quanto vuoi, ma non raccontarlo a estranei alla famiglia. Ricorda che viviamo in un'epoca bacchettona e sessuofobica, cioè che ha paura del sesso"*. Korol continuò le sue pratiche con sempre maggior godimento.

Rainha lo faceva più volte al giorno: appena sveglia, nel primo pomeriggio e prima di dormire. Qualche volta anche nei bagni della scuola. Trovava celestiale sentire le sue mani carezzare i seni, la fessura e il bottoncino. Le piaceva torturare i capezzoli e il forellino posteriore. Il poco liquido bianco che usciva da lei aveva un sapore buono ed eccitante. Sperimentò decine di modi per farlo, in oltre due mesi. Davanti allo specchio, in piedi, seduta o sdraiata, con un dito o due dita, con una mano e con due mani, strusciando un foulard di seta sulla sorellina, o strusciando questa su un cuscino o il bracciolo della poltrona, pizzicando il clitoride e picchiando l'orifizio con la falange del dito medio. Niente penetrazione vaginale, per via dei tanti discorsi sentiti a scuola circa la verginità. La maggior parte delle amichette si vantava di essere "pura", mentre qualcuna non ne parlava forse perchè si vergognava di non esserlo più.

Tutto le dava piacere e le faceva contorcere il corpo ed emettere sospiri, lamenti e urlotti. Nei due mesi in cui sperimentò questa furia solitaria, le venne il timore che potesse farle male. Non voleva parlarne con le compagne di scuola, per via degli avvertimenti paterni. Non voleva parlarne nemmeno con Korol, perchè era un maschio, quindi ignorante dei problemi femminili. Prese il coraggio a due mani e ne parlò con la mammabis Clarisse: "*Cosa mi succede, se mi tocco la fessura?*".

La risposta fu: "*Niente...provi piacere...e basta. Se ti capita di vedere un po' di sangue non preoccuparti...fra poco avrai il menarca*".

"*Il cosa?*" domandò Rainha.

"*Il menarca è il primo flusso mestruale di ogni donna, che rappresenta l'inizio del periodo fertile, in cui puoi fare bambini. Il menarca si riconosce dalle perdite di piccole quantità di liquido rossastro ogni mese, dall'ingrossamento di seni e dalla crescita di peli. Quando ti capiterà avvisami, così ti aiuterò....Toccarsi non ha alcun rapporto col menarca, ma solo col godimento...*". Fu la risposta di Clarisse.

La rassicurazione di mammabis spinse Rainha a proseguire le sue esplorazioni masturbatorie, con sempre maggior entusiasmo. Dopo quasi due mesi di esperienze solitarie, l'adolescente sentiva il bisogno di conoscere il corpo maschile, e di condividere le sue scoperte con qualcun altro. Niente compagne di scuola e niente adulti, Korol fu la scelta ineluttabile. Una sera, prima di prendere sonno Rainha bussò alla porta di Korol, che si stava apprestando al suo rito sessuale notturno. Entrò e si sedette sul letto, mentre lui si copriva l'incipiente erezione. "*Non sei curioso di sapere come sono fatte le ragazze?*" esordì.

Lui rispose da maschio sicuro: "*Lo so già dalle riviste che ho trovato in biblioteca*". Rainha: "*Anch'io lo so già...ma è diverso vedere su carta o vedere dal vivo...ti faccio vedere la mia se mi fai vedere il tuo...*".

Lui non rispose, ma tirò via il lenzuolo facendosi vedere torreggiante. "*Ooohhh...sta sempre così dritto?*".

"*No... solo quando lo tocco, e stavo facendolo prima che entrassi...ora tocca a te*". Lei si aprì la vestaglia e allargò le gambe. A turno avvicinarono gli occhi alle parti intime, assumendo diverse posizioni: sdraiati, in piedi, in ginocchio e carponi. Korol, per vedere meglio sfiorò con un dito la fessura di Rainha, lei ebbe un brivido ma disse: "*Cosa fai..noo!*" ritraendosi.

Lui chiese scusa, si rimise sotto le lenzuola e disse. "*Ora basta!*". Lei tornò in camera sua. Entrambi si sfogarono col sesso solitario, ma vedendo con la mente ciò che avevano scoperto dell'altro sesso.

In quel periodo, Ulisse passava una volta ogni due settimane. e quasi ogni giorno arrivavano e partivano giovani uomini e donne da ogni parte del mondo. Erano stagisti di papàbis o mammabis, o modelli e modelle per l'attività di fotografa di Clarisse. Verso i

tredecim anni Rainha e Korol furono ammessi alla tavola degli adulti, e ascoltavano i racconti tragici o piccanti dei commensali. Spesso i ragazzi assistevano, a notte avanzata e durante una visita al frigorifero, a strani movimenti dentro e fuori dalla camera, che perlopiù venivano interpretati come sessioni di lavoro.

Pascal dovette assentarsi per lavoro una settimana, e Ulisse arrivò al casale proprio il giorno dopo la sua partenza. Prima di cena Ulisse affrontò Clarisse: "*Come volevi, mi sono sposato e aspetto un figlio...ma non riesco a toglierti dalla mente. Ti desidero da impazzire*".

"*Forse stanotte ho una sorpresa per te...viene in camera mia verso mezzanotte*". La cena fu gustosa e allegra. Clarisse (stupenda in un lungo kimono nero a fiori rossi), Ulisse, Rainha e Korol si scambiavano battute innocenti. Erano anche presenti Eloise, un'occhialuta e magrissima assistente francese di Pascal, e Bobby, un aiutante texano che faceva da modello di nudo per le foto di Clarisse. Senza motivi apparenti la serata era attraversata da un'atmosfera di eccitazione sessuale.

La conversazione era un po' in italiano, un po' in francese e molto in inglese, per coinvolgere anche i nuovi ospiti. Verso le dieci i commensali si congedarono: Clarisse, salutò con un abbraccio Eloise e Bob, sussurrando a quest'ultimo: "*Verso mezzanotte*". Tutti abbracciarono e baciaron gli adolescenti, augurando la buona notte. Anche Rainha e Korol si abbracciarono, e lei disse: "*Fra un'ora da me*". Arrivati nelle camere tutti si fecero una doccia e indossarono vestaglie eleganti e colorate. Eloise si sdraiò ed estrasse dal comodino il suo amato pene artificiale di media grandezza. Pensando a Ulisse e Bob, in dieci minuti trovò la sua piccola felicità.

Korol si infilò nella camera di Rainha. Appena lui si sedette sul letto, lei aperse la vestaglia e disse: "*Questa notte facciamo qualcosa di diverso....ci guardiamo mentre ci tocchiamo*". E cominciò il repertorio che aveva perfezionato nelle settimane precedenti. Korol restò un attimo paralizzato, poi prese coraggio e cominciò, anche se il suo repertorio era piuttosto limitato. Lei si accorse che la eccitava moltissimo essere guardata. Bastarono cinque minuti per raggiungere la felicità insieme. Rainha restò abbacinata nel vedere lo spruzzo uscire da Korol, e disse: "*E' stato fantastico!*". "*Sì....dobbiamo rifarlo*" rispose lui. Poco prima di mezzanotte Bob arrivò nella camera di Clarisse. Trovandola seduta sul letto avvolta solo in un foulard, cominciò a baciarla. A mezzanotte precisa entrò Ulisse. Si fermò sulla soglia con un'espressione di stupore. Bob smise di baciarla sulla bocca, e scese verso il boschetto dorato. Lei allargò le braccia verso Ulisse dicendo: "*Vieni....questa notte voglio essere la vostra dea!*".

Lui si avvicinò timido, la baciò sulla bocca poi passò ai seni. Dopo dieci minuti, Clarisse ebbe il primo orgasmo. Bob si alzò e avvicinò il suo membro alla bocca di lei, mentre lei spingeva la testa di Ulisse verso la sua fessura. Quando Bob fu pronto, Clarisse si alzò e si sedette su di lui, cavalcandolo mentre diceva a Ulisse: "*Guarda e tienti pronto*". La cavalcata inizialmente era fatta col viso rivolto a quello di Bob, poi lei si voltò, allungò la mano dietro di sé, prese il membro svettante di Bob e se lo infilò nel posteriore, toccandosi il clitoride. Dopo dieci minuti di sussulti, Clarisse si sdraiò all'indietro, guardò Ulisse che

sembrava ipnotizzato, aprì con le dita le grandi labbra e gli sussurrò: "*Ora tocca a te!*". Lui si avvicinò scioccato, e la penetrò. Dopo una decina di minuti per primo venne Bob, poi venne Ulisse e infine Clarisse. Fumarono una sigaretta seduti sul letto, lei in mezzo e loro ai lati, poi lei disse: "*Vi ringrazio....mi avete resa felice...ma ora ho sonno e voglio restare sola*". Presero le vestaglie e tornarono nelle loro camere.

Al ritorno di Pascal, Clarisse entrò nel suo studio mentre i ragazzi erano a scuola, si sedette sulle sue ginocchia, lo baciò: "*Voglio raccontarti di una notte interessante con Ulisse e Bob e parlarti di Rainha e Korol*".

Lui ricambiò il bacio carezzandole i seni e dicendo: "*Prima il piacere*". Il racconto dettagliato della notte a tre eccitò entrambi. Alla fine lui disse: "*Ti desidero...io ho passato una sera consolandomi da solo, e un'altra con una graziosa camerierina che però ha voluto darmi e ricevere piacere solo con le mani*".

"*Ora ti consolo io...*", disse Clarisse, poi si alzò, si inginocchiò e rese felice Pascal con la bocca e le mani, concentrandosi non solo sul membro, ma anche sullo scroto e il perineo. Pascal la onorò con un seme abbondante, che lei non sputò.

"*Ora parliamo dei ragazzi*", disse Clarisse sedendosi sul divano, e continuò: "*Le lenzuola di Korol da qualche tempo sono macchiate di seme...e tu sai cosa significa. Rainha ieri ha avuto le sue prime cose e mi ha fatto vedere le mutandine*".

"*Bene -replicò Pascal- stanno diventando adulti*".

"*Adulti forse no, ma adolescenti sì.....per cui credo sia arrivato il momento di fare loro qualche discorsino*", disse la moglie.

Pascal : "*Ok, dedichiamo la prossima domenica alla formazione sessuale....tu occupati degli anti-concezionali, io mi occuperò delle avvertenze....sei d'accordo?*".
"*Io li avviso e preparo i materiali*", concluse Clarisse.

PARTE 3. L'ADOLESCENZA

Quando i ragazzi tornarono da scuola, mammabis li informò che la domenica sarebbe stata dedicata a un incontro sul sesso fra genitori e figli. Poi uscì per andare in farmacia. Korol e Rainha si chiesero di cosa poteva trattarsi, con qualche timore di poter essere stati scoperti. Comunque Rainha disse a Korol che per un paio di notti non dovevano vedersi, perchè aveva "un disturbo" alla sorellina, di cui mammabis era già al corrente.

La domenica, tutti in palestra con la porta chiusa. Quattro sedie in cerchio e un tavolino nel mezzo, pieno di scatole della farmacia.

Cominciò papàbis: *"Cari figlioli, siamo qui per festeggiare un grande momento nella vostra vita. Oggi inizia il vostro cammino verso la maturità. Tu Rainha hai avuto le tue prime mestruazioni, e tu Korol sei vicino alla maturità sessuale"*. Ora mammabis vi spiegherà cosa è il menarca, un fenomeno del corpo importantissimo per le donne, ma che anche gli uomini devono conoscere.

Clarisse: *"Il menarca è la comparsa della prima mestruazione che segna l'inizio dell'attività ovarica nella donna, e della possibilità di fare bambini. Tende ad essere indolore e verificarsi senza preavviso una volta al mese. Il flusso mestruale può variare dai 3 a 7 giorni. Il colore del sangue è variabile, dal marrone al rosso vivo. Il menarca si accompagna a piccole mutazioni corporee come l'aumento della peluria inguinale e l'ingrossamento dei seni. In qualche caso le mestruazioni possono essere anticipate o accompagnate da un senso di tensione al seno, dolore al basso ventre, mal di schiena e violente oscillazioni d'umore. Questi sbalzi d'umore, che non avvengono in tutte donne, spiegano perchè a volte sentirete dire "Ho le mie cose, ho il ciclo" oppure "Hai le tue cose?"*.

Rainha alzò la mano e domandò: *"Ci sono cose che devo, posso o non posso fare?"*. Mammabis rispose: *"Dobbiamo usare gli assorbenti, ma possiamo fare tutto magari evitando la piscina, per non lasciare qualche scia rossa. Possiamo anche fare sesso, ma come vi spiegherò fra poco, usando una protezione per non fare bambini, e per prevenire eventuali malattie"*.

Pascal prese la parola: *"Siccome non andiamo da nessuna parte, io e la mamma siamo qui per rispondere ad ogni domanda che potrebbe venirvi nei prossimi giorni. In più, potete scrivere o telefonare ai vostri quattro nonni, per avere una diversa prospettiva, e consultare la nostra fornita biblioteca...Va tutto bene? siete turbati?"*. Rainha e Korol annuirono ma chiesero perchè un vassoio pieno di medicine.

Allora papàbis continuò: *"Del vassoio vi parlerà la mamma, dopo che io vi avrò dato le informazioni base per il sesso. Ricordate che è sempre la regina e non il re che può decidere quando, se e come fare sesso. La legge stabilisce che esiste una età per il*

consenso a fare sesso. I minorenni (sotto i 18 anni) possono avere rapporti consensuali a partire dal compimento dei 13 anni in Italia (in Francia 15), purché l'altro sia un minore con una differenza massima d'età di 4 anni. Questo vuol dire che avendo voi oggi 13 anni potete fare sesso solo con ragazzi e ragazze che hanno un massimo di 17 anni. Dovete stare attenti alla regola dei quattro anni esatti, perché se fate sesso con qualcuno che ha anche solo un giorno più dei quattro anni, potete farlo finire in galera. Non importa se pensate di amarlo e se volete farlo. Questo varrà anche per voi dopo i 17 anni. Se farete sesso con qualcuno che ha più di 4 anni di differenza con voi, rischiate la galera. A 18 anni potrete fare sesso con chi vorrete, ma non con qualcuno che sia minorenne, anche se avrà 17 anni e 9 mesi rischiate la galera. In sintesi a 13 anni potete fare sesso con qualcuno di 13, 14, 15, 16, 17 anni. Mai con qualcuno di 18 anni, A quell'età potrete fare sesso con chiunque, ma non con un minorenne. Il consiglio che vi do è che prima di fare sesso, vi facciate aiutare nei calcoli da qualche adulto della famiglia. Tenete presente che, per fare sesso, molti mentono sulla loro età....Intervallo con merenda, prima che la mamma vi parli del vassoio di medicine?". Coro di sì.

Durante la merenda Korol si avvicinò a papàbis dicendo: *"Mi dovrai aiutare con uno schemino semplificato perché la questione dell'età del consenso sembra un compito di algebra. Poi non capisco perché se un minorenne lo vuole non può fare sesso con qualcuno con anche dieci anni di più. A me non dispiacerebbe avere una maestra di sesso sui 25 anni"*.

Pascal rispose subito: *"Viviamo in una società sessuofobica, che considera i minorenni incapaci di decidere se e con chi fare sesso. Vi considerano capaci di scegliere in quale Dio credere, se e come mangiare, come vestirvi, cosa studiare, ma non di fare sesso con qualcuno che ha dieci anni di più. Io sono andato a combattere nella guerra civile spagnola a 17 anni, ma con questa legge non avrei potuto fare sesso con maggiorenni senza far loro rischiare il carcere. Addirittura hanno mandato al fronte della prima guerra mondiale anche dei sedicenni, che oggi non sarebbero considerati capaci di dare il loro consenso al sesso con una maggiorenni. San Giuseppe contrasse matrimonio con Maria: lei era sui 14 o 15 anni, lui sui 25 anni. Oggi andrebbe in galera per violenza su minore...comunque ti preparerò uno schemino"*.

Intanto Rainha era sollevata per lo scampato pericolo: nessuno aveva scoperto i suoi giochi con Korol, per cui pensò di continuarli un paio di giorni dopo.

"Ora arriviamo al vassoio" disse Clarisse, e tutti si sedettero. Mammabis esordì: *"I nonni mi hanno sempre detto che non c'è niente di peggio nella vita di un bebè che arriva, senza essere pianificato, cercato e voluto, e io sono d'accordo. La cosa non deve preoccupare solo le ragazze che possono restare incinte magari dopo una notte di sesso casuale. Deve preoccupare anche i ragazzi, che per un gioco sessuale di mezz'ora, si trovano a essere padri per la vita. E non fidatevi mai di partners che dicono che ci pensano loro. Possono sbagliarsi o addirittura mentire, per incastrare una ragazza o un ragazzo. Aggiungo che non c'è niente di più stupido che prendersi una malattia a trasmissione sessuale. Il vassoio non contiene medicine, ma anti-concezionali, cioè protezioni dalle gravidanze e dalle malattie.*

Gli egizi, i greci, i romani, i cinesi usavano vari tipi di contraccettivi, per evitare gravidanze indesiderate. Nel Rinascimento anche per evitare malattie. Il metodo principe è il preservativo, usato dall'uomo, per evitare gravidanze e malattie. I preservativi vennero utilizzati come metodo di prevenzione dalle malattie sessualmente trasmissibili almeno fin dal 1564. I preservativi di gomma furono disponibili nel 1855 per poi essere seguiti da quelli in lattice a partire dagli anni 1920. Qui ci sono due modellini di membro maschile, per imparare a indossarli. Potrete esercitarvi dopo. Solitamente è l'uomo che l'indossa, ma è eccitante quando lo fa la donna.

Da pochi anni è disponibile la pillola anticoncezionale. Assunta per via orale, rilascia nell'organismo due ormoni, estrogeno e progesterone, interrompendo di fatto l'ovulazione. Le donne che assumono la pillola continuano ad avere perdite mestruali una volta al mese, ma la loro ovulazione è soppressa. La pillola anticoncezionale deve essere assunta ogni giorno per tre settimane consecutive....e questo è il suo lato debole: molte donne dimenticano -o evitano di proposito- di prenderla per qualche giorno. Inoltre per ora è disponibile solo negli Stati Uniti. In Italia verrà fa 10 anni. Questo foglietto spiega come funziona il metodo di Ogino-Knaus, che si basa sull'osservazione statistica del ciclo di fertilità della donna, per individuare i giorni fecondi. Tale pratica ha un'efficacia anticoncezionale molto scarsa ed è pertanto considerata insufficiente e non sicura. Questo oggetto a forma di cupola si chiama diaframma. Deve essere applicato prima di ogni rapporto sessuale e consiste in un disco di lattice sottile con un anello metallico sulla circonferenza. Deve essere posizionato con precisione nella vagina. Naturalmente viene usato solo da ragazze non più vergini. Concludo dicendo che il preservativo è il metodo migliore, per evitare gravidanze e malattie. Si compra in farmacia, ma potete sempre rifornirvi nella scatola rossa che troverete in biblioteca. Nei casi di relazioni non effimere, con partner affidabili, il miglior anticoncezionale è l'evitamento della penetrazione vaginale, e l'uso sessuale solo delle mani, della bocca o dell'entrata posteriore....cosa ne dite? Vi sembra di avere capito? Potete fare domande ora, oppure dopo aver letto e provato, potete sempre fare domande a noi o ai nonni".

Rainha alzò la mano: "Vorrei capire meglio della verginità....in cosa consiste?". Risposta: "Nell'uomo, la verginità non è fisiologicamente determinabile. Nella donna, l'ingresso della vagina è parzialmente o completamente occluso da una sottile membrana chiamata imene. L'imene viene alterato durante la prima unione sessuale completa. La lacerazione dell'imene, o deflorazione, implica la perdita della verginità. In molti casi però l'imene può essere assente fin dalla nascita o può lacerarsi anche in giovane età a causa di esercizio fisico o per via dell'uso di assorbenti interni.....Una donna è in grado di vederlo anche in autonomia, utilizzando uno specchietto, seduta a gambe divaricate. L'imene quando è integro è riconoscibile come membrana tissutale, dal colore rosa-rossastro, attaccato alle pareti della vagina e all'interno delle piccole labbra."

Korol alzò la mano e chiese: "Piccole labbra, vagina....mi serve una descrizione accurata su come è fatta una donna e magari anche un uomo come me".

Papàbis replicò: *"Non possiamo fare tutto adesso, sennò ci addormentiamo.....nei prossimi giorni prendete i libri in biblioteca e studiate bene soprattutto l'anatomia in figure....poi fateci tutte le domande che volete....d'accordo? Ora festeggiamo con un bell'aperitivo analcolico Korol e Rainha, molto vicini a diventare un uomo e una donna"*.

Nei giorni seguenti Rainha e Korol si gettarono sulla consultazione e lettura dei libri di anatomia. Bombardarono anche di domande i genitori. Presero dei preservativi e i membri modello per esercitarsi, diventando velocissimi: Korol, abbandonò presto il modello, e usò il suo fratellino concludendo con un lavoro di mano per vedere cosa finiva nel serbatoio in cima. Rainha scoprì che poteva usare oltre alle mani, anche la bocca per infilare il preservativo sul modello. Fece contorsioni con uno specchietto per cercare il suo imene, senza essere sicura di averlo trovato. Dopo tre giorni di lavoro di ricerca e sperimentale, Rainha, finite le mestruazioni, decise che poteva applicarsi su un modello vivo. La stessa notte entrò nella camera di Korol, lasciò cadere la vestaglia e disse: *"Basta coi libri e i modellini...perchè non usare i nostri corpi come libri?"*. *"Concordo in pieno"* fu la risposta.

Rainha cominciò a elencare i nomi appresi, indicando con le dita: *"Capezzoli, seni, peli pubici, vulva, vagina, grandi labbra, piccole labbra e clitoride..."*. Poi alzò le gambe e segnalò: *"Perineo e ano...ho qualche dubbio sull'imene...tu cosa vedi?"*. Korol avvicinò il viso, allargò con due dita la vagina e disse: *"Mi sembra di vedere una tendina rosa"*.

Si allontanò e disse: *"Ora tocca a me...i capezzoli ce li ho anch'io, come i peli pubici, ma di diverso ho il pene che sembra un'enorme clitoride - mentre il tuo clitoride sembra un piccolo pene- ...questo in cima è chiamato glande, ricoperto dal prepuzio insieme a questo filo detto frenulo, sotto c'è lo che contiene i testicoli. Ho letto che noi maschi abbiamo anche la prostata all'interno, che non si vede all'esterno"*. Rainha: *"Mi sembra di avere capito tutto...facciamo una prova di preservativo? Ne ho portati tre. Fammi vedere come fai...poi te lo faccio io"*.

Korol: *"Funziona solo quando è eretto...se mi tocchi, facciamo prima"*.

Rainha non se lo fece ripetere e lo accarezzò per due minuti, sufficienti per lo scopo. Appena raggiunto l'obiettivo, Korol scartò un preservativo e se lo infilò con qualche difficoltà. Rainha: *"Devi allenarti un po'...io sono più veloce"*. Tolsse il precedente e con una mossa veloce e sicura, procedette nel compito. *"Hai visto? Sono un fulmine...ma ho imparato anche un altro modo per farlo....ti faccio vedere"*. Prese un preservativo, lo scartò lo mise fra le labbra col serbatoio all'interno, si chinò sul membro di Korol e lo infilò fino in fondo. Bastò questo per farlo venire con un piccolo urlo. Rainha tornò nella sua stanza e ripensando a quanto fatto, si diede piacere in pochi minuti.

Le esperienze sessuali solitarie e fra fratellastri erano soddisfacenti, ma presto subentrò il desiderio di sperimentare con estranei. Come se solo gli estranei potessero certificare le abilità acquisite. Fino alla terza media Korol, ma soprattutto Rainha avevano tenuto un comportamento sessualmente irreprensibile e non avevano tentato nulla coi compagni nè

con gli amici Marco e Matteo. L'occasione di sperimentare novità si presentò alla fine delle Medie, nei quindici giorni di vacanza a Parigi e in Borgogna, con mamma presente e papà che andava e veniva. Pascal e Clarisse pensarono che era meglio offrire vacanze separate ai ragazzi, in modo che potessero più facilmente farsi amici all'estero. I primi quindici giorni Rainha andò dai nonni a Parigi e gli altri 15 giorni coi nonni in Borgogna con mammabis. Korol iniziò in Borgogna e concluse a Parigi, affidato soprattutto ai nonni perchè Pascal doveva andare e venire per lavoro.

A Parigi, Rainha fu presentata a una famiglia di amici, che avevano una figlia, Marie, di quindici anni e mezzo, cioè due anni più grande. Marie frequentava il liceo artistico ed era piuttosto smaliziata, si truccava e si vestiva alla moda. Raccontava a Rainha le sue avventure, anche sessuali, coi compagni e le compagne di scuola, e ne presentò alcuni all'amica. Un giorno Marie chiese a Rainha se era ancora vergine. Alla risposta positiva disse: "*Allora devi venire al nostro incontro settimanale di ragazze....ci divertiamo un sacco*".

L'incontro avvenne due pomeriggi dopo, a casa di Marie, coi genitori assenti per lavoro. Ad aspettarla Rainha trovò Marie, e le coetanee Florence e Manon, che l'accolsero con molta cordialità. Marie era alta, slanciata, occhi marroni e capelli bruni corti, seni piuttosto sviluppati. Florence e Manon erano più basse, biondissime con gli occhi azzurri. La prima coi capelli ricci fin sulle spalle, la seconda coi capelli lisci e lunghissimi, e quasi senza seno. Le tre amiche, tutte in minigonna e t-shirt atillata, fumavano sigarette e bevevano liquori, poi misero la musica e cominciarono a ballare. Rainha che aveva un vestitino a fiori, alle ginocchia, non aveva mai fumato nè bevuto liquori, stava un po' in disparte silenziosa. Marie si rivolse a lei: "*Non essere timida...puoi partecipare anche tu!*". Rainha si alzò e mosse qualche passo di danza, con le sinuose movenze radicate nelle sue origini brasiliane. Quando arrivò un lento Marie strinse Florence a sè, e Manon abbracciò Rainha. Dopo qualche passo Marie e Florence cominciarono a pomiciare baciandosi sulla bocca e toccandosi ovunque. Dal ballo al divano il passo fu breve, e le due cominciarono a spogliarsi.

Anche Manon si spogliò e si aggiunge alle due amiche. Baci sulle bocche e sul corpo, lingue serpeggianti sul basso ventre, dita infilate in ogni pertugio. Il tutto accompagnato da gemiti, sospiri, incitazioni e gridolini. Rainha era stupefatta, affascinata ed eccitata. Non aveva mai pensato al sesso fra ragazze. Infilò una mano sotto il vestito e cominciò ad accarezzarsi, senza perdere un solo gesto delle amiche. Quando sentì tre urla consecutive uscire dal groviglio delle amiche, anche Rainha si rannicchiò tremando. I minuti seguenti furono dedicati ad altre sigarette ed altri sorsi di liquore. Poi Marie disse: "*Perchè non diamo un vero benvenuto alla nostra nuova amica? Tu, Rainha sei d'accordo?*".

E lei: "*Solo se mi renderà felice*".

La riposta fu: "*Sarai felice e resterai vergine....promesso*". Le tre si alzarono e la circondarono sul divano. Marie la baciò sulla bocca, Florence si chinò sui suoi capezzoli e Manon si inginocchiò allargandole le gambe. Mentre si occupavano di Rainha le tre si toccavano le fessure. Rainha sentì il piacere salire a ondate, senza capire se nascesse dalla bocca, dai seni o dalla vagina. Emise un gemito sordo e cominciò a sussultare e tremare. Dopo dieci minuti emise un urlo prolungato, e si rannicchiò tremante e ansimante. Vide

anche le amiche raggiungere l'acme del piacere. Ultima sigaretta e chiacchierata. Marie esordì con: *"Sei felice?"* ricevendo un *"Moltissimo"* in risposta. Poi Marie continuò: *"Da tempo abbiamo capito che il sesso è il vero potere delle donne e ci esercitiamo. Noi tre non siamo più vergini e ci esercitiamo anche coi ragazzi, da sole o in gruppo. E' il piacere che governa il mondo e noi vogliamo averne tanto, spesso e in ogni forma"*. Il Sessantotto era vicino, ma nessuna ancora lo sapeva.

Ritornata a casa Rainha, a colazione con la mamma e la nonna se ne uscì con una domanda: *"Mi spiegate cosa è l'orgasmo?"*.

Clarisse si lanciò in una spiegazione scientifica: *"L'orgasmo (chiamato anche acme o climax) è un complesso di reazioni neuro-muscolari involontarie, di breve durata, che corrisponde al culmine dell'eccitazione sessuale conseguente alla stimolazione fisica e psicologica delle zone erogene e degli organi sessuali. Nell'uomo il suo esito fisiologico è l'eiaculazione, mentre nella donna dà luogo a contrazioni perivaginali, alle quali in alcuni casi si accompagnano fenomeni escretori simili all'eiaculazione maschile"*. Nonna Aurore fu più sintetica: *"L'orgasmo è il potere che la donna ha su di sé e sugli uomini. E' ciò che tiene unite le coppie. E' la felicità che il cielo ci regala senza dover pagare"*.

Rainha continuò: *"Quanti orgasmi si possono avere in un giorno?"* Mammabis rispose: *"L'uomo può arrivare a tre o quattro, la donna non ha limiti. Non solo può averne tanti in un giorno, ma può anche averne due o tre consecutivi nello stesso tempo"*. La nonna: *"Non importa con chi. Si può raggiungere l'orgasmo da soli, con uomini, con donne, con infiniti strumenti di piacere, con lo sguardo, con l'udito, col tatto. Lo scopo è sempre raggiungere il piacere"*.

Korol era in Borgogna coi nonni e papàbis. Boschi, prati, vigneti erano lo scenario che da soli invitavano alla libertà. Nel giardino-parco-orto-vivaio dei nonni giravano decine di operai, spesso accompagnati dai figli. Presto divenne amico di più o meno coetanei di entrambi i sessi, con cui passava le giornate giocando ed esplorando l'ambiente. I due migliori amici erano Sebastien, un ragazzo di quasi sedici anni proprietario di una sontuosa casa sull'albero, che subito divenne il luogo preferito da Korol, e Lea la sorella quattordicenne di Sebastien. Passavano ore in quella casa sull'albero, da soli, in due o in tre. Quando erano in tre parlavano di avventure immaginarie, futuri viaggi esotici, e qualche volta anche di sesso. Un pomeriggio si trovarono soli i due maschi, perchè Lea doveva stare a casa in punizione. Korol chiese il perchè e l'amico: *"Non ho capito bene...pare che la mamma l'abbia sorpresa mentre si toccava"*. Korol mostrò uno sguardo sorpreso e stupito, per cui Sebastien continuò: *"Io lo faccio spesso...ma lo faccio qui senza farmi beccare...tu non lo fai?"*.

Korol timidamente: *"Bè sì, ma..."*,

Sebastien: *"Forse non ce l'hai grosso e lungo come il mio...Vuoi vedere?"*. E si abbassò pantaloncini e mutande. Korol fu sorpreso dall'audacia e dalle dimensioni di un membro che si eresse appena toccato. Sebastien continuò: *"Dai, fammelo vedere....se lo fai, ti faccio toccare il mio"*.

Korol impacciato e timoroso, ma anche incuriosito, lo tirò fuori e constatò che in effetti non poteva competere. Sebastien allungò la mano e la fece scorrere su e giù. Subito anche Korol si eresse e la differenza fu meno evidente. Sebastien continuò: *"Già che siamo qui soli, perchè non ce la godiamo?"* cominciando ad accarezzarsi. Korol lo imitò. Mentre lo faceva, Sebastien parlava di un'amica cui presto avrebbe fatto la festa, descrivendo nei dettagli quello che aveva letto su un libro. Korol pensava a Rainha, e a Lea, ma non ne fece parola. Bastarono cinque minuti, perchè entrambi finissero, spruzzando sul pavimento di legno.

Tornato a casa papàbis non c'era, e Korol cenò col nonno. Ebbe la forte tentazione di parlargli della sua avventura, ma la prese larga: *"Oggi ho sentito in paese due che parlavano di un pédé, ma non ho capito bene...."*.

Nonno Alain: *"E' un modo di dire volgare, per definire gli omosessuali, uomini che fanno sesso solo con gli uomini. Le donne che fanno sesso solo con le donne sono chiamate lesbiche. L'umanità registra un 5-10% di omosessuali maschi e femmine, che nascono con questa vocazione. Il 90% si dichiarano eterosessuali, cioè persone che nascono solo per fare sesso con l'altro sesso. In concreto, la metà dei sedicenti eterosessuali fa sesso o desidera farlo anche con persone dello stesso sesso. Alessandro Magno, Platone e Giulio Cesare facevano sesso sia con donne che con uomini. Però omosessuali si nasce, e non si diventa facendo sesso con qualcuno dello stesso sesso"*.

Korol si rasserenò e il nonno capì che aveva avuto qualche piccola avventura con un amico.

Giorni dopo Korol si trovò solo nella casa sull'albero con Lea. Era molto carina e attraente con la sua gonna a quadri e la camicetta bianca, i seni appena accennati e i capelli biondi sulle spalle. Cominciarono a parlare del più e del meno, poi lui le chiese il perchè del castigo ricevuto.

Lea rispose. *"Mia madre non capisce che ho quattordici anni, ho già avuto le mie cose ed ho le mie esigenze...sono vergine ma non vuol dire che non abbia diritto alla mia felicità"*. Korol le si avvicinò e la baciò pudicamente sulle labbra con le labbra chiuse. Lei gli prese la mano e se la portò sotto la gonna, dove Korol sentì un cespuglio e una fessura piuttosto umida, senza mutandine.

"Voglio restare vergine, ma voglio che tu mi renda felice". Poi portò le mani ai seni e iniziò a strizzarli.

Lui cominciò ad accarezzarla e disse: *"Non sono molto esperto,....guidami tu"*. Mentre guardava il suo viso che si trasfigurava.

"Fai piano....su e giù sull'apertura....così...ancora..... più svelto....sfiora anche sotto, più in basso....così... (lui era orgoglioso di sapere che parlava di vagina e perineo)...ora sul bottone in alto.....sfrega, pizzica piano, ancora....ancora.....sì..." Urlò arcuandosi e scuotendosi senza controllo, come aveva già visto fare a Rainha, ma orgoglioso per essere

stato lui, questa volta, a dare tanta felicità. Dopo cinque minuti di respiro affannato, Lea gli aprì i pantaloncini ed estrasse un membro già pronto. *"Adesso tocca a me renderti felice"*. E cominciò un su e giù accompagnato da carezze e sfioramenti sullo scroto, che lei chiamava sacchetto, sussurrando ripetuti: *"Ti piace?"*. Lui fece in tempo a dire *"Sì"* solo due volte, prima di spruzzare dappertutto.

Tornando a casa Korol pensò al piacere con Lea, molto diverso da quello con suo fratello che sembrava più una gara sportiva. Pensò anche a quando i genitori gli avevano parlato del potere del sesso che hanno le donne. Lui aveva partecipato con impegno, ma era stata Lea a guidare la situazione.

Finite le vacanze in Francia, Rainha e Korol si ritrovarono parecchie notti a raccontarsi le avventure sessuali godute, per poi passare a un nuovo livello della loro sessualità. Fino ad allora si erano guardati toccando se stessi, dalle vacanze in poi passarono a toccarsi a vicenda. Nei primi tempi solo con masturbazioni reciproche, poi la regina cominciò a usare la bocca insieme alle mani, inventando molti modi diversi per farlo. Fin quando, invocando la reciprocità, la regina chiese al re di usare le mani e la bocca su di lei. Siccome entrambi erano inesperti e maldestri, presero l'abitudine di darsi istruzioni precise, sui tempi, i movimenti, i gesti. Non era raro che mentre lavoravano sull'altro/a accarezzassero anche se stessi, velocizzando il momento del piacere. All'inizio del Liceo erano espertissimi nel sesso orale e manuale, ma senza alcuna preparazione nelle penetrazioni, che avevano evitato per prudenza. Inoltre era vivissimo in loro il desiderio di provare la loro sessualità con estranei, per orgoglio e per verificare la teoria del potere del sesso.

Non ci volle molto al Liceo perchè Rainha e Korol diventassero leaders delle loro classi, per la bellezza e la sicurezza che esprimevano. Entrambi trovarono subito seguaci, ammiratori e corteggiatori, maschi e femmine. Iniziarono una infinità di relazioni brevi, che decisero di appuntare su diari di cui condividevano la lettura. E Rainha prese una decisione importante.

I quattro nonni di Rainha e Korol, oltre alle visite al casale e l'ospitalità dei bambini nelle loro case, hanno dato vita a una corrispondenza epistolare coi bambini. Una o due volte al mese mandavano una lettera a ciascuno di loro e ricevevano una risposta. All'inizio si trattava di brevi racconti di vita. I nonni raccontavano perlopiù le loro avventure di viaggio, che magnificavano i luoghi visitati facendo sognare i nipoti. I quali scrivevano soprattutto delle loro vicende scolastiche. Ogni tanto le lettere dei ragazzi contenevano domande e richieste di consigli. Vale la pena di citare qualche lettera singificativa scambiata fra nonni e nipoti fra i 12 e i 15 anni. Cominciamo con le lettere di Rainha ai nonni.

"Cara nonna Aurora,

sto bene e sono felice, e spero che sia lo stesso per te. Le mie compagne di classe non fanno che parlare di trucco, rossetti, ciglia finte, smalto per le unghie, Io sono dubbiosa, tu che sei esperta di moda, cosa pensi del trucco? Con affetto, Rainha".

"Carissima Rainha,

sono onorata che tu mi chiedi consigli sul trucco, ma hai una madrebis che è stata fra le più famose modelle del mondo, quindi puoi chiedere anche a lei. Io magari sono un po' antiquata e credo che il trucco sia utile solo per mascherare le bruttine, con poca personalità. Tutto il contrario di te. Ho sempre usato solo un po' di cipria per il viso, tua madre non ha mai usato niente. Ora, passando gli anni, forse usa qualcosa: chiediglielo, perchè io non me ne sono accorta. Comunque voglio che tu faccia quello che ritieni utile e bello per te, senza preoccuparti del mondo. Un bacio da nonna Aurore".

"Carissima nonna,

ti considero la mia consulente per la bellezza e lo stile, per cui ti rompo ancora per qualche idea sul vestire e sulla moda. Mammabis è un esempio fantastico ma io non voglio essere la sua fotocopia. La minigonna di Mary Quant sta creando continue discussioni fra le ragazze. Già litigavamo per il trucco (che ho deciso di non usare, per ora) e la pettinatura. In questi mesi passiamo ore a parlare di gonne, vestiti, scarpe. Quale è la tua opinione sul come vestirsi? Ti abbraccio, Rainha".

"Adorata nipote,

come sai ho fatto moda per quasi tre decenni, ed ho maturato la convinzione che col corpo, il trucco, l'abbigliamento, gli accessori comunicano sempre qualcosa. Mandiamo messaggi a chi ci guarda. Il difficile è mandare i messaggi che vogliamo, e ottenere che chi li riceve capisca senza equivocare. Un messaggio non è solo ciò che mandiamo ma anche ciò che i riceventi comprendono. Poi ci sono regole situazionali, cioè dettate dal contesto cui ci rapportiamo. Nessuna donna si presenta a una festa di compleanno di un bambino, con un abito lungo di seta e pizzo. Nessuna andrebbe in ufficio in costume d bagno, o a un funerale con uno sgargiante abito giallo. Da secoli, le donne in chiesa indossano un velo nero. Per abbigliarsi occorre per prima cosa chiedersi se il contesto in cui entriamo richiede qualche attenzione particolare. Nei contesti normali, dobbiamo chiederci cosa vogliamo comunicare e come riusciremo a non rendere ambigua la comunicazione. Una eccessiva scollatura, e una microgonna cosa comunicano? Secondo gli attuali stilisti, comunicano la liberazione della donna. Secondo me solo la sottomissione della donna allo sguardo dell'uomo. L'esperta in femminismo è nonna Sidonie, per cui suggerisco di chiedere anche il suo parere, sulla minigonna. Il mio consiglio è di fare come ti senti, accertandoti però che il tuo sentire non derivi dalle amiche o dalla cosiddetta moda. Mai seguire la moda, semmai crearla. Con amore, nonna Aurore".

"Cara nonna Sidonie,

l'ultima volta che ci siamo viste al casale mi sono dimenticata di chiederti cosa ne pensi della minigonna, che sembra essere la ossessione di tutte le mie compagne. Nonna Aurore mi ha suggerito di chiedere il tuo punto di vista di femminista militante. Un bacio, Rainha".

"Cara Rainha,

Ti sono grata per il riconoscimento che mi dai di "esperta". In realtà dispongo solo del buon senso e di una forte vocazione per la dignità delle donne. Alcune donne stanno pensando all'abolizione dei reggiseni, non per mostrare le tette, ma solo per eliminare una scomoda costrizione. Penso che la minigonna sia scelta da ragazze che si considerano bruttine (o lo sono). La minigonna dice, non guardatemi in faccia, guardatemi le gambe. Ovviamente il discorso vale solo per chi ha gambe accettabili. Come femminista credo che una donna debba sempre farsi guardare in viso, e non in altre parti del corpo. Gli uomini dal viso discutibile non fanno vedere i pettorali o il fratellino, per attirare l'attenzione. Ciò detto, per il femminismo è libertà, per cui fai quello che ti fa sentire libera, dalle convenzioni sociali come dalle mode. Non metterei mai qualcosa perchè lo mettono tutte....ma io sono io, e voglio una nipote libera, anche dalle mie opinioni. Un abbraccio forte forte, Sidonie".

"Amata nonna Sidonie,

arrivata al liceo, sento un gran parlare della verginità, e ho sempre più dubbi al riguardo. Sto quindi facendo una piccola indagine. Ho chiesto a mammabis. Mi ha detto che è come i brufoli e sparirà presto: a lei è successo a 14 anni. Poi ho chiesto a papà bis. Mi ha detto che è un dettaglio insignificante, di cui non ha mai chiesto a nessuna donna. La verginità è segno di inesperienza, e una donna inesperta a lui non è mai piaciuta. Ho chiesto a nonna Aurore, che mi ha risposto con una sua massima lapidaria - la verginità è un difetto di progettazione- della donna. Ho chiesto anche a nonno Pierre che mi ha confessato di avere sempre evitato donne vergini. Se ti offrono la verginità, chiedono che le sposi. Infine ho chiesto a nonno Alain che mi ha confessato che tu eri vergine e lui l'ha apprezzato, giurandomi però che ti avrebbe sposata anche se non lo fossi stata. Manca solo la tua opinione per chiudere il mio sondaggio. Ti voglio bene, Rainha"

"Rainha mia,

è vero, ero vergine quando ho sposato Alain, ma solo per caso. Non avevo trovato nessuno che fosse passabile al punto di farmi penetrare. Avevo avuto qualche esperienza con un'amica, senza mettere in gioco la penetrazione. Comunque non ho mai pensato che la verginità fosse la prova della mia "purezza". Come militante femminista non so quante mie compagne mi hanno confessato di avere un imene intatto, solo perchè sono espertissime con le mani, la bocca e il posteriore. La verginità non ha alcun legame con l'astinenza o la purezza. Nella storia, è servita solo a certificare che la donna non avesse partorito e non fosse gravida, prima del matrimonio. Oggi, per evitare gravidanze pregresse, basta che il tempo del fidanzamento senza penetrazione, sia maggiore di 9 mesi. Inoltre dal 1960 è arrivata in America la pillola, che consente alla donna di decidere se e quando fare un bambino. Secondo me l'importanza della verginità è un retaggio medievale. L'imene è come l'ostruzione in una canna della pistola. Infine, se un uomo le dà importanza e te la chiede, è meglio scappare subito. Un ragazzo che ti chiede se sei vergine è disposto a dirti se lui lo è? Quando ci vedremo mi piacerebbe parlarti del

femminismo e dell'enorme potere delle donne, che è il sesso. Saperlo fare bene e spesso è la forza che fa girare il mondo e le relazioni. Un bacione, Sidonie".

Ora leggiamo qualche lettera della corrispondenza fra Korol e i nonni, sempre fra i 12 e i 15 anni.

"Caro nonno Alain,

*l'ultima volta che ci siamo visti ti ho sentito dire che i baci sono l'anticamera del Paradiso. Esiste la possibilità che una compagna di scuola che mi piace molto, prima o poi accetti di baciarmi. Mamma e papà mi hanno dato quasi lo stesso consiglio cioè non fare niente che lei non voglia e poi lasciarmi guidare dai sensi. Sono terrorizzato per la paura di dimostrarvi un incapace e disgustarla. Puoi darmi qualche suggerimento?",
Il tuo affezionato, Korol*

"Carissimo Korol,

mi fai ricordare di un secolo fa, quando anch'io avevo il tuo stesso problema. I consigli dei tuoi genitori sono ottimi: la prima regola è non usare mai la violenza, quindi avvicina lentamente le due bocche e vedi se lei si ritrae. Se lo fa, chiedile perchè, ma senza insistere. Prima di tutto questo, sincerati di avere la bocca profumata, lavati i denti per bene e magari mangia una mentina. Se lei ci sta, procedi lentamente prima con le labbra chiuse, poi con la lingua sulle sue labbra. Se lei apre la bocca, infila la lingua gradualmente finchè le due bocche sono spalancate e le lingue intrecciate. Ad ogni passo vedi se le piace, osservando se risponde bene, se sospira, se mugola. Altrimenti smetti subito e chiedi se c'è qualcosa che non va. Mentre la baci sfiorale il viso o i capelli, senza buttarti a fare il polipo sul suo corpo. Ho detto che il bacio è l'anticamera del Paradiso perchè, se va tutto bene, dopo una serie di baci soddisfacenti per entrambi, arriva il premio sessuale. Quando ci vedremo, spero mi racconterai del tuo successo. Ti abbraccio, nonno Alain"

"Caro nonno Pierre,

ti scrivo perchè spesso origliando i discorsi fra voi nonni e mamma e papà ho sentito dire che sei un "grande amatore". Ho baciato spesso un'amica che mi piace molto e ci frequentiamo da tre mesi, quasi ogni giorno. Il fatto è che non vuole fare sesso di nessun tipo. Se la tocco da qualche parte del corpo, si ritrae e mi dice sempre no. Hai qualche idea da darmi? Con affetto, Korol"

"Caro Korol,

sono lusingato che tu mi creda un grande amatore, ma forse ti è sfuggito il senso ironico con cui gli altri lo dicevano. Io sono solo un grande ammiratore dell'arte, della bellezza e quindi delle donne e del sesso in tutte le sue forme. Nessuna cosa al mondo è più bella della donna e del sesso. Il fatto è che tu ti chiami Korol, che significa re in ucraino, ma nel sesso è la regina che ha il potere. A meno di usare la violenza, che è quanto di più

deprecabile esista, è lei che decide se, quando e come fare sesso. Come anche tu ora stai constatando. In tutta la storia dell'arte, i capolavori con donne sono il triplo di quelli con gli uomini. In un certo senso, possiamo dire che il solo vero scopo di un uomo è rendere sessualmente (non solo, ma soprattutto) felice una donna. Ciò detto, se una donna, dopo anche solo una settimana di baci, non vuole fare sesso, io scapperei. Non ho mai capito come due persone, che non siano parenti o amici stretti, possano conoscersi senza fare sesso. Quanto e come fa sesso, è la chiave principale per conoscere una persona con cui avere una relazione vera. Ripeto, a meno che non siano parenti o amici stretti, con anni di frequentazione. Malgrado le femministe piagnone facciano finta di essere senza potere, ricorda che la donna ha un potere totale sugli uomini, soprattutto attraverso il sesso. E' la donna che decide se fare, non fare e come fare sesso, se avere o no figli. L'uomo deve essere galante, è lui che deve invitare a un incontro, fare la proposta di matrimonio, riempire di regali la donna, pagare i conti proprio come un suddito deve fare con la regina. Anche se è il re. L'idea di molte donne che il sesso debba essere praticato dopo il matrimonio è semplicemente assurda. Come si può sposare qualcuno se non si sa quanto e come fa sesso? Dal sesso, in due ore, si capiscono l'energia, la creatività, l'altruismo, la sensibilità, i gusti dell'altro o dell'altra. Più che in sei mesi di convivenza. In conclusione, sentiti libero, ma sappi che io sarei già scappato due mesi fa. Sempre tuo, Pierre".

Non ci volle molto al Liceo perchè Rainha e Korol diventassero leaders delle loro classi, per la bellezza e la sicurezza che esprimevano. Korol era biondissimo, aitante e sportivo. Rainha era una Venere appena abbronzata. Entrambi, molto anti-conformisti, trovarono subito seguaci, ammiratori e corteggiatori, maschi e femmine. Iniziarono una infinità di relazioni brevi, che decisero di appuntare su diari di cui condividevano la lettura. La maggioranza dei loro compagni era in perenne lotta coi genitori, Rainha e Korol no. Niente regole e proibizioni, massima franchezza senza giudizi, niente ribellione. In più i due erano diventati esperti in fatti sessuali, per cui facevano consulenze ai compagni. Ed erano navigati nelle pratiche di sesso orale che davano loro un grande potere. Le ricerche sui dizionari avevano insegnato ai due i tanti nomi con cui chiamare il sesso orale: fellazione, coito orale, irrumazione, bocchino, pompino, chinotto, pompa, boccaciccio, soffocone, soffocotto per la donna; e per l'uomo: cunnilinguo, linguino, linguotto.

Rainha in particolare aveva capito che il sesso orale esprime appieno il potere di chi lo esegue su chi lo riceve. La stupidità di molti uomini fa loro pensare che farsi fare sesso orale mette la o il partner in posizione subalterna. Le donne sono meno stupide e sanno che chi pratica loro il sesso orale, sia una donna o un uomo, è in posizione dominante. Chi riceve sesso orale è in stato di abbandono, di totale sottomissione di chi esegue la parte attiva. E' questa che può scegliere la velocità, la forza, l'uso della lingua, delle labbra, delle mani, dei seni, dei denti. E' sempre questa che decide dove concentrarsi. Con gli uomini, chi pratica sesso orale può dedicarsi al glande, al membro, allo scroto, al perineo. Con le donne, l'oralità può riguardare il clitoride, le piccole o le grandi labbra, il perineo che possono essere leccati, succhiati, aspirati, soffiati, mordicchiati o penetrati. Anche quando riceveva sesso orale, Rainha riusciva a mantenere il potere dando istruzioni e chi aveva la parte attiva. Voleva diventare una macchina del sesso perfetta e sperava di imparare durante il Liceo.

La prima esperienza di Rainha fu con Paolo, un compagno di classe. Avevano un buon rapporto, lui era mite e arrendevole, affascinato da lei ma incapace di prendere iniziative. Studiavano spesso insieme nella biblioteca o nella camera di Rainha. Un pomeriggio, Rainha cominciò ad avvicinarsi dicendo: *"Sai mantenere un segreto?"*. Risposta laconica: *"Lo giuro"*.

"Posso renderti felice...se lo desideri" disse Rainha mettendogli una mano sui pantaloncini e baciandolo sulla bocca a labbra chiuse. Paolo si appoggiò allo schienale della sedia e disse solo: *"Siiiiii"*. Rainha cominciò a muovere una mano su e giù, mentre l'altra accarezzava lo scroto. Paolo gemeva alzando il bacino, e toccandole i seni. Dopo qualche minuto, Rainha si chinò su di lui e fece guizzare la lingua sul glande. Fu inondata da un liquido che aveva un buon sapore e che non sputò. Rialzandosi, Rainha disse: *"Se non lo dirai a nessuno, lo rifaremo"*. Era orgogliosa di avere visto in azione il suo potere. La sera, scrisse sul diario: Paolo, voto 6 per l'arrendevolezza. E condivise con Korol l'avventura.

La prima esperienza di Korol fu con Giulia, sua compagna di classe. Si trovarono un pomeriggio nella camera di lei, genitori assenti, per fare i compiti. Era una moretta magrissima, con grandi occhioni. Korol sentì un'improvvisa attrazione e la baciò sulla bocca, a labbra chiuse. Lei si ritrasse dicendo: *"Cosa fai?"*.

"Ti bacio perchè sei carina e mi piaci". fu la risposta.

"Sono vergine e voglio restarlo....non voglio fare sesso!".

"Va bene...scusami...non lo farò più" disse Korol con aria delusa e contrita. Valeria replicò: *"Ho detto che io non voglio fare sesso...ma puoi farlo tu...se vuoi puoi strusciarti sulle mie cosce"*. Allungò le gambe sul divano, si sfilò le scarpe e alzò la gonna a scacchi. Aveva mutandine sportive bianche, tenendo le calze anche loro a scacchi. Korol si tolse i pantaloni e le mutande, estraendo un fratellino già sveltante. Si adagiò su di lei, cominciò a leccare con la lingua la bocca chiusa di Valeria e diede inizio allo strusciamiento. Con una certa malizia, il suo glande ogni tanto colpiva le mutandine che coprivano la vagina e ogni volta lei emetteva un lamento o un sospiro. Quando infilò il membro fra le cosce serrate, non durò molto e venne con un *"Aaahhh"* soffocato. Giulia si alzò, si pulì con diversi fazzolettini di carta e si ricompose dicendo: *"Spero che non andrai a vantartene in classe"*.

E Korol: *"Lo giuro...e poi non c'è molto da vantarsi"*.

Tornò a casa pensando a Giulia che sicuramente si stava toccando da sola, scrisse sul diario: Valeria voto 7 per la creatività. La notte, raccontò la storia a Rainha e decisero di provare insieme la novità imparata, con la variante dell'uso delle cosce anche in piedi e da dietro.

Nei due mesi successivi le relazioni con Paolo e Giulia continuarono, nello stesso modo, a cadenza settimanale. I frateLLastri cominciarono a frequentare compagni di scuola più vecchi, del secondo, terzo e quarto anno. Avevano più esperienza e iniziativa, e

rappresentavano per Rainha e Korol una sfida più intrigante. Rainha fu corteggiata assiduamente da Massimiliano, che continuava a invitarla a uscire. Lei non era insensibile perchè lui era in Terza, era alto, bello e ben piazzato, coi capelli scuri e lunghi sulle spalle. Dopo parecchi inviti, con la scusa di avere bisogno di qualche aiuto per la matematica (in cui era bravissima), Rainha accettò di passare il pomeriggio a casa di Massimiliano. Indossava un vestitino leggero e scarpe nere con un po' di tacco, lui era in tuta. Appena entrata, lui l'abbracciò e la baciò sulla bocca, forzandole le labbra chiuse e scavando con la lingua. Rainha rimase sorpresa, ma non si ritrasse. Seduti, Massimiliano le offrì una sigaretta e del cognac. Al cortese rifiuto di entrambi, lui se ne uscì con: "*Scommetto che sei anche vergine!*".

"Sì...perchè?".

La risposta aveva un tono di sfida. Massimiliano: "*Bè....perchè pensavo potessimo divertirci*".

Rainha: "*Perchè.... tu ti diverti solo mettendo la bertuccia nella gabbia?*".

Lui scoppiò in una risata fragorosa: "*Questa è bella....sei spiritosa! Solo penso che scopare sia il modo di fare sesso degli adulti*".

Rainha replicò: "*A me sembra il modo di fare sesso di quelli poco creativi*".

Massimiliano: "*Questa è un' altra battuta.....vorrei vedere....*"

Rainha raccolse la sfida interrompendolo: "*Vuoi vedere?....allora mettiti comodo, non toccarti, non spogliarti e smetti di parlare*". Fece cadere il vestitino e restò con scarpe e biancheria intima di pizzo bianco. Prima in piedi e poi seduta di fronte al ragazzo, cominciò a toccarsi i seni facendoli apparire e scomparire nel reggiseno, poi passò a toccarsi la gabbietta, scostando le mutandine. Massimiliano era sbalordito, la sua iniziale aria da macho era sparita e al suo posto c'era un'espressione di desiderio servile. Pensava a come la cosa poteva andare a finire. A lei piaceva molto farsi guardare, godeva ad essere al centro della scena, e si sentiva una vera regina quando osservava il desiderio che era capace di far crescere. Era questo il vero potere della donna? Mentre pensava tutto ciò, accelerò i movimenti della mano sul bottoncino e venne con un piccolo urlo. Si rivestì, si alzò e disse: "*Adesso vediamo quanto sei uomo*".

Gli tolse i pantaloni e le mutande, e si applicò con maestria al sesso orale, con una mano, due mani, sul glande, sul membro, sullo scroto. Quando sentì dai lamenti che era vicino all'orgasmo accarezzò con un dito il suo perineo, e lui esplose nella sua bocca. Erano passati cinque minuti e anche stavolta Rainha non sputò. Si rivestì, bevve un bicchiere d'acqua e, senza baciarlo, uscì dicendo: "*Ti manca la durata, per essere il re del sesso*". Lui pensò che non poteva nemmeno vantarsi con gli amici, perchè aveva partecipato passivamente a un gioco più grande di lui. Lei era trionfante per avere provato per la prima volta il suo potere sessuale. La notte scrisse sul diario: Massimiliano 5, per essere troppo veloce. Decise di non vederlo più e raccontò tutto a Korol.

Pochi giorni dopo fu la volta di Roberto, un ragazzo di Quarta, diciassettenne con occhiali, mingherlino, ma intelligentissimo e spiritoso. Senza sapere bene perchè, Rainha decise di passare un weekend con lui in tenda, in un bosco su una collina vicina che dicevano essere piena di lucciole. Di nuovo senza sapere perchè, si trovò a fare ginnastica sessuale, con le mani e con la bocca. Roberto era molto attento a occuparsi di lei, rispettava la sua verginità come un pregio, perchè non avrebbe mai voluto una ragazza non vergine. Concluse il weekend con la dichiarazione di essere innamorato di lei. Rainha disse che le piaceva stare con lui, ma che era troppo giovane per impegnarsi in una relazione. Giochi di sesso, conversazioni, divertimento, ma niente promesse. La cosa durò quasi un mese, con incontri nelle rispettive camere da letto. Ma ad ogni incontro Roberto non mancava di parlare di fidanzamento e matrimonio. Secondo lui, mancava solo un anno, prima dell'università. Mentre l'avrebbe frequentata, poteva lavorare nella tipografia di famiglia e guadagnare abbastanza per avere una casa e una moglie, e magari un bambino. Alle parole moglie e bambino, Rainha rabbrivì. Ripeté per la centesima volta che non era pronta. Sul suo diario, condiviso con Korol, scrisse Roberto voto 3 per la insistenza. Siccome le parole non bastavano, decise di farsi trovare da Roberto, mentre baciava con la lingua un compagno della sua classe Quarta. Si chiamava Vittorio, era noto come "cattivo ragazzo" in tutta la scuola, ma faceva da tempo la corte a Rainha. Organizzò tutto in un bar vicino alla scuola dove sapeva che Roberto faceva tappa prima di andare a casa. E fece in modo che cinque minuti prima arrivasse Vittorio. Il piano riuscì e Roberto passò i mesi seguenti nello sconforto più nero. Chiese chiarimenti a Rainha e li ottenne. Si rassegnò, alla fine dell'anno scolastico.

Mentre Rainha teneva a bada l'insistenza di Roberto, chiese consigli anche alla madre Clarisse, che le disse: *"Hai fatto bene a scaricare il ragazzo. Chi parla di matrimonio a diciassette anni, elogiando anche la verginità, a ventiquattro anni va di nascosto a prostitute, diventa violento, o entrambe le cose. Il romanticismo è una forma di potere, sia dell'uomo che della donna. Chi lo usa vuole seppellirti col miele in una gabbia senza libertà. In futuro ricordati di mettere in chiaro, prima di fare sesso, che cerchi compagni di giochi non fidanzati o mariti"*. Rainha spiegò tutto questo anche a Roberto, che però non si diede subito per vinto.

Doveva anche tenere a bada l'insistenza di Vittorio che non sopportava rifiuti. Gli disse a chiare lettere che non cercava fidanzati, ma si sentì rispondere che nemmeno lui cercava mogli.

A Korol il sesso andò meglio. In un bar vicino alla scuola, frequentato da tutti gli studenti, mentre stava da solo a mangiarsi una brioche, fu avvicinato da una splendida ragazza della Quarta, capelli viola come gli occhi e grandi seni, abbigliamento da rockettara ante litteram, ma con stivali a spillo. Non molto bella di faccia, ma con corpo perfetto. *"Cosa fa questo pulcino tutto solo?"* disse cadendo a cavalcioni su una sedia. Il pulcino rispose: *"Mangio una brioche e aspetto la fata turchina"*. *"Una fata viola non va bene? Mi chiamo Astrid e sono figlia di due venuti dal freddo"*. Tendendo la mano Korol si presentò, poi aggiunse *"Freddo per cosa sta?...Svezia, Danimarca..."*. *"Norvegia...mai sentita?"*.

"Sì....per i lemming" disse Korol.

Astrid: "Io non mi butto da nessuna montagna, al massimo mi butto sul letto.....puoi vedere come faccio, venendo a casa mia oggi alle tre, quando i miei sono al lavoro". E mise sul tavolo un bigliettino con telefono e indirizzo, che fece pensare a Korol di essere il fortunato vincitore di una lotteria, pescato a caso fra 90 numeri. Con fare da uomo vissuto si alzò, prese il biglietto dicendo: "Forse...se mi vedi lì alle tre e mezza, vuol dire che la fata viola può bastare".

A casa, si consultò con Rainha che lo incoraggiò a buttarsi perchè forse avrebbe imparato cose nuove. Si fece la doccia e si mise in tasca due o tre preservativi. Alle tre e mezza, per farsi aspettare, suonava al campanello di Astrid. Lei venne ad aprire in vestaglia viola dello stesso colore dei capelli, dietro la quale si intravedeva un completo intimo viola. Lo prese per mano e lo trascinò nella sua camera. I muri per fortuna non erano viola, ma color crema. In compenso erano pieni di manifesti e foto di uomini e donne nudi. Si sedette sul letto e gli chiese di fare altrettanto, dando un colpetto sulla coperta. "Prima ci facciamo una canna?" esordì Astrid accendendo una sigaretta che lui sapeva non essere di tabacco.

"No, grazie...ai pulcini piace il sesso lucido, non lo sballo! Quanti anni hai esattamente?". Stava sfoderando tutte le risorse da macho, frutto di letture e films, oltre che della sicurezza acquisita in famiglia. La risposta fu la data di nascita e Korol calcolò che c'erano meno di 4 anni di differenza. Bene, niente galera.

Astrid si tolse la vestaglia tenendo l'intimo. Aveva un corpo pieno ma scattante, seni abbondanti e natiche solide. Si sdraiò continuando a fumare, aprì le gambe e disse: "Fammi sentire cosa sai fare...".

Korol si spogliò completamente e si sdraiò con la bocca all'altezza della sua conchiglia. Le strappò le mutandine e vide un cespuglio viola sovrastare due piccole labbra sporgenti, oltre a un clitoride più grande di quello di Rainha. Diede il via a un lavoro orale simile a un cesello artistico. La figlia del freddo mugolava e si arcuava finendo la sigaretta. La spense e gridò il suo primo orgasmo. Essendo già pronto il pulcino si tirò su, si mise un preservativo e si buttò su di lei. Ebbe qualche difficoltà a trovare la via giusta, ma Astrid lo aiutò con la mano. Dopo l'ingresso, trapanò una trentina di volte, mordicchiandole i seni, fin quando lei ebbe il secondo orgasmo con un grande sospiro, i piedi contratti e le gambe tremanti. Lui uscì subito, si tolse il preservativo e si portò all'altezza della sua bocca.

"Ora fammi vedere tu di cosa sei capace..." disse Korol mentre Astrid cominciava il suo lavoro con la bocca e due mani. Fece solo una cosa diversa da quelle cui l'avevano abituato Rainha e Lea. Allungò la sua lingua fino al pertugio posteriore, che esplorò minuziosamente. Questo porto Korol vicinissimo all'orgasmo e disse: "Ora vengo!". Astrid si strappò il reggiseno e, alzando i seni con due mani, disse: "Spalmalo su questo vassoio". Così fu e mentre lui si accasciava, lei concludeva la semina e si leccava le mani.

Dopo una mezz'ora, di silenzio, Astrid lo guardò negli occhi e disse: *"Sei un pulcino ma hai del potenziale....Potrei insegnarti molte cose nuove. Se torni la prossima settimana, stesso giorno e stessa ora"*.

Lui si rivestì e uscendo disse: *"Se mi vedi, vuol dire che sarò un tuo studente"*. Tornò a casa soddisfatto, orgoglioso e incuriosito. Sul diario scrisse: 7 per la sicurezza e raccontò a Rainha la novità della lingua sul pertugio scuro e del vassoio, oltre che del possibile inizio di un corso di formazione. Rainha si congratulò per la sua prima penetrazione vaginale che non vollero provare fra loro, ma volle premiarlo, sperimentando la lingua sul retro e il vassoio. La prima, provata su entrambi, piacque molto e decisero di metterla in repertorio, la seconda fu giudicata poco significativa.

Per distrarsi dalla noia del lamentoso Roberto e del pessimo Vittorio, Rainha decise di frequentare per un po' Rebecca. Una compagna del Terzo anno, piuttosto in carne, bruna e con un bel viso. Per tre o quattro pomeriggi le due passarono il tempo chiacchierando e girando per i negozi. Parlavano della scuola e dei ragazzi. Rebecca portava sempre il discorso sulla verginità, che secondo lei era importante per entrambe. Confessò la sua mania per il sesso solitario, aggiungendo che le sarebbe piaciuto farlo in compagnia. Rainha era compiacente, ma più riservata e faceva finta di non capire le avances. Un pomeriggio Rebecca provò a baciarla, ma Rainha disse che le piacevano solo i maschi. Rebecca si scusò, dicendo di essersi sbagliata, ma cominciò a diventare gelosa. Se passeggiando Rainha si fermava a parlare con un ragazzo, Rebecca la stratonava e poi si lamentava di sentirsi trascurata. Se Rainha si tratteneva con una ragazza, magari dopo averla baciata sulle guance, l'amica diventava gelosissima. Parlava male dell'amica incontrata, diceva che frequentarla le avrebbe rovinato la reputazione, l'accusava di non essere una vera amica. Dopo due settimane Rainha ne aveva abbastanza. Decise di scaricare Rebecca, ma non sapeva come farlo, senza subire conseguenze. Ne parlò con mammabis.

Clarisse ascoltò poi: *"Ci vuole molta prudenza....una lesbica gelosa è pericolosa....potrei parlare coi suoi genitori"*.

"No" rispose Rainha *"devo risolvere io il casino...le ho dato troppa confidenza"*. Mammabis chiese: *"Dimmi sinceramente....avete fatto qualche gioco sessuale...non mi scandalizzerei"*.

"Te lo giuro...abbiamo solo passeggiato e chiacchierato". Disse Rainha. E si trovò a dover tamponare insieme le insistenze di Roberto e di Rebecca, che la tempestarono di telefonate. Ne parlò con Korol, che propose di occuparsi di Roberto. Rainha accettò, ma ordinò che non ci fosse sangue. Korol incontrò il ragazzo e gli fece un discorsino esplicito. Se non avesse smesso di perseguire Rainha poteva ritrovarsi con una gamba rotta. Funzionò.

Pieno d'orgoglio per la difesa della sorella, Korol andò alla seconda lezione di sesso con Astrid. Assieme alla maestra trovò Beba, una rossa tutte curve apparentemente più giovane di Astrid di un anno o due. Entrambe erano in vestaglia. Astrid tutta in viola, Beba tutta in rosso, sopra e sotto. Korol fu ricevuto con un: *"Chi si vede...il mio pulcino-allievo!!...questa è Beba, la mia assistente scolastica...oggi ti impartiremo una lezione che non dimenticherai...spogliati e sdraiati"*. Korol lo fece, pensando che erano le donne le

regine del sesso. Appena sdraiato, le due si gettarono su di lui, stimolandolo in tutti i modi possibili. Non ci volle molto perchè Korol esprimesse la sua felicità. "*Ora siediti, guarda.....e impara*" disse Astrid. Fu uno show di fuochi d'artificio. Posizioni diverse, linguaggio volgare, ansimi, tremolii e urla con due orgasmi a testa. Korol tornò a casa e scrisse sul diario: Astrid 8 per la spudoratezza. Raccontò tutto a Rainha, che chiese come avrebbero fatto a riprodurre la scena, senza avere un'amica disponibile. Poi si consolarono reciprocamente.

Per Rebecca, Rainha usò la strategia tenuta con Roberto. Cominciò a farsi vedere in giro con Vittorio, cui aveva dato l'illusione di una possibilità di sesso futuro. Davanti alla scuola, ai giardinetti della cittadina, al bar Rainha si faceva vedere fra le braccia di Vittorio. Insieme, scorrazzavano spesso sul motorino del ragazzo. Un pomeriggio erano proprio sul motorino davanti al bar. Rebecca attraversò la strada correndo e si buttò su Vittorio, urlando: "*Rainha è mia amica !!! mia...mia*" e lo ferì con un coltellino alla spalla, davanti a una decina di passanti. Polizia, arresto e pronto soccorso. Per fortuna il coltellino era piccolo e bastarono dieci punti di sutura. Rainha fu sconvolta e subito raccontò la vicenda a Korol e ai genitori, che presero contatto coi genitori di Vittorio per un chiarimento.

Pochi giorni dopo Vittorio si ristabilì pienamente, cercò Rainha e le disse che esigeva un compenso per il sacrificio. Lei gli offrì dei soldi, ma lui disse che si riferiva a un premio più intimo. Dopo una riflessione e dopo essersi consultata con Korol, decise di offrire a Vittorio la possibilità di un chiarimento. L'appuntamento fu fissato a casa di Rainha, un pomeriggio nel quale i genitori erano assenti. Korol era nella sua camera, pronto a intervenire. Vittorio arrivò spavaldo e arrogante, con in mano una polaroid che serviva, disse a Rainha, per immortalare l'incontro di pace. L'incontro si svolse nella biblioteca. Vittorio cominciò con commenti sarcastici sulla esagerata cultura del tutto inutile e sul suo credito a compenso della ferita subita. Poi passò ad allungare le mani cercando di baciare Rainha, che si ritrasse. Lui si mostrò offeso, schiaffeggiò Rainha, la spinse in ginocchio e dicendo:

"*Ora fai il tuo dovere!*" e tirò fuori il suo membro. Rainha avvicinò la bocca e diede un morso non tanto forte da staccare il glande ma abbastanza da far ululare Vittorio. Al morso seguì un fulmineo pugno dal basso ai testicoli. Vittorio cadde in ginocchio e Rainha lo colpì alla gola, abbastanza da togliergli il respiro e farlo cadere a terra, una mano sullo scroto e l'altra sulla gola. Allora Rainha prese la polaroid e gli scattò una foto. Mentre la pellicola usciva disse:

"*Se non sparisci dalla mia vita, questa foto sarà distribuita a scuola*". Uscì e disse a Korol, che era in attesa davanti alla porta: "*Pensa tu alla spazzatura*". Ormai era certa di essere una vera regina. Korol prese sottobraccio Vittorio, lo portò a bere un bicchiere d'acqua e lo accompagnò alla porta, con la frase: "*Mai fare incazzare una ragazza!*".

Alla seconda Liceo, Roberto, Rebecca e Vittorio non c'erano. Avevano cambiato scuola. Prima dell'inizio dell'anno Rainha prese una decisione importante. Ormai considerava la

verginità una fonte di problemi, che limitava la sua libertà sessuale. Non voleva regalarla a qualcuno per non dare ad altri un vanto da reclamizzare, o la possibilità di sentirsi in debito. Dare a qualcuno la verginità le sembrava un modo per sentirsi vittima, che non poteva accettare. Una sera si attrezzò con un pennarello piuttosto lungo, lo avvolse in garze sterili fino ad essere in grado di ricevere un preservativo, cominciò a toccarsi per lubrificare la vagina e si regalò la sua verginità. Non fu doloroso e uscì solo qualche goccia di sangue. Ora si sentiva una vera donna, ma non ne parlò a nessuno.

All'inizio dell'anno, Korol fece amicizia con Barbara, una bella ragazza del primo anno. I suoi capelli rossi lo eccitavano per il ricordo di Beba, l'assistente scolastica di Astrid. Aveva un accenno di seno e un posteriore vistoso, abbastanza da alimentare le sue fantasie, e anche quelle di Rainha con cui condivideva tutti gli sviluppi della storia. Korol e Barbara si frequentarono assiduamente per quasi un mese, facendo un sesso soddisfacente, ma senza penetrazioni. Barbara era gelosa della sua verginità e continuava a dire che la difendeva per regalargliela dopo il matrimonio. Con assiduità Barbara parlava di fidanzamento e nozze, come il suo sogno della vita. Poi iniziò a sfogliare con Korol riviste di abiti nuziali bianchi, dando e chiedendo pareri sui vari modelli. I film che Barbara insisteva per vedere erano sempre romantici, d'amore e di matrimoni. Naturalmente lei non mancava di ripetere che la fedeltà nella coppia doveva essere assoluta. Korol giorno per giorno sentiva crescere il bisogno di scappare. Gli sembrava di essere un personaggio dell'Ottocento che, se baciava una donna, deve sposarla. Ne parlò con Rainha che gli suggerì di scappare subito. Lo turbava anche questa ossessione per l'abito bianco. Avendo una nonna stilista, si decise a scriverle per avere un consiglio.

"Cara nonna Aurore,

frequento da tre settimane una ragazza, che mi sta ossessionando con il sogno di un abito bianco, da indossare nel suo futuro matrimonio, magari con me. E' carina e mi piace, ma voglio chiarirle che l'abito bianco, la chiesa e i confetti non sono il mio sogno di quindicenne. Con affetto, Korol".

La risposta arrivò dopo una settimana.

"Carissimo nipote,

Il romanticismo è nato come una cosa seria, ma poi la borghesia l'ha trasformato in una appiccicosa melassa fatta di matrimoni d'amore, spose in abito da Biancaneve, coppia monogamica. Per secoli, i matrimoni sono stati combinati dai genitori. Anticamente, il colore usato più spesso nelle cerimonie nuziali era il rosso e il vestito veniva ornato con dettagli d'oro o d'argento. Nel Medioevo fu il blu a diventare il colore più popolare per i matrimoni. Nel Rinascimento l'abito della sposa era rosso, realizzato in tessuti molto pregiati, come seta cinese, taffetà, velluti e broccati, decorati con gemme, gioielli e ricami preziosi. Usare stoffe colorate era sinonimo di ricchezza. La prima sposa della storia a indossare l'abito bianco fu la principessa Filippa d'Inghilterra nel 1406 il giorno del suo matrimonio con Erik di Danimarca. Per l'insediamento definitivo del bianco bisogna aspettare il 1840 (in pieno Romanticismo), quando la Regina Vittoria convolò a nozze con

il principe Alberto e indossò, per l'occasione, un vestito da sposa bianco. Durante la Belle Époque, molte spose iniziarono a esplorare altre opzioni di colore per i loro abiti, grazie all'emergenza dell'emancipazione femminile. La moda stette al passo grazie a Chanel e a Schiaparelli: via il bianco, benvenuti i colori pastello come il rosa pallido, il grigio chiaro, il crema. Parla di tutto ciò con la tua ragazza e dille che potrebbe svecchiare le sue idee. In ogni caso, ti suggerisco questa regola di vita. Chiediti sempre se sei felice. Se la risposta è no o non tanto, affrettati a cambiare. Se non sei felice di vivere in una casa...vattene. Se non ti fa felice una relazione, chiudila. Se non ti rende felice il lavoro che fai, cercane un altro. Un forte abbraccio, nonna Aurore".

I consigli ricevuti da Rainha e nonna Aurore ebbero il loro effetto. Korol chiuse la relazione con Barbara una settimana dopo, malgrado i suoi pianti e lamenti. Il ragazzo cominciava a sentirsi un uomo.

Rainha mise gli occhi su Gabriele, uno studente del Terzo anno. Era uno sportivo e aitante sedicenne, fidanzatissimo con una compagna di classe, carina ma evidentemente appiccicosa. Ovunque i due venivano visti con lei abbarbicata come una cozza agli scogli. Quando Rainha li vedeva e salutava, le sembrava di vedere gli occhi di lui molto interessati. Forse era una sua fantasia, ma le sembrava che Gabriele le chiedesse qualcosa. Inizialmente aveva delle remore perchè la cultura dominante fra gli adolescenti era quella della fedeltà e del non avvicinarsi mai a qualcuno che fosse già impegnato. Addirittura, c'erano studentesse che non accettavano nemmeno che qualcuna corteggiasse un loro ex. Una sera a tavola con padre, madre e fratello, Rainha chiese cosa pensavano di una ragazza o un ragazzo che corteggiassero un coetaneo o una coetanea già impegnati con un partner. Il primo a rispondere fu Papàbis: *"La gelosia è un sentimento da cavernicoli. E' la tipica espressione del narcisismo che considera l'altro/a come un oggetto da possedere, un territorio privato. In una relazione conta solo quello che l'altro fa a te, non quello che fa con altri. Al primo accenno di gelosia, scappa. L'idea che la gelosia sia una prova d'amore è da dementi. La fedeltà deve essere solo verso sè stessi. Amare è lasciare liberi".* Rainha replicò: *"Ma mettersi con uno impegnato non è tradire il suo partner?".* Mammabis intervenne: *"Se lui sta con una ragazza, è lui che forse dovrebbe essere fedele (anche se, come ha detto papà, la fedeltà verso altri non ha senso), quindi è lui che tradisce. L'altra non ha alcun obbligo verso la cosiddetta fidanzata o moglie.....se poi riferisci tutto questo agli adolescenti o ai giovani, diventa ancora più vero....L'adolescenza e la giovinezza non sono il tempo degli impegni, ma delle esplorazioni e delle sperimentazioni....non è possibile avere una relazione matura e continuativa se non si hanno numerose esperienze effimere in precedenza".*

Il giorno dopo Rainha cominciò a fare la posta a Gabriele e Korol si sentì autorizzato a corteggiare ogni ragazza che gli piaceva. Conquistare l'oggetto del desiderio non fu facile, perchè Gabriele era sempre tallonato dalla sua "fidanzata". Rainha chiese aiuto a Korol pregandolo di invitare a casa la sua preda con una scusa. Korol lanciò a scuola l'idea dei pomeriggi di sport per soli ragazzi, dopo essersi dotato di numerosi filmini di celebri eventi sportivi. La voce girò e Gabriele, sportivo sfegatato, chiese di poter partecipare. Due pomeriggi alla settimana un gruppetto di 5-10 maschietti, Gabriele compreso, si trovarono con Korol in biblioteca.

Rainha passava a salutare, portava le merende e le bevande e a salutare all'uscita. Si vestiva nel modo più sexi possibile: abitini attillati, minigonne, tacchi di altezza media. Il suo corpo slanciato e il suo sorriso radioso non lasciavano indifferenti i ragazzi, che spesso le parlavano. Gabriele si accorse del successo di Rainha fra gli amici, e cominciò a sentire una spinta alla competizione.

Un pomeriggio, alla fine dell'incontro, Rainha affrontò Gabriele con domande sullo sport che prediligeva (il pugilato) e offrendogli di visitare la palestra di famiglia, dove c'erano attrezzi per la boxe, usati dal padre ma anche da lei e Korol.

Gabriele ispezionò la palestra, gli attrezzi, e si complimentò, poi chiese: *"Anche tu fai pugilato?"*.

"Solo come allenamento per l'autodifesa che da sei-sette anni faccio con Korol e mio padre" disse Rainha, e aggiunse: *"Se lo desideri puoi venire qualche pomeriggio a litigare col sacco e il punching ball....negli armadietti abbiamo guanti di ogni misura...vuoi provarli?"*.

Si avvicinò a un armadietto, prese un paio di guantoni e aiutò Gabriele ad infilarli. Dovettero provarne due o tre paia, prima di trovare quelli adatti ed ad ogni prova Rainha accarezzava con insistenza le sue mani. Gabriele sentì una scossa. Gli appuntamenti sportivi fra soli maschi finirono, e iniziarono i settimanali allenamenti di boxe. Ogni tanto partecipavano anche papàbis e Korol, ma a volte Gabriele e Rainha erano soli. Capitava spesso che facessero insieme qualche mossa per l'autodifesa, corpo a corpo, e la ragazza non mancava di strofinarsi oltre il necessario. Dopo tre settimane Rainha lanciò l'attacco decisivo. Mentre facevano la doccia separatamente, Rainha gridò: *"La mia doccia non funziona...e ormai sono bagnata....posso finire nella tua?"*.

Senza aspettare la risposta, entrò. Gabriele l'abbracciò, sussurrando: *"Speravo che lo facessi"*. Si baciavano a bocca aperta, e si toccarono ovunque sotto l'acqua che scorreva.

Rainha esordì con: *"Qui non abbiamo preservativi...possiamo usare solo le mani e la bocca"*.

Si sdraiarono su un fianco, rannicchiati al contrario, e si diedero piacere quasi simultaneamente. Si salutarono baciandosi con passione e si diedero appuntamento per la settimana seguente.

Korol intanto si dava da fare. Riuscì a farsi invitare a una festa di compleanno fra compagni della Seconda e della Terza. Era sabato pomeriggio e la festa era casa di Romina, una sua ammiratrice. Una dozzina di ragazzi e ragazze ballavano, bevevano analcolici e mangiavano stuzzichini. I genitori di Romina si erano ritirati in un'ala lontana della casa. Dopo un'ora di divertimento, Romina con una scusa trascinò Korol nella sua camera, si sdraiò e disse: *"Tu non mi fai un regalo?"*, alzandosi il vestitino chic che indossava. Korol ebbe l'ennesima prova del potere sessuale delle donne. Si inginocchiò e disse:

"Basta che mi prometti di non parlarmi di fidanzamento...".

"Voglio solo godere....ma sbrigati perchè di là ci aspettano" disse Romina abbassandosi le mutandine rosa.

Korol si tuffò con tutta l'abilità che aveva e bastarono cinque minuti. Poi la ragazza si alzò, si inginocchiò e disse: *"Voglio anche un regalo liquido"*. Cominciò e finì in cinque minuti, bevendo tutto quello che usciva da Korol. Poi si riassettò e disse: *"Vado prima io...tu vieni fra cinque minuti, così evitiamo i commenti maliziosi"*.

Korol era felice, ma pensò che, nel sesso, era sempre la regina ad avere potere sul re. Quando rientrò nel gruppo, Romina stava lanciando il famoso gioco della bottiglia. A terra, in ginocchio, c'erano una decina di ragazzi e ragazze. Romina diede le regole: *"Siccome è la mia festa stabilisco che chi è indicato dalla bottiglia dovrà essere baciato da chi gira la bottiglia....comincio io...il secondo sarà chi ho baciato e così via. Il bacio potrà essere a bocca chiusa o a bocca aperta"*. Girò la bottiglia che si fermò a indicare una ragazzina minuta e graziosa dall'altra parte del cerchio. Si alzò un *"Ooohhh!"* collettivo, ma Romina non sembrò affatto turbata. Si alzò, si inginocchiò davanti all'amica le prese il volto fra le mani e la baciò con trasporto. La prescelta all'inizio tenne la bocca chiusa, ma poi, incitata da tutti, la aprì. Applauso e risate nervose. La baciata girò la bottiglia, che si fermò davanti a Korol. La ragazzina si alzò e baciò il fortunato con la bocca aperta. Lui ovviamente corrispose e si staccò solo quando finì l'applauso. Poi toccò a lui girare la bottiglia, che si fermò davanti a Walter, un ragazzo della Seconda, ossuto, coi capelli a spazzola e gli occhi grandi e verdi. Korol fu imbarazzato, ma il cerchio applaudì e urlò: *"Bacio....bacio...bacio!"*. Per stare al gioco, Korol andò a baciare il compagno, con la bocca chiusa. Appena appoggiate le labbra su quelle di Walter, sentì la bocca di questi spalancarsi e la sua lingua guizzare. Come per un riflesso involontario, aprì anche la sua. Le risate, le urla e gli applausi scrosciaronono. Korol pensò che anche in questo caso la regina prevaleva. Quando due ragazze si baciano, il popolo fa meno rumore di quando si baciano due ragazzi.

La sera Korol mise sul diario Romina voto 8 per l'iniziativa, e poi raccontò tutto a Rainha, mentre erano nudi sul letto. Le parlò anche del suo turbamento nel baciare un ragazzo e della sua paura di diventare gay. Rainha lo rassicurò, dicendo che i loro incontri notturni erano la prova del suo non essere omosessuale.

Poi disse: *"A questo proposito, voglio farti un regalino"* e cominciò a lavorare su di lui con la bocca e le mani. In pochi minuti Korol era pronto. Rainha prese un preservativo e glielo infilò con la bocca. Poi si sdraiò, aprì le gambe e disse: *"Fammi felice...non chiedermi come mai, ma non sono più vergine"*. Korol la rese felice, andando lui stesso in paradiso.

L'autunno passò con ottimi voti scolastici, allenamenti in palestra e sesso creativo di Korol con Romina e di Rainha con Gabriele. Fra questi ultimi due ci fu un interessante conversazione, al loro secondo incontro.

Iniziò Gabriele: *"Tu mi piaci moltissimo, ma io sono impegnato con una ragazza e non posso lasciarla...già faccio fatica a gestire i sensi di colpa per gli incontri con te."*

Rainha rispose in tono pacato: *"Io cerco solo il piacere, non voglio un fidanzato nè tantomeno un marito. Non sono gelosa, non mi importa se vai con altre donne....mi basta che tu mi renda felice quando sei con me...Il problema è vedere se mi desideri abbastanza e se sei capace di gestire i sensi di colpa...io non ne ho mai provati. Nè voglio rovinare i rapporti che hai fuori di qui...non farò mai in modo che la tua amica venga a sapere di noi...Ovviamente le stesse cose valgono per me, non voglio frequentare persone gelose, non sono un oggetto da possedere...mi posso solo impegnare a renderti felice quando ci vediamo.... e non dobbiamo vederci per forza, ma solo se e quando lo desideriamo"*.

Si baciaron con voracità, poi Gabriele si diede da fare con la bocca e le mani, fino a farla urlare. Quando fu la volta di Rainha, fece un capolavoro, e concluse inserendo con la bocca il preservativo. Si mise a cavalcioni su di lui scoprendo che questa era la sua posizione preferita, perchè poteva controllare forza, velocità e profondità..... e vennero insieme.

Nel 1965, Korol e Rainha erano arrivati ai 15 anni abbondanti, e soprattutto per lei fu un anno davvero speciale. Arrivò la notizia della prima tournée dei Beatles in Italia, nel giugno di quell'anno. Le città coinvolte erano Milano, Genova e Roma con due concerti al giorno. Il costo dei biglietti era da 750 a 3.000 lire per concerto. I fratelli non stavano nella pelle e fecero un po' di conti. Fra viaggi, alloggi, vitto e biglietti servivano almeno 100.000 lire. Ne parlarono coi genitori che risposero: *"Ne parliamo fra noi, poi vi facciamo sapere"*. La sera stessa, nel letto di Pascal dove si erano dato e ricevuto il forte piacere di sempre, Clarisse esordì: *"Cosa pensi della richiesta dei ragazzi?"*. *"Penso che forse è arrivato il momento del volo degli aquilotti"* disse Pascal. E Clarisse: *"Non pensiamo ai pericoli, alle droghe, all'alcol?"*. Pascal ribattè: *"Niente che non ci sia anche qui. Finora hanno dato prova di molto buon senso e a naso mi sembra che la loro unica passione sia per il sesso che, con la giusta prudenza, è solo salute fisica e mentale...sesso che qui non manca"*. Clarisse continuò: *"Non credi che sia ora che si prendano qualche responsabilità....finora hanno avuto tutto gratis...credo sarebbe educativo che debbano guadagnarsi i soldi che useranno"*.

E Pascal: *"Concordo pienamente....domani parliamo con loro, se devono mettersi a cercare un lavoretto"*.

L'indomani a cena esordì papà bis: *"Abbiamo deciso di approvare la vostra avventura"*. Applausi e gridolini dei ragazzi. *"Ma ci sono delle condizioni"* disse Pascal *"La prima ve la dico io, le altre due la mamma....La prima è che se finora avete avuto il necessario e il superfluo gratis, è arrivato il momento che il superfluo ve lo guadagnate...avete cinque mesi per mettere insieme la cifra che vi serve, facendo un lavoretto legale"*. Clarisse proseguì: *"La seconda è che non vi perdiate mai di vista: stesso mezzo di trasporto e stesso albergo...in caso di emergenza potrete aiutarvi a vicenda....la terza è una telefonata ogni sera, per farci sapere che siete vivi"*.

I ragazzi si guardarono e annuirono e Korol concluse: *"La seconda e la terza condizione sono facili.... sulla prima dobbiamo pensare a come cavarcela"*. Riunione serale in camera di Korol, che esordì: *"Come facciamo a trovare 100.000 lire, 20.000 lire cioè 10.000 lire ciascuno al mese?"*.

Rainha: *"Ricorrere ai nonni?"*.

Korol: *"Per prima cosa mi sembra patetico, in secondo luogo è probabile che mamma e papà abbiano già chiesto ai nonni di non fare beneficenza"*.

Rainha: *"Potremmo dare lezioni di francese e inglese, o lezioni di autodifesa...tu sei appassionato di auto...potresti fare l'apprendista due o tre pomeriggi la settimana dal meccanico che cura le nostre auto di famiglia"*.

Korol: *"Dobbiamo sondare quali possibilità ci sono e calcolare quanto potrebbero rendere"*.

Qualche sera dopo Korol e Rainha si incontrarono per comunicare i risultati dei sondaggi e i calcoli. Iniziò il fratello: *"Ho chiesto al meccanico che mi ha offerto due pomeriggi alla settimana per 2.000 lire al mese...e fanno 10.000"*. Non sapeva che il padre, interpellato dal meccanico, aveva concordato la cifra.

Rainha: *"Ho fatto un sondaggio veloce a scuola...e ho trovato una decina di ragazze e ragazzi che pagherebbero 400 al mese per un pomeriggio alla settimana di lezioni di autodifesa...e fanno 4.000 per 5 mesi....20.000"*.

Korol: *"Arriviamo a un terzo di quanto serve.....Forse dobbiamo pensare a un mercatino di oggetti che non usiamo....una domenica sì e una no esponiamo in giardino abiti, giochi, filmini e dischi e li vendiamo. Magari mamma ci dà qualche foto da vendere. Dovremmo avere abbastanza cose di valore per arrivare a 100.000"*.

Rainha: *"Ma non sappiamo quanto può rendere...possiamo rifare i conti delle spese....fare autostop, dormire solo negli ostelli e magari ce la caviamo con 80.000"*.

I mesi da gennaio a marzo del 1965 furono un tornado. Dare inizio alle lezioni di autodifesa, dopo aver trovato i partecipanti, organizzare i mercatini, facendolo sapere a quanti più ragazzi possibili, con Korol che per due pomeriggi la settimana andava dal meccanico. Poi c'erano i compiti e lo studio. Il tempo da dedicare alle attività sessuali si ridusse enormemente. Gli incontri con Romina e con Gabriele diventarono rarefatti, come anche quelli notturni fra Rainha e Korol.

Alla metà di aprile capitò l'occasione di realizzare la fantasia nata dopo le lezioni di Astrid, e la colsero. Fra le allieve del corso di autodifesa c'era Michelle, una diciassettenne bionda e atletica, con coda di cavallo e gambe lunghissime, molto socievole. Negli esercizi corpo a corpo Rainha e Korol avevano notato la sua tendenza a toccare o sfiorare le parti sessuali di entrambi. In particolare, il seno di Rainha e il sedere di lui. Decisero di provare. Alla fine della lezione, Michelle fu l'ultima a finire la doccia da cui uscì avvolta in un lungo asciugamano. Korol e Rainha, in accappatoio, le si avvicinarono.

Lui esordì: *"Lo sai che io e Rainha non siamo fratelli, ma solo grandi amici, vero?"*. Michelle annuì e Rainha incalzò: *"Ci piacerebbe giocare un po' con te e renderti felice"*. Michelle spalancò gli occhi e fece cadere l'asciugamano. Korol la baciò sulla bocca e la

fece sdraiare sulla panchina dello spogliatoio. Rainha tuffò la bocca nel suo boschetto biondo e si impegnò a rifare quello che le amiche francesi le avevano insegnato. Korol appoggiò il fratellino sulla bocca di Michelle, che sembrò affamata. Dopo cinque minuti, Korol si infilò il preservativo e Rainha si sedette sul viso di Michelle, che mugolava e sospirava mentre era impegnata a rendere felice l'amica. La corsa all'orgasmo vide Rainha vincere la medaglia d'oro, Michelle l'argento e Korol il bronzo. Tornati nella loro camera i ragazzi scrissero sul diario Michelle: voto 8 per la disponibilità. Felici di avere sperimentato una cosa nuova, realizzando il desiderio stimolato da Astrid e Beba.

Arrivò giugno e Rainha e Korol erano eccitatissimi, nel fare i preparativi del viaggio che li aspettava. Avevano racimolato solo 75.000 lire e deciso di risparmiare sui viaggi e l'alloggio. Papàbis diede loro la sua carta Diners, dicendo che potevano usarla solo in caso di seria emergenza. Tutta la scuola era venuta a sapere della imminente avventura dei due, che divennero eroi subissati da richieste di foto, filmini e autografi. Il 24 giugno 1965 i concerti si tenevano al Velodromo Vigorelli a Milano. Il 26 giugno la carovana si spostava a Genova al Palazzo dello Sport della Fiera del Mare, e il 27 e 28 al Teatro Adriano di Roma. Gli artisti che arricchivano l'evento erano Peppino di Capri, Fausto Leali e i Novelty, Le Ombre, Guidone e gli Amici, Angela e i New Dada col divo Maurizio Arcieri. I presentatori erano i non proprio giovanissimi Rossella Como e Lucio Flauto. Rainha e Korol riempirono i loro zaini con una piccola tenda, mappe e orari dei treni, e una pila, un binocolo, una cinepresa, una macchina fotografica e un mini registratore ciascuno. Erano decisi a raccogliere una completa documentazione.

Il 23 giugno i due ebbero la fortuna di ottenere un passaggio gratuito nell'auto di un cliente dell'officina in cui Korol faceva l'apprendista. Arrivati nei pressi del Vigorelli, trovarono un angolo verde nascosto in cui allestire la tenda. I biglietti erano stato comprati in anticipo, ed erano non proprio in prima fila, ma in una buona posizione. Lo spettacolo non fu grandioso, fino all'arrivo dei Beatles. Gli unici motivi di entusiasmo furono Fausto Leali per Korol e il leader dei New Dada per Rainha. Le foto e i filmati erano pieni solo di loro. L'entusiasmo collettivo montò quando apparvero i quattro di Liverpool. Urla, svenimenti, lanci di reggiseni sul palco, applausi dei 7.000 presenti il pomeriggio e dei 20.000 la sera. Le attrezzature di ripresa dei due eroi divennero incandescenti. All'uscita, i due si diressero al primo telefono pubblico, per chiamare casa. *"Abbiamo ascoltato gli dei della musica!!!!"*. Urlarono Korol e Rainha nella cornetta. Nel dirigersi alla tenda, furono avvicinati da una ragazza sui sedici anni, di bassa statura, bel faccino e lunghe trecce nere, vestita da zingara (tipo figli dei fiori ante litteram) con un anello per dito, un numero imprecisato di collane e sandali da pellerossa. Disse: *"Avete un posto per la notte...io sono Lara!"*.

Korol rispose: *"Io sono Korol e lei è Rainha...abbiamo una piccola tenda qua vicino".* *"Anch'io sono piccola, potreste stringervi per ospitarmi? Per ricambiare, potrei dare un po' di Paradiso a entrambi"* disse Luna.

Rainha replicò: *"Non usiamo droghe"*.

Luna ribattè: "*Pensavo al sesso, la sola droga che non costa niente, rilassa e non fa male*". Korol la prese sottobraccio, dicendo: "*Ok, ma niente acrobazie...sono eccitato ma troppo stanco*". Si buttarono sul tappetino della tenda senza spogliarsi, Luna in mezzo disse: "*Sono eccitatissima per il concerto....se siete d'accordo comincerei con Rainha così tu guardi e ti carichi*".

Non aspettò la risposta, si rovesciò su Rainha e le abbassò gonna e mutandine. "*Vediamo se sei brava*" sussurrò Rainha, iniziando a massaggiarsi i piccoli seni. Lara era brava. Usò con pazienza e perizia la lingua, le labbra e le dita. Rainha incitava e ansimava. Le piaceva anche che Korol guardasse. Lui guardava ogni dettaglio usando la piccola pila e si accorse che Luna trafficava nelle sue mutandine con la mano che non era occupata su Rainha. La cosa finì con un grido della regina. Senza smettere di toccarsi, Luna si portò su un Korol già sveltante e diede il via a un lavoro quasi professionale. Rainha guardava con la sua pila e cercava qualcosa da imparare. Le novità furono il lungo soffermarsi sullo scroto e l'inserimento del pene fino alle tonsille. In cinque minuti, il corpo di Korol si arcuò ed esplose. Luna non sputò niente. Cadde fra i due dicendo: "*Adesso mi do il Paradiso da sola...e mi piace se guardate*".

I due puntarono le pile su di lei. Estrasse i due piccoli seni e li torturò con le dita. Poi si tolse gonna e mutandine, dando vita a tutte le varianti che Rainha già conosceva. Con una sola novità. Quando arrivò in Paradiso Luna aveva una mano che torceva il bottoncino e l'altra con due dita infilate nella vagina e uno infilato nel posteriore. Si addormentarono quasi subito, ma Korol fece in tempo a pensare al potere sessuale mostrato da Lara. Superficialmente, qualcuno poteva pensare che si fosse asservita a lui e Rainha e che entrambi l'avessero usata. In concreto, Lara aveva ottenuto un riparo per la notte, aveva condotto il gioco sessuale e li aveva usati per il suo piacere. Chi aveva usato chi?

Sveglia all'alba e partenza in treno, senza Lara che aveva il biglietto solo per il concerto milanese. A Genova, l'eccitazione e l'entusiasmo furono ancora più eclatanti. Il numero di svenimenti aumentò. Korol e Rainha facevano a gara per chi raccoglieva più documentazione. Rainha, sfruttando il suo fascino, convinse un uomo della sicurezza a farle avvicinare, nell'intervallo, Maurizio Arcieri. Riuscì a farsi fare una foto abbracciata a lui e un autografo sulla copertina di un disco. Korol rimediò una foto autografata da Fausto Leali, pagando 100 lire. Quando arrivarono i Beatles, tutti erano in piedi, le braccia alzate, a urlare e fischiare. Korol diede una gomitata a Rainha e le segnalò una coppia che nella calca, stava facendo sesso inosservata. La ragazza era davanti con microgonna alzata e mutandine abbassate, il ragazzo la penetrava da dietro. Molte ragazze buttavano il reggiseno sul palco, restando con le tette al vento. Korol si chiese se ne avevano uno di riserva per tornare a casa. Telefonata al casale e tuffo sul tappetino della tenda, montata vicino alla Fiera del mare.

"*Sono eccitatissima, ma stanchissima*" esordì Rainha.

"*Ci vorrebbe una Lara che facesse tutto lei...a proposito, non le abbiamo dato un voto da mettere sul diario a casa*".

E Rainha: *"Io le darei 8 per l'intraprendenza...Potremmo fare da soli...che ne dici?"*. Korol: *"Forse ci aiuterà a dormire"*. Ed entrambi si diedero piacere, in una specie di dormiveglia.

Il viaggio per Roma era un po' complesso via treno, così verso le sei del mattino tentarono l'autostop. Un camionista li caricò, ma andava fino a Pisa. I ragazzi dissero che dovevano raggiungere Roma. Lui replicò che a Pisa andava in un grande parcheggio di articolati, e sicuramente avrebbero trovato qualcuno che doveva fare tutta l'Aurelia fino a Roma. Così fu e arrivarono a Roma, entrando nel teatro Adriano dopo le prime esibizioni ma prima che entrassero i Beatles. In viaggio il tempo era passato con le domande sui Beatles e i racconti delle avventure affrontate (sesso escluso). Lo spettacolo fu osannato da quasi 20.000 spettatori, fra pomeriggio e sera, con fenomeni simili a quelli registrati a Milano e Genova. Le pellicole per le foto e i filmmini erano quasi terminate. Non avendo avuto il tempo di montare la tenda all'arrivo, i ragazzi decisero che, grazie ai risparmi sui viaggi, potevano permettersi un letto in qualche albergo da 1 stella. Per orgoglio, nemmeno parlarne di usare la carta di credito. Lo trovarono nell'intervallo fra i concerti del pomeriggio e della sera. Alle 11 fecero la telefonata, poi si buttarono sui letti, vestiti per evitare possibili insetti circolanti, e senza nemmeno pensare al sesso. La mattina prenotarono alla stazione Termini un viaggio Roma-Firenze coi lettini, che partiva a mezzanotte e arrivava alle 10 a Firenze. Telefonarono ai genitori pregandoli di passare a prenderli all'arrivo. I due concerti finali furono la degna chiusura di un'avventura entusiasmante, con gli zaini pieni di cimeli, e l'orgoglio di essersela cavata egregiamente fuori dal nido.

Per una settimana a tavola e a scuola Korol e Rainha parlarono solo dei Beatles. Mamma e papà si dissero orgogliosi dei figli, per avere trovato i soldi, non avere usato la carta di credito, non essersi mai separati, aver fatto un giro così lungo e avere telefonato ogni giorno. A scuola i due furono trattati da eroi. La foto di Rainha con Maurizio Arcieri girava come una reliquia fra le ragazze. La foto autografata di Fausto Leali passava fra le mani dei maschi, come fosse un santino. Le registrazioni audio erano quasi inascoltabili, ma occuparono gli intervalli scolastici per diversi giorni.

Intanto venivano sviluppate le foto e i filmati che riprendevano la folla, ma anche gli artisti. Soprattutto i Beatles, insieme, ma anche uno ad uno. Quando tutto fu sviluppato, Korol e Rainha convocarono nel salone tutta famiglia, intesa come genitori ma anche i collaboratori abitanti nella dependance per una prima visione assoluta dei materiali. I coetanei Marco e Matteo ebbero i posti in prima fila e bombardarono gli eroi di domande. Il giorno dopo, Rainha e Korol decisero di scrivere a quattro mani una lettera ai nonni, col resoconto sintetico dell'avventura e qualche foto in allegato.

I dieci pomeriggi successivi lo show fu replicato e, una ventina alla volta, raccolse oltre duecento spettatori. Persino due professori giovani, chiesero di essere invitati. Nel pubblico si fecero vedere anche Gabriele e Romina, che insistettero per premiare rispettivamente Rainha e Korol, passando un'oretta nelle loro camere. E passò anche Michelle che, per non fare preferenze, si offrì di premiarli insieme.

L'estate del 1965 proseguì in maniera gloriosa, con una promozione a pieni voti per Rainha e Korol, e la tradizionale vacanza di quindici giorni prima in Sardegna, poi a Parigi e infine in Borgogna.

Al sud della Sardegna negli anni la famiglia esplorava ogni anno una località diversa: Villasimius, Pula, Sant'Antioco, che avevano le spiagge più belle del pianeta. Quell'anno tornarono a Sant'Antioco, dove si mangiava la più buona aragosta del mondo. Alloggiati nel miglior albergo dell'isola, i quattro passavano le giornate in spiaggia, in acqua o facendo esplorazioni dei dintorni in auto. Fu proprio durante le giornate di mare nella caraibica spiaggia di Calasetta, che i ragazzi conobbero Jamal e Sheeba. Due gemelli neri (non c'erano ancora gli afroamericani) sedicenni, semplicemente stupendi. Venivano dalla Louisiana, padre e madre emigrati francesi. Il padre era il capitano di un panfilo di 40 metri, ormeggiato al largo. Aveva accompagnato in Costa Smeralda un miliardario americano, che poi aveva dato 15 giorni all'equipaggio per esplorare le più belle spiagge del sud della Sardegna, in vista della costruzione di un albergo. Il capitano aveva ricevuto il premio di portarsi dietro il figlio e la figlia per tutta la crociera. La madre era rimasta a casa a New Orleans, coi due figli più piccoli. I due gemelli sembravano statue scolpite nel cioccolato della loro pelle. Jamal era alto e muscoloso, Sheeba era più bassa ma piena di curve, i capelli con treccine, i glutei alti e sporgenti all'indietro, non sui fianchi. Per esplorare l'isola, il padre ogni giorno girava in auto Sant'Antioco dove aveva deciso di gettare l'ancora per tre giorni. In quei tre giorni i quattro ragazzi fecero amicizia. Gli italiani parlavano benissimo il francese e meno bene l'inglese. Gli americani al contrario parlavano bene l'inglese, e meno bene il francese. Ma si capivano e fraternizzarono subito. Korol e Rainha raccontarono la loro avventura coi Beatles. Jamal e Sheeba li portarono a visitare il panfilo. Una sera i gemelli si fermarono a cena con i nuovi amici e i loro genitori. Quasi subito nacque un'attrazione reciproca fra Rainha e Jamal, come fra Korol e Sheeba che spesso si appartavano a chiacchierare e nuotare in coppia. L'ultimo giorno prima della partenza del panfilo, Jamal propose a Rainha una perlustrazione della costa in gommone. Rainha aveva messo nel reggiseno del bikini un preservativo, che fu provvidenziale quando Jamal cominciò a baciarla. Dopo un breve lavoro di mani e bocche, Rainha glielo fece indossare e si lasciò penetrare. Le dimensioni di Jamal non erano enormi, ma ragguardevoli e sicuramente maggiori di quelle che Rainha conosceva.

Mentre i due erano in gita, Sheeba propose a Korol una escursione nella pineta retrostante alla spiaggia. Lui si dotò di un plaid e di un preservativo, oltre che di una borraccia piena d'acqua. Arrivarono a una piccola altura molto panoramica e dotata di uno spiazzo su cui distendere il plaid. Dopo baci e strusciami, Sheeba si tolse il costume intero color limone ed espose un corpo da dea africana. Il ragazzo indossò il preservativo. Lei salì in sella su Korol e portò entrambi fra le nuvole.

Più tardi le due coppie si salutarono con un bacio passionale e la promessa di scriversi, mai mantenuta. Rainha e Korol, tornati nelle camere si raccontarono tutto, commentando la loro soddisfazione, malgrado il sesso fosse stato piuttosto tradizionale. Poi scrissero sul diario: Jamal e Sheeba voto 8 per il corpo, ma non per la creatività.

Finiti i giorni in Sardegna, la famiglia volò a Parigi. Fra passeggiate e visite a case di moda e musei, i fratelli riuscirono a fare sesso fra loro solo un paio di notti. Rainha fu più fortunata perchè riuscì a passare un paio di pomeriggi con le amiche Marie, Florance e Manon. Diventate più grandi, avevano aumentato la creatività, anche grazie all'aggiunta di un'amica quasi diciottenne di nome Chloe. Con più esperienza di tutte aveva dato nuovi stimoli alle pratiche del gruppo. Rainha non solo godette a più riprese, ma imparò alcune cose nuove da provare con Korol e i suoi futuri compagni di sesso. La prima fu vedere Manon, dopo una buona mezz'ora di effusioni orali e manuali di gruppo, sdraiarsi a pancia sotto, sulle ginocchia di Chloe. Mentre le altre guardavano toccandosi Chloe iniziò a sculacciare Manon, con un crescendo che portò i glutei a diventare viola. Manon si contorceva ed urlava, ma sembrava anche sulla via dell'orgasmo, che esplose appena Marie si inginocchiò dietro di lei per lenire con la lingua il rossore e passando più volte sul pertugio posteriore. Rainha pensò di provare, magari con Korol, se davvero le sculacciate fossero così eccitanti.

Chloe si alzò e disse: "*Che ne dite di fare il cerchio del piacere? Quando una lo desidera, si alza e prende posto fra altre due*". Senza rispondere, tutte si sdraiarono sulla moquette formando un cerchio coi loro corpi sul fianco, in modo che ciascuna avesse la testa fra le gambe di un'altra. Rainha fu aiutata da Marie a posizionarsi, e pensò che questo era difficile da riprovare con Korol o una sola amica. Forse potevano farlo in tre con Michelle e Romina o Gabriele. Il gioco procedette per una buona mezz'ora, con qualche cambio. Il lavoro di mani e bocche su entrambe le entrate era frenetico. Quando una si sentiva sazia di orgasmi, si alzava e si sedeva sul divano. Il cerchio così si strinse gradualmente. Restarono in finale Chloe e Manon, ma poi vinse Chloe che si diede da sola il terzo o quarto orgasmo, mentre tutte guardavano con ammirazione e invidia.

Ultima parte della vacanza, in Borgogna, Rainha non trovò nuove occasioni, ma in una delle tre notti con Korol gli chiese di sperimentare le sculacciate. Iniziò lui, ma Rainha non riuscì a sentire altro che dolore. Poi lei provò a sculacciare lui, che presentò una bella erezione, utile a rendere felice Rainha. Però non fu mai chiarito se ci fosse una relazione fra sculacciate ed erezione.

Korol decise di fare un salto alla casa sull'albero e la prima volta vi trovò Lea. Dopo i soliti convenevoli Korol disse: "*Sei ancora vergine? E ti aiuti sempre con le mani?*".

"Sì -rispose Lea- *ma quando sto con un amico ho imparato il bello della bocca....Vuoi provare?*".

E si alzò la gonna a fiori, senza mutandine. Korol si pose in posizione e diede il via ad un lavoro orale arricchito da tutte le esperienze dell'anno. Lea non riusciva a stare zitta, ma questo aumentava l'eccitazione del ragazzo. "*Sì...bravissimo...così... ancora, più su....più giù...sì...più forte.... più svelto....vengooooo!*". Dopo un minuto di ansimi, sospiri e gridolini, disse: "*Sei diventato bravissimo.... il migliore che ho provato quest'anno!...ora farò del mio meglio*". Korol scoperse il fratello che era già impennato e, mentre Lea faceva del suo meglio, trovò il modo di accarezzarla fra le gambe, davanti e dietro. Questo aumentò i mugolii di Lea e la fece lavorare con più lena. Era brava, ma non la migliore dell'anno. Il che non impedì a Korol di fare bere all'amica un orgasmo generoso.

Prima della partenza, Korol incontrò anche Sebastien alla casa sull'albero. Per un'ora si raccontarono le rispettive avventure sessuali dell'anno. Korol sorvolò un po' sui dettagli per non turbare troppo l'amico, dando più spazio all'esperienza coi Beatles. Sebastien si vantò di aver fatto impazzire una giovane amica, ma soprattutto si dilungò sulle scoperte sessuali fatte con una trentenne. Korol ebbe il sospetto che fossero fantasie, ma finse di bersi tutto. In effetti il racconto lo eccitava.

"La trentenne ha fatto un trucchetto che mi ha fatto vedere le stelle...se vuoi te lo faccio vedere....si può fare anche da soli e in diverse posizioni.... se tu lo fai a me poi io lo faccio a te". Disse Sebastien, ed estrasse l'attrezzo cominciando a stuzzicarlo con una mano, mentre con l'altra si succhiava il dito medio. Korol non vide subito quale era il trucchetto, ma capì quando vide il medio di Sebastien sparire nella sua entrata posteriore accompagnato da un *"OOOhhhh!.....mettimi in bocca il tuo dito"*. Korol un po' esitante, eseguì e dopo qualche minuto sentì l'amico dire: *"Ora mettimelo dentro fino in fondo..."*. Tolsse il suo dito da dove era e portò la mano di Korol fra le sue gambe, alzò il bacino e spinse la mano fino a far affondare il dito dell'amico, con un più forte: *"OOOOOhhhhhh...muovilo avanti e indietro"*. Bastarono due o tre andirivieni mentre Sebastien accelerava il maneggio, per farlo esplodere con un urlo che poteva essere sentito anche in città.

Appena ripresosi, Sebastien disse perentorio: *"Ora tocca a te...ma lo facciamo in una posizione diversa...mettiti carponi e comincia a maneggiarti"*. Korol era imbarazzato, ma molto curioso di vedere le stelle, quindi ubbidì. Sebastien inumidì il medio e sputò sul pertugio dell'amico, poi infilò una falange facendo un movimento circolare, e disse: *"Rilassati"*. e spinse il dito fino in fondo iniziando il dentro-fuori. Korol sentì un po' di bruciore, ma sentì anche salire un piacere gigantesco che lo spinse ad accelerare lo scorrere della mano sul pene. Bastò pochissimo per arrivare a un orgasmo violento che lo fece cadere in avanti con tremori incontrollabili. Quando entrambi si furono ricomposti, Sebastien si accese una sigaretta e disse: *"Bel trucchetto vero? e non piace solo a noi ragazzi...Me l'ha insegnato la trentenne che poi mi ha chiesto di farlo a lei e l'ho sentita ululare"*.

Korol concluse: *"In effetti, non è male... lo proverò anch'io su di me e sulle ragazze che troverò"*. Pensava che l'avrebbe fatto la sera stessa con Rainha. In effetti lo fece, ed entrambi si sentirono orgogliosi di avere fatto un altro passo avanti nel loro apprendimento della pratiche sessuali. Decisero che la novità sarebbe entrata nel loro repertorio. Molto meglio delle sculacciate. Si domandarono anche chi dominava in questo atto sessuale? Chi penetrava o chi era penetrato? Chi era subalterno a chi?

Al casale, una sera ci fu una cena allargata a stagisti/e e modelli/e. La conversazione fu molto brillante e allegra, con qualche sfumatura di sessualità. Verso le dieci i genitori invitarono i ragazzi ad andare a letto, mentre "i vecchi" si fermavano per l'ultimo bicchierino. Korol e Rainha si incamminarono sussurrandosi che si sarebbero visti nella camera di lei. Le camere stavano al primo piano e la scalinata dava sul salone. Verso le 10,30 i due sentirono i commiati della compagnia e socchiusero la porta per curiosare. Videro un ragazzo e una ragazza, entrare nella camera di mammabis, e due ragazze entrare nella camera di papàbis.

"Secondo te vanno a lavorare?" chiese Korol a Rainha.

"Forse...o forse no" fu la risposta.

Korol: "*Pensi che facciamo sesso..... e siano d'accordo?*".

"Bè ...hanno sempre detto che la gelosia è da cavernicoli...quindi...perchè no?" disse Rainha.

E Korol: "*Non è che si stanno separando?*".

"A me sembra che si amino molto...non vedi che si baciano di continuo?...e poi non li abbiamo mai visti litigare...I genitori di alcune amiche dicono che i loro genitori si lanciano pentole, piatti e posacenere". disse Rainha.

E Korol: "*In effetti io vedo Romina, ma anche tutte quelle che posso...e lei lo sa. Tu vai con Gabriele che ha una fidanzata, e non credo che lui non sappia che ti fai chi desideri*". Rainha aggiunse: "*Io non sopporterei che papà e mamma indagassero o interferissero nella mia attività sessuale. Nemmeno tu credo avresti piacere di rendere conto a papà e mamma delle tue avventure sessuali. Meno ancora se mettessero il naso nelle notti di giochi sessuali fra me e te.*"

Korol: "*Per amor del cielo...loro non mettono becco nei nostri fatti sessuali...e noi non lo metteremo nei loro*".

Il giorno dopo arrivò un camioncino che portava un regalo per Rainha e Korol, ordinato dai genitori dieci giorni prima. Al ritorno da scuola i ragazzi trovarono due Vespe50 fiammanti e infiocchettate. Una gialla con la scritta Korol in oro, e una azzurra con la scritta Rainha in argento. Urla, baci, abbracci, salti e applausi. Papabis disse: "*Ve li siete meritati per il tour coi Beatles e per la promozione...e poi considerateli regali di compleanno anticipati, Non serve la patente, ma serve la pratica...per cui sono previste tre ore di lezioni pratiche nel nostro parco e tre giorni su strada. con me e mamma...Il vostro primo viaggio su strada solo fra una settimana.*". "Ma dopo le lezione possiamo scorrizzare da soli nel parco?". Chiese Korol. "Nel parco sì....su strada no perchè prima dovete imparare i segnali" rispose Clarisse. "Grazie...grazie....grazie!" altri baci e abbracci.

Le lezioni nel parco furono seguite da tre ore di prove di guida solitaria. Le lezioni in strada furono accompagnate da un libretto con tutti i segnali da riconoscere. Dopo sei giorni di attesa frenetica, battesimo di guida solitaria. I ragazzi fecero qualche chilometro affiancati, poi decisero di separarsi per godere da soli dell'ebbrezza. Al ritorno i ragazzi si scambiarono impressioni entusiastiche.

Korol: "*Le vibrazioni del sellino e il vento in faccia mi hanno fatto venire un'idea maliziosa*".

"Anche a me! -disse Rainha e continuò sfilandosi le mutandine- niente penetrazione...solo vibrazioni e struscianti".

Si mise alla guida. Korol dietro, estrasse il fratellino e lo adagiò sul sellino sotto la gonna di Rainha. Lei si chinò all'indietro fino a sentirlo, e partì. Dopo una decina di chilometri su strade secondarie, la Vespa50 aveva finito il suo compito erotico. I due scesero e si baciaron.

"Il sesso è un gioco, se non ti piace, non giocare!...me l'ha detto una volta nonno Pierre" disse Korol.

"Concordo in pieno." concluse Rainha.

Il giorno dopo arrivarono a scuola e si crearono capannelli di amici e amiche entusiasti e invidiosi. Si avvicinarono anche Romina per Korol e Gabriele per Rainha. Entrambi proposero un giro nel pomeriggio, che fu accettato con gioia. I due giri di coppia si fecero e, per la seconda volta, le Vespa50 svolsero il loro ruolo di strumento sessuale.

Il 15 settembre 1975 si verificò il dramma. Alle 20 Rainha non era ancora rientrata, come era solita fare. Korol, mamma e papà cominciarono a cenare con un'inquietudine crescente. Korol pensò che le effusioni con Gabriele potevano aver fatto perdere il senso del tempo. Papàbis pensò a un incidente. Mammabis ipotizzò una fuga. Entrambi furono consolati da Korol che minimizzò. Al termine della cena Pascal decise di percorrere le strade consuete per vedere se ci fosse un incidente, e chiese a Korol di accompagnarlo, alla moglie di stare vicina al telefono. Per un'ora gli uomini di casa esplorarono i dintorni. Alla fine scorsero la Vespa50 azzurra, gettata accanto a un albero vicino alla strada. Le ipotesi meno rosee si affastellarono nella mente dei segugi. Korol salì sulla moto e tornarono a casa.

"Avete trovato la moto !?!?...qui nessuno ha telefonato" esclamò Clarisse. *"Adesso telefono al Pronto Soccorso e all'Ospedale più vicino"* disse Pascal. Lo fece, ma nessuno parlò di una quindicenne mora ricoverata. Ipotesi su ipotesi, ottimiste e pessimiste.

Korol disse: *"Chiamiamo la Polizia o i Carabinieri"*.

Papàbis: *"Sono le 11 di sera....prima di domattina non si muoveranno...poi diranno che è una fuga d'amore..."*.

Nè Pascal nè Clarisse avevano la minima stima per le Forze dell'Ordine. Korol cercò il telefono della casa di Gabriele e lo chiamò, anche se l'orario non era proprio adatto. Per fortuna rispose lui e non un genitore. Stava cercando di studiare per un compito in classe dell'indomani. No, non aveva visto Rainha ma lei era in gamba e sicuramente sarebbe riapparsa presto.

A mezzanotte arrivò la telefonata. Una voce, forse femminile ma contraffatta disse: *"Abbiamo tua figlia...se la riuoi intera prepara 100 milioni di lire in contanti entro una settimana...se chiami la Polizia o i Carabinieri lo sapremo e cominceremo a mandarti un dito al giorno...ti richiamiamo fra cinque giorni per le istruzioni"*. La famiglia decise di seguire le istruzioni e andare alla Polizia, solo dopo il ritorno di Rainha. Verso le 19 Rainha stava correndo verso casa con la sua Vespa50 in una strada di

campagna, quando un furgone nero la sorpassò. Le si mise davanti e frenò. La ragazza frenò a sua volta vicinissima al portello posteriore da cui uscì un uomo tutto in nero con un passamontagna. Saltò addosso alla ragazza che cercò di reagire ma fu stordita da un panno imbevuto di qualcosa (forse cloroformio) e la trascinò su un materassino e due cuscini, stesi sul pianale del furgone. Che si mise in moto subito. Nastro adesivo sulla bocca, cappuccio nero in testa (con un largo buco per il naso) e manette ai polsi e alle caviglie. Una corda teneva il corpo fermo, vicino alla fiancata. Il viaggio durò quasi tre ore, ma naturalmente Rainha non poteva saperlo, nè vedere la strada, nè sentire eventuali discorsi. La zona guida era isolata da un separatore.

Alla fine del viaggio, la ragazza fu presa in braccio e portata in uno scantinato, intuito dai gradini che le sembrava di scendere. All'arrivo, le fu tolto il nastro dalla bocca e il cappuccio. Rainha vide due figure di altezza simile, totalmente in nero, con passamontagna e guanti neri. Un letto, una sedia con buco e vaso sottostante (e anche carta igienica). Davvero lussuoso, pensò la ragazza. Le manette furono tolte e sostituite con una catena al collo, che le lasciava un movimento fino ai tre metri dal muro. Il seminterrato era un quadrato di quattro metri. Niente finestre. Su un tavolino, acqua e due panini. Nessuno rispose alle domande di Rainha. Silenzio totale, rotto solo dal suono della chiave nella porta che i due si chiusero alle spalle.

Al casale nessuno dormì. Il problema era trovare i contanti, senza insospettire banca e sbirri. Poi bisognava tranquillizzare la scuola, con una balla che giustificasse l'assenza dell'allieva. La famiglia usava una Banca locale per le spese ordinarie, e una Banca a Firenze per i movimenti più cospicui. Pensarono che ritirare una trentina di milioni da Firenze, poteva passare inosservato.. Ma mancavano due terzi della somma richiesta. Pascal chiamò al telefono suo padre Alain. Clarisse coinvolse sua madre Aurore. Nel giro di un'ora entrambi ricevettero la garanzia di ricevere 65 milioni di lire, oltre che la visita dei nonni entro un paio di giorni. Questo consentì qualche ora di sonno.

La mattina seguente Clarisse chiamò la scuola dicendo che Rainha era andata a trovare la nonna malata in Borgogna. Alle 8 suonò alla porta Gabriele per chiedere se la ragazza era tornata. Clarisse gli disse la stessa balla, spiegando che la figlia aveva chiamato all'alba per assicurare tutti. Nessun cenno alla Vespa50 ritrovata per strada. Due giorni dopo arrivarono i quattro nonni, con due borsoni pieni dei soldi richiesti. Volevano aiutare e dare sostegno. Rainha era la loro unica amatissima nipote femmina. Coi 34 milioni di Pascal e i 66 milioni dei nonni, la cifra era raggiunta. I due giorni seguenti furono spesi in riunioni interminabili, con le stagiste e i modelli mandati a casa o in vacanza premio. Ipotesi sui rapitori, su come avevano scelto Rainha e perchè, su dove potevano averla portata, su come sarebbe avvenuto lo scambio, su se e come la Polizia li avrebbe cercati e trovati, su se e come la Giustizia li avrebbe puniti. I nonni di Parigi dissero di essere amici del Capo della Polizia francese, cui, se fosse servito, avrebbero potuto chiedere di mettere in campo l'Interpol.

Intanto Rainha si faceva le stesse domande, chiedendosi in più se i rapitori avrebbero mantenuto la promessa dello scambio. Aveva fatto ipotesi su una possibile fuga, magari usando le tecniche di difesa imparate dal padre, ma aveva visto due rapitori e non sapeva

quanti altri ce ne fossero. Inoltre non sapeva dove si trovava. Potevano essere in un casolare sperduto in montagna o in mezzo a qualche foresta. Non vedeva vie d'uscita, ma era consolata dalla certezza che se si fosse trattato di pagare un riscatto, la famiglia avrebbe pagato di sicuro. I rapitori non parlavano mai. Venivano due volte al giorno per portare panini, quasi buoni, e acqua, oltre che a svuotare il vaso da notte. Ogni ora circa si accorgeva che qualcuno la guardava da uno spioncino. Non sapeva quanto sarebbe durata la prigionia e non riusciva a contare i giorni che passavano. L'unica ipotesi era che due pasti indicassero un giorno. Passava il tempo ripassando qualche pezzo di studio, pensando all'avventura coi Beatles, ma soprattutto pensando al sesso. Con Korol, con le amiche francesi, con Gabriele. E facendolo, decise che il miglior rilassante disponibile fosse il sesso solitario. Ogni due o tre ore si dava piacere rivedendo con la mente le esperienze sessuali che aveva fatto. Dopo due giorni, che le sembravano quindici, fu affascinata dall'idea di usare il sesso come arma. Pensò al potere sessuale della donna e che forse poteva usarlo per sedurre i rapitori. Si tolse le mutandine e quando arrivò il primo col vassoio (sempre con cappuccio e guanti), alzò la gonna e toccandosi disse: "*Potrei renderti felice!*".

Lui non rispose, ma estrasse una penna e un taccuino, su cui scrisse: "*Siamo sequestratori, non violentatori di minorenni*". Glielo fece leggere poi lo appallottolò e se lo mise in tasca. Rainha si sdraiò a gambe larghe, e continuò a toccarsi dicendo: "*Se mi guardi mi eccito più in fretta.... poi mi rilasso e dormo*".

Lui appoggiò vassoio e pitale a terra, e si sedette a braccia incrociate e gambe allungate. Rainha usò tutti i trucchi che conosceva e lo fece in cinque modi diversi, ansimando e gemendo. La situazione la eccitava davvero, e l'azione durò fino ai quindici minuti, finendo con un gridolino. Lui si alzò ed uscì con pitale e vassoio. Lei si addormentò. Qualche ora dopo Rainha non sapeva se la figura nera fosse lo stesso di prima o un altro. Se non era lo stesso, sicuramente era passata la parola fra i membri della banda. Così lei non disse nulla. Cominciò e basta, aggiungendo qualche variante che sapeva non avrebbe lasciato insensibile l'osservatore. Si denudò del tutto. Usò il cuscino e la pedia del letto per strofinarsi. Si infilò due dita davanti e uno dietro, muovendo il corpo sinuosamente. Aggiunse invocazioni e parolacce. Questa volta i minuti furono dieci e Rainha vide con la coda dell'occhio che l'osservatore si toccava i pantaloni all'altezza del sesso. La cosa andò avanti per cinque pasti (due giorni e mezzo?) e al sesto pasto chi entrò scrisse su un foglietto "*Domani notte dormi a casa*".

La ragazza sentì salire la gioia e la speranza, quindi mise più lena nel suo show solitario, creando nell'osservatore un'eccitazione che lo spinse a toccarsi vistosamente. Lei se ne accorse e la sua smania crebbe al punto di portarla velocemente in Paradiso. La medicina funzionò e Rainha pensò che davvero il potere sessuale della donna era straordinario. Poi fece il primo lungo sonno tranquillo della settimana.

Il quinto giorno dalla sparizione di Rainha, a mezzanotte, arrivò la seconda telefonata al casale, con la solita voce metallica. "*Alle 11 esatte di domani arrivate alla stazione di servizio di Livorno in via Sorgenti 470. Nella guida telefonica della cabina a destra dell'entrata troverete le indicazioni per l'incontro. Sarete seguiti.....se ci saranno in giro Polizia o Carabinieri, lo sapremo. Portatevi uno strumento per la lettura delle*

coordinate".

Pascal interruppe: *"Voglio la prova che mia figlia sta bene"*.

Risposta *"L'avrete, prima di incontrarci"*.

Alla fine della telefonata, ascoltata da tutti in viva voce. Pascal disse: *"Devo fare un pieno all'auto, perchè non so dove mi faranno andare"*. Korol: *"Vengo con te, sai che ho imparato bene le tecniche di autodifesa"*. *"Grazie. amore, ma tu sei ancora un ragazzo.....devi essere protetto.....non proteggere...io e tuo padre abbiamo fronteggiato i nazisti...ce la caveremo"* replicò Clarisse. I nonni in coro: *"Noi siamo vecchi ruderi, ma se serve siamo a disposizione"*. Pascal disse: *"Voi nonni starete qui vicini al telefono per eventuali emergenze...e tenete d'occhio il generoso e coraggioso Korol...Clarisse era un mago nella lettura delle coordinate in montagna....amore, vai a prendere i due MP40 con le munizioni che abbiamo preso ai tedeschi e controlla se funzionano...dovrebbero essere a posto perchè io li smonto, ingrasso e rimonto ogni anno"*.

Pascal uscì a fare il pieno e Clarisse si dedicò alle armi. Per alleggerire la tensione, i due fecero del robusto sesso prima di addormentarsi. Korol fece altrettanto, ma da solo. Pensando a Rainha, Romina, Lea e perchè no, anche a Sebastien.

L'ultima mattina di prigionia un sequestratore entrò in silenzio nella cella di Rainha. Le piazzò sul petto il quotidiano romano del giorno, con la data ben visibile, e scattò una polaroid. Uscì in silenzio, come era entrato. Diede la foto a un complice e disse: *"Corri a Viterbo"*.

Pascal e Clarisse arrivarono puntuali a Livorno, con 2 grandi borse contenenti 100 mazzette formate da 100 banconote da 10.000 lire ciascuna, e due M40 carichi, sul sedile posteriore. La donna scese di corsa, arrivò alla cabina telefonica e tornò con un biglietto scritto a mano *"Duomo di Viterbo, sotto il sedile della terza panchina della fila a destra...se vi fermate a telefonare lo sapremo e vi manderemo un orecchio della ragazza per posta"*.

I genitori di Rainha, terrorizzati, si avviarono verso Viterbo col timore di arrivare tardi e trovare la chiesa chiusa. Clarisse corse e trovò la busta con la foto polaroid di Rainha e la data del giorno in bella vista. Vedere Rainha viva nella foto, quasi sorridente, diede vigore a mamma e papà, che sentirono una vampata di gioia e ottimismo. Il biglietto scritto a mano diceva: *"Terni, stazione ferroviaria, sala d'aspetto 2 classe, panchina accanto all'entrata...non fermatevi a telefonare...noi vi stiamo seguendo"*. Altra corsa veloce fino alla stazione di Terni, ormai erano quasi le 20. Il biglietto con la solita grafia diceva *"Ore 22, puntuali alle coordinate 42°25'09?N 12°06'18?E"*. Clarissa aprì una cartina dettagliata del centro Italia (ne aveva anche una del sud e una del nord), un righello cartografico e un goniometro. Chiese a Pascal di fermarsi sotto una bella luce. Dieci minuti che le ricordavano i tempi passati coi maquis, poi disse: *"Ce l'ho...è un parco a venti chilometri da qui"*.

Arrivarono a un grande bosco alle 21,30 e attesero davanti ad un'alta rete di recinzione. Alle 22 arrivò un furgone nero, da cui scesero due figure nere. Aprirono lo sportello posteriore e fecero scendere Rainha, ammanettata e imbavagliata. La luce di una piccola torcia, la rendeva riconoscibile.

Uno dei due disse: "*Buttate i soldi oltre la rete*".

Pascal e Clarisse aprirono le porte posteriori dell'auto, accarezzarono gli M40 togliendo la sicura, e presero i borsoni per gettarli oltre la recinzione. I rapitori aprirono le borse e trasferirono il riscatto in 4 borse più piccole. Non li contarono, ma controllarono che fossero soldi veri e non del Monopoli. Dopo 15 minuti carichi di tensione, senza parlare, salirono sul furgone e se ne andarono, lasciando l'ostaggio imbavagliata, ammanettata e legata a un albero. Dopo dieci minuti di strada, il furgone si fermò. I due scesero ed estrassero due moto fuori strada. Ciascuno dei due si mise due borse sulle spalle, coprendo il corpo con una larga e lunga palandrana. Poi diedero fuoco al furgone e partirono in due direzioni diverse, su strade e prati collinari.

Papàbis e mammabis cercavano di assicurare Rainha, pensando a come superare la recinzione. Pascal decise, e imbracciando un MP40 urlò a Rainha "*Non avere paura se senti sparare....sto abbattendo la recinzione*".

La ragazza non aveva paura, era piena di gioia ma molto scomoda. Partì la raffica contro uno dei sostegni della recinzione e la rete di spezzò, aprendo un varco. Papà e mamma si gettarono su Rainha coprendola di baci e stretti abbracci. Via il bavaglio e tagliata la corda che la legava all'albero (col mitico falcetto famoso fra i maquis), la ragazza restò in manette ma pianse di gioia: "*Ero sicura che mi avreste salvato*" disse. Clarisse la teneva abbracciata e le chiese: "*Ti hanno fatto del male?*". Rainha: "*Non mi hanno mai toccata, e mi davano ottimi panini*". Il ritorno fu speso nello scambio di racconti. Appena trovata una stazione di servizio, Pascal fece il pieno, mentre Clarisse telefonava al casale per dare la buona novella alla famiglia.

A casa, dopo i baci e gli abbracci, vennero tolte le manette con attrezzi di fortuna, si festeggiò con una cenetta preparata dai nonni, e continuarono i racconti e le domande. Tutti decisero che l'indomani sarebbero andati alla Polizia e che non aveva senso tacere la notizia agli amici, ai compagni di scuola, alla Preside. L'avrebbero saputo comunque, prima o poi. Concordarono di riservare certi dettagli, come la somma versata, solo alla Polizia. E si concessero un sonno ristoratore. Rainha, prima di addormentarsi, pensò a quanto si amavano i membri della sua famiglia, e quanto amavano lei.

L'indomani la famiglia si recò alla Centrale di Polizia di Firenze e raccontò tutta la vicenda nei particolari. Lo scetticismo iniziale di chi ascoltava divenne vero interesse quando Pascal mostrò un foglio con i numeri i serie di almeno 500 banconote, che la famiglia aveva impiegato due notti a trascrivere. Seguirono decine di interrogatori e confronti, anche della minorenni rapita. Rainha raccontò il poco che sapeva nei dettagli, omettendo

la parte sessuale, certa che anche i rapitori, una volta presi, avrebbero omesso questa parte per non aggravare la loro posizione.

Il ritorno a scuola fu quasi trionfale, anche grazie alle prime rivelazioni emerse sulla stampa, locale e nazionale. Rainha era un'eroica vittima sopravvissuta e i compagni non la smettevano di chiedere dettagli. La prima vera festa fu due giorni dopo il ritorno, con Korol. Rainha gli raccontò anche la parte del sesso e i due si resero felici con una rassegna delle migliori pratiche apprese fino ad allora. La seconda festa fu qualche giorno dopo con Gabriele.

Il terzo anno se ne andò via liscio come l'olio, senza nuove avventure degne di segnalazione. Korol alternava gli incontri con Romina a quelli con altre amiche, belle e disponibili. Rainha vedeva Gabriele ogni tanto, quando riusciva a sganciarsi dalla sua fidanzata. Negli intervalli, la ragazza sperimentava le sue abilità sessuali con ragazzi e ragazze soprattutto durante le vacanze. Gli appuntamenti notturni con Korol avevano preso una cadenza settimanale, e diventarono una palestra di invenzioni sessuali creative. Ormai, gli incontri con la Polizia erano diventati meno frequenti, anche perchè gli indizi erano pochissimi. Rainha era stata bendata per tutto il rapimento. Durante la prigionia i rapitori erano mascherati. Il furgone nero era stato bruciato. La voce al telefono era alterata. Le telecamere stradali non erano diffuse come oggi. Restava solo un indizio: la grafia usata nei biglietti della caccia al tesoro, che poteva essere confrontata solo con la grafia dei colpevoli, una volta catturati. L'unica pista seria era quella dei numeri presi dalle banconote del riscatto, che per di più erano di grossa taglia. Furono girati a tutte le stazioni di Polizia d'Italia, ma non restava che attendere.

La prima segnalazione arrivò in primavera. In un paesino della provincia di Padova fu segnalata una banconota del riscatto. Le indagini portarono a un certo Alfredo Righetti, disoccupato, incensurato e sposato con tale Amelia Pafundi, anche lei incensurata e disoccupata. Fu facile arrivare a controllare che la coppia aveva mostrato un tenore di vita sorprendente. Auto sportiva nuova, pelliccia pregiata per la signora e anello con brillante grande come un fagiolo, bevute generose offerte da Alfredo Righetti a tutti gli amici del bar, viaggi lussuosi a Parigi, Londra e Madrid prenotati in un'agenzia di Padova. La coppia aveva organizzato un rapimento molto professionale, ma come molti criminali dilettanti, non aveva pensato alle banconote numerate e soprattutto al dopo-riscatto. Durante una perquisizione, gli agenti trovarono 80 milioni nascosti in un'intercapedine. Gli interrogatori furono facili perchè i sospettati parlavano volentieri. La casa del sequestro fu trovata in una baracca di caccia sulle colline umbre, piena di indizi e impronte. Un'eredità della signora Amelia. Gli interrogatori portarono alla luce il motivo della scelta di Rainha. Alfredo Righetti era un ex dipendente dell'impresa Intraina, quella guidata da Ulisse. Era stato licenziato per scarso rendimento, ma non l'aveva accettato con rassegnazione. Anzi, cominciò a pedinare Ulisse Intraina, aiutato anche dalla moglie. I pedinamenti portarono a registrare le frequenti visite dell'Intraina al casale, dove spesso sostava in piscina con una ragazza e la madre Clarisse. Il casale sprizzava ricchezza da ogni finestra. I rapitori concordarono che rapire la madre sarebbe stato meno agevole che rapire una ragazzina. Così optarono per Rainha. Seguirono la sua Vespa50 per qualche giorno, mentre allestivano il piano e la baracca e dopo una settimana agirono.

Grande risalto sulla stampa, processo veloce alla fine di agosto. A settembre la condanna a vent'anni per entrambi i sequestratori, poi ridotta a 15 anni per la testimonianza di Rainha che dichiarò di essere stata trattata con umanità. Gli 80 milioni furono restituiti a Pascal che a sua volta restituì ai nonni quanto avevano versato. Ulisse, dopo avere conosciuto i motivi dei rapitori e saputo di averli in qualche modo causati, intensificò le visite al casale per spiegare e scusarsi, soprattutto con Rainha, la vittima. Passò parecchie serate con la famiglia, arrivando a farsi assicurare da tutti. Nessuno lo riteneva responsabile dell'accaduto. Una di quelle sere, Rainha si è alzata per bere un bicchiere di latte e ha visto Ulisse sgattaiolare fuori dalla camera di mammabis. Sapeva che il padre dormiva nella sua camera, per cui fu piuttosto incuriosita.

Il pomeriggio seguente la ragazza parlò con Korol e gli raccontò il fatto. Entrambi fecero molte ipotesi, benevole o meno e decisero di fare un'esplorazione della camera materna, mentre lei era nel suo studio a lavorare. Entrarono e cominciarono a guardare qua e là. La cameriera aveva già messo tutto in ordine. Poi andarono nel bagno e videro le due porte comunicanti. *"Bello! Ecco perchè non abbiamo mai visto mamma e papà entrare nella stessa camera"*. Anche Korol fu piacevolmente stupito. E si ammirò davanti a uno dei due specchi. Rainha vide una serie di pulsanti vicino alla porta. Spinse il primo e si accesero le luci. Spinse il secondo e il bagno fu inondato da un profumo pungente. Spinse il terzo e partì una musica classica, forse Chopin. Poi spinse il quarto e lanciò un urletto che fece voltare Korol. Gli specchi divennero due vetri trasparenti con vista sui letti delle due camere.

"Hai capito i nostri vecchi!!! -esclamò Korol- si divertono a guardare e farsi guardare". E Rainha: *"Adesso capisco tutti i discorsi contro la gelosia...Loro non ne hanno proprio di gelosia"*.

"E io capisco perchè sembrano felici...dobbiamo imparare anche noi a cancellare la gelosia" disse Korol.

"Quale gelosia...mi sembra che siamo a buon punto nell'azzerarla!... adesso capisco anche i nonni che parlano di fare sesso soddisfacente fino ad oggi che sono vecchi....speriamo che vada così anche per noi!" concluse Rainha.

Le uniche cose rimarchevoli di quell'anno furono alcune frasi che i ragazzi sentivano ripetere, dai nonni o dai genitori, durante le visite al casale o durate le vacanze da loro. La campagna per la legge sul divorzio, che sarebbe arrivato quasi 3 anni dopo, divampava in Italia. I nonni francesi erano pieno d'orgoglio perchè nel loro Paese la legge esisteva dal 1792 e l'Italia era in ritardo di quasi due secoli. Mamma e papà raccontavano di situazioni drammatiche e grottesche fra coppie di loro amici italiani. Quando Ulisse non era presente, Clarisse non mancava di predire con sicurezza che, col divorzio, l'amico avrebbe mollato subito la moglie. I ragazzi si chiesero come facesse mammabis ad essere così sicura, ma lo capirono molto più tardi.

Nonna Sidonie, era la più radicale in quanto avanguardia femminista. Ripeteva spesso, in varie formule, che fare politica nei partiti è da falliti, chi ha un buon lavoro non fa l'attivista di un partito, fare buon sesso è fare politica, le rivoluzioni francese e russa sono state

accompagnate da rivoluzioni sessuali. E seguiva con: *"Ogni rivoluzione è anti-borghese e anti-romantica. Il romanticismo è un'arma della borghesia: sposta i tuoi occhi dalla realtà dello sfruttamento, al chiarore della luna e agli abiti bianchi da sposa bambolotto"*. Nonna Aurore era più frivola e ripeteva argomenti meno politici. La regola per la felicità è fare sesso con chiunque desideri. Uomo, donna, trans purchè maggiorenni e consenzienti. E purchè sia esclusa ogni gravidanza non progettata. Rainha non sapeva cosa volesse dire trans, ma evitò di chiedere, per non segnalare la sua ignoranza davanti a tutti. Preferiva mostrarsi una ragazza vissuta e consapevole. Rimandò la cosa ripromettendosi un'escursione in biblioteca, che però fece solo l'anno seguente.

Nonno Pierre era più frivolo. Si limitava a ripetere che si irritava quando sentiva parlare di "storia senza futuro". Commentava: *"Cosa è il futuro in una relazione? Non basta che ti renda felice oggi? La durata di un rapporto non è un valore. Lo è la complicità, qui ed ora. Io e Aurore ci amiamo da quasi mezzo secolo, perchè siamo complici in ogni momento"*.

Spesso nonno Alain ripeteva che l'amore è fiducia, rispetto, attribuzione di valore, comunicazione ed empatia. La passione può andare e venire. E riceveva il plauso di tutti i presenti. Quasi sempre si accodava a lui la moglie, nonna Sidonie che diceva: *"L'amore romantico e passionale è una invenzione del '700 e dell'800, non a caso parallelo allo sviluppo dell'industrialesimo. Per secoli le unioni avvenivano per interesse: essenziali la dote per le donne e il patrimonio-prestigio-potere per l'uomo. Per secoli le unioni matrimoniali sono state combinate dalle famiglie, per motivi dinastici o patrimoniali. Cesare e Cleopatra, come Antonio e Cleopatra erano legati dal sesso e dalla politica, Giuseppe e Maria si sono uniti per volere divino. Romeo e Giulietta erano mossi da una spinta adolescenziale, e si sa come è finita. Matrimoni combinati e fra o con minori hanno funzionato per secoli. Ancora oggi sono normali in molti Paesi e persino negli USA".* *"Se parliamo di matrimonio -aggiungeva Pascal- basta tenere a mente che chi ti toglie la libertà, chi ti impedisce di seguire i tuoi sogni, chi non vuole il tuo bene....non ti vuole bene! Chi ti comprime, reprime, deprime non ti ama"*.

Clarisse aggiungeva spesso frasi sulla tecnica del sesso. Sosteneva il valore della varietà nel cibo, nel lavoro, nelle culture e nel sesso. Sottolineava il valore della varietà dei sensi nel sesso. Diceva: *"Agli occhi corrisponde la vista; all'orecchio corrisponde l'udito; alla bocca corrisponde il gusto; al naso corrisponde l'olfatto e alla pelle corrisponde il tatto. Il buon sesso richiede l'uso di tutti i sensi..."*.

<Queste frasi venivano spesso ripetute nelle conversazioni, in formulazioni diverse, a tavola, durante il caffè o i liquori nel salone, o a bordo piscina. Rainha e Korol le ricordarono e rielaborarono con una certa approssimazione, ma le usarono come guida per le loro vite.

Fu il quarto anno a creare una vera svolta. Rainha e Korol vi entrarono con ottimi voti. Erano belli, intelligenti, ricchi e simpatici. Erano diventati i più popolari e invitati della scuola. Rainha poi aveva l'alone dell'eroica sopravvissuta e la trattavano come se fosse stata lei a risolvere il caso e trovare i colpevoli. Corteggiatori e corteggiatrici facevano la fila e supplicavano per ricevere un sì. Avere raggiunto i diciassette anni era difficile e

pericoloso per il sesso. Per la legge erano ancora minorenni, per cui se facevano sesso con un maggiorenne potevano metterlo in guai grossi. Non c'erano problemi solo con coetanei o con amici fino a quattro anni più giovani che però non piacevano molto nè a Rainha nè a Korol. Preferivano imparare all'insegnare.

Prima dell'estate Rainha affrontò la sua prima difficoltà sessuale e per rifarsi dovette aspettare l'estate a Parigi. Per Korol le cose andarono meglio con la madre di una sua compagna. Una quarantenne giovanile, un po' muscolosa per l'assidua frequenza in palestra, ma dal seno prosperoso e dai capelli lunghi rossi. Ma andiamo con ordine.

Per quasi due settimane era ospite di mammabis un modello fotografico trentenne senegalese, di nome Hamady. Alto quasi un metro e novanta, di colore cioccolato fondente, quasi viola. Parlava solo francese, e faceva ridere tutti quelli con cui parlava. Fare il modello era il suo modo di integrare gli introiti del lavoro di istruttore di fitness a Marsiglia. Denti bianchissimi e sorriso solare, capelli nerissimi a spazzola. Era diventato subito amico di tutti quelli che erano in casa, nonni in visita compresi. Era bravissimo a pallacanestro e umiliava sempre Rainha, Korol, Marco e Matteo che lo sfidavano nel campo dietro il casale. Rainha decise che poteva sfoderare il suo potere sessuale con lui e cominciò a sedurlo con le occhiate, il modo di vestirsi, le toccatine casuali, le battute a sfondo sessuale. Un pomeriggio riuscì a sbirciare il lavoro fotografico di mammabis e ne fu folgorata. Hamady si metteva nelle pose più diverse e Clarisse scattava a raffica. Il corpo nero era lucido, i muscoli si tendevano, il sorriso era radioso. Ma ciò che fece sbarrare gli occhi a Rainha fu il birillo. Non ne aveva mai visto uno così grosso e così lungo. Anche quello notevole di Jamal sembrava modesto. A un certo punto la fotografa disse: "*Facciamo qualche scatto con l'obelisco eretto*". Hamady rispose con qualche colpo di mano e in tre minuti Rainha assistette all'alzabandiera più spettacolare mai visto. Pensò che forse non era in grado di farsi penetrare da un simile palo, ma sicuramente poteva diventare il giocattolo perfetto per il sesso orale e manuale.

Il giorno dopo, Rainha decise di lanciare l'attacco decisivo. Nel tardo pomeriggio prese coraggio e bussò alla porta della camera del modello. Entrò col bikini più minuscolo che aveva trovato, come se arrivasse dalla piscina. Lui si alzò dal letto dove stava in vestaglia a leggere un libro. Rainha si sedette sul letto, gli accarezzò una gamba e disse semplicemente: "*Non cerco un fidanzato, ho solo voglia di renderti felice*". Lui le prese la mano, l'attirò a sé e la baciò castamente sulla bocca dicendo: "*Anche io vorrei renderti felice, ma so che devi compiere ancora i 17 anni...non sarebbe nè legale nè etico se lo facessi*". E la prese per mano per condurla alla porta. Rainha fece un po' di resistenza dicendo: "*Ma non è violenza se sono io che te lo chiedo...e poi non lo saprebbe nessuno!*".

La risposta fu: "*Lo saprei io...ma tu mi piaci molto...quando avrai compiuto 18 anni cercami a Marsiglia*". Le diede il suo biglietto da visita e l'accompagnò all'uscita, la baciò castamente sulla bocca, poi chiuse la porta.

Rainha corse nella sua camera arrabbiatissima. Per la prima volta aveva sperimentato che il suo potere sessuale non era infinito e poteva trovare un limite di fronte a un vero uomo.

La stessa notte raccontò tutto anche a Korol che sorrise e la consolò con una prestazione maiuscola. Come maschio, comprese che era possibile resistere al potere di una donna. Mentre Rainha e Korol si consolavano, nella stanza di Clarisse erano nudi e sdraiati sul letto: Clarisse in mezzo, Pascal a destra e Hamady a sinistra. Che disse: *"Prima di cominciare sento il dovere di raccontarvi una cosa.....oggi pomeriggio è entrata in camera mia Rainha in bikini e mi ha chiesto di fare sesso.....io le ho detto che potrà riprovarci dopo i 18 anni"*.

Pascal e Clarisse sorrisero, e Pascal: *"Ti ringrazio per la correttezza di avere rifiutato e di avercelo detto, ma siamo orgogliosi che la nostra ragazza sia diventata donna, anche se non per la legge"*.

Clarisse aggiunse: *"Meriti un premio..."* mettendosi a cavalcioni sul palo di Hamady. Pascal guardò per qualche minuto la stupenda moglie che cavalcava, poi si mise dietro di lei. Nel corso della notte i tre si scambiarono più volte la posizione nel sandwich.

I mesi invernali passarono con poche esperienze sessuali per Rainha. Studio impegnativo, una notte a settimana con Korol, e un paio di avventurette di un solo pomeriggio con coetanei che non meritavano una seconda occasione.

Per Korol le cose andarono meglio. Passava spesso il pomeriggio a casa dell'amico Federico, un occhialuto compagno di classe molto bravo in matematica, dove Korol scarseggiava. Inoltre Federico aveva scoperto una collezione dell'appena nato Playboy, che il padre aveva nascosto non molto bene. Fra un'equazione e l'altra, i due sfogliavano i numeri della rivista e un paio di volte si sono sfogati manualmente, senza alcun contatto l'un l'altro. Il momento clou del pomeriggio era l'arrivo della madre di Federico con la merenda. Nelle tre o quattro ore di studio, lei appariva solo nei dieci minuti della merenda, ma portava il sole nella stanza. Si chiamava Magda, e Korol la chiamava "signora". Era una quarantenne che sembrava una trentenne, un po' muscolosa per l'assidua frequenza in palestra, ma dal seno prosperoso e dai capelli lunghi rossi. Girava per casa coi tacchi alti, le calze velate e le gonne sopra il ginocchio. Federico spiegò che da giovane la madre aveva fatto la ballerina classica, esibendosi persino alla Scala di Milano. Questo spiegava la camminata e i movimenti elastici, che turbavano Korol. Nel tempo, Korol ne fece la donna da sognare durante il sesso solitario. Avendone parlato con Rainha, quando facevano sesso, lei gli chiedeva di farle quello che sognava di fare con Magda. E l'ardore cresceva in entrambi. Addirittura Rainha sollecitava il fratello perchè ci provasse. Lui diceva: *"Come faccio? Ha quaranta anni ed è la madre di un amico! Se fossi una donna potrei usare il vostro potere sessuale e le vostre armi seduttive che io non ho....in più le farei rischiare la galera"*.

Rainha replicava: *"Tu sottovaluti il potere della giovinezza e il fascino della preda...molte donne in là con gli anni desiderano sedurre un ragazzo più giovane, cui fare da maestra"*. Korol pensava spesso a queste parole, ma non riusciva a decidersi se e come agire. Un venerdì pomeriggio Korol si presentò alla casa di Federico per il solito incontro di studio.

Magda aprì la porta e disse: *"Non lo sai? Federico è andato col padre a pescare e fare tre"*

giorni di campeggio...pensavo ti avesse avvisato...ma entra, possiamo bere qualcosa insieme!". Si sedettero in salotto e parlarono della scuola, e degli hobbies dei ragazzi. Magda si allargò anche a chiedere delle avventure sentimentali e sessuali, prima di Federico e poi di Korol. Lui era moto imbarazzato e fu evasivo. Magda gli si avvicinò dicendo: *"Non devi essere timido...il sesso è naturale fra gli adolescenti"* e gli mise una mano sulla gamba.

Korol replicò: *"Non sono timido...a me piace il sesso e ne faccio appena posso...solo non mi piace parlare dei segreti di un amico"*.

"Allora parliamo di te: hai o hai avuto una ragazza....o te la sbrighi da solo?... Scommetto che hai ancora molto da imparare". E avvicinò il suo corpo a Korol che rispose: *"Ho avuto e ho una ragazza...ma me la godò spesso anche da solo...e so che ho ancora molto da imparare...dovrei trovare una maestra"*.

"Forse l'hai trovata..." disse Magda e lo baciò sulla bocca invadendolo con la lingua. Poi continuò: *"Se giuri che non lo saprà mai nessuno...possiamo cominciare subito"*. Korol sussurrò: *"Lo giuro"* e si abbandonò allo schienale.

Magda aprì la camicetta e disse: *"Torturami i capezzoli"* poi sbottonò i calzoncini del ragazzo e fece uscire il suo strumento, già sveltante. Si chinò su di lui e lo rese felice con un sesso oro-manuale da medaglia d'oro, mentre lui continuava la tortura dei due chiodi che spuntavano dai seni. Korol aveva già goduto spesso di pratiche simili, ma riconobbe che qui si era in serie A. La cosa finì con un'espressione beata sul viso di Magda, che beveva il nettare come fosse miele dell'Olimpo.

Salutandolo, gli disse: *"Che ne dici di un'altra lezione, domani alle 3?"*. *"Sarò felice di imparare qualcos'altro"*.

Korol tornò a casa sulla sua Vespa50 pieno di orgoglio e di felicità. Prese il diario e scrisse: Magda 9 per l'abilità, non vedendo l'ora di raccontare tutto a Rainha. La notte lo fece e ricevette il premio della sorellastra, senza riuscire a cancellare dalla mente l'immagine del seno e della bocca di Magda.

Rainha disse anche: *"Domani falle tu una sorpresa col trucchetto del dito..."*. *"Vedremo"* concluse Korol tornando nella sua stanza. La psiche non voleva farlo dormire, ma il corpo ci riuscì.

L'indomani alle 3 precise, Korol suonò alla porta di Magda. Lo accolse con un bacio passionale e lo prese per mano portandolo nella stanza da letto. Cominciò a spogliarlo dicendo: *"Sapevo che saresti venuto"*. Lo sdraiò sul letto, si sciolse i capelli rossi che teneva raccolti e si spogliò restando con un bustino rosso, che le spingeva il seno all'insù, calze di velo rosso e scarpe di vernice rossa. Rosso anche il boschetto fra le gambe. *"Lezione 2a....ti piace quello che vedi?...L'occhio partecipa sempre al sesso"* disse. E Korol: *"Moltissimo!"*. Magda si tolse il bustino e si sdraiò sul corpo di lui restando solo

con le calze autoreggenti e le scarpe. Passò il suo seno su tutto il corpo di Korol e mormorò: "*Lezione 2b....il tatto e la pelle sono i reali del sesso*".

Korol era al settimo cielo e si sforzava di resistere. Non voleva passare per il bambino che gode al primo tocco. Si ricordò anche di quello che diceva mammabis sul ruolo dei sensi e sul divertente laboratorio dei sensi nell'infanzia. Riuscì a dire solo: "*Che buon profumo!*".

Mentre si strusciava ovunque, Magda esclamò: "*L'olfatto è importante nel sesso...lezione 2c*" e continuò: "*Ora voglio che mi mangi, così avrai anche la lezione 2d, quella sul gusto*". E si sedette sulla bocca di Korol, che si mise subito all'opera. Magda cominciò a strofinare le sue labbra sporgenti, a toccarsi il bottone più grande che il ragazzo avesse mai visto e a usare un linguaggio esplicito: "*Sei un piccolo abile porco...e io sono una vera maiala, dacci dentro con la lingua..e passala anche sul buco nero...L'udito è per la lezione 2e*". Korol si spostò un po' all'indietro e infilò la lingua dove richiesto. Poi ricordò il consiglio di Rainha e mise due falangi dove era la lingua. Magda fece un urlo, iniziò a tremare e cadde in avanti dando vita a un magistrale servizio oro-manuale. Che durò poco, perchè Korol esplose quasi subito. Mentre si leccava le labbra con voluttà disse: "*Come sapevi del mio punto debole?*".

Korol la baciò sulla bocca e disse: "*Non lo sapevo...ma ora lo so...e conto sulla lezione 3 di domani, per approfondire*".

Tornò a casa volando, sulla sua Vespa50 gialla e scrisse sul diario: Magda 10, per l'intraprendenza e la creatività. La notte fece festa con Rainha, cui raccontò ogni dettaglio, provocandole un'eccitazione e una generosità esaltanti.

La domenica Korol sapeva che sarebbe stata l'ultima lezione, perchè la notte sarebbero tornati a casa Federico e il padre, quindi le occasioni per altre lezioni si sarebbero esaurite. Era curiosissimo di conoscere che lezione aveva preparato Magda, e un po' triste per l'immane addio finale. Magda aprì la porta in vestaglia rossa di seta e scarpe con tacchi a spillo di vernice nera. Lo baciò e lo guidò in camera da letto. Aprì la vestaglia e fece ammirare a Korol una sorta di bikini di pizzo nero, reggicalze, e calze di seta nera. Disse: "*La lezione 3 richiede un po' di preliminari*" mentre lo spogliava e sdraiava sul letto. Incrociarono le lingue e le bocche per parecchi minuti, mentre le mani percorrevano i loro corpi. Poi Magda si mise cavalcioni su una coscia di Korol e cominciò ad andare avanti e indietro dicendo: "*Massaggiami le tette e torturami i capezzoli*". Korol eseguì con impegno a due mani. Il fratellino già sveltava, ma nessuno lo sfiorava perchè entrambi volevano durasse il più possibile. La maestra sospirava, mormorava, mugolava e ogni tanto diceva frasi sconce ma eccitanti. Poi si spostò verso i piedi e si sedette, infilandosi un alluce nella grotta davanti, poi si spostò infilando l'alluce nella grotta posteriore, aumentando le sconcezze verbali, e sfregandosi le labbra e il bottone. Korol era stupito dalla novità, ma eccitatissimo. Fu ancora più sorpreso, quando sentì Magda urlare: "*Vengooooo!*" e la vide rannicchiarsi in avanti, con le gambe che non smettevano di scuotersi e tremare. "*Sei stato bravissimo a non venire perchè fra poco arriva il clou della lezione 3*". Dieci minuti di tregua, poi Magda disse: "*Sono pronta*". Korol, si vedeva, era già pronto da mezz'ora. Gli disse di sedersi a L contro i cuscini e la testata, si mise in

ginocchio e allargandogli le gambe, avvicinò le natiche al palo. Lui vedeva le due sfere perfette ed era tesissimo. Vide la mano di lei prendere una crema da un tubetto che spalmò sulla porta dietro e anche dentro. Prese l'asta e la diresse dritta nel pertugio, poi cominciò un movimento avanti e indietro. Korol vedeva il fratellino entrare fino in fondo e poi uscire quasi del tutto. Non poteva vederlo, ma dalle parole che sentiva capì che Magda stava deliziandosi il bottone e i capezzoli. Korol: "*Non ce la faccio a trattenermi ancora.....*". Magda fece un ultimo affondo, poi udì l'urlo del ragazzo e si sentì inondata. Si buttò in avanti, si girò, allargò le gambe e disse: "*Ora guarda il premio per lo studente che sei stato*". Usò su di sé le mani, la lingua, i capezzoli, le labbra, il bottone ed entrambe le grotte, in modi che Korol non aveva mai visto, e venne con un "*AAhhhhh*" profondo e prolungato.

Accompagnandolo alla porta, Magda disse: "*Quando verrai a studiare con Federico conto che sarai capace di controllarti...se tutto filerà liscio potrei trovare il modo di offrirti altre lezioni*".

E Korol: "*Non preoccuparti...mi chiamo Korol che in ucraino vuol dire re...sono il re della riservatezza e della discrezione*".

Tornato a casa scrisse sul diario: Magda 10 per l'iniziativa e la spudoratezza. Appena raccontò a Rainha i dettagli della terza lezione, lei si eccitò moltissimo. Corse in bagno a prendere una crema per il corpo, si mise un cuscino sotto il sedere, alzò le gambe in verticale e mise un po' di crema sul punto, dicendo: "*Voglio provarlo subito...ma in questo modo diverso*". Korol non resistette un minuto ed entrò con gradualità. Rainha mugolò e portò le mani sul suo fiore per attenuare il piccolo bruciore che sentì. In qualche minuto fu pronta e disse: "*Sììì....più veloce....sììì...ancora!!!*". Quando sentì il fiume di Korol, arcuò il bacino fino a farlo uscire e si rannicchiò in posizione fetale, ansimante. Dopo qualche minuto di relax, concordarono di fare entrare questa pratica nel loro repertorio. Lei avrebbe continuato ad usare il dito, lui doveva usare il fratellino, in tutte le posizioni che potevano inventare.

La primavera continuò tranquilla. Ottimo rendimento scolastico, sesso acrobatico settimanale fra i fratelli con l'intero repertorio ma senza penetrazione vaginale, grandi fughe in vespa e qualche incontro tradizionale con Gabriele e Romina. I fratelli dovevano controllarsi per non scandalizzare troppo i vecchi partners. Poterono sperimentare le novità un paio di volte con la disinibita Michelle. Korol continuò a studiare con Federico, ma senza far trapelare niente. E Magda continuò a servire le merende. Un paio di volte si creò l'occasione per una rimpatriata allievo-maestra, dove si replicarono molte pratiche già apprese, anche se in sequenze diverse. Nessuna scoperta sessuale significativa. Rainha riprese a strimpellare il pianoforte con mammabis. Entrambi i ragazzi intensificarono le lezioni di auto-difesa con papàbis.

Nell'estate del 1966 la rock band inglese Cream, costituita dal chitarrista Eric Clapton, dal bassista Jack Bruce e dal batterista Ginger Baker, iniziò una forma di protesta pacifista contro la guerra, la violenza e la discriminazione di genere, etnica e religiosa, oltre a lottare per i diritti di omosessuali e bisessuali. La rivoluzione si espanse a macchia d'olio per tutto il pianeta. Anche la stampa italiana aveva cominciato a parlare dei "figli dei fiori" e degli hippies. Al festival di San Remo del 1967 i Giganti arrivarono terzi con la canzone

"Proposta", che lanciò lo slogan "Mettete dei fiori nei vostri cannoni". La moda dei fiori e delle collanine, ma soprattutto il messaggio a favore degli omosessuali e bisessuali, affascinarono Korol e Rainha. Il tema divenne centrale nella famiglia, visto che i ragazzi ne parlavano ad ogni cena. Pascal e Clarisse aderivano all'entusiasmo dei figli, salvo che per le sfumature psichedeliche accompagnate dall'LSD. Su questo erano drastici. Mammabis diceva che solo i poveri di spirito cercano l'evasione nella droga. Gli spiriti grandi ci mettono una vita a scavare nella loro cosmografia interiore, senza avere tempo da buttare nell'esplorazione di mondi allucinati. Papabis sosteneva che drogarsi è la forma più alta del narcisismo, perchè l'LSD porta chi lo usa all'interno. Gli altri diventano solo uno sfuocato panorama. I ragazzi obiettavano che se la droga era così diffusa forse aveva dei vantaggi. I genitori rispondevano che anche la guerra era diffusissima, ma recava vantaggi solo ai produttori di armi. Così con la droga i vantaggi erano solo per chi la produceva e chi la vendeva. Era in corso la guerra del Vietnam, che tutti i giovani contestavano. E fu subito chiaro ai ragazzi il rapporto fra consumo di armi e droga, e capitalismo produttore di armi e droga.

Fra i nonni in visita, solo Pierre e Aurore erano morbidi verso le droghe, che secondo loro avevano il difetto di fare un sesso meno buono, mentre Alain e Sidonie erano durissimi. Ripetevano che solo i giovani deficienti usano le droghe, ma soprattutto i giovani che non fanno sesso. Aggiungevano che il mondo aveva bisogno di persone con la testa, e non fuori di testa. Tutti però erano pacifisti e vedevano con simpatia un movimento che si batteva contro la guerra in Vietnam. "Peace & Love" piaceva a tutti. Persino papà Pascal, che aveva combattuto nella guerra civile spagnola, si era convinto che tutte le rivoluzioni armate e le guerre finiscono male. La rivoluzione francese aveva decapitato un re per poi trovarsi un imperatore. La guerra civile aveva dato alla Spagna 35 anni di dittatura franchista. La rivoluzione russa si era spenta con Stalin. Le nonne Sidonie e Aurore apprezzavano l'istanza di liberazione sessuale degli hippies. "Fate l'amore, non la guerra" piaceva a tutta la famiglia. Korol era diventato fanatico delle novità musicali che accompagnavano i figli dei fiori e seguiva tutti i musicisti che interpretavano la rivoluzione nascente: i Beatles, i Rolling Stones, Jimi Hendrix e i Who, i Jefferson Airplanes, i Grateful Dead, Carlos Santana, Janis Joplin, Joan Baez e Bob Dylan. In sostanza, tutti concordavano che la rivoluzione che stava crescendo poteva diventare la più importante del XX e forse XXI secolo. Il movimento aveva già fatto capolino in Italia, con la visita di alcuni appartenenti alla Beat Generation, La mamma nobile degli hippies. Allen Ginsberg al Festival di Spoleto del 1965. Nel 1966 Jack Kerouac fece un tour di conferenze, accompagnato dal cantautore Gian Pieretti che proprio nel 1967 cantava a San Remo "Tu sei buono e ti tirano le pietre", divenuto un tormentone giovanile. Nel 1966 era uscito il libro "La mistica della femminilità" di Betty Friedan. Il libro attaccava e derideva l'ideologia americana della donna che sogna di realizzarsi nel matrimonio e nella cura del marito e dei figli rinunciando ad ogni progetto professionale e di inserimento nel mondo. Chiuse nelle loro villette suburbane le giovani donne americane, morivano di noia mentre le loro compagne si scrollavano di dosso matrimonio, famiglie, lavoro per vivere liberamente il sesso, la musica e la droga. L'incontro fra il messaggio colto della Friedan e la vita concreta hippy ebbe un effetto esplosivo da cui venne rafforzato il movimento femminista post-bellico. Nonna Sidonie ovviamente era un'ammiratrice della Friedan.

Nel 1955 e nel 1959 erano usciti "Eros and Civilisation" di Herbert Marcuse e "Life against Death" di Norman O. Brown che diedero nobili fondamenta alla rivoluzione sessuale. Nonni e genitori, li avevano letti e molto apprezzati. Pascal ne aveva parlato spesso con gli amici in visita Jean Paul Sartre e Simon de Beauvoir. Anche loro condividevamo la rivoluzione anti-consumistica e anti-sessuofobica dei beatniks e degli hippies, ma erano scettici verso l'ottimismo e l'ingenuità del movimento.

Nel gennaio 1967 l'enorme raduno all'aperto di San Francisco rese popolare la cultura hippy in tutti gli Stati Uniti d'America, richiamando 20.000 persone al Golden Gate Park. Due mesi dopo, Lou Reed e 10.000 hippie si raccolsero a Manhattan per il Central Park Be-In on Easter Sunday. Qui fu dato l'annuncio che dal 16 giugno al 18 giugno si sarebbe tenuto il Monterey Pop Festival che doveva segnare l'inizio della "Estate d'amore". Era previsto l'arrivo di 100.000 persone. Lo spettacolo prevedeva l'esibizione di questi artisti: The Who, Grateful Dead, The Animals, Jefferson Airplane, The Jimi Hendrix Experience, Otis Redding, Ravi Shankar e The Byrds. Il centro motore dell'organizzazione era nel quartiere Haight-Ashbury di San Francisco.

Dopo numerose discussioni fra Korol e Rainha, parecchie consultazioni con amici e compagni di scuola, i fratelli decisero di convocare una riunione di famiglia nei dintorni di Pasqua, tenendo segreto l'argomento di discussione. Arrivarono i quattro nonni e fu invitato anche lo "zio" Ulisse, perchè la ditta Intraina aveva collaborato in lavori edilizi proprio a San Francisco.

Quando tutti furono seduti nel salone, Rainha cominciò a parlare della rivoluzione hippy e Korol la sosteneva con dettagli suggestivi. In conclusione, i ragazzi chiesero di poter fare un viaggio di un mese a San Francisco per vedere da vicino la rivoluzione in atto e assistere al concerto di Monterey. Come referenza ricordarono il buon esito del tour coi Beatles, e come contropartita offrirono una promozione sicura all'ultimo anno di Liceo e la rinuncia ad altre vacanze. Mormoriò fra i presenti. La prima obiezione di papàbis fu che la California non era Milano o Genova, e che l'LSD era una minaccia pericolosa. Mammabis aggiunse che sarebbero servite soluzioni di appoggio per le emergenze. La prima a parlare a favore della proposta fu nonna Aurore che disse di poter coinvolgere uno stilista californiano, con cui aveva contatti da anni. Nonno Pierre ricordò almeno due antiquari di San Francisco, con cui aveva scambi di opere d'arte. Nonna Sidonie elencò cinque o sei organizzazioni femministe e suggerì a Pascal di contattare Simon de Beauvoir, che certamente aveva qualche contatto. Nonno Alain disse di avere come amico il Presidente dell'associazione Parchi e Giardini della California. Ulisse mise a disposizione il suo contatto con un big delle costruzioni di San Francisco.

"Calma -disse Pascal- Korol e Rainha non ci hanno ancora dato un motivo serio per essere mandati un mese a San Francisco..."

La prima a rispondere fu Rainha: *"Papà, sta avvenendo forse la più grande rivoluzione culturale e pacifica del secolo. Gli hippies manifestano contro la guerra e contro il consumismo, lottano per i diritti civili di uomini, donne, omosessuali, e neri.... propongono la liberazione sessuale e l'amore per la natura oltre che per tutti gli essere*

umani....".

Korol aggiunse: "*Siamo vicini alla maggiore età e vogliamo conoscere da vicino una rivoluzione non violenta (l'unica dopo Gandhi), che influenzerà il mondo per decenni e ci servirà da bussola per il futuro...vogliamo sperimentare stando al centro del fenomeno, che è San Francisco!!*".

Clarisse sbottò con un: "*Chi paga?*".

E Korol: "*Prima di partire e al ritorno, invece delle vacanze, faremo gli schiavi in un giardino che papà sta creando....servono dai 2 ai 3 mila dollari e il costo maggiore è il volo...per il vitto e l'alloggio ci arrangeremo*".

Pascal: "*Per guadagnare quella somma dovrete lavorare per me un anno a tempo pieno!*". Silenzio riflessivo.

Poi arrivò lo spiraglio lanciato da nonno Pierre, che era il più gaudente del gruppo. Dopo un'occhiata di intesa con la moglie Aurore: "*Se rinunciate ai regali di compleanno e Natale, da Parigi potreste ricevere un contributo di 800 dollari, l'equivalente di 2 compleanni e due Natali*".

"*Sììì*" urlò Rainha, mentre Korol applaudiva.

"*E basta fare gli avari...vogliamo portare i soldi nella tomba? ...contate anche sugli 800 dollari dalla Borgogna*" esclamò nonna Sidonie aggiungendo:"*Non possiamo proibire un'avventura culturale, solo per i soldi!... In più Korol e Rainha soprattutto si meritano un premio di consolazione per il rapimento*". Applausi e abbracci.

Ulisse intervenne timidamente: "*Non sono un familiare ..ma sarei felice di contribuire con 400 dollari*". Rainha gli saltò in braccio. Altro breve silenzio, poi Pascal e Clarisse si guardarono e dissero quasi in coro: "*E va bene....ci dissangueremo coi dollari che mancano...però dovrete sottostare a regole simili a quelle per il Beatles tour*". Fuochi d'artificio, risate, abbracci e baci. Korol e Rainha eccitatissimi per il successo ottenuto, festeggiarono facendo sesso, mentre gli adulti commentavano la serata nel salone fino a tardi.

La riunione descritta era in realtà una sceneggiata, a scopo meramente educativo. I ragazzi non dovevano dare per scontato il superfluo, e guadagnarselo. Gli adulti convocati erano tutti quasi milionari. Pascal e Clarisse avevano intuito che la convocazione dei ragazzi sarebbe sfociata in una richiesta economica, per una qualche follia hippy e avevano chiesto agli invitati di fingere di farsi convincere. Le somme erano tutte già concordate. L'apporto di Ulisse fu concordato solo per farlo sentire "in famiglia".

Da quella sera in poi i ragazzi pianificarono il viaggio, senza perdere l'occasione di divulgare la voce fra i compagni. Qualcuno disse di voler provare coi genitori, per aggregarsi, ma nessuno ci riuscì. In qualche caso per i costi, che non tutti potevano permettersi, molti perchè i genitori non si fidavano o temevano i rischi per la sicurezza e per le droghe, qualcuno perchè odiava l'idea della rivoluzione sessuale. Korol e Rainha

diventarono il mito e insieme l'oggetto di invidia dell'intera scuola. Arrivarono a decine le richieste di foto, souvenirs, filmati e registrazioni, nonché di collanine, con l'anticipo di qualche somma. Qualcuno arrischiò anche la richiesta di LSD.

Prima della partenza, papà e mamma diedero ai ragazzi la lista dei contatti, con indirizzo e telefono, forniti dai nonni e da Ulisse. Erano più di dieci, tutti già avvisati e pregati di fornire aiuto e magari soldi (per cui sarebbero stati rimborsati) in caso di emergenza. Mille e cinquecento dollari se ne andarono per i voli di andata e ritorno. Cinquecento dollari e la carta di credito furono per le spese all'arrivo. I mille dollari restanti, per evitare eventuali furti, sarebbero stati spediti con vaglia telegrafici. Gli zaini furono riempiti con macchine fotografiche, pile, cineprese, cartine geografiche e stradali. Vestiti al minimo, perchè l'idea era di trovare sul posto abiti e accessori da veri figli dei fiori. All'ultimo momento, Korol mise in una tasca segreta una trentina di preservativi. Le regole erano simili a quelle usate per i Beatles. Mai separarsi e una telefonata ogni uno o due giorni. In aggiunta, giuramento di non toccare l'LSD, non farsi tatuare e fare sesso sicuro: niente malattie nè figli. I ragazzi giurarono solennemente di osservare le regole.

Dopo ore di volo, la prima cosa che scorsero dal cielo sopra la città fu il Golden Gate Bridge. Appena scesi, corsa in taxi verso il quartiere di Haight Ashbury, dove si sapeva fossero già stabili circa 15.000 hippies. Per il concerto di Monterey si arrivò a 100.000 arrivi a San Francisco. Avevano fatto in modo da lasciare il concerto di Monterey alla metà del loro viaggio per dedicarsi prima a esplorare San Francisco e la cultura Hippy. Trovarono un alberghetto modesto, ma non infimo, proprio nel quartiere. Tutti i giovani della contro-cultura ruotavano attorno ai Diggers, un gruppo teatrale che combinava teatro spontaneo di strada, azioni anarcoidi e improvvisazioni artistiche per raggiungere l'obiettivo di creare una "città libera". Verso la fine del 1966 i Diggers avevano aperto locali in cui, oltre a organizzare concerti musicali gratuiti e lavori di arte politica, regalavano le loro cose, cibo, droga, e anche denaro. Rainha e Korol ne divennero frequentatori, anche se rifiutavano la droga.

Nei primi giorni cercarono di acquistare tutto ciò che concerneva la moda Hippy: bandane da mettere in testa, jeans a zampa d'elefante, gilet in pelle, T-shirt con scritte contro-culturali e gonne lunghe a fiori, sandali in cuoio naturale. E si fotografavano di continuo. Entrambi decisero di indossare al minimo gli indumenti intimi. Korol aveva cominciato a casa, ed aveva già i capelli sulle spalle con un accenno di barba. Non erano abituati a vedere un così grande miscuglio di colori di pelle: bianchi, neri di diverse sfumature, gialli, pellirosse che provenivano da ogni parte del mondo. Ragazze col reggiseno? Nessuna. Parecchie con solo collanine dalla vita in su. Poi sessualità esplicita: due ragazzi o due ragazze, due ragazze e un ragazzo, due ragazze e un ragazzo che si baciavano e toccavano al bar, sulle panchine, nei prati. Parecchi i furgoncini Volkswagen colorati e riempiti di fiori dipinti, e parecchi i muri pieni di graffiti con gli slogan del movimento hippy.

Ovunque andassero, i ragazzi venivano accolti dai presenti come se fossero amici da anni e partivano conversazioni su tutto, ma specie sugli slogan del movimento. Ogni sera venivano invitati a qualche festa in una casa abbandonata, in un parco o sulla spiaggia.

Invitati è un termine impreciso. Semplicemente, nel quartiere girava una voce e chi la sentiva si invitava da solo. E per mangiare? Hot dogs e hamburgers ma più spesso polpa di granchio al Fisherman's Wharf, guardando i leoni marini che lottavano per un posto sulle piattaforme, e gelato da Ghirardelli. Ogni sera una telefonata al casale e, quando non sapevano cosa fare, una visitina agli indirizzi forniti dalla famiglia. Tanto per conoscere e farsi conoscere.

Una libreria femminista segnalata da nonna Sidonie, dove parlarono del ruolo della donna fra gli hippies. Una galleria d'arte moderna segnalata da nonno Pierre, dove ricevettero tante informazioni sul graffitismo e la street-art. Un grande negozio di moda segnalato da nonna Aurore, dove conobbero la nuova tendenza hippie fra i giovani. In tutte le tappe le persone chiedevano se potevano aiutare i ragazzi in qualche modo e di salutare gli amici europei. Infine, offrivano indicazioni di siti da visitare.

Una tappa che decisero autonomamente fu la libreria, anche casa editrice, City Lights Bookstore, fondata nel 1953 da Lawrence Ferlinghetti e da Peter Martin (figli di italiani), nel quartiere italiano denominato North Beach. Era stata il ritrovo della Beat Generation. Aveva editato anche "Howl & Other Poems" di Allen Ginsberg. Una dotta conversazione col commesso sui beats e gli hippies, con tante foto, volantini e filmati.

Nelle quasi due settimane prima di Monterey, Korol e Rainha non hanno fatto molto sesso. Erano troppo stanchi per le emozioni della giornata. Due sole notti hanno riprovato quello che Korol aveva imparato nella lezione 3 con Magda. Una volta nella posizione sul fianco. Un'altra con la posizione preferita da Rainha. Korol sdraiato e lei seduta su di lui ma non sul suo corpo, solo sull'asta. Questa posizione divenne la preferita, anche nei futuri rapporti con altri uomini. Niente penetrazione vaginale, solo posteriore, con sfregamento del bottoncino anteriore. Con gli occhi del partner fissi su di lei.

In tutte le riunioni fra hippies era normale che girassero spinelli di cannabis. Inizialmente i ragazzi passavano la mano, poi decisero di provare. I genitori avevano proibito l'uso di LSD, ma non avevano citato la cannabis. E poi si dissero che le regole sono fatte per essere trasgredite. E provarono, registrando solo due risultati: rilassatezza e sonnolenza. Korol disse addirittura: "*Niente di più che un bel bicchiere di Brunello*". Da allora decisero di non rifiutare gli spinelli per non farsi emarginare, ma di non aspirare il fumo fino ai polmoni, tenendolo solo in bocca. Perdere la lucidità era l'ultima cosa che desideravano. Per godere appieno dell'esperienza che stavano facendo volevano tutti i sensi vigili. In un paio di casi, ricevuta l'offerta di una pasticca di LSD, la presero e, facendo finta di inghiottirla, la misero in tasca per poi buttarla appena possibile.

Arrivò finalmente il concerto di Monterey. Rainha e Korol controllarono che le macchine fotografiche, i registratori e le cineprese fossero cariche e in piena efficienza. Per le notti dei tre giorni di musica comprarono una piccola tenda. I presenti all'evento furono stimati in 200.000. Il Festival Internazionale di Musica Pop di Monterey (Monterey Pop Festival) aveva un "comitato di garanti" di cui facevano parte fra gli altri Donovan, Paul McCartney, Mick Jagger. Gli artisti suonarono gratis e tutto il ricavato fu donato in beneficenza. Il biglietto di ingresso costava un dollaro.

Il primo giorno si esibirono, fra gli altri, The Animals e Simon and Garfunkel. Il secondo giorno i più applauditi furono i Canned Heat, Janis Joplin, The Byrds, i Jefferson Airplane e Otis Redding. Il terzo giorno trionfarono Ravi Shankar (che avrebbe ispirato i Beatles), i Grateful Dead, The Who, The Jimi Hendrix Experience e The Mamas & the Papas. Rainha e Korol erano al settimo cielo, storditi dal suono della musica, dai mille colori che attraversavano il pubblico, e dal fumo di cannabis che annebbiava il prato. Non si contavano le mutandine e i reggiseni buttati al vento, e non mancarono gli episodi di delirio da allucinogeni.

Conobbero decine di ragazzi, ma anche donne e uomini maturi, di ogni razza, religione e nazione, scambiandosi chiacchiere e indirizzi. Riempirono pellicole e nastri di immagini e suoni. Tornati al loro alberghetto, dopo la rituale telefonata a casa, festeggiarono con un'ora di esercizi sessuali. Restavano una decina di giorni per esplorare San Francisco e la cultura hippie. I soldi non mancavano, grazie anche all'arrivo di un paio di vaglia telegrafici da 300 dollari ciascuno. Visitarono il Parco nazionale dello Yosemite, il Japanese Tea Garden e il San Francisco Botanical Garden accompagnati da guide fornite dall'amico di nonno Alain. Poi conobbero il boss delle costruzioni, amico di Ulisse, nel suo ufficio all'ultimo piano dell'Hartford Building, che fu l'edificio più alto della città dal 1965 al 1967. Fra una di queste visite e l'altra, continuava l'esplorazione del mondo Hippie, nei bar, nei parchi e sulle spiagge. L'inglese dei fratelli migliorava ogni giorno.

Una sera girò la voce di una grande festa in una villa gigantesca con parco e piscina, messa a disposizione da un hippy che i genitori avevano lasciato solo per un mese di vacanza in Europa. Arrivati sul posto Rainha e Korol stimarono in almeno 500 i presenti. Giardino, piscina e salone erano strapieni di giovani intenti a parlare, bere alcolici e fumare marijuana. Musica ovunque e a tutto volume. Verso le dieci, la metà dei presenti stava facendo sesso in bella vista. La libertà era totale: solitari, coppie etero o omosessuali, trii e quartetti. Nel salone principale, una cinquantina di ragazzi, ragazze e adulti seminudi erano impegnati in un'orgia su tappeti, divani e grosse poltrone. Senza fine, perchè quando qualcuno usciva, altri lo sostituivano. Alcuni avevano gli occhi bendati per offrirsi come oggetto sessuale a quattro o cinque ragazzi di ogni sesso che si davano simultaneamente da fare su di loro. Rainha e Korol si buttarono nella mischia, ricordandosi reciprocamente di tenere a portata di mano un paio di preservativi. Niente benda sugli occhi, perchè guardare è di per sè un'attività sessuale. In compenso Rainha indossava solo le collanine e un gonnellino. Korol un pantaloncino corto. Niente intimi per entrambi. Fu lei a prendere l'iniziativa, chinandosi per baciare una ragazza che si stava toccando mentre guardava una coppia indaffarata lì vicino. Quattro metri più in là Korol si pose dietro una ragazza che, carponi, stava deliziando un nero dal sesso piuttosto voluminoso. Cominciò con la lingua, poi si mise il preservativo ed entrò nell'azione. La festa continuò per un'ora, con parecchio ricambio di partecipanti, e i due ragazzi, senza perdersi di vista, assistettero e parteciparono a tutte le attività sessuali possibili. Il fumo degli spinelli aveva creato una nebbiolina che sembrava dividere in due il salone. Nell'ora, contarono almeno tre crisi da allucinogeni. Un ragazzo totalmente nudo, si alzò, cominciò un ballo di tipo epilettico mentre urlava: "*Sto ballando coi pianeti!!!!*". Una donna sui quaranta, nuda, si sbattè contro un muro e cominciò a leccarlo, percorrendo tutto il salone. Un trentenne coperto solo da un foulard in vita si mise a colpirsi con un pezzo di vetro varie parti del

corpo, mentre urlava *"Togliete questi mostri che mi strisciano sul corpo !!!!"*. In tutti e tre i casi intervennero due giganti seminudi, per portare fuori (nessuno sapeva dove) i deliranti. Intanto un groviglio di vari colori continuava a muoversi, emettendo mormorii, sospiri, gridolini, urla o frasi colorite di sesso esplicito, senza farsi distrarre da niente. Gli spinelli giravano continuamente e i nostri due eroi fingevano di aspirare una boccata. Spesso qualcuno si alzava e si spostava per aggregarsi a una diversa combinazione. Dopo un'oretta, Korol si mise il preservativo e cominciò a penetrare una brunetta magrissima, che era impegnata con la bocca su un adulto forse orientale. Rainha gli lanciò uno sguardo incoraggiante, mentre un giovane e un adulto le stavano torturando i seni con la mano e i capezzoli con la bocca.

Uno dei due sussurrò: *"Adesso ti scopiamo insieme, lui dietro e io davanti"*. L'annuncio non fu sgradito da Rainha che disse: *"Solo se avete i preservativi....ho finito i miei"*.

I due sorrisero e dissero: *"Noi odiamo i preservativi ...e ti vogliamo subito!"*. Uno le prese le caviglie e le allargò le gambe, l'altro le strinse i polsi sulla testa. Rainha urlò solo: *"Korool"*. Il ragazzo era a quattro metri che superò con un balzo, arnese dritto, e diede un calcio da dietro ai gioielli del violentatore inginocchiato fra le gambe della sorella. Il compare allentò la presa e lei, ricordando l'addestramento ricevuto, gli prese al volo il mignolo torcendolo e rovesciandolo fino al dorso della mano. In un minuto due hippies giacevano a terra ululando, mentre Rainha e Korol uscivano. Cercarono i loro abiti e tornarono all'albergo.

Erano troppo stanchi per fare sesso, ma una lunga conversazione li aiutò ad addormentarsi. *"Cosa ne pensi dell'orgia?"* cominciò Rainha.

"Non so....molti stimoli che mi hanno arricchito le idee sul come fare sesso....ma ho percepito una certa freddezza" rispose Korol.

E Rainha: *"Concordo...non dico che bisogna amare quelli con cui fai sesso ma preferisco farlo con qualcuno che conosco un po', piuttosto che con perfetti sconosciuti...inoltre mi piace scegliere, mentre nell'orgia ti senti obbligato a partecipare anche con chi non ti piace"*.

Korol: *"Mi sono dovuto dare da fare con una cicciona che a casa nemmeno avrei salutato, e ho subito un servizio orale da un vecchietto che assomigliava a nonno Pierre...Per fortuna mi sono goduto una bella ventenne, molto aperta anche dietro"*.

Rainha: *"A parte il finale, mi hanno reso felice due ragazze carine ma ho reso felici due hippies attempati che di mestiere faranno il bancario e il geometra...facevano sesso come se fossimo in chiesa....creatività zero!"*.

"Cosa mi dici del finale?". Chiese Korol.

Risposta: *"I due avevano cominciato bene, poi uno mi ha detto che mi avrebbero presa davanti e dietro insieme...non nego che la cosa mi attirava, come novità.... Ma quando ho chiesto loro i preservativi, mi hanno detto che non se ne parlava e si apprestavano a prendermi con la forza.. meno male che mi hai salvato...sei il mio eroe!"*.

E Korol: *"Papàbis mi ha detto spesso che in Spagna coi maquis, un movimento che amava, non c'erano solo i buoni, ma anche le carogne"*.

Rainha *"Mamma bis mi ha detto spesso qualcosa di simile... è un po' deludente scoprire che anche il movimento hippy, che amo per i suoi tanti messaggi, possa essere sporcato da uomini e donne che ne approfittano"*.

Korol concluse: *"Anche fra chi predica l'amore, la non violenza e la liberazione della donna si nascondono i lupi....buonanotte!"*. E dormirono dodici ore come bebè. In vista della partenza, ripassarono dagli amici segnalati dalla famiglia per ringraziare e si impegnarono a fare incetta di souvenirs. T- shirts e collanine, volantini pubblicitari e manifesti psichedelici, 45 giri semi-clandestini, manufatti dei nativi americani e gadgets vari riempirono una valigia. La carta di credito era intonsa e della somma disponibile per vaglia telegrafico restò un residuo di 200 dollari.

"Addio San Francisco.... le nostre vite saranno molto più ricche, da domani" pensarono i ragazzi ammirando dagli oblò il Golden Gate.

Dire che il ritorno fu trionfale è riduttivo. I parenti finanziatori del viaggio chiesero a gran voce una cena per festeggiare. Gli amici tempestavano i due nuovi hippies di domande e documentazione. Rainha e Korol per prima cosa fecero sviluppare le foto e montare i filmati, poi decisero, con il consenso dei genitori, di organizzare una grande festa nel parco del casale, per radunare tutti gli interessati e rispondere alle domande in una sola volta. Organizzarono per il sabato seguente. La cuoca preparò stuzzichini e bevande. I ragazzi allestirono grandi pannelli con tutte le foto, le cartoline e gli slogan coi volantini, schermi bianchi per la proiezione continua dei filmati, amplificatori per mandare le musiche a tutto volume (i dj incaricati: Marco e Matteo), due microfoni con altoparlanti. Stamparono anche un invito con una foto di un gruppo di hippies: *"Sabato presso il casale avrà luogo una festa hippy: tutti i partecipanti devono abbigliarsi nello stile hippy. Rainha e Korol risponderanno a tutte le domande"*. Infine prepararono pacchi e sacchetti coi regalini per i genitori, i nonni, Ulisse, e Gabriele, Romina, Federico e Michelle.

Nel luglio del 1967 la rivista TIME presentò un articolo che descriveva le linee guida del codice hippy: *"Fai le tue cose, ovunque devi farle e ogni volta che vuoi. Ritirati. Lascia la società esattamente come l'hai conosciuta. Lascia tutto. Fai sballare qualsiasi persona normale con cui vieni in contatto. Fagli scoprire, se non la droga, almeno la bellezza, l'amore, l'onestà, il divertimento"*.

Alla festa parteciparono almeno 200 persone. Anche qualche professore e qualche genitore degli amici. Fioccarono le domande, specie sulla musica e sulle droghe, e le offerte per comprare qualche souvenir. L'unica parte taciuta fu quella dell'orgia. Alla fine della festa almeno la metà dei giovani dichiarava di voler abbracciare la filosofia e lo stile hippy.

Ora Rainha e Korol da metà luglio a metà settembre dovevano pagare il loro debito, come lavoratori nel vivaio e nei giardini che curava papàbis. Conobbero cosa era la fatica. Quando erano di turno al vivaio sveglia alle sette, colazione poi lavoro fino alle 17 con

l'intervallo di un'ora per i panini. Quando erano assegnati ai tre giardini nel raggio di 60 chilometri, sveglia alle 5. I lavori erano i più vari: spalare, impiantare, seminare, tagliare, nel fango o su scale. Rainha prese l'esperienza solo come un apprendimento della fatica e del lavoro manuale, anche se non era insensibile alla bellezza dei colori e dei profumi. Era più interessata agli arredi delle case e delle ville dei proprietari dei giardini. Chiedeva di poter fare un giro e tempestava di domande sui vasi etruschi e cinesi, le statuette romane, gli affreschi e le stoffe. Come era abituata a fare a casa dei nonni di Parigi. Korol invece si appassionò. Chiedeva i perchè di ogni cosa, i nomi delle piante, le regole di vicinanza fra le diverse specie. Il sabato e la domenica, quando non erano di corvée al vivaio di famiglia, Korol leggeva libri di botanica e giardinaggio pescati nella biblioteca. Naturalmente a fine lavoro erano semi distrutti e questo rallentò molto i loro exploit sessuali. Nè incontravano i soliti amici, che erano tutti in vacanza.

L'inizio della quinta Liceo, nel 1968, segnò una vera svolta per Rainha e Korol. Il sesso passò in secondo piano perchè le menti erano occupate a studiare per la maturità, a progettare quale lavoro avrebbero fatto e, di conseguenza, a decidere quale Facoltà scegliere e in quale università. I genitori ripetevano fino allo sfinimento che erano liberi di scegliere, seguendo il loro desiderio, non le mode, le convenienze, o i miti giornalistici. Il lavoro, dicevano, deve essere uno spazio per esprimere la propria personalità, non per guadagnare. Un lavoro senza senso, ruba l'anima di chi lo fa.

Capire i propri desideri a diciassette anni e mezzo non era facile. Rainha sapeva di voler avere a che fare con la bellezza e l'arte, di volere un lavoro senza padroni, e sempre diverso. Anche Korol era affascinato dalla bellezza, ma voleva che si incrociasse con la tecnologia. Si consultarono con i compagni di scuola, ma scoprirono che o non avevano nessuna idea, o pensavano a seguire le orme della famiglia, o sognavano i miti massmediatici (astronauta, calciatore, cantante, attrice). Chiesero ai nonni perchè avevano scelto quel lavoro e ottennero risposte diverse. Nonno Alain disse che era nato e cresciuto fra vivai e giardini, e non aveva mai pensato ad altro che a continuare il lavoro di suo padre. Nonna Sidonie disse di essere diventata maestra elementare perchè pensava che cambiare i bambini equivaleva a cambiare il mondo. Nonno Pierre disse che amava talmente la bellezza, che avrebbe voluto occuparsi solo delle donne, ma non era un lavoro, quindi si impegnò nell'arte prima insegnandola e poi commerciandola. Non negava che la svolta commerciale aveva trovato la sua ragione nel desiderio di fare soldi. Nonna Aurore disse che entrò in sartoria solo per fame, per diventare piano piano appassionata dell'arte del vestire. Un'arte che combinava bellezza, creatività e manualità. Le consultazioni con papà e mammabis durarono più di tre mesi con chiarimenti e discussioni continue. Papà disse che non si era mai chiesto che lavoro fare. Come suo padre, non aveva mai pensato di potere e volere fare altro. Mamma disse che aveva scelto prima la musica, poi la moda e infine la fotografia perchè mettevano al centro l'udito, l'occhio e il corpo, tre cose per lei essenziali. Aggiunse di avere seguito un percorso di libertà nel lavoro. Dalla musica e la moda che la obbligavano a fare ciò che le veniva chiesto, alla fotografia che faceva dove, come e quando voleva.

Verso la fine dei ragionamenti in famiglia, i genitori diedero a ciascuno dei figli un foglio dattiloscritto, che conteneva queste massime:

- Non è vero che ogni lavoro va bene. Un lavoro senza senso rende idioti.
- Se per farlo devi vendere l'anima o il corpo non è lavoro.
- Se è pericoloso, usurante, sporco o ti tiene lontano da casa per lunghi periodi, deve essere pagato il doppio.
- Il lavoro deve offrire prospettive di carriera se è dipendente, di crescita e sviluppo se è autonomo.
- Mai accettare un lavoro che comprende qualcosa di illegale.
- Un lavoro che può essere fatto da chiunque o da una macchina, non è un lavoro.
- Mai farsi raccomandare. L'unica spinta sul lavoro deve arrivare dalla tua bravura.
- Il lavoro deve essere pagato adeguatamente. Se non è pagato si chiama volontariato.
- Il lavoro deve essere il risultato di una fatica, se no è un hobby.
- Il mondo deve saper distinguere il tuo lavoro da quello di un altro.
- Se il tuo lavoro serve solo per mantenere te o la famiglia, cambialo subito.

Tutti però concordavano che il loro lavoro è arte, bellezza e poesia ma anche sudore, impegno, creatività e tecnica. Una prima decisione fu la scelta di una Laurea di studi classici per Rainha, e una laurea di studi tecnici per Korol.

Si trattava però di scegliere il tipo di laurea e di università. Nel febbraio del 1968 i ragazzi annunciarono le loro decisioni. Rainha scelse di impegnarsi per la professione di restauratrice dei beni culturali, e partire dall'Accademia di belle arti di Bologna. Korol decise per la professione di architetto del paesaggio cominciando da una Laurea in architettura al Politecnico di Milano. A quel punto, iniziò la caccia a una sistemazione abitativa nelle due città. La distanza fra il Chianti e Bologna era di meno di due ore, quella fra Milano e il Chianti molto maggiore, ma tutti concordarono che occorrevo monolocali in affitto.

Partirono due mesi di ricerche e sopralluoghi, con richieste di foto e filmati. Per fortuna le due città erano piene di conoscenti, amici e colleghi di Pascale e Clarisse, che furono d'aiuto nella ricerca e possibili futuri punti di sostegno nelle emergenze. Anche i nonni segnalavano nomi affidabili e disponibili. Si trattava di firmare contratti che avrebbero avuto corso dall'Ottobre seguente, e dare caparre. Ci vollero due mesi per concludere l'affitto dei monolocali ammobiliati, con bagno e cucinotto, nelle vicinanze delle Facoltà. I ragazzi erano eccitatissimi e cominciarono subito a disegnare gli abbellimenti che avrebbero apportato alle rispettive case lontane da casa. Come abbiamo detto, il bailamme e la concitazione di quei mesi avevano rallentato il processo di educazione sessuale, anche se ogni tanto i fratelli si sfogavano insieme. Tuttavia erano consapevoli che l'educazione sessuale non è solo imparare le tecniche del sesso, ma soprattutto aumentare l'autostima, la responsabilità e la libertà.

La Beat Generation fu un movimento giovanile sviluppatosi negli anni Cinquanta. Tra gli autori del movimento vanno citati Jack Kerouac, Allen Ginsberg, William S. Burroughs, Gregory Corso, Charles Bukowski, Lawrence Ferlinghetti e Norman Mailer. I movimenti culturali del maggio 1968, tra cui l'opposizione alla guerra del Vietnam e gli hippy di Berkeley e Woodstock, avevano le loro radici nella Beat Generation.

Il Free Speech Movement (FSM) era un movimento di protesta studentesco che ebbe origine durante l'anno accademico 1964-1965, nel campus dell'Università di California, Berkeley, sotto la guida informale di alcuni leader studenteschi, tra cui Mario Savio. Nato da padre italiano emigrato da Santa Caterina Villarmosa (provincia di Caltanissetta) negli Stati Uniti, e madre anch'essa italiana (di origine veneta). Una delle sue frasi più famose era: *"C'è un momento in cui il funzionamento della macchina diventa così odioso - ti fa così male al cuore - che non puoi prenderne parte. Non puoi nemmeno passivamente prenderne parte. E dovete mettere i vostri corpi sugli ingranaggi e sulle ruote, sulle leve, su tutto l'apparato, e dovete farlo fermare...."*. E un'altra era: *"Per me la libertà di parola è qualcosa che rappresenta la dignità stessa di ciò che è un essere umano...È la cosa che ci pone appena al di sotto degli angeli"*

Questi due movimenti insieme a quelli di liberazione della donna, contro la guerra in Vietnam e la bomba atomica, per i diritti civili si fusero nel movimento hippy.

Va anche ricordato che nel 1961 Bertrand Russell fu processato e condannato a due mesi di carcere, di cui scontò una settimana in prigione, in seguito al suo arresto in una manifestazione a Londra contro il proliferare delle armi nucleari. Una battaglia cui partecipò anche Albert Einstein. La guerra in Vietnam fu l'ultimo obiettivo polemico del pacifismo di Russell, che insieme con il filosofo comunista esistenzialista Jean-Paul Sartre fondò il tribunale che prese il suo nome per processare gli Stati Uniti d'America per crimini di guerra.

Tutto questo aveva radici culturali in gran parte europee. Sono molti gli autori e i testi che hanno avuto un'importante influenza su almeno una parte della cosiddetta contro-cultura. Wilhelm Reich, freudiano e marxista, il cui manifesto, "La rivoluzione sessuale", era uscito nel 1936; Jean-Paul Sartre con "L'esistenzialismo è un umanismo" del 1945; Herbert Marcuse, con il suo "L'uomo a una dimensione", pubblicato in Francia nel 1964 e in nuova edizione nel 1968; Raoul Vaneigem, con il suo "Traité de savoir-vivre à l'usage des jeunes générations" del 1967; Guy Debord e la sua "Società dello spettacolo" ancora del 1967.

Altri autori come Pierre Bourdieu e Jean-Claude Passeron criticavano la "riproduzione sociale" che permette alle élite di conservare il proprio dominio di generazione in generazione. All'École Normale Supérieure, il filosofo marxista Louis Althusser formava una generazione di pensatori marxisti-leninisti che furono l'embrione delle prime organizzazioni maoiste.

Tutto ciò era penetrato anche nell'arretrata Italia. Già da qualche anno Dario Fo e Franca Zucchi presentavano spettacoli teatrali alternativi e di contestazione. Nel 1966, a Trento, avvenne la prima occupazione in Italia di una sede universitaria. Nello stesso anno venne pubblicato il numero del giornale degli studenti del Liceo Parini di Milano, la Zanzara, con l'inchiesta su 'La posizione della donna nella società italiana' che provocò scandalo perchè riportava riflessioni e giudizi sull'educazione sessuale e i rapporti prematrimoniali. I firmatari dell'articolo vennero processati soprattutto per frasi come questa: *"Vogliamo che ognuno sia libero di fare ciò che vuole a patto che ciò non leda la libertà"*

altrui. Per cui assoluta libertà sessuale e modifica totale della mentalità....Sarebbe necessario introdurre una educazione sessuale anche nelle scuole medie in modo che il problema sessuale non sia un tabù ma venga prospettato con una certa serietà e sicurezza.... La religione in campo sessuale è apportatrice di complessi di colpa". Pier Paolo Pasolini aveva già scritto o filmato le sue opere provocatorie contro la cultura borghese, e subito i primi processi. Nel 1967 la contestazione alla Legge Gui provocò l'occupazione parziale dell'Università Cattolica prima e della Statale di Milano poi. La realizzazione di "Paradise Now" del Living Theatre diretto da Julian Beck e Judith Malina è iniziata nel 1967 a Cefalù. Fu la rivoluzione teatrale più perseguitata dalle Forze dell'Ordine negli Usa, in Europa e in Italia. L'eco del Living era giunta anche a Rainha e Korol, che amarono subito l'idea di un Paradiso, non nel futuro del progresso, non nell'aldilà, ma subito, qui, ora.

Il 1° marzo 1968, nei giardini di Valle Giulia a Roma, ci fu uno scontro tra studenti e forze dell'ordine senza precedenti, con centinaia di feriti, 228 fermi e 10 arresti. Nel maggio 1968 tutte le Università, esclusa la Bocconi, erano occupate. Nello stesso mese la contestazione si estese, uscendo dall'ambito universitario: un centinaio di artisti, fra cui Giò Pomodoro, Arnaldo Pomodoro, Ernesto Treccani e Gianni Dova, occupano per 15 giorni il Palazzo della Triennale di Milano.

I miti della contestazione italiana erano diventati Mao Zedong col Libretto Rosso, Ho Chi Minh, Yasser Arafat, Che Guevara, Karl Marx, Jean-Paul Sartre, Herbert Marcuse, Rudi Dutschke e Sigmund Freud.

Questo per dire che gli avvenimenti eterodossi, anti-conformisti, rivoluzionari erano al centro dell'attenzione e delle discussioni di ogni intellettuale italiano. Talmente centrali che anche quando l'Olivetti lanciò la Perottina, il primo computer da tavolo del mondo, quasi nessun italiano se ne accorse. La famiglia del casale era anche più sensibile di altre. Rainha e Korol avevano subito le suggestioni del movimentismo e diventarono agitatissimi leggendo di ciò che si muoveva in Francia, la patria dei nonni. I ragazzi supplicavano i nonni di mandare notizie, e scomodarono persino Jean-Paul Sartre che consideravano amico di famiglia, visto che quasi ogni anno passava al Casale con Simon de Beauvoir. Sartre era amato dalla famiglia perchè, oltre ad essere stato compagno di Pascal e Clarisse fra i maquis, aveva rifiutato la Legion d'onore, la cattedra al Collège de France e il premio Nobel per la letteratura.

Piaceva per la sua lotta radicale a favore della causa nazionalista e anticolonialista algerina, e contro l'uso della tortura.

Ma piaceva anche perchè divideva con Simone de Beauvoir - conosciuta nel 1929 - la propria vita sentimentale e professionale, pur avendo entrambi altre relazioni contemporanee. Dopo numerose dotte riflessioni fra cui "*le rivolte non servono, ma sono belle e quando implodono lasciano sempre gioielli nella Storia*" Sartre scrisse "*non mancate da Parigi fra il 10 e il 14 maggio*". La famiglia si consultò poi decise da andare. I due nonni della Borgogna, Pascal, Clarisse e i due ragazzi, tutti ospiti nella casa dei nonni di Parigi.

Nella notte fra il 10 e l'11 maggio gli studenti occuparono il quartiere latino erigendo barricate, prontamente prese d'assalto dalla polizia con qualche centinaio di feriti. All'alba dell'11, sindacati e partiti convocarono, per due giorni dopo, il 13 maggio, una manifestazione di solidarietà. Anche molta parte della popolazione, di fronte alla repressione violenta, tendeva a schierarsi con gli studenti. Il giorno 13 una immensa manifestazione attraversò Parigi: la polizia parlò di meno di duecentomila persone, la CFDT di un milione. Fra questi anche i nostri eroi in coda a Jean-Paul Sartre. Nella bagarre proprio l'amico filosofo venne arrestato per disobbedienza civile, e poco dopo lasciato andare. Tornati al casale pieni di orgoglio per avere vissuto un momento di storia, la famiglia seppe che Sartre aveva evitato il processo ottenendo l'immediato perdono presidenziale di Charles de Gaulle, che affermò *"Non si imprigiona Voltaire"*,

Nuovi racconti ai compagni e testa bassa sui libri. Promozione maturità con la media del 7 per entrambi i ragazzi. Appena usciti i voti finali, Rainha e Korol trovarono davanti casa due Maggiolini Volkswagen Typ 1, con tettuccio apribile in tela. Uno giallo per re Korol, e uno azzurro per la regina Rainha. Mezz'ora di balli, abbracci, baci e grida dei neopromossi.

Clarisse: *"Vi servirà per tornare da noi da Bologna o da Milano"*. Papàbis aggiunse: *"Adesso avete il monocale e l'auto....in autunno avrete le tasse universitarie e i libri pagati...per le spese di casa e la benzina riceverete 50.000 lire al mese a testa...ma per i vizi e il superfluo dovrete arrangiarvi con dei lavoretti"*. *"Non c'è problema!!!!...domani ci iscrivete alla scuola guida?"* disse Korol. E Rainha: *"E ci farete da istruttori qui nel parco?"* *"Certo"* risposero in coro mamma e papà, che poi aggiunsero: *"Non è finita.....fra poco ci aspetta il solito mese fra Parigi e la Borgogna, poi noi due andremo in Sardegna...mentre voi farete altro...."*.

"Coosaaa!" chiesero i ragazzi, e papàbis rispose: *"Un segreto che non indovinerete mai e che non ci strapperete nemmeno con la tortura...Lo saprete negli ultimi giorni di vacanza in Francia...se sarete stati bravi!"*.

La notte i ragazzi festeggiarono con tutto il catalogo di posizioni sessuali che conoscevano, ma negli intervalli, cercavano di indovinare quale era la sorpresa, facendo una decina di ipotesi.

Prima di partire per il mese francese, tutto il tempo fu dedicato a imparare la guida. Scuola-guida al mattino, pratica il pomeriggio. Qualche ripasso veloce delle tecniche di autodifesa in palestra con papà e qualche strimpellata al pianoforte con mamma. Il tema principale delle discussioni in Francia era la questione dell'amore e della coppia, forse perchè gli adulti pensavano che i ragazzi fossero pronti per qualche relazione stabile. Le giornate a Parigi erano frenetiche. Dopo che i ragazzi ebbero comunicato le loro scelte per l'università e il lavoro futuro, i nonni soprattutto si sforzavano di offrire a Rainha e Korol visite e contatti in linea con le loro scelte. Nonno Alain piombò dalla Borgogna per accompagnare Korol a una visita guidata ai giardini di Versailles, il cui direttore era suo amico da anni. I giardini si estendono per 815 ettari, per cui richiesero ben tre giorni interi per la visita. La loro costruzione iniziò nel 1632. L'elemento più stupefacente era il sistema

delle fontane, databili all'epoca di Luigi XIV, che continuano a funzionare perfettamente, ancora oggi. Korol era emozionato, stupefatto, ammirato e bombardava il nonno e la guida con domande su domande. Negli stessi giorni, nonno Pierre e nonna Aurore accompagnavano Rainha a visitare l'École de Condé e l'École du Louvre, di cui conoscevano i dirigenti. L'attenzione fu centrata sui laboratori di restauro, che appassionarono la ragazza. La giornata più emozionante fu la visita nel laboratorio di restauro a cui nonno Pierre si rivolgeva da 20 anni per i suoi tesori. C'erano sezioni diverse in un enorme capannone: quadri, mobili, porcellane e gioielli. Rainha torturò con decine di domande tutti i restauratori che vedeva all'opera.

Durante tutte le cene, i discorsi partivano da notizie di amici che si erano sposati perchè lei era incinta, traditi, separati o divorziati. Racconti di coppie che si insultavano o pestavano di continuo. Raramente i ragazzi dicevano la loro ma assorbivano tutte le frasi che sentivano. *"Molti si sposano per avere una vita normale, poi scoprono come tutti che hanno bisogno di una vita straordinaria"* ripeteva nonno Pierre. *"Il fatto è che devi avere coraggio per farti una vita straordinaria"* aggiunse nonna Sidonie.

Dopo il racconto di un'amica che si era separata perchè il marito non la trovava abbastanza sexi, Clarisse ripeté un suo tormentone: *"Il sesso è un gioco....devi giocare solo quando e con chi lo desideri....e solo se ti diverte farlo...forse l'amica non era sexi perchè a letto lui era un sonnifero"*.

Replica della nonna Aurore: *"Nessun uomo, a meno che sia omosessuale, è insensibile davanti a una donna che sa fare sesso e farlo bene...Il problema è che a farlo bene siamo in poche...mi raccomando ragazzi esercitatevi e siate creativi!"*

"Cosa vuol dire creativi?" chiese Rainha.

E nonna Aurore: *"Tante cose che scoprirai da sola...ma la prima è che non dobbiamo mai sapere tutto del partner...niente racconti degli amori passati, niente racconti delle eventuali evasioni e trasgressioni...ma un po' di mistero...Io e tuo nonno stiamo insieme da mezzo secolo, ci amiamo e ancora facciamo del buon sesso...ma non so tutto di lui nè lui di me"*.

E Pascal: *"Questo non vale per tutti...io e Clarisse non abbiamo segreti, ma ti assicuro che ci amiamo sempre e il sesso non ci manca"*. Clarisse confermò.

Dopo i primi giorni frenetici, tutti si godettero la Parigi estiva. Clarisse accompagnò i figli a vedere i bistrot dove aveva lavorato da giovanissima. Alcuni erano chiusi o avevano cambiato destinazione: il Café du Dôme era diventato un ristorante come Maxim's. Invece il Moulin Rouge esisteva ancora, quasi uguale. Nel 1962, Jacki Clerico succedette al padre nella direzione del Moulin Rouge e mammabis e i figli assistettero a una rimpatriata fra lui e Clarisse, che si conoscevano benissimo. La chiacchierata svelò a Rainha e Korol due o tre aneddoti teneri e divertenti della giovinezza della madre. Anche il Folies Bergère c'era ancora e Clarisse si fermò a parlare col vecchio custode, ancora in servizio, che la riconobbe e l'abbracciò con grande commozione.

Pascal accompagnò i figli a trovare Sartre e la compagna e parlarono con pessimismo sulla deriva che stava prendendo il movimento del maggio. Le droghe stavano iniziando a dilagare e molti ragazzi stavano pensando ad azioni armate e violente.

Un pomeriggio, nonna Aurore e mamma Clarisse portarono Rainha a fare una visita da Balenciaga, una casa di moda ispano-francese, fondata nel 1917. Nonna conosceva un paio di sarte, mamma conosceva Balenciaga fin da quando lavorava da Dior, che lo definiva "il maestro di tutti noi". Era in corso una sfilata privata per clienti ricche e fedeli al marchio. Clarisse aveva ottenuto di scattare qualche foto artistica. Aurore si fermò a parlare con due o tre ricche signore. Una di queste era una sessantenne ingioiellata, elegante, truccatissima e di bassa di statura. Si presentò a Rainha col nome di Lorraine Dubois, e accarezzò una guancia di Rainha dicendo: "*Sei una donna stupenda!...quanti anni hai?*".

"Diciassette e mezzo".

"Cosa farai all'università?".

"Studierò per diventare restauratrice di beni culturali".

"Meraviglioso...."

Mentre si accomiatavano, nonna Aurore si avvicinò a Clarisse che stava finendo il suo rullino, per dirle che era ora di andare. Lorraine Dubois allungò un biglietto da visita nero con caratteri d'oro in rilievo che portavano la scritta Venus, indirizzo e telefono, dicendo: "*Se ti servirà un lavoretto durante l'università, chiamami*".

Rainha disse solo "*Grazie!*" e mise in tasca il biglietto. Verso casa disse a mamma e nonna: "*Simpatica quella Lorraine.... di cosa si occupa?*"

Aurore rispose: "*E' la più ricca e famosa maitresse di Parigi*".

"Cosa significa maitresse?" chiese Rainha.

Clarisse: "*Una che fa i soldi noleggiando donne disposte a fare sesso*".

Fare sesso con Korol nella casa dei nonni di Parigi era difficile perchè le camere erano troppo vicine le une alle altre. I ragazzi si accontentarono di rendersi felici da soli. Verso la fine del soggiorno Rainha riuscì a contattare Marie che la invitò per l'indomani a una delle feste per ragazze dicendo: "*Non puoi mancare....non ci vediamo da due estati fa...e abbiamo alcune novità che ti piaceranno*".

Rainha: "*Mi dispiace lasciare solo Korol...sai che non è mio fratello, ma è il mio migliore amico*".

"Porta anche lui se giura di limitarsi a guardare, senza toccare...ci piacerà esibirci davanti a un osservatore. Nel gruppo c'è una sola vera lesbica...tutte le altre, me compresa, partecipano solo per imparare a fare sesso in modi che stupiscano i nostri maschi" disse Marie.

"OK, se proprio non ce la farà....mi occuperò di lui e voi guarderete".

L'indomani, facendo giurare Korol che avrebbe rispettato la regola, i due arrivarono e si spogliarono completamente nell'atrio. Saluti cordiali da tutte le presenti già nude, e presentazione di Korol e del suo giuramento. Marie presentò la new entry Salima, algerina, 21 anni, madre di due bambini. Dopo un po' di chiacchiere e pettegolezzi, l'atmosfera si scaldò prima con un ballo lento, poi con coppie e terzetti sui divani. Korol immobile in poltrona. Il repertorio iniziale era quello già visto due anni prima, sculacciate comprese, ma dopo mezz'ora e qualche orgasmo, spuntò la prima novità. Due ragazze indossarono una cintura che teneva legato un pene forse di gomma e si misero a scavare in tutte le aperture che trovavano. Curiosa e interessante la posizione di una di loro. Seduta sull'orlo del divano, con la gambe aperte e alzate, e il pene che spuntava all'infuori. Le ragazze si alternavano a infilarselo davanti o dietro, restando in piedi o sedute. La ragazza sdraiata stava immobile, mentre si muoveva solo quella che stava su di lei. Altri orgasmi. Korol in piena erezione ma ancora immobile, ammirava l'iniziativa di tutte e di Raina in particolare. Dopo un piccolo intervallo, tre ragazze circondarono Salima, dandole piacere in tutti i modi. Poi arrivò la seconda novità. La ragazza che lavorava con la bocca e le mani sul suo sesso, cominciò lentamente a infilare tutta la mano (debitamente lubrificata) dentro Salima. Che urlando le prese il polso per spingere la mano più a fondo. Bastò una decina di movimenti dentro-fuori per vedere Salima contorcersi e sentirla urlare. Marie si avvicinò all'orecchio di Rainha e sussurrò: *"Avere bambini offre pochi vantaggi, ma permette di fare quello che vedi"*.

Le altre, compresa Rainha, si erano date il terzo orgasmo, quando Manon, l'unica vera lesbica e amante delle sculacciate, sbottò: *"Finiamo in bagno?"*.

Tutte si alzarono e si spostarono nel bagno, mentre Marie prese per mano Korol e Rainha. Manon si sdraiò nella vasca e cominciò a toccarsi sussurrando: *"Fate la doccia alla vostra porca!"*.

Tutte in piedi attorno alla vasca, ad una ad una, aprirono i rubinetti interni e accontentarono Manon che ripeteva: *"Ancora...sìùù"*. Ecco la terza novità.

Korol non partecipò perchè l'erezione è nemica della minzione. Mentre Manon si faceva la doccia, tornarono nel salone. Korol disse: *"Non mi farete andare a casa in questo stato...?!!!"*.

Marie guardò Rainha e disse: *"Lascia fare a me"*. Si inginocchiò e bastarono 3 minuti di generosità.

Uscendo, Rainha chiese: *"Da dove vengono quelle cinture?"*. *"Dal negozio di Beate Uhse, che si trova in Place Vandome...ne stanno aprendo in tutta Europa"*.

"Grazie di tutto" dissero i fratelli uscendo.

Korol: *"Se vai a comprare la cintura, devi farlo prima di partire per la Borgogna... e forse ti chiederò di provarla con me"*

Nelle cene finali continuarono le conversazioni sulle coppie e sul sesso. Pascal raccontò di un amico che non ce la faceva più a sopportare la gelosia asfissiante della moglie, anche se lui era fedele.

Nonna Sidonie parlò con un'orazione sui difetti che uccidono le relazioni: *"La gelosia, insieme al narcisismo e l'invidia sono i tre mali del mondo e i tre maggiori distruttori delle coppie. Colpisce donne e uomini indifferentemente. Il soggetto geloso considera l'altro come cosa da possedere, controllare, dirigere. L'altro è un'appendice da sottomettere al proprio potere. Il suo senso di inferiorità non gli consente di sentirsi amabile e fiducioso di essere amato, se non possiede il/ la partner. Appena sentite odore di gelosia, scappate a gambe levate...cari ragazzi!"*.

"E che dire del soggetto narcisista? -aggiunse Clarisse-...è il centro del mondo, gli altri per lui sono solo spettatori, uditori, comparse. Per lui, non esiste nessun altro. Il suo potere è virtualmente illimitato. Il suo senso di inferiorità gli impedisce di essere alla pari, per cui può solo stare sempre sopra....scappate sempre anche dal narcisista, uomo o donna che sia".

Pascal aggiunse: *"State dimenticando il soggetto invidioso che vuole essere come chi invidia. Il suo potere è concentrato sulla distruzione dell'invidiato, che il suo senso di inferiorità considera irraggiungibile... Come si riconosce l'invidioso? Da come ti tratta: dall'adorazione retorica alternata a evitamento. Non tratta l'invidiato come persona, ma come un dio da distruggere...per fortuna in genere questi tre demoni vanno abbracciati fra loro, per cui basta scoprire uno solo di questi per scappare...il narcisista è spesso geloso e invidioso. Il geloso è anche narcisista e invidioso. L'invidioso è spesso geloso e narcisista"*.

Korol e Rainha presero appunti mentali, da rielaborare, ma erano sicuri che sarebbero stati utili.

Tutti in Borgogna, dove subito è partito il progetto di informazione per Korol. Nonno Alain aveva creato o tenuto in vita decine di parchi, giardini vivai del dipartimento, da solo prima e insieme a Pascal poi, quindi programmò un tour per il nipote. La Borgogna è una zona di vini fra i più pregiati di Francia, con quelli della regione di Bordeaux. Quindi non mancarono visite nei maggiori vigneti. Ma soprattutto Korol fu accompagnato a visitare due parchi pubblici e cinque giardini privati di lussuose ville e palazzi storici creati o curati dalla famiglia Nedeux. Il ragazzo cominciava a vedere oltre la bellezza. La complessità e la tecnica del lavoro che vedeva lo riempiva di orgoglio, al pensiero che fossero un prodotto del bisnonno, del nonno e del padre. Sentì di essere l'erede di una stirpe. E sentì che i giardini e i parchi vivevano ben oltre la vita di chi li aveva creati. Negli stessi giorni Nonna Sidonie accompagnava Rainha a conoscere un paio di gruppi di femministe della Borgogna e le bellezze artistiche di Digione, la capitale della regione. Iniziarono dal Palazzo dei duchi di Borgogna, l'antica residenza dei Duchi di Borgogna, un grande complesso eretto a partire dal XIV secolo. Seguirono la cattedrale di San Benigno, costruita tra il XIII ed il XIV secolo, e la chiesa di Nostra Signora del XIII secolo. Ovunque Rainha pensava a quali oggetti o elementi architettonici avrebbe amato restaurare.

Durante le cene le conversazioni continuavano sui temi dell'amore, del sesso e della coppia. Nonna Sidonie raccontò di una compaesana uccisa per gelosia dal marito dopo 25 anni di matrimonio, poi sbottò: *"Ventimila anni fa stavamo nelle caverne e usavamo la clava, oggi abbiamo la luna a portata di mano....la tecnologia è avanzata in modo esponenziale, ma la gelosia è rimasta la stessa dei Neandertal...nessun passo avanti"*. Clarisse aggiunse: *"Nessuno capisce che in una relazione conta solo quello che l'altro fa a te, non quello che fa con altri....l'unica cosa da chiedersi in una relazione è se il/la partner ti rende felice quando siete insieme"*

E nonno Pierre: *"L'idea che la gelosia sia una prova d'amore è da romanticismo demente....Amare è lasciare liberi"*.

Korol e Rainha riuscirono solo una notte a incontrarsi. Korol chiese alla sorella di provare la cintura su di lui. Lei lo fece spalmando un po' di crema lentamente e delicatamente. Lui, dopo il primo disagio, si gustò l'esperienza fino in fondo.

Quando ci fu qualche pomeriggio libero, Korol raggiunse la casa sull'albero ma non trovò nessuno. Lasciò un biglietto: *"Ci vediamo domani alle 3?"*. Il giorno dopo arrivò Sebastien, e Korol chiese subito di Lea.

"Non so dove sia...mi ha detto che aveva un impegno con un nuovo amico di 40 anni...ma verrà domani alle 3" disse Sebastien.

Korol: *"Non è più vergine?"*

L'amico: *"Scherzi...lei vuole aspettare il matrimonio, ma so che ha trovato nuove alternative"*.

Dopo i racconti sugli ultimi due anni, Sebastien: *"Cazzo, avete fatto un sacco di esperienze...io ne ho fatte tante, ma solo sessuali....ho trovato nuovi amici più vecchi e ho fatto una bella scoperta...ti faccio vedere?"*. Nel dirlo, si tolse i pantaloncini e cominciò ad accarezzarsi, sfregando una mano anche sui pantaloncini di Korol. E disse: *"Per vedere devi essere nudo anche tu"*.

Korol si spogliò e il suo amichetto era già all'erta. Sebastien continuò: *"Ti ricordi del dito?...ho imparato che c'è di meglio...col bastone si gode di più"*. Si mise carponi e si inumidì con la saliva il piccolo foro posteriore: *"Dai...prova e vedrai"* disse cominciando a toccarsi.

Korol pensò *"Perchè no?... la bocca e il buco delle ragazze e dei ragazzi erano uguali"*, poi si ricordò delle malattie e indossò il preservativo che portava sempre con sé. Entrò e seguì le indicazioni dell'amico, che si toccava freneticamente. *"Fino in fondo...più svelto...ancora...ancora...dai che vengo!!!!"*. Parole che fecero finire prima Korol, e poi Sebastien che disse: *"Senza preservativo è più bello!"*.

Korol ammise dentro di sé che la cosa non gli era dispiaciuta, ma una vocina dentro di lui gli diceva che poteva esserci il pericolo di diventare omosessuale. Poi ripensò a tutte le

avventure con la ragazze e le donne vissute fino ad allora, pensò al piacevolissimo sesso con Rainha, e si assicurò. Sapeva che gli omosessuali non sopportano di fare l'amore con una donna. Si disse che avrebbe avuto una conferma l'indomani, con Lea. E così fu.

Arrivò sull'albero per primo e aspettò. Dopo una mezz'ora arrivò Lea. Con un vestitino a fiori, era molto più donna di come la ricordava. Più in carne di due anni prima, con un seno prospero e due belle gambe lunghe. Convevoli, racconti, scambi di complimenti, poi Korol attaccò:

"Ho sentito che hai un ragazzo più vecchio....sei ancora vergine?".
Lea: *"Certo..qui non siamo a Parigi...in Borgogna una non vergine non trova marito...e io ne voglio uno"*.

"....E come te la cavi con le esigenze sessuali?" disse Korol.
"Mi diverto molto da sola, ogni notte....e quando posso vedo il mio nuovo uomo, che mi ha insegnato due o tre cosette davvero goduriose...se lo desideri posso farle anche con te".

Korol si eccitò solo a sentire le parola, e infilò la testa sotto il suo vestitino, dove sapeva di non trovare mutandine. lei mugolò e si prese i seni con le mani per strizzarli. Poi sollevò un seno e prese un capezzolo fra le labbra. Dopo una decina di minuti di sospiri, lamenti e incitazioni, Lea urlò.

Breve riposino e poi: *"Spogliati che ti preparo e poi ti faccio provare la più eccitante novità che ho imparato"*. disse Lea. Detto fatto. Lea si inginocchiò e, toccandosi con una mano, si dedicò con lena all'arnese di Korol, usando labbra e lingua. Lui fu pronto quasi subito, ma Lea continuò per dieci minuti, fino a quando sentì pronta la sua fessura. Poi si mise in piedi, si girò, appoggiò una mano alla parete, mentre con l'altra non smetteva di toccarsi, allargò le gambe, spalmò la saliva con due dita sull'ingresso posteriore e disse: *"Entra dalla porta dietro non da quella davanti"*.

Korol mise il suo preservativo e spinse. Lei non stava ferma, ma spingeva all'indietro, più a fondo ogni volta. Quando il piccolo di Korol uscì, Lea allungò una mano, lo riprese e se lo infilò dove le piaceva. Dopo una manciata di minuti, Lea urlò e si accasciò. Korol si tolse il preservativo, si avvicinò alla bocca della ragazza, che in tre minuti riuscì a bere tutto. L'incontro finì con Lea che ringraziò Korol e disse: *"Spero ti sia piaciuto...ma senza preservativo è più bello....provalo appena puoi"*. Korol seguì il consiglio e la notte stessa raccontò tutto a Rainha. Lei accettò con gioia di provare la novità. Era vero, senza preservativo era molto meglio.

Finito agosto, tutti al casale. A cena i ragazzi non riuscirono a trattenersi e fecero la domanda che li tormentava da un mese. *"Ci dite qual è la sorpresa?"*. Papàbis: *"Avete fino a metà ottobre per fare il trasloco nei vostri nuovi monocali, quindi avete quindici giorni liberi che spenderete a partire da settimana prossima"*. *"Spendere come?"* domandarono spazientiti.

Mammabis: *"Finora avete passato sempre le vacanze insieme a noi o fra di voi ...siete quasi maggiorenni ed è ora che facciate un'esperienza da soli....inoltre abbiamo pensato che siete abbastanza maturi per esplorare le vostre radici culturali, che saranno un mattone importante del vostro edificio interno"*.

"E quindi?" i ragazzi non stavano nella pelle.

Continuò Pascal: *"Abbiamo programmato un viaggio di due settimane in Ucraina per Korol e in Brasile per Rainha. Avrete un appoggio in loco, ma siete liberi di andare dove vi pare e fare quello che desiderate...magari esplorando luoghi utili alla vostra vocazione professionale...ma soprattutto vi esortiamo a conoscere la cultura delle vostre radici..."*
Clarisse aggiunse: *"Tutto speso...ma resta in piedi la telefonata ogni due giorni"*.

I ragazzi provarono un misto di felicità, gratitudine, paura e sorpresa. Stupiti e incuriositi, restarono due minuti in silenzio.

Raiha sbottò: *"Non so se arrabbiarmi o coprirvi di baci per la gioia e la gratitudine"*
E Korol: *"Sono un po' invidioso perchè penso che il Brasile sia molto meglio....ma capisco e apprezzo il vostro regalo"*

Papà concluse: *"Siete un po' storditi...forse avete bisogno di pensarci...vi offriamo un regalo...non un ordine...potete ancora rifiutare..."*.

Rainha si buttò fra le braccia dei genitori, li coprì di baci e disse: *"Io non ho bisogno di tempo...accetto e posso dire solo che vi voglio bene"*.

Korol si fece largo nel gruppo abbracciato e disse: *"Non riuscirò mai a ricompensarvi per quello che ci avete dato"*.

Pascal concluse: *"Non è un regalo gratuito...è la ricompensa per essere stati i due figli che tutti ci invidiano"*.

La notte Rainha e Korol cercarono a fatica di ridurre la tensione e l'eccitazione, facendo sesso fra loro. Ma non bastò. Si addormentarono solo all'alba. I quattro giorni prima della partenza furono passati nello studio del Brasile e dell'Ucraina. Carte geografiche, guide turistiche, libri di fotografia furono consultati freneticamente. Rimase solo un'oretta per salutare gli amici intimi.

Nelle ultime serate, a tavola i ragazzi ricevettero qualche perla di saggezza. Cominciò mammabis: *"Voglio ricordarvi le informazioni che avete ricevuto sugli anti-concezionali...ribadisco che non c'è sciagura peggiore della nascita di un bebè non programmato...Vostro padre ed io siamo nati da un'attenta programmazione dei rispettivi genitori,...voi siete stati adottati dopo anni di riflessione...tutti sapevamo che un figlio cambia la vita dei genitori e della coppia...nulla può essere più uguale dopo una nascita...Ci hanno voluto e abbiamo voluto voi non per caso, ma per scelta ponderata"*.
Continuò papàbis: *"Ricordate che la cotta, l'innamoramento, la passione e il sesso*

possono essere una base ma non sono abbastanza per l'amore e l'unione di una coppia....Il segreto dell'amore è questo: lei ti tratta come un re... tu tratti lei come una regina. Il vero amore non pensa mai a quello che viene tolto, ma solo a quello che viene dato". Mammabis aggiunse: "Se non ti rende felice, non è amore...Se non tira fuori il meglio di te, non è amore....Se non ti dà gioia e sorriso, non è amore.....Se è più dovere che piacere, non è amore....Se non ti aiuta a realizzarti, non è amore...Se è senza libertà, non è amore...se non è tutto questo è solo sesso".

C'era anche il tormentone di nonno Pierre, che passò a salutare i ragazzi, mentre andava a Firenze per trattare un quadro del Quattrocento: *"Gli amanti scadenti fanno sesso per avere orgasmi. I migliori amanti fanno sesso per procurare orgasmi...il vero possesso di un partner dipende dal numero di piacevoli orgasmi che dai, non da quelli che prendi. Ci sono molte ragioni per fare o stare in una coppia....la metà di queste è un'attività sessuale appagante....Nel sesso mai frenarti: chiedi di fare tutto ciò che desideri...ma dillo chiaramente se non vuoi fare una cosa".*

Nonna Aurore ripeteva in vari modi: *"Se ti espande è amore, se ti comprime no....Il rapporto sessuale è il paradigma di tutti i rapporti umani. Potere e sottomissione, attività e passività, intimità e distanza, altruismo ed egoismo sono sperimentabili in piena reciprocità nel sesso. Il sesso dice tutto di una persona: se è generosa, se è sensibile, se è creativa".*

Baci, abbracci e partenza. Korol a Kiev e Rainha a Rio, con le borse piene di mappe, libri e preservativi.

PARTE 4. LA GIOVINEZZA

Hanna Makarenko, nel mese di agosto ricevette una telefonata da Aurore Roquefort-Guerin e una settimana dopo da Clarisse Bouquet in Nedeux. Hanna era stata la prima ucraina a diventare modella a Parigi, prima per la maison di Aurore e poi con Dior insieme a Clarisse. Era alta quasi 1,80, taglia 40, biondissima e con gli occhi celesti. La sua libertà e creatività sessuale avevano sedotto la più anziana Aurore e poi anche la coetanea Clarisse. Tutte e tre avevano bei ricordi. Aurore fu la prima a telefonare: *"Carissima, come mai non ti vedo da tre anni a Parigi?"*. *"Sono presissima a curare e lanciare le modelle dell'est...ormai in agenzia ne seguo una ventina....e come sai non è facile...penso che l'anno prossimo accompagnerò due o tre mie stelle che firmeranno per Balenciaga e Saint Laurent"* disse Hanna. *"Complimenti!...scommetto che hai già irretito tutte le tue pulcine..."* disse Aurore. Hanna: *"Mi conosci...solo donne maggiorenni e che amano anche gli uomini"*. *"Quando verrai a Parigi, come sempre, sarete tutte mie ospiti...ma ora devo chiederti un favore...Mandiamo in vacanza mio nipote Korol, ormai diciottenne, per quindici giorni a Kiev...puoi ospitarlo...e dargli un po' di assistenza?"* rispose Aurore. *"L'assistenza comprende anche quella sessuale?"*

"Non credo ne abbia bisogno, ma certo non guasterebbe se trovasse qualche nuova amica".

"Contaci...adoro fare la mentore, mandami solo una foto e l'ora di arrivo in aeroporto". Una settimana dopo Hanna ricevette anche una telefonata da Clarisse: *"Ciao straniera! Ho sentito dalla mamma che stai facendo faville con la tua agenzia...e ne sono felice!"*.

Hanna: *"Grazie...me la cavo...e sto preparando tutto per il tuo erede"*. *"Lo mandiamo in Ucraina perchè conosca la sue radici....come sai l'abbiamo adottato. Sarebbe bello che lo facessi accompagnare a vedere il meglio della Kiev storica e magari anche della Kiev verde, perchè ha deciso di diventare architetto paesaggista...per i soldi ci pensiamo noi"*. disse Clarissa.

Hanna: *"Sarà fatto....io sono molto presa ma troverò di certo qualcuna delle mie ragazze, bella e disponibile....anche per il sesso?"*.

E Clarisse: *"Perchè no....senza forzature"*.

Hanna: *"Tranquilla....devo troppo a tua madre e a te...sarò un'ospite premurosa ed attenta!"*.

Posata la cornetta, Hanna convocò le sue quattro migliori modelle, tutte alte, biondissime, magre, fra i 17 e i 22 anni: Nataliya, Oksana, Oleksandra e Svitlana. *"Fra pochi giorni arriverà Korol, quasi diciottenne figlio e nipote di due donne cui devo molto. Mi serve il*

vostro aiuto per accompagnarlo a vedere la città. Metterò qui un calendario per i primi otto giorni...ciascuna metterà il suo nome nel giorno in cui sarete libere. Due giorni a testa con l'auto e l'autista dell'agenzia....d'accordo?"

Svitlana: *"Come la mettiamo col sesso?"*

Hanna: *"Fate solo quello che volete e che lui vorrà...niente obblighi nè forzature".*

Benicio Cardoso rispose in agosto a una lettera che spiegava il progetto del viaggio di Clarisse Nedeux (così la conosceva) con una telefonata. Benicio era stato un modello fotografico, anche di nudo, ed era stato al casale quasi un mese, ma sei anni prima. Aveva conosciuto una bella bambina di 11 anni. Non era pedofilo, ma omosessuale. Di tanto in tanto scambiava lettere con Clarisse. Ora viveva in un attico sulla spiaggia di Leblon, a Rio de Janeiro dove faceva il modello di moda e fotografico, ma soprattutto il maestro di capoeira.

La telefonata: *"Che piacere, cara Clarisse...conta pure su di me per l'ospitalità e la guida turistica... farò conoscere a Rainha la vera Rio, favelas comprese".*

Clarisse: *"Studierà per fare la restauratrice, per cui le sarà indispensabile un salto di due o tre giorni a Salvador de Bahia. Non devi accompagnarla, ma solo aiutarla per il viaggio e magari segnalarle un amico che l'appoggi sul posto".*

Benicio replicò: *"Come fatto...devo anche fare il secondino sessuale?...avrà gli ormoni in subbuglio!"*.

"Non preoccuparti di questo...è abbastanza matura e libera....magari qualche esperienza, senza forzature, le aprirà nuovi orizzonti...ti mando l'ora d'arrivo a Rio...e niente soldi....pensiamo noi a ogni spesa". concluse Clarisse.

Il giorno della partenza, che per caso era lo stesso per entrambi i ragazzi, si sprecarono gli abbracci. Korol e Rainha ricevettero una carta di credito a testa (solo per le emergenze!), cinquecento dollari in contanti per le prime spese, con l'impegno di mandarne altri 500 per vaglia telegrafico. Gli indirizzi degli amici che fungevano da base, e la solita raccomandazione di una telefonata ogni due giorni al massimo, all'hotel della Sardegna o ai nonni.

Korol arrivò prima. Fu accolto da Hanna Makarenko e dalle sue quattro stelle. Lo stupore fu generale. Korol rimase abbagliato dallo splendore delle ospiti, e loro furono folgorate dalla sua bellezza. Arrivati a casa Korol trovò una villetta con giardino, un pianoterra, un primo piano e una soffitta abitabile. La posizione era vicina al centro città. Il pianoterra era un insieme di stanze evidentemente dedicate al lavoro di agenzia. Il primo piano era costituito da 6 camere da letto, una sala per pranzare e un salottino con la tv e una macchina del caffè per le colazioni. Il gruppo accompagnò Korol alla camera riservatagli, con bagno privato, e gli fece vedere la camera di Hanna, e quelle a due letti per le modelle che dovevano fermarsi la notte. Saluti e appuntamento per le 20 a cena. Mentre apriva la valigia Korol pensò che l'alloggio era accettabile, anche se arredato in stile spartano-sovietico, la villetta era graziosa e la città non era un paesotto, come pensava, ma una metropoli di oltre 2 milioni di abitanti con abbastanza verde. Ovviamente, era sorpreso di stare in una specie di gineceo di bellissime fate. Capi subito però che

comprendere qualcosa delle sue radici culturali sarebbe stato arduo, per via della lingua. Con le ospiti parlava un po' in francese e un po' in inglese, ma l'ucraino, una lingua slava, era molto ostico. Prima fece una doccia, poi consultò una guida per decidere l'itinerario per l'indomani. La prima cosa che desiderava vedere era la casa natale, il cui crollo lo rese orfano. L'indirizzo lo aveva avuto dai genitoribus.

La cena fu molto piacevole. Hanna confessò che i cibi venivano da un vicino ristorante perchè nella casa nessuno cucinava. Il primo piatto fu il borsch, una zuppa di barbabietole rosse, carne di manzo, verdure a radice ed erbe molto speziata. Niente a che vedere con la buonissima zuppa di fagioli toscana, o la zuppa di cipolle francese. Seguì un piatto di vareniki, ravioli di pasta con patate, carne e funghi. Non male, ma molto al disotto dei ravioli toscani, con prosciutto e funghi. Per finire Mazurkas, dolce alle mandorle ucraino. Naturalmente le vestali della moda ucraina mangiavano solo mezze porzioni. Da bere? Vino di Crimea, piuttosto lontano dal Chianti, alternato a generosi bicchieri di horilka, la vodka ucraina.

La conversazione spaziava dalla politica alla moda, dalla musica al confronto fra la vita all'est e all'ovest. Fu Hanna a portare il discorso sul sesso, dicendo che le donne ucraine erano più focose e meno puritane delle europee, e continuò: *"A me piacciono le donne, ma non le lesbiche, amo le donne che amano anche gli uomini...loro (rivolgendosi alle ragazze) hanno tutte un compagno di giochi e cercano un marito bello, di larghe vedute e ricco"*.

Korol: *"Non ho esperienze ucraine, ma le ragazze europee che conosco non sono tanto puritane"*.

"Magari -intervenne la stupenda Svitlana- in questo soggiorno arriverai anche tu a pensarla come noi".

Korol replicò: *"Sono aperto a tutto... e adoro imparare"*.

Hanna: *"Questa è un'agenzia e scuola di moda ma anche di vita. Insegniamo a sfilare, vestirsi, truccarsi, posare per i servizi fotografici e la pubblicità...ma anche a fare un buon sesso, libero e creativo"*.

Korol concluse: *"Non vedo l'ora di ricredermi"*. Applausi e risate delle commensali. Tornato nella sua camera Korol era eccitato per le allusioni del gineceo e si sfogò da solo, immaginando che le valchirie, insieme ad Hanna, si occupassero di lui. Il mattino dopo, Korol chiese all'autista messogli a disposizione di accompagnarlo all'indirizzo della sua casa natale. Era in periferia, in un quartiere davvero deprimente. Palazzoni fatiscenti, villette sbrecciate, strade piene di buchi. Desolante. La sua casa non c'era più. Al suo posto, un giardinetto spelacchiato con due panchine circondate da cartacce. Si sedette qualche minuto a pensare come sarebbe stata la sua vita, Non aveva nessun ricordo e non provò nessuna nostalgia. Ringraziò il cielo per essere stato adottato da mamma e papàbis. Guardò le nuvole e parlò fra sè: *"Spero che anche voi sarete felici per me"*.

Chiese all'autista di essere accompagnato nella città vecchia, che la guida magnificava. Diede appuntamento tre ore dopo all'autista e si incamminò per una passeggiata.

Percorse Volodimirska, la via con la Cattedrale di Santa Sofia, via Khreshchatik, dove si affacciano negozi e il famoso mercato "Bessarabski". Fino alla famosissima Andriyivski, con negozi, galleria, teatri e la Chiesa di Sant'Andrea. Bianca con le cupole verdi e oro, Santa Sofia aveva quasi mille anni. Prima Chiesa ortodossa, poi trasformata dalle autorità sovietiche in museo storico ed architettonico. Un po' la stessa storia della consorella a Istanbul. Sorprendenti i mosaici, simili a quelli di Ravenna, ma meno splendenti. Arrivò al mercato coperto Bessarabski, costruito nel Novecento e pieno di oggetti orientali strani ed antichi. Pensò che i mercati sono uguali in tutto il mondo. Cambiano solo i pezzi di artigianato. Fine camminata alla Chiesa di Sant'Andrea, ortodossa in stile barocco, progettata da Bartolomeo Rastrelli (un italiano!).

Ritorno a casa e doccia ristoratrice. Korol pensò all'Holodomór, la carestia per fame che qualcuno diceva provocata artificialmente da Stalin nell'Ucraina sovietica dal 1932 al 1933, che uccise quasi tre milioni di ucraini. Gli sembrava che dopo 35 anni ne restavano molti effetti. Trepida attesa della cena.

Appena seduti, le cinque Grazie chiesero come era andata la giornata e Korol la descrisse per sommi capi, senza esternare le sue riflessioni critiche. Nataliya e Oksana avevano posato tutto il giorno in agenzia, per un catalogo di moda. Oleksandra aveva visto il ragazzo, che si era comportato da "mudak", in francese "connard", in inglese "shit" e in italiano "stronzo". Korol pensando che così si imparano le lingue, chiese: *"In che senso...cosa ha fatto?"*

"Mi ha tormentato con la gelosia...non sopporta la tua presenza in questa casa" la risposta Oleksandra.

Korol: *"Mi dispiace....ma a me hanno sempre suggerito di scappare al primo accenno di gelosia, che è il primo killer delle relazioni umane"*.

Hanna e Svitlana si accodarono: *"Questa è saggezza...te l'abbiamo detto molte volte...sei bellissima...trovatene un altro!...noi oggi abbiamo lavorato come schiave e vorremmo andare a letto presto!"*. Saluti alla comitiva.

Korol aveva la sensazione che per le due, andare a letto non significava dormire, e disse: *"Prima che ve ne andiate, voglio chiedervi cosa pensate delle visite che ho in mente di fare. Una all'Orto botanico nazionale qui in città e l'altro di tre o quattro giorni a Odessa"*.

Oksana reagì con entusiasmo: *"Domani sono libera..... se vuoi, ti accompagno all'Orto botanico!"*.

"Perfetto" concluse Korol.

E Nataliya: *"Ho vissuto i primi dieci anni di vita a Odessa...se paghi tu ti faccio da guida..."*,

Korol: *"Fantastico!....Penso di partire fra due o tre giorni....ti faccio sapere"*. Buona notte a tutti, e consolazione di sesso solitario per Korol.

Intanto Rainha si era ambientata a Rio. La sola visione dall'aereo la fece quasi urlare di meraviglia. Magnifica Rio, forse una delle più belle città del mondo. Benicio Cardoso la accolse all'aeroporto. Rainha lo vide accompagnato da un ragazzo più giovane. ma meno alto e muscoloso di lui. In coppia erano due statue color cioccolato, Benito fondente e l'amico al latte.

Dopo un bacio sulle guance Benicio esclamò: "*Santo Dio....in sei anni sei diventata una dea...cose ne hai fatto della ragazzina ossuta che conoscevo?...ti presento Gregorio, il mio compagno*".

Stretta di mano e bacio sulla guancia: "*Rainha, piacere*". In auto verso casa, fecero la strada delle spiagge: Copacabana, Ipanema, Leblon. Sullo sfondo, il Pan di Zucchero a picco sul mare e, sulle colline, le sterminate favelas con in cima il Cristo a proteggere la città. Le spiagge erano piene di gente, brasiliani e turisti, come se fosse una festa particolare. A Leblon, salirono all'attico da cui si ammirava la spiaggia.

Benicio disse: "*Questa è la tua camera col tuo bagno....la nostra è dall'altra parte del salone...questa è la cucina dove regna Gregorio, che fa lo chef di mestiere...vedrai stasera cosa ci prepara in tuo onore...io devo fare delle commissioni...tu fai come a casa tua, questa è la chiave...puoi fare un giro in spiaggia...ceniamo alle 10 stasera*". Rainha fece una doccia e un riposino. Alla quattro era in spiaggia col suo pareo a fiori per coprire un costume intero color limone, e un grande asciugamano rosso. Il mare non era quello della Sardegna, ma la gente camminava, giocava, faceva ginnastica, mangiava e beveva, prendeva il sole e nuotava. Camminò per tutte le tre spiagge principali e le sembrava di passeggiare nel centro di Firenze o Milano nelle ore dello shopping. Fece anche una piccola nuotata.

Verso casa comprò un cappello di paglia a falde larghe. Doccia, riposino e autoerotismo per lenire l'eccitazione, in attesa della cena. Cominciava a sentirsi carioca. Un po' di tv nell'attesa e stupore per la vista di Rio che si illuminava, durante un tramonto che non sembrava voler finire.

La cena registrò una conversazione brillante e allegra, con lo chef che andava e veniva a portare piatti di benvenuto. Rainha raccontò le sue avventure coi Beatles, il rapimento, i viaggi in Francia, sorvolando sul sesso. Parlò anche del suo progetto universitario e lavorativo.

I piatti serviti erano ottimi, anche se molto diversi da quelli toscani. La cena cominciò con una feijoada che è uno stufato di fagioli preparato con diversi tipi di carne (salsiccia, pancetta affumicata e costine di maiale), accompagnato da riso bianco, farofa – a base di farina di manioca – cavolo nero rosolato nel burro e qualche fettina di arancia. Continuò con la coxinha, che è lo street food più conosciuto e consumato in Brasile, la versione carioca degli arancini siciliani. Il piatto centrale era il churrasco: carni di ogni tipo, grigliata in modo magistrale. Come dolce finale brigadeiros, golosi tartufini a base di latte condensato, burro e cacao, rivestiti da una copertura di gocce di cioccolato. E da bere? Cachaça e caipirinha, o succhi di frutta di banana o avocado.

Gregorio raccontò del suo lavoro come chef, prima nei ristoranti e poi nelle case più chic di Rio. Benicio parlò a lungo della capoeira, che incuriosì moltissimo Rainha. Parlò anche dei costumi piuttosto epicurei e liberali dei carioca. La loro unione omosessuale era pubblica e nessuno si scandalizzava. A Rio il sesso non aveva sesso. I carioca lo facevano con chiunque fosse adulto e consenziente.

Sul finire: *"Tu come sei messa sessualmente?"* chiese Gregorio, e Rainha: *"Aperta e curiosa...non cerco marito, ma voglio imparare e essere felice"*. Prima di chiudere la serata Rainha chiese qualche suggerimento per le visite dell'indomani e in particolare della favela Rocinha, dove era stata trovata neonata. I due risposero che a Rocinha dovevano accompagnarla loro, perchè era pericolosa. Invece da sola poteva provare il tram per Santa Teresa, il Corcovado, il Cristo e il Parco Nazionale di Tijuca (l'unica foresta pluviale al centro di una città). Non ultima la scuola di capoeira dove insegnava. A metà soggiorno potevano aiutarla a passare 3 o 4 giorni a San Salvador de Bahia, tappa irrinunciabile per conoscere il Brasile.

Rainha si addormentò subito, esausta, pensando che il Brasile poteva diventare la sua università per il sesso, con l'eccitazione che sentiva nell'aria. Il mattino dopo a colazione Rainha comunicò: *"Stamattina spiaggia e pomeriggio il Pan di Zucchero...che ne dite?"*. E Benicio: *"Pensi di farcela da sola o vuoi una guida?"* *"No grazie...ce la farò...ci vediamo a cena....semmai domani vorrei vedere la favela dove sono stata trovata....se per voi va bene"*.

"Contaci...domattina ti accompagniamo".

La spiaggia è stata un vero Paradiso, anche per la decina di uomini di ogni taglia, età, colore che hanno cercato di abbordare Rainha. Ci ha provato anche qualche donna. Pranzetto sulla spiaggia a base di gamberi, al costo di un decimo rispetto alla Sardegna, poi il Pan di Zucchero in funivia. Un'esperienza da ricordare fino alla morte, con la vista mozzafiato sulle migliori spiagge di Rio. La sera a cena chiacchierate allegre, con Rainha che raccontava le sue emozioni e chiedeva agli amici se anche per loro era bello vivere a Rio.

Benicio: *"Domani vedrai che Rio non è solo spiagge meravigliose, ma anche povertà e sofferenza...è proprio per la difficoltà di vivere che i brasiliani hanno scelto il culto del corpo e del sesso...una felicità alla portata di tutti"*.

Gregorio aggiunse: *"Fare sesso è il piacere dei poveri...non a caso molte famiglie povere hanno anche dieci figli"*.

Rainha: *"Mi pare di aver capito che questo non è un vostro problema...mi sono sempre chiesta come fanno sesso due uomini..."*

Benicio: *"Due uomini fanno sesso in modo uguale a come lo fanno un uomo e una donna...non ci sono differenze...quanto ai figli...non ci sembra necessario farne....con le migliaia di bambini abbandonati forse un giorno chiederemo di affidarcene uno...ci stiamo pensando..."*.

La mattina seguente, fatta colazione, gli amici si diressero alla favela Rocinha. Durante il viaggio Benicio e Gregorio diedero un po' di informazioni. E' situata nella Zona Sud della città. E' la più grande baraccopoli del Brasile, con circa 210.000 abitanti e confina con due quartieri fra i più ricchi di Rio. E' una delle quasi 700 favelas della città. Oltre a essere povera, è flagellata da malattie fra cui la tubercolosi. Cosa più importante, è terreno di guerra fra bande rivali che per il controllo della favela non esitano a usare la violenza e le armi.

Arrivati all'entrata principale Benicio parlottò con due giovanissimi con un mitra sulle spalle. Chiese di vedere Edmundo che era uno dei caporali e un suo allievo di capoeira. Dopo mezz'ora arrivò un ragazzo di bassa statura, torso nudo e pantaloni lunghi da cui spuntava il calcio di una pistola. Parlottarono, mentre Rainha e Gregorio erano tre metri più in là. Abbraccio finale fra i due, e invito a entrare da parte di Edmundo, per una visita breve guidata. Salirono una lunga scalinata ed entrarono in un labirinto di vicoli. Ovunque bambini che giocavano, vecchi seduti sui gradini a bere e fumare, giovani armati di vedetta. A qualche angolo, ragazze o addirittura bambine, seminude e dal trucco pesante, sembravano aspettare clienti. Non mancavano negozietti dall'incerta vocazione commerciale. Le baracche di lamiera e cartone avevano la porta aperta che lasciava vedere interni che sembravano colpiti da un bombardamento. Dopo quasi un chilometro Edmundo si fermò davanti a una baracca che sembrava più grande delle altre e fece entrare i visitatori. Su una poltrona, una vecchia vestita di nero, dall'incarnato quasi bianco, che fumava e sfogliava una rivista di moda. Si sedettero davanti alla vecchia, che disse solo: "*Paco...Cachaça!*" rivolgendosi a un ragazzino di una decina d'anni alle sue spalle. La vecchia dimostrava ottant'anni, viste le rughe che le solcavano il viso e la postura piegata innaturalmente, ma gli occhi piantati sugli ospiti e la voce dicevano che forse ne aveva molti meno. Edmundo presentò i tre alla donna, che lo fece subito tacere col gesto di una mano. Poi si rivolse a Benicio e Rainha sentì un perentorio "*Que vês?*". Benicio raccontò in breve il motivo della visita alla favela. La donna ascoltò poi disse in tono imperioso: "*Edmundo irá acompanhá-lo por trinta minutos....mas não é certo que Rainha seja filha da Rocinha...os ricos sempre descarregam seus pecados aqui...*" poi prese la mano di Rainha e la esaminò attentamente. Concluse guardandola negli occhi: "*.. Seu nome é Rainha e você viverá como uma rainha*". Alzò la mano e tutti capirono di essere stati congedati. Il giro comprese un campetto di calcio grande come un bilocale italiano, su cui giocavano almeno 20 bambini di età diversa, un paio di laboratori di artigianato grandi meno di un box auto. Uno di miniature di barche, un altro di portachiavi decorati a mano. Rainha comprò quattro di questi ultimi, uno per sé e tre da regalare a Korol, mamma e papà.

Dopo quasi tre ore, la visita si chiuse all'ingresso, dove tutti ringraziarono Edmundo, mentre Benicio gli faceva scivolare in mano una banconota. Il ritorno a casa fu silenzioso. Rainha pensava a quale sarebbe stato il suo destino, se non fosse stata adottata e fu presa da un'ondata di gratitudine. Pensò ai genitori e telefonò in Sardegna. Aveva molte domande, ma decise di tenerle per la cena. A casa, pisolino doccia e scrittura del diario. A cena, il clima era sempre cordiale e il cibo appetitoso, ma fu la conversazione a soddisfare appieno Reinha. La prima domanda della ragazza fu: "*Chi era la vecchia? ...e cosa ha detto? chi è Edmundo?*"

Benicio: *"Dona Mariana, la vecchia che ci ha ricevuti ha solo cinquant'anni, ma ha avuto una vita molto avventurosa. Il marito era un capo-banda molto potente, che fu ammazzato dieci anni fa. In seguito ben tre figli, due maschi e una femmina, sono stati uccisi a distanza di un anno ciascuno da bande rivali. Ora controlla una zona della favela con (dicono) ben cinquanta soldati, ed è rispettata anche dalle bande rivali per via dei suoi lutti. Vende tutto ciò che è illegale come droga, armi e corpi di ragazze e ragazzi, ma la sua attività ufficiale è quella di veggente e chiromante. Dicono che aveva previsto la data esatta della morte dei tre figli...Edmundo è uno dei suoi caporali".*
Gregorio: *"La cosa che dovrebbe interessarti di più è che potresti essere figlia di qualche riccona...e poi la frase finale..."*

Rainha: *"Cosa ha detto?"*

Gregorio: *"Il tuo nome è Regina e vivrai come una regina".*
Rainha: *"Speriamo!"*.

Benicio alzandosi da tavola: *"Abbiamo pensato che stanotte ti meriti una distrazione...volevi sapere come fanno sesso due uomini e a noi piace essere guardati...Vieni con noi e guarda..."*.

In camera da letto Rainha fu invitata a sedersi su un angolo del letto a tre piazze. I due amici si spogliarono completamente e si gettarono uno nelle braccia dell'altro. I corpi muscolosi e brillanti di sudore, eccitarono Rainha che decise di toccarsi con una mano nelle mutandine. Ogni tanto uno dei due la guardava. Guardare e essere guardati è un elemento essenziale del sesso. Si rese conto che due uomini fanno le stesse cose che fanno un uomo e una donna. Baci appassionati, sesso orale e penetrazioni. La reciprocità è la stessa, anche tenendo conto della cintura che aveva comprato a Parigi. Niente che non avesse già visto. Ciononostante raggiunse il piacere prima degli amici, che però non tardarono. Mentre i due ansimavano sdraiati, Rainha si avvicinò e li baciò sulle guance dicendo solo: *"Grazie...davvero!"*.

Gregorio concluse: *"Domani sera a cena abbiamo una sorpresa per te....anche tu hai diritto di essere felice col sesso!"*.

Korol stava iniziando un gioco solitario quando sentì bussare alla porta. Aprì e fece entrare Hanna e Svitlana. Erano due dee stupende con una vestaglia bianca e trasparente che faceva vedere i corpi perfetti. Hanna più in carne, con un seno rigoglioso e mutandine nere. Svitlana magrissima e più alta, con un seno appena accennato e mutandine rosse. Entrambe con scarpe nere e tacchi alti, che non si tolsero mai. Hanna esordì con: *"Abbiamo pensato che non saremmo brave ospiti se non ti facessimo vedere e fare un po' di buon sesso ucraino, nell'interpretazione della nostra agenzia..."*. Svitlana aggiunse: *"Devi entrare in gioco solo quando ti chiamiamo....prometti di non toccarti fino ad allora...prima vogliamo giocare fra noi e guardarti guardarci..."*. *"Va bene"* rispose Korol, e si sedette sulla poltrona accanto al letto, con ancora addosso le mutande.

Le due amiche si sdraiarono senza spogliarsi e incrociarono le bocche per parecchi minuti.

Poi Svitlana si dedicò ai seni che Hanna aveva portato sul suo viso, con le mani, la lingua e i denti. Hanna ansimava e ripeteva frasi in ucraino. Poi strisciò sul corpo dell'amica, e incrociò le sue gambe con quelle di lei. Le mutandine nere sfregarono per parecchi minuti quelle rosse, come in un rapporto fra uomo e donna. Entrambe mugolavano e parlavano, sempre in ucraino. Poi Hanna tolse le mutandine a Svitlana e diede il via a un piccolo capolavoro orale e manuale. Con la mano libera si toccava dentro le mutandine, davanti e dietro. Svitlana aumentò i sospiri e i gridolini guardando Korol negli occhi. Dopo una manciata di minuti, disse: "*Ora...vieni a mettermelo in bocca...sono vicina...*". Korol eseguì e ricevette il premio desiderato. Bastò poco perchè lui venisse, riempiendole la bocca. Hanna si gettò sulla bocca di Svitlana, per partecipare alla bevuta. Poi insieme urlarono tremando in ogni parte del corpo.

Mentre le donne uscivano, Korol disse: "*Grazie...ora l'Ucraina mi piace di più*".

Orto botanico con Oksana. Arrivarono sul posto verso le 11. La guida diceva che l'Orto venne fondato nel 1936. Copre una superficie di 1,3 chilometri quadrati e ospita 13.000 specie di alberi, arbusti, fiori e altre piante provenienti da tutte le parti del mondo, fra cui oltre 350 specie di orchidee. Il giro fu lungo e faticoso ma molto istruttivo per Korol, che cercava di capire le caratteristiche di ogni sezione e le differenze fra lo stile paesaggistico ucraino, quello francese e quello italiano. Fece domande ai giardinieri che la stupenda Oksana traduceva. E ricevette risposte interessanti.

Durante l'intervallo per uno sputino nel chiosco interno, i due giovani chiacchieravano e Korol non perdeva occasione di sfiorala e lanciarle sguardi seducenti. Le raccontò dei Beatles e del maggio francese e Oksana parlò dei suoi viaggi in Ucraina e nelle altre capitali dell'est, per sfilate o servizi di moda. Parlò anche di qualche suo amore passato. Il ragazzo ogni mezz'ora le faceva un complimento, sapendo che era questa la base del corteggiamento. D'altronde non faceva fatica: era perfetta. E lei sembrava gradire. Verso il ritorno, sull'auto, Korol si fece coraggio e la baciò sulla bocca. Oksana non lo respinse e lui le sussurrò: "*Vieni a trovarmi nella mia stanza stanotte?*". Risposta. "*Mi piaci molto, ma non ti conosco abbastanza...so che hai già fatto sesso con Hanna e Svitlana, ma io non sono come le mie compagne...devo avere familiarità con chi faccio sesso...forse, prima che tu parta...chissà!*".

Dopo cena, nella sua stanza, Korol si sentì un po' turbato per il rifiuto ricevuto. Non ne aveva avuti molti fino ad allora, anzi nessuno. Ma Oksana era fantastica, e aveva saputo di Hanna e Svitlana dai pettegolezzi di camerata. C'era ancora una speranza fondata sulla gelosia e la competizione femminile, non diversa da quella maschile. Per dormire, fece un po' di sesso solitario pensando al corpo di Oksana.

La mattina dopo si occupò del viaggio a Odessa, comprò i biglietti, studiò la sua guida turistica e avvisò Nataliya della partenza per l'indomani. Il pomeriggio lo passò con una lunga passeggiata e la solita telefonata in Sardegna.

A tarda sera, mentre cercava di addormentarsi bussò alla porta Svitlana, che entrò vestita solo con una minuscola mutandina viola. *"L'altra sera ho avuto solo un antipasto...mi piacerebbe una cena completa!"* disse e lo baciò sulla bocca.

E Korol: *"Prendi pure anche il dolce!"*.

Due preservativi per lui e due orgasmi per entrambi. Dopo Svitlana disse: *"Mi godo anche le donne come Hanna, ma la mia vera passione sono gli uomini"*. *"Ho visto...hai davvero un bel repertorio sessuale"* concluse Korol. Lei disse: *"Be'...anche tu te la cavi molto bene"* e uscì. Lui si addormentò come un sasso.

La mattina del quinto giorno a Rio, durante la colazione Gregorio disse: *"Fra poco arriva la nostra amica Eduarda, che ti piacerà e ti accompagnerà, se vuoi, al Parco Nazionale di Tijuca. Una foresta pluviale urbana unica al mondo. Oltre 2.000 ettari di foresta al centro di Rio"*. Suonò il campanello ed entrò una meravigliosa ragazza, alta 1,70, viso d'angelo, pelle color poco caffè e tanto latte, occhi azzurri e capelli bruni a caschetto, trucco un po' pesante, gambe lunghe e seno perfetto, minigonna e top, sorriso abbagliante, posteriore alto e sporgente. Presentazioni e baci sulle guance a tutti. Rainha era bella, ma Eduarda era da copertina di playboy. La chiacchierata rivelò che aveva 22 anni ed era amica di Gregorio e Benicio da due anni, faceva la parrucchiera e l'estetista, ma oggi aveva il giorno libero. Rainha fu magnetizzata, e sentì crescere anche un po' di invidia. La visita alla foresta fu straordinaria ed appagante. Rainha sparò decine di click fotografici pensando che Korol doveva essere interessato a una jungla cittadina. Centinaia di specie vegetali, popolati da pappagalli e tucani multicolori. Numerose specie di insetti e aracnidi, rettili come iguane e serpenti caninana, corallo e viperidi del genere Bothrops. Intere colonie di scimmie.

Il percorso fu accompagnato da conversazioni sulla vita a Rio, i problemi e i vantaggi. Rainha sparava domande a raffica, ed Eduarda rispondeva a tutte, con aneddoti divertenti. Ci volle poco perchè le due si sentissero vecchie amiche. Le domande toccarono anche la sfera sessuale. Eduarda disse di essere single e confermò la visione di Benicio e Gregorio sulla libertà sessuale dei carioca. Rainha non riusciva a fare a meno di abbracciare, sfiorare, toccare, guardare l'amica, che ricambiava con generosità. Le decine di foto non erano solo riservate all'ambiente e agli animali, ma anche alle due amiche. Spesso capitava che Rainha pensasse a come sarebbe stato bello fare ginnastica sessuale da sola con Eduarda, o in tre con Korol.

La cena si svolse come sempre in grande allegria. Le amiche non smettevano di raccontare della vita al Parco pluviale. Benicio raccontò un paio di episodi buffi capitati alla scuola di capoeira. Gregorio parlò del suo prossimo impegno come primo chef a una festa nella villa di un milionario. La serata finì con un giro di caipirinha piuttosto forte, e con i due amici che si congedarono. Le amiche restarono sole e continuarono a chiacchierare. Verso mezzanotte, Eduarda disse: *"Dio, come è tardi....per andare a casa mi ci vuole un'ora e sono anche un po' brilla....potresti ospitarmi tu?"*

Rainha: *"Scherzi?.... ho un letto enorme!"*.

Si diressero in camera e si spogliarono. Rainha del tutto, ma Eduarda tenne gli slip bianchi abbagliando l'amica. Si sdraiarono e si avvicinarono per il bacio della buonanotte. Eduarda si diresse verso la guancia, ma Rainha la intercettò e la baciò sulla bocca. Eduarda rispose spalancando la sua. Dieci minuti di lingue intrecciate e di carezze sui seni. Poi Rainha scese e tirò via lentamente gli slip bianchi dell'amica. Sorpresa! Saltò fuori un membro di medie dimensioni, non ancora sull'attenti, col pube totalmente rasato. Rainha restò basita e Eduarda disse: "*Ti disturba?*"

"No... sono sorpresa che una donna bellissima abbia uno strumento simile". E cominciò un perfetto lavoro con le mani e la bocca. Mentre lo faceva aveva emozioni contrastanti: non sapeva come comportarsi. Era una donna o un uomo? Concluse che era tutte e due e decise di approfittare del doppio piacere che poteva trarre e dare. Constatò che i passaggi sul e dentro il foro posteriore con un dito, facevano aumentare i gridolini e l'erezione di Eduarda. Che cominciò a sospirare e muovere il bacino, dando sempre più vita al suo coso. In dieci minuti Eduarda diventò uno stupendo maschio, pronto per fare felice una donna. Rainha prese uno dei suoi fidati preservativi e lo infilò con la bocca al suo posto. La parte maschile dell'amica si attivò ed Eduarda penetrò Rainha, che era già lubrificatissima. Bocche intrecciate e movimenti pelvici coordinati facevano mugolare Rainha. Allora Eduarda prese per i fianchi l'amica e la fece mettere carponi. Continuò ad affondarsi alternando la penetrazione nei due pertugi disponibili. In quella posizione Rainha aveva la possibilità di torturarsi il clitoride. Fu la prima ad urlare ed accasciarsi. Eduarda si tolse il preservativo e si avvicinò alla bocca di Rainha. Ma non si infilò, preferendo il movimento veloce della sua stessa mano. Rainha aprì la bocca in attesa, e pensò di accelerare il fiotto infilando un dito nell'accesso posteriore di Eduarda. Idea ottima. Eduarda esplose nella bocca spalancata dell'amica, che inghiottì ogni goccia. Riposino e conversazione. Rainha disse: "*Avevo letto qualcosa sui transessuali...ma non immaginavo questa meraviglia.... si aprono mille orizzonti sessuali diversi...."* Eduarda: "*E' bello che tu lo dica...alcuni sono schifati e scandalizzati...io mi ritengo una transex...a differenza dei transessuali non ho in vista nessuna operazione per tagliarmelo...non voglio essere solo una femmina e non voglio essere solo un maschio....mi piace essere tutte e due....e se qualche uomo inorridisce...pazienza...ho notato che le donne sono più tolleranti e curiose".* E Rainha: "*Io non sono solo tollerante e curiosa...sono entusiasta...penso che tu sia il massimo della sessualità possibile, mi piacerebbe vedere anche il tuo lato femminile...preferisci fare sesso con le ragazze o i ragazzi?"* Eduarda: "*So usare la lingua come la migliore delle lesbiche, e adoro essere penetrata nella posizione più classica, occhi dentro gli occhi...può essere un cazzo maschile, un vibratore o due dita....sono aperta a tutto...mi piace allo stesso modo essere donna con un uomo o con una donna, e essere uomo con una donna o un uomo".* Rainha aperse le gambe e disse: "*Ora fammi vedere...forse ho anche una sorpresa per te".* Per mezz'ora Eduarda si occupò di portare in Paradiso l'amica. Poi con il gingillo semi-eretto, si sdraiò, mise un cuscino sotto o suoi reni e alzò le gambe spalancate. Raiha si diede da fare con la bocca, e senza smettere avanzò con due dita dentro Eduarda che non smetteva di sospirare e supplicare: "*Ancora.... di più....così...*". Poi prese la sua borsa accanto al letto e porse a Rainha un membro di plastica che vibrava. "*Prova con questo...adesso...fino in fondo".* L'amica iniziò l'inserimento con prudenza, e il maschio

che era in Eduarda diventò duro come il marmo. Rainha pensò di usare la cintura che aveva portato da Parigi, ma sentì che l'orgasmo era troppo vicino e non voleva interromperlo. Fece bene, perchè Eduarda spruzzò come una fontana, ululando. Dopo qualche minuto di ansimi e sospiri Eduarda disse: *"Non mi piace che finisca senza che tu abbia goduto...mi fa sentire egoista...ma sono anche troppo stanca..e poi.... quale era la sorpresa?"*

E Rainha: *"La sorpresa l'ho rinviata alla prossima volta che ci vediamo.....Io adoro essere guardata.....faccio da sola"*. Era già bagnatissima per la performance con l'amica e non ci mise molto. Assunse tutte le posizioni che permettevano a Eduarda di vedere bene, e venne.

"Buonanotte...cara!" disse Eduarda, baciandola.

"Buonanotte a te...splendore!" replicò Rainha.

La mattina dopo, colazione e saluti a Eduarda che doveva correre al lavoro. Poi Rainha annunciò che oggi sarebbe salita al Corcovado e avrebbe organizzato tre giorni a San Salvador de Bahia. Per tutto il giorno Rainha ripensò a Eduarda e alle note che aveva scritto sul diario per Korol. Eduarda le aveva aperto un mondo sessuale cui non aveva mai pensato. Una transex come lei consentiva decine di posizioni e combinazioni diverse a letto. Apprezzava anche l'orgoglio con cui l'amica esplicitava la sua vocazione bisessuale, che era molto simile a quella dei due fratelli. Pensò che la bisessualità e l'assenza di gelosia fossero la chiave della felicità. Pensò anche alla notte passata e fremette all'idea di usare la cintura di Parigi con l'amica. I suoi pensieri andavano alle posizioni e ai modi nuovi con cui poteva rendere felice Eduarda. Era altruismo o egoismo? Forse tutti e due. Fare felice l'amica le dava una forte sensazione di potere. Telefonata entusiasta in Sardegna, con richiesta di un vaglia da trovare al suo ritorno da Bahia. Finora aveva speso pochissimo, ma il volo andata e ritorno aveva dimezzato la sua scorta di contanti. Aveva sempre la carta di credito ma preferiva non usarla.

La salita al Corcovado le diede un senso di infinito e di onnipotenza. Immaginava di volare sul panorama di una città inimitabile ed ebbe la certezza che il Brasile con la sua libertà sessuale, la sua jungla urbana, le sue spiagge, il suo cibo saporito e il suo Cristo protettore, fosse le sue vere radici che spiegavano l'edonismo e la gioia di vivere che l'accompagnavano da sempre. Non le importava dei genitori biologici, era innamorata della sua città natale.

Il Corcovado è una montagna situata nel centro di Rio de Janeiro, alta 710 metri, situata nel parco nazionale della Tijuca. Sulla cima si trova la statua del Cristo Redentore. E' raggiungibile con 20 minuti di treno a cremagliera che lascia a 200 gradini di distanza dalla statua, alta 38 metri, cioè come un edificio di 13 piani. Da uno dei belvederi lo sguardo spazia su tutta la costa di Rio. Rainha si sedette ipnotizzata, stupefatta, felice e grata per essere viva, brasiliana, con due genitori e un fratello fantastici. La discesa la portò al centro della città piena di gente, di colori e di musica. Un po' di cibo da strada e acquisto dei biglietti per Bahia. Partenza, la mattina di due giorni dopo. Rientro a casa per le quattro, giusto in tempo per qualche ora di spiaggia.

A cena Rainha raccontò del Corcovado eccitatissima e annunciò la partenza per Bahia. C'era anche Eduarda e le due incrociarono spesso le bocche. I due maschi fecero altrettanto, poi Gregorio disse: *"Mi fa piacere che vi siate trovate bene...lo speravo"*. Benicio: *"Io ne ero certo conoscendo entrambe"*. Le ragazze risero e si ri-baciarono. E lui continuò: *"Domani chiamo Emilio, un amico maestro di capoeira a San Salvador. Gli chiedo di farti da guida e aiutarti in caso di bisogno..."* Rainha: *"Grazie...sei un tesoro...chiedigli se può venire a prendermi all'aeroporto"*. Benicio: *"Stai sicura...però ti avviso...Emilio è un eterosessuale, sempre a caccia di donne e ragazze...se ti piace divertirti...ma se non ti piace stai in guardia"*. Rainha replicò: *"Ho alle spalle oltre dieci anni di addestramento alle tecniche di autodifesa...so cavarmela...se non usa coltelli"*.

Benicio: *"Su questo puoi stare tranquilla ...è un pacifista...ma non sapevo dell'autodifesa...se domani sei libera potresti venire alla palestra per qualche scambio coi ragazzi..."*

Rainha: *"Volentieri !!!"*

Gregorio concluse la serata con questa proposta: *"Visto che siete così affiatate e so che vi piace guardare come piace a noi...che ne dite di venire a fare ginnastica nel nostro letto?"*. Le amiche si guardarono negli occhi e assentirono all'unisono. Rainha disse solo: *"Prendo la mia borsa e vi raggiungo"*. La borsa conteneva due preservativi e la cintura parigina per Eduarda.

La quale disse lo stesso: *"Anch'io vi raggiungo"* e in camera prese la borsetta con il vibratore.

Non racconterò tutti i passaggi della nottata. Vi basterà sapere che non si contò il numero degli orgasmi. Eduarda apprezzò molto la cintura parigina, e anche il trenino proposto da Gregorio e Benicio, mentre Rainha guardava e si toccava. Anche loro la guardavano spesso. Rainha fu resa felice anche dalla parte maschile di Eduarda che la prese mentre entrambe erano in piedi. Grande notte di piacere e apprendimento per Rainha.

Giornata di semi-riposo. Mattina in spiaggia, sole e nuoto. Pomeriggio alla palestra di Benicio. La capoeira è una lotta brasiliana, nata a Bahia, caratterizzata da elementi espressivi come la musica e l'armonia dei movimenti, spesso scambiata per una danza. Benicio fece schierare i suoi dieci allievi del pomeriggio, tutti a torso nudo e pantaloni bianchi. Presentò Rainha che fu salutata con un applauso, e spiegò che prima si sarebbero esibiti fra loro, poi con lei e infine lei avrebbe dimostrato qualche trucco di autodifesa. Erano tutti bei ragazzi e Rainha non riuscì a non chiedersi chi di loro faceva sesso con Benicio o con lui e Gregorio.

I ragazzi mostrarono una ventina delle principali mosse che avevano imparato. La musica era a tutto volume e i salti, i colpi finti, le schivate veramente affascinanti. La capoeira era davvero un misto di lotta e danza.

Poi qualcuno portò dei colpi a Rainha, in giacca tipo Karatè e pantaloni bianchi, alcuni dei quali lei riuscì a schivare, altri che si fermarono a un centimetro dal suo corpo o dal suo

viso. Infine toccò a lei fare l'istruttrice. Si fece attaccare frontalmente e sferrò un calcio fulmineo che si fermò vicinissimo ai genitali dell'attaccante. Si fece prendere al collo e da dietro, e si liberò torcendo un mignolo (non fino a romperlo) dell'aggressore. Invitò un altro a prenderla per il collo da dietro e in sequenza disse "*Uno!*" sferrando un calcio vicinissimo alle parti intime del ragazzo, usando il calcagno. Poi disse: "*Due!*" e diede una testata all'indietro, non tanto forte. Poi disse: "*Tre!*" e lanciò due dita a un centimetro dagli occhi del ragazzo che la teneva. Infine disse "*Quattro!*" e si lasciò cadere come svenuta. Il finto aggressore si piegò in avanti per tirarla su e lei disse "*Cinque!*" sferrando un quasi pugno sul pomo d'adamato del malcapitato. Applausi. Benicio ringraziò pubblicamente l'ospite aggiungendo che i ragazzi avevano avuto stimoli per studiare come reagire in casi simili a quelli presentati da Rainha, poi concluse guardandola: "*Ricordami di non litigare mai con te*". Risate e applausi.

La sera a cena grandi scambi, elogi di Benicio a Rainha e racconti sull'andamento della giornata di Gregorio ed Edoarda. In camera, Eduarda esordì: "*Sono un po' triste per la tua partenza....mi sembra di aver trovato un tesoro di amica*". Rainha: "*Torno fra tre o quattro giorni...tieni la tristezza per quando tornerò in Italia...stanotte farò tutto quello che vuoi per consolarti*". Fecero sesso in tutti i modi possibili e Eduarda apprezzò nuovamente la cintura parigina. Le piaceva fare la donna con un uomo. Rainha dal canto suo adorava fare l'uomo con un uomo e una donna simultaneamente.

Bahia.... arrivo! pensò Rainha eccitata per vedere quello che tutti i brasiliani chiamavo "la perla".

In Ucraina arrivò il giorno della partenza per Odessa. Nataliya aveva un abito blu, alta come Korol, capelli nerissimi fino alla vita (unica fra le modelle di Hanna) e occhi blu. Le gambe erano interminabili e le curve al loro posto: era bellissima. Durante il viaggio, tante conversazioni sull'Ucraina, sull'Italia e la Francia, sull'infanzia di entrambi, e ovviamente sul sesso. Korol fece qualche allusione verbale e Natalya sembrava stare al gioco. Appena arrivati, Korol telefonò in Sardegna per salutare e chiedere un vaglia telegrafico. Non aveva speso molto fino ad allora ma voleva premunirsi per qualche extra a Odessa, e non voleva usare la carta di credito. Poi si misero in caccia di un albergo civile ma non carissimo. Prima di entrare Korol chiese: "*Una o due camere?*". Natalya lo guardò con gli occhioni spalancati e disse: "*Non ti piaccio?*". Korol chiese una camera con letto matrimoniale e bagno.

Appoggiate le valigie, Nataliya: "*Ho bisogno di una doccia...*". E si spogliò completamente mostrando un inusuale ciuffo nero, diversamente dalle sue colleghe che erano completamente depilate. Dopo che lei entrò, Korol la seguì dicendo: "*Risparmiamo un po' d'acqua*". L'acqua scrosciava e i due si baciaronò con passione per tre minuti. Poi lei si inginocchiò e lo rese felice.

Sdraiati sui letti, continuarono a baciarsi, mentre Korol sfiorava con una mano ogni angolo del sesso di Nataliya. Poi disse: "*Ora tocca a me renderti felice...*" e si mise con la bocca fra le sue gambe. Riposino e poi cena, con una conversazione da vecchi amici. A letto, prima decisero cosa fare l'indomani. Odessa è la città della corazzata Potemkin ed

è stata martoriata prima e durante la seconda guerra mondiale. Furono massacrati nella regione ben 115.000 ebrei e 15.000 rom, dall'occupazione nazista. Il porto di Odessa è il più grande porto marittimo dell'Ucraina e uno dei più importanti del bacino del mar Nero, ed è anche una meta turistica e un centro termale.

La prima cosa che Nataliya suggerì di visitare fu il palazzo del Comune, costruito dal 1829 al 1837. L'italiano (!) Francesco Boffo (1790-1867) fu capo architetto del Comune di Odessa per oltre 40 anni, contribuendo alla trasformazione di Odessa in un vero museo a cielo aperto dell'architettura neoclassica e neorinascimentale italiana. La sua opera più famosa è la scalinata Potëmkin, oltre a circa 30 palazzi ed edifici pubblici. A seguire, il porto, le catacombe, il Museo d'arte occidentale ed orientale e lo zoo, dove Nataliya passava molte domeniche da piccola.

Fecero il programma dei tre giorni di visita, poi Korol, indossato il preservativo, portò entrambi in Paradiso ben due volte. La cosa si ripeté per le tre notti di Odessa. E stavolta fu Korol a insegnare molte nuove cose alla donna, che si dimostrò molto disponibile a imparare. Ogni giorno Nataliya cambiava pettinatura. La sua lunga tendina nera diventava una coda di cavallo, una o due trecce, diversi tipi di chignon. La seconda notte, Nataliya chiese: *"Cosa ne dici del mio boschetto nero? Le mie amiche sono rasate...io sono incerta..."*

Korol: *"Mi piacciono tutte le fogge...la rasatura fa più ragazza, il boschetto fa più donna, poi ci sono le vie di mezzo...ho visto qualche boschetto scolpito a cuore o a freccia..."*
Nataliya; *"Voglio farti un regalo molto intimo.... rasami a zero!...voglio sembrare più ragazza e meno donna"*.

Korol prese il suo rasoio, la schiuma da barba, e una bacinella piena d'acqua dal bagno. Procedette con estrema lentezza e cautela, soprattutto con le labbra grandi e piccole e sul foro posteriore. Dopo mezz'ora, entrambi erano pronti per un nuovo orgasmo. Il lavoro di depilazione era delicato ma eccitante.

Le visite che più colpirono Korol furono il porto, perchè non ne aveva mai visto uno tanto grande, ma soprattutto le catacombe di cui visitarono solo una piccola parte. Si trattava di una serie di cunicoli sotterranei, in origine adibiti a miniera, della lunghezza complessiva di circa 2500-3000 km situati nella città e nella regione di Odessa. Scavati in gran parte tra la fine del XVIII secolo e il 1917. E' la rete sotterranea più grande del mondo. Qui Korol sentì la storia e sentì che, malgrado tutto, ne faceva parte. Tuttavia la percezione complessiva dell'Ucraina era per Korol quella del dolore, della povertà e della tragedia collettiva. Unica eccezione: il sesso, che sembrava il modo che le donne ucraine usavano per dimenticare. Nataliya non faceva eccezione. In tutte le visite portava vestitini corti e svolazzanti, rigorosamente senza intimo, e appena si presentava l'occasione sussurrava a Korol: *"Toccami....accarezzami, fammi bagnare"*, come un interminabile preliminare per la notte.

Ritorno a Kiev e telefonata in Sardegna.

Raihna arrivò a San Salvador de Bahia e fu accolta all'aeroporto da un sorridente cinquantenne, che si presentò con un sorriso smagliante: "*Benvenuta...sono Emilio*". Abbraccio, baci sulle guance e in auto verso l'albergo prenotato da Rainha. Emilio era diverso da come la ragazza si era immaginata. Non tanto alto, di carnagione molto chiara, ma abbronzatissimo, capelli e barba ben sviluppati dai colori sale e pepe, tarchiato e molto muscoloso, con una camicia a fiori e un largo cappello di paglia. Un vero playboy di lungo corso. Chiacchierata durante la quale stilarono un programma di massima. Emilio disse che sapeva della visita fatta da Rainha alla palestra di Benicio, e insistette perchè facesse lo stesso nella sua. Poi suggerì il quartiere storico del Pelourinho, e l'isola di Ataparica a un'ora di ferry boat, la Praia do Flamengo a mezz'ora d'auto da Salvador e.... casa sua per una cena tipica. Rainha ringraziò con un bacio sulla guancia e disse che l'indomani avrebbe visitato il Pelourinho, poi Ataparica e l'ultimo giorno la sua palestra con, forse, la cena serale a casa sua.

In hotel, dopo la telefonata in Sardegna, Rainha fece una doccia e ripassò la guida turistica. Salvador fu fondata nel 1549 a ridosso della Baía de Todos-os-Santos. Nel 1501 Amerigo Vespucci approdò sul sito dell'attuale Salvador, chiamandola "baia di tutti i santi", dal nome della chiesa fiorentina della sua famiglia (San Salvatore in Ognissanti). Fu la prima capitale brasiliana e il primo porto coloniale, secondo al mondo per la tratta degli schiavi, dove furono sbarcati 1.500.000 africani in catene destinati alle piantagioni. Un moto d'orgoglio la colpì per il legame creato da Amerigo Vespucci, fra Salvador e Firenze. Visita obbligata al tesoro barocco del Pelourinho con la Cattedrale della Trasfigurazione del Signore, la Chiesa e convento di San Francesco, il Palazzo Rio Branco. Passeggiata, cena a base di carni diverse e birra, sesso solitario con le immagini delle evoluzioni con Eduarda. Emilio era interessante, anche perchè aveva l'età di papàbis e sarebbe stato l'amante più vecchio finora, ma non voleva essere la preda, preferiva essere la predatrice. Voleva mostrare ad Emilio tutto il suo potere sessuale femminile. Il mattino dopo, l'amico si presentò a colazione e iniziò una corte serrata proponendo di accompagnarla al Pelourinho, invitandola a pranzo o cena. Rainha sfoderò la sua arte seduttiva, con occhiate profonde, scuotimento dei capelli, accavallamento delle gambe ma rifiutò gentilmente ogni invito dicendo che voleva fare da sola la sua scoperta di Salvador. Emilio, deluso e contrariato, abbozzò e la salutò con un bacio sulla guancia. Il Pelourinho fu una gioia per gli occhi e rafforzò il suo orgoglio di nativa brasiliana. L'ambiente della collina le ricordava quello di un antico borgo toscano, con la differenza delle coloratissime case. La Cattedrale della Trasfigurazione del Signore: un trionfo del barocco seicentesco, molto europeo. Come la Chiesa e il convento di San Francesco, che però aveva più decori in oro. Rainha pensò che le sarebbe piaciuto impegnarsi per il restauro di opere simili. Infine, il Palazzo Rio Branco ricostruito da un incendio nel 1912, in uno stile eclettico tra il Rinascimento francese e la Belle époque. Terminata la visita al Pelourinho, il tramonto riservò una sorpresa a Rainha. L'Elevador Lacerda portava dal Pelourinho alla città bassa, nella Praça Cairu sul mare. Il giro finì Rainha che dopo una cenetta tipica, si mise a letto senza avere la forza di fare sesso solitario.

Il mattino dopo a colazione, ecco di nuovo Emilio sorridente e con la camicia aperta su una boscaglia di peli, che erano una novità per la ragazza abituata a ragazzi giovani.

Abbracci e baci, sorrisi e nuova proposta da parte dell'uomo di accompagnarla al Morro di San Paolo. Nuovo gentilissimo rifiuto da parte di Rainha che non dimenticò di lanciare messaggi sessuali evidenti.

"Domani alle 15 passo a prenderti per la palestra...?" concluse Emilio baciandola sulle guance e strisciandole una mano sulla schiena.

Raiha provò un brivido, ma rispose solo: *"Come posso dimenticarlo!"*. La giornata all'isola di Ataparica fu una benedizione di relax totale, popolato solo dalle fantasie sessuali che il sole favoriva. Clima tropicale, e al porto di arrivo del traghetto alberi di mango a portata di mano, di cui Rainha fece scorta. Nella borsa aveva il costume da bagno, un grande asciugamano, la guida di Salvador, una pila, una mappa e un coltellino (oltre ai sempre presenti preservativi). Sole e nuotate, il Brasile le sembrava sempre più l'imitazione del Paradiso.

Ritorno in albergo al tramonto, doccia, cenetta e sonno preceduto da un sesso favorito dalle fantasie, anche su Emilio, che l'avevano seguita tutto il giorno. Il mattino dopo nuotata alla Praia do Flamengo con un taxi. Sabbia dorata per il sole e palme per l'ombra. Ritorno in albergo con un breve spuntino, e pantaloni e t-shirt bianca per la palestra di Emilio. Che si presentò puntualissimo alle 3. All'arrivo trovò una quindicina di allievi cordiali e ossequiosissimi. In tre ore si ripeté lo stesso show di Rio. Per la parte finale, si offrì Emilio come aggressore, e Rainha fece del suo meglio per umiliarlo senza fargli male. Tutti entusiasti e plaudenti. Strette di mano, abbracci e baci per concludere.

"Mi accompagni in hotel per una doccia e un riposino?" chiese Rainha ad Emilio, che rispose subito: *"Sì...poi passo alle 20 a riprenderti per la cena?.....te la meriti dopo l'esibizione di oggi"*.

"Tu invece non te la meriti, perchè con le mie mosse potevo uccidertima verrò per ringraziarti e perchè sono curiosa...".

Alle 20 Rainha era nell'atrio con un abito lungo di colore blu con pappagalli in paillettes dorate, tacchi alti, niente intimo, pochette blu, con soldi e preservativi. Sembrava uscita da un film di Hollywood. Emilio arrivò con pantaloni neri e camicia nera aperta sul petto. Sorrise e disse solo: *"Sei stupenda...nessuno direbbe che puoi anche essere micidiale"*. *"Nemmeno tu sei tanto male..."* rispose la regina, mentre saliva sulla jeep dell'amico. La casa di Emilio era a circa un chilometro dall'albergo. Una palazzina vecchiotta, colorata di verde. L'appartamento era al terzo e ultimo piano. Tre o quattro locali, ma con un terrazzo che faceva vedere il mare da un parte e il Pelourinho dall'altra. La cena era già pronta e venne servita sul terrazzo da una donna anziana, che Emilio presentò come la sua cuoca per le serate speciali. Una cena straordinaria di piatti tipici di Bahia mai assaggiati da Rainha, accompagnò una conversazione davvero interessate, con musica brasiliana in sottofondo. Ognuno dei due raccontò parti della propria vita. Rainha pensò che forse il passato militare, l'esperienza da modello, l'acquisto di azioni minerarie per l'oro di Minas Gerais erano un po' romanzati, ma la narrazione era buona. Non mancarono le battute da

parte di entrambi, seguite da risate convincenti. Sparita la cuoca dopo i complimenti di Rainha, ultima caipirinha in piedi, appoggiati alla ringhiera ad ammirare il panorama di notte.

Emilio le abbracciò la vita e le chiese con garbo: *"E del sesso...cosa ne pensi?"*. *"Mi piace solo se è sicuro, non violento e creativo"* fu la risposta. Poi partecipò volentieri al bacio sulla bocca che Emilio le diede. I baci continuarono, accompagnati da carezze in varie parti del corpo di entrambi, per tutto il percorso dal terrazzo alla camera da letto. Appena arrivati, Emilio le fece scorrere la cerniera sulla schiena. Rainha si scrollò l'abito fino a terra, scese dai tacchi a spillo e si sdraiò, allargò le gambe e cominciò a toccarsi. L'uomo non staccava gli occhi da lei mentre si spogliava e anche dopo. Rainha vide un attrezzo ragguardevole già pronto, sormontato da un cespuglio sale e pepe. Lui iniziò a mostrare la sua creatività con la bocca e le mani sul basso ventre della ragazza, per almeno un quarto d'ora, poi la girò e dedicò lingua e dita sul retro, lentamente ma con passione. Fu allora che Rainha ebbe il primo orgasmo, toccandosi il bottoncino con le mani. Emilio non era un ragazzino dall'orgasmo veloce e questo le piacque, anche se pensava che finora si sentiva meno regina e più ancella. Si sbagliava perchè Emilio stava pensando di fare un servizio a una dea. Si alzò, prese il preservativo dalla pochette e glielo indossò con la bocca, poi si mise carponi e lo invitò con: *"Voglio sentire qualcosa di solido davanti...e dietro"*. Da bravo ex soldato, Emilio eseguì con impegno. Ora Rainha si sentiva la regina. Almeno un quarto d'ora di penetrazioni, poi Emilio grugnì. Allora anche lei, che si era aiutata con la mano, urlò e si staccò rannicchiandosi tremante. Quasi un'ora di chiacchiere, con domande e risposte. *"Sei molto brava per essere così giovane..."*, disse Emilio.

E Rainha rispose: *"Tu sei molto abile e atletico per essere così vecchio..."*. Tanto per chiarire chi era la regina, e continuò: *"Ti piace guardare? ...io adoro essere guardata..."*. *"Moltissimo..."* disse Emilio.

Nella stanza c'era un grande specchio, e Rainha si mise in una posizione che le permetteva di vedersi. Diede il via a un'esibizione da Oscar, toccandosi in ogni modo possibile davanti e dietro, mentre si guardava allo specchio e guardava Emilio che la guardava. Mano mano che vedeva lui eccitarsi, aumentava il ritmo delle mani e sentiva di avvicinarsi al culmine. Ci volle un quarto d'ora, ma alla fine uscì dalla sua gola un urlo che la stupì. Si mise accanto a Emilio e gli accarezzò l'attrezzo. Lui la fermò poco dopo e disse: *"Vuoi provare qualcosa di creativo?"*.

"Imparare nuovi modi di fare sesso è la mia vocazione" rispose Rainha. Lui avvicinò una sedia al letto per farla sedere, si mise due cuscini sotto la testa e alzò le gambe aperte dicendo: *"Occupati con la bocca e le mani di tutto quello che vedi"*. Rainha eseguì, ma con suoi tempi da regina. Lentamente poi più velocemente, con delicatezza e poi con forza, con la lingua e poi con uno, due e tre dita, succhiando, soffiando e mordendo lavorò su e giù dall'asta al foro posteriore. Ogni tanto guardava gli occhi di lui e lo specchio. Pensò che forse sarebbe stata utile la cintura parigina. Intanto lui, ansimava e sussurrava indicazioni e insulti probabilmente volgari. Rainha si sorprese piacevolmente ancora per la resistenza degli uomini maturi.

Emilio le appoggiò i polpacci sulle spalle e disse: "*Sono quasi pronto....vestilo*". Rainha si alzò e gli infilò il preservativo.

Continuò: "*Mettilo dentro e scopati, appoggiando le mani alle caviglie...e guardandomi*". Rainha si sporse in avanti, si penetrò con il suo attrezzo e iniziò un su e giù furioso. Aveva visto qualcosa di simile dalle amichette parigine, ma provarlo le diede una scossa elettrica. Fu frenetica e venne quasi subito. Emilio si tolse il preservativo e le disse; "*Ora finisci il lavoro*". Con due dita e dieci movimenti con la bocca e la lingua, Rainha si riempì la gola di miele brasiliano, che non sputò.

Nell'accompagnarla all'albergo Emilio disse: "*Quando tornerai in Brasile devo assolutamente vederti...non ti dimenticherò*".

"*Chi dice che tornerò?*".

Baciandola con passione sulla bocca, Emilio disse: "*Il tuo sangue, il tuo corpo, il tuo sesso sono brasiliani ...qui sono le tue radici*".

"*Chissà!...*" disse Rainha mentre pensava che forse Emilio aveva ragione. Il Brasile le aveva dato, insieme a tanto altro, una scoperta sessuale, dopo quella con Eduarda: gli uomini maturi.

Volo per Rio. Benicio all'aeroporto e rientro a casa sua per gli ultimi giorni brasiliani. Il legame fra i quattro amici si rafforzò molto e anche le notti servirono. Parteciparono insieme a feste carioca. Fecero insieme il tifo per la squadra di Benicio che gareggiava con una scuola rivale. Andarono a ballare la samba in un locale solo per brasiliani. Fecero qualche ora di spiaggia insieme. Andarono insieme in un mercatino di artigianato tipico, per far comprare souvenir a Rainha, che riempì una valigia. In quei giorni Rainha rafforzò il suo senso delle radici, decise di imparare il portoghese in Italia, e pensò che doveva assolutamente tornare per qualche vacanza. Invitò gli amici a passare a trovarla, per un po' di turismo in Italia.

Telefonata in Sardegna e volo per il ritorno a casa.

Gli ultimi giorni a Kiev, furono molto gradevoli per Korol. Hanna telefonò ad alcuni amici e clienti ed ottenne di far visitare al ragazzo degli splendidi giardini urbani privati, che circondavano ville principesche.

Un giorno visitò la villa di un dirigente comunista in pensione che lo accolse con molta cordialità. Lo guidò nel giardino e nelle serre che mostravano oltre 300 specie di rosa, rispondendo a tutte le domande tecniche che Korol faceva. A sua volta, l'ex dirigente bombardò Korol, in inglese, di domande sui comunisti italiani, che all'est erano molto stimati.

Il secondo giardino che visitò Korol era una collezione gigantesca di piante grasse, di ogni tipo e dimensione. La padrona era una gentile anziana signora che parlava francese, e lo affidò al suo giardiniere. Anche qui domande e risposte infinite.

Infine fu portato a visitare la più grande fattoria agricola vicino a Kiev. Il paesaggio era ben curato e le coltivazioni sterminate. Il fattore e la moglie guidarono Korol e Svitlana, che li accompagnò in veste di interprete, a esplorare molti ettari e rispondendo in modo esauriente a tutte le domande.

Le giornate furono faticose, ma furono le notti a far affezionare Korol all'Ucraina. Anche se continuava a dubitare che l'agenzia di Hanna Makarenko fosse un esempio tipico del Paese.

Le cene erano sempre cordiali e allegre. A volte erano in sei, a volte mancava qualcuna che era fuori per lavoro o a casa, presso la famiglia. Le porzioni per le ragazze, sempre più minuscole.

Una notte bussò alla sua porta Oksana. Entrò con una trasparente sottoveste e un completo intimo azzurri. Pronta per un servizio di moda. *"Ho saputo che sei un bravo amatore...e ora ti conosco meglio...hai ancora voglia di me?"* disse con voce seducente. Korol, pensando che il tam tam da camerata avesse funzionato, la baciò sulla bocca e la stese sul letto. Il corpo della ragazza vibrava sotto le mani esploratrici di Korol. Quando si mise il preservativo, Oksana disse: *"A me piace stare sopra..."*. Ecco una regina, pensò il ragazzo. Lei si sedette su di lui ma dandogli le spalle, prese il fratellino e se lo infilò con un muggito leggero. Cominciò a cavalcare. Korol fu sorpreso nel vedere una cosa nuova. Il suo buchetto posteriore era occupato da qualcosa di rosa. Forse un piccolo vibratore. Era messo lì per aumentare il piacere, o per ostruire il passaggio a Korol? Chissà. La novità aumentò l'eccitazione del ragazzo, e gli fece raggiungere le stelle quasi insieme a Oksana. La sorpresa maggiore arrivò l'ultima notte, prima della partenza. Bussò alla sua porta Olexandra, quella col fidanzato geloso. Aveva un pigiama di seta rosa che la faceva sembrare più giovane dei 20 anni che aveva.

Korol disse: *"Cosa succede?...posso aiutarti?"*.

Olexandra sbottò: *"Quello stronzo del mio fidanzato continua a torturarmi con la sua gelosia e quindi l'ho mollato....siccome mi accusa di avere scopato con te...ho pensato di farlo....così imparerà"*.

Korol: *"Non è carino voler scopare con me per vendetta...."*.
Risposta: *"Mi piaci moltissimo fin dal primo giorno e mi hanno detto che sei bravo a letto...ho resistito fino ad oggi...ma domani parti e non ti vedrò più...forse ti piaccio anch'io...o no?"*

Korol non rispose, ma la tirò e se e la baciò a bocca spalancata. Le tolse il pigiama mentre lei gli sfilò gli slip. Per iniziare, Korol si dedicò al sesso orale. Era completamente depilata, ma aveva un cosa nuova per Korol: le piccole labbra molto sporgenti. Il che rendeva più creativo il suo lavoro con la bocca e le mani. Olexandra ansimava e supplicava, ma non venne. Lui indossò il preservativo e la penetrò nella posizione più tradizionale. Lei rispondeva ai suoi colpi alzando il bacino, e mormorando frasi incomprensibili, che però eccitavano Korol. Quando lui mise una mano sotto il piccolo e sodo sedere della ragazza, riuscì a usare il dito medio per stimolare il foro scuro. In pochi

minuti, Olexandra ebbe un potente orgasmo e si contorse gridando "*Siiiii....!!!!*". Korol venne con un grugnito.

La partenza fu preceduta da grandi abbracci, baci, e mille ringraziamenti di Korol ad Hanna e le sua modelle, invitate ad avvisarlo, se passavano dall'Italia, da Parigi o da Milano. Le avrebbe ospitate volentieri.

Sul volo di ritorno fece un bilancio del viaggio e si sentì fortunato. Il sentimento delle radici era fievole verso un Paese che aveva da offrire poche bellezze e molto dolore. Sentì la sua adozione come un miracolo compiuto dagli angeli Pascal e Clarisse. Sentì anche che un pezzo di cuore restava nella casa da Hanna, dove le esperienze avute lo facevano sentire laureato in scienze sessuali.

PARTE 5. LA MATURITA'

Quando tutti si riunirono al casale, nonni e "zio" Ulisse compresi, ci volle una settimana per lo scambio dei racconti e la distribuzione dei regali. Molti quelli brasiliani, pochi quelli ucraini. I racconti di sesso furono riservati alle due notti che Korol e Rainha passarono insieme, e durante le quali replicarono tutte le scoperte fatte. I ragazzi sapevano che una stagione della loro vita era finita e ne cominciava una nuova, insieme incerta e radiosa. Soprattutto erano dispiaciuti per il distacco fra loro, ma erano certi che non si sarebbero mai dimenticati o lasciati.

Concordarono sul fatto che era ora di cercare qualche relazione sessuale e insieme sentimentale, per la ricerca di un compagno/a con cui passare il loro tempo di adulti. Korol e Rainha si amavano, ma come migliori amici, confidenti, complici, compagni di giochi e di educazione sessuale. Non avevano mai pensato a un futuro insieme. Ci misero tre settimane a traslocare, durante le quali mamma e papàbis fecero loro gli ultimi discorsi sulla vita.

Mamma ripeteva: *"Ricordate che il vero potere nella coppia è rendere felice il/la partner....solo chi ti rende felice, ti avrà per sempre....è così per me e vostro padre"*. I ragazzi pensavano di avere amato tutti quelli con cui avevano fatto sesso. Amato nel senso di volere la loro felicità sia pure momentanea, ma senza mai pensare a un legame continuativo, come il matrimonio. Conclusero che c'era differenza fra passione e contratto nuziale. Quest'ultimo richiedeva molto di più dell'innamoramento.

Papà bis sosteneva che: *"L'idea della fedeltà pre-matrimoniale è frutto di una cultura repressiva. Prima del matrimonio sono consigliate tutte le esplorazioni possibili, proprio per essere certi che il matrimonio avvenga con la scelta migliore fra tante....Le persone intelligenti non lasciano mai il/la partner: si fanno lasciare....L'amante non tradisce nessuno. E' il coniuge che tradisce..."*.

Particolarmente memorabile una frase che Clarisse, vorace lettrice di psicologia ripeteva spesso: *"In ogni persona ci sono tre parti....quella che possiamo chiamare paterna, quella materna e quella fraterna. Sono simboli verbali, e valgono per tutti i sessi. La paterna raggruppa la capacità di organizzare, controllare, dipendere e trasgredire. La parte materna è quella della rassicurazione, dell'allevamento, della gratitudine e della fantasia. Quella fraterna è la parte che contiene l'accettazione, la fiducia, la complicità e l'esplorazione. Le persone intere contengono tutte e tre queste parti. Quelle disturbate ne contengono solo una o due o nessuna....Sforzatevi di diventare interi e completi, e cercate compagni che lo siano altrettanto...quando li troverete saprete con chi condividere la vostra vita."*

Rainha e Korol decisero che sarebbero state queste le frasi guida per la vita che li aspettava. Studio forsennato, impegno per diventare interi e ricerca di persone intere.

La vita in una città sconosciuta nel 1969, senza amici vicini, con uno studio universitario impegnativo, non fu facile per Korol e Rainha. Oltretutto dovevano cercare lavoretti per le loro spese extra. Per fortuna avevano un'esperienza di vita e di sesso, oltre a due automobili stupende, che li rendeva subito graditi a quelli che incontravano.

Una consolazione era l'impegno di passare insieme un weekend al mese dove i ragazzi si scambiavano notizie fra loro e coi genitori. C'era anche la regola della telefonata almeno settimanale. Coi nonni si intensificarono le lettere.

Il trasloco servì a portare le cose personali: vestiti, giochi, accessori. Rainha aggiunse un enorme specchio a portata di letto. Korol installò un impianto stereo e da discoteca.

Bologna non era Milano, che iniziava allora il suo inarrestabile declino culturale, ma risentiva anch'essa del clima nazionale. Con l'autunno "caldo" stavano iniziando i cosiddetti "anni di piombo". I pochi lampi di positività erano dati dalla musica. Un bellissimo Festival annuale del jazz e, fra gli studenti, l'astro nascente Francesco Guccini che ogni tanto si esibiva in qualche osteria bolognese. Non era ancora famoso a livello nazionale ma aveva già scritto brani come "Dio è morto". A Bologna girava anche un tale con due ciliege appese alle orecchie, e che alcuni descrivevano come il prossimo Dio della musica. Si chiamava Lucio Dalla. Gianni Morandi era già famoso, e amato anche dagli studenti per la sua famosa canzone sul Vietnam. Anche Rainha seguiva la musica, ma ogni ora libera la passava, da sola o con un amico/a, visitando gallerie d'arte, botteghe di antiquariato, chiese e musei. Certo, niente a che vedere con lo splendore solare e allegro di Rio. Per il sesso, quando non era troppo stanca, provvedeva da sé aiutandosi col ricordo del Brasile e di Korol.

Dopo un mese di ambientamento nelle aule universitarie, Rainha aveva già trovato un paio di amiche e tre corteggiatori. Era tempo di cercare un lavoretto. Lo trovò in una pizzeria che aveva bisogno di un aiuto la sera dalle 8 alle 11. Piccola paga, ma una pizza e una birra regalate. La divisa prevedeva una minigonna extracorta, e gli avventori trovarono subito interessante la presenza fra il personale di una italo-brasiliana, studentessa d'arte e bellissima. Un paio si lanciarono in una palpatina al suo posteriore. Uno si trovò con un dito slogato, l'altro con cinque dita stampate sulla guancia. Il proprietario, un burbero sessantenne di Napoli solidarizzò con la sua cameriera. La voce girò e aumentarono gli avventori, uomini e donne, ammiratori di Rainha. Venivano spesso in pizzeria anche gli amici dell'università e fra questi un certo Costante, che frequentava il secondo anno della Facoltà di Rainha. Alto e magro, occhialuto ma molto spiritoso. Sparava battute umoristiche di continuo. Che non erano stupide nè troppo volgari. Corteggiava Rainha in modo evidente e un paio di volte lei accettò di andare per osterie con lui, dopo il lavoro. Costante veniva da Milano ed era un tifoso della curva interista. Praticamente, ogni tappa in osteria era dedicata al racconto delle imprese calcistiche dell'Inter, dell'organizzazione dei tifosi della curva, delle risse coi tifosi del Milan, di Mazzola e Boninsegna. Le domeniche erano sacre: nulla poteva tenerlo lontano da San Siro.

Mentre lui parlava, Rainha pensava con disgusto all'idea di fare sesso con Costante e con raccapriccio di avere con lui una relazione continuativa. Appena a casa, lo cancellò dall'agenda.

Milano era il centro della cronaca, della politica e della cultura. Korol fu sconvolto dal turbinio di emozioni che gli dava questa città. Quasi ogni giorno c'erano manifestazioni degli operai e degli studenti, che ispirarono il nome di "autunno caldo", e si concludevano con grandi comizi in piazza del Duomo. Il 19 novembre 1969 morì, durante scontri con gli studenti, l'agente di polizia Antonio Annarumma: fu la prima vittima dei cosiddetti "anni di piombo". Il 12 dicembre 1969 scoppiò una bomba alla Banca Nazionale dell'Agricoltura, che causò 16 morti e moltissimi feriti. L'attentato passò alla storia come la Strage di piazza Fontana segnando l'inizio di quella che fu chiamata "strategia della tensione". Lo stesso anno a Milano, attorno a Luigi Giussani, insegnante di religione al liceo classico Giovanni Berchet, prese vita il movimento di impegno politico cattolico di Comunione e Liberazione. Korol andò a qualche riunione del cosiddetto "raggio" anche per pescare qualche fanciulla, ma non fu degnato di uno sguardo. Tutte erano minigonnate e innamorate del conduttore del gruppo, uno dei caporali del Movimento, bello e con atteggiamenti da guru. Prendendo coraggio, alla fine di una riunione, Korol avvicinò l'uomo e gli chiese cosa pensasse del fatto che le adepte erano lì solo per lui e non per la comunione o la liberazione. Risposta ispirata: *"Le vie del Signore sono infinite"*. Il ragazzo pensò che il Movimento sarebbe morto entro l'anno o sarebbe diventato, come fu, una mera corporazione politico-affaristica. La città pullulava di gruppi settari ed eversivi, ma lui se ne tenne alla larga, diffidente com'era verso tutti i tipi di fanatica ideologia.

Ad alleviare il clima c'era l'effervescenza culturale. Per la musica c'erano Celentano, Jannacci e Gaber, per il teatro Strehler e Dario Fo, per l'arte c'era Brera che raccoglieva gli artisti del momento e del futuro, e il grande cabaret nasceva proprio in quegli anni.

Ci volle un mese per inserirsi nei meandri burocratici del Politecnico e per trovare un lavoretto. Il primo fu quello di volantatore. Riceveva ogni giorno 5.000 volantini da dare ai passanti o inserire nei tergi cristalli, in diverse zone della città. Siccome per il sesso aveva finora provveduto da solo, pensando a Rainha e alle esperienze ucraine, sperava che volantinare poteva dargli l'occasione di agganciare qualche preda fra le passanti. Era alto più di 1,80, con un corpo atletico e capelli d'oro a caschetto (in stile Beatles): pensava bastasse. E non sbagliava. Molte ragazze si voltavano a guardarlo e non poche accettavano di fermarsi a chiacchierare. Lo colpì Berenice. Una ventenne elegante che studiava Lettere alla Statale, il cui nome colpì Korol. Aveva un tono vissuto e mondano, e accettò un invito per una pizza serale. Arrivò all'appuntamento minigonnata e piuttosto bella, anche se lontana da Rainha, Nataliya e le altre precedenti conquiste. La conversazione a tavola fu centrata sulla bellezza mentre Berenice beveva acqua e spiluccava (non mangiava) la pizza, per la dieta. La ragazza puntava molto sulla ricchezza della sua famiglia, sulle sue vacanze a Cortina e Santa Margherita, sulla moda. Korol parlò dei Beatles, dell'Ucraina e del Brasile di sua sorella. Parlarono anche delle rispettive università. Tre giorni dopo, nuova pizza e acqua. Korol portò la conversazione sul sesso, ma Berenice rispondeva evasivamente. A fine serata le propose un liquorino finale nel suo monolocale.

Lei, inaspettatamente, accettò. Appena entrati, Berenice: "*Come è piccolo... sarà difficile vivere così....*".

Korol abbozzò e accese lo stereo, versò due dita di cognac nei bicchieri e la invitò a sedersi vicino a lui, su un divanetto che stava nell'atrio, cucina, soggiorno dell'appartamentino. Il ragazzo cominciò a baciarla e lei non si oppose. Con una mano le sbottonò la camicetta, da cui emerse un seno abbondante sotto un reggiseno bianco. Tentò anche una esplorazione sotto la gonna, ma una mano di Berenice lo fermò. Allora Korol si dedicò al reggiseno e riuscì a far spuntare i due capezzoli. Si buttò su di loro ma Berenice se ne uscì con: "*Fai piano.... li ho appena rifatti.....insieme al naso*".

Korol fece pianissimo, ma pensò che era l'ultima volta. Nella disperazione, le prese una mano e se la portò sui pantaloni. Berenice infilò la mano e fece partire una masturbazione piuttosto timida. L'astinenza fece la sua parte e Korol venne piuttosto in fretta, sporcando i suoi pantaloni e la mano di Berenice. Che subito ricompose il reggiseno e prese un fazzolettino di carta dalla borsa, per pulirsi la mano.

In auto verso casa di Berenice, lei disse: "*Settimana prossima non so se posso uscire...*"
E Korol: "*Anch'io sarò presissimo...*"

Lei, piccata per non averlo sentito supplicare di rivederla, disse: "*Non ti piaccio?*"
Korol, mentendo: "*Sì...ma non mi sento alla tua altezza.....tu meriti di meglio...*".
Silenzio, e baci sulla guancia all'arrivo.

Sulla via del ritorno, Korol era stupefatto. Era questo il mondo delle giovani intellettuali milanesi? Puritane, plastificate e incapaci di fare sesso? Domani avrebbe cercato di parlare al telefono con Rainha, per raccontarle il suo primo fallimento milanese. Andando a letto, Berenice pensò alla risposta di Korol con orgoglio, perchè le sembrava che avesse capito la differenza di classe sociale e di stile, ma sentiva anche quella frase come un modo elegante per scaricarla. Se non chiamerà lui forse lo farò io, tanto per non ferire la sua autostima, pensò addormentandosi.

Rainha seguiva le lezioni e i laboratori ricevendo continui attestati di incoraggiamento. Quando poteva e non era stanca continuava le sue visite culturali. Il lavoro andava bene, anche se non lo considerava altro che un sacrificio per la paghetta e le mance. Anche a Bologna si moltiplicavano i gruppi eversivi, e giravano le prime droghe, che Rainha evitava accuratamente.

Sentì Korol al telefono e si scambiarono i racconti delle prime deludenti esperienze. Sentì anche i genitori, cui parlò solo dell'università e del lavoro. Nella sua cameretta, oltre a qualche exploit sessuale solitario davanti allo specchio, si chiedeva come mimetizzarsi meglio nel popolo giovanile bolognese. Tacchi alti o bassi? Unghie lunghe o corte? Laccate o no?

Fra i compagni di corso di Rainha c'era Damiano, minuto ma muscoloso, bel viso e capelli nerissimi, cordiale, aperto e molto fraterno, di origine sarda. In aula parlottavano spesso

come vecchi amici. Lui tendeva a fare discorsi intellettuali interessanti. Quando Damiano propose di fare insieme visite a chiese della città o dei dintorni, Rainha accettò volentieri di mettere a disposizione il suo Maggiolino azzurro.

Per tutto il primo viaggio di andata e ritorno, il ragazzo tempestò Rainha con la sua cultura cattolica, che aveva trovato in Comunione e Liberazione la risposta a tutti i bisogni spirituali. Si dilungò sulla purezza dei rapporti fra ragazzi e ragazze, sul valore della verginità e la santità del matrimonio. Fu l'ultimo viaggio con Damiano.

Per fortuna, una volta al mese era previsto il rientro al casale. Qualche volta si trovavano anche i nonni e zio Ulisse. Tutti interessati a conoscere le avventure di studio e lavoro dei ragazzi. La parte migliore era la notte fra Korol e Rainha. Si scambiavano notizie sul sesso (poche) e ne facevano molto, per consolarsi.

Korol si era stancato del lavoro di volantinaggio, poco pagato e per niente interessante. Vicino a casa c'era un'officina di riparazione delle auto. Il ragazzo si ricordò della sua esperienza dell'estate post-Beatles e si offrì come apprendista tuttofare, dalle 5 alle 8 di pomeriggio. Fu accettato con una paga in nero, ma maggiore di quella da volantinatore. Pensò che almeno avrebbe imparato qualcosa. A Milano, il divertimento giovanile era concentrato in due clubs: Il Piper e il Tricheco. Il primo era più famoso per via del locale di Roma con lo stesso nome, che era diventato la base della musica beat e rock. Il secondo era in ascesa ed arrivò presto a quattro sedi in città, con un bus tipo figli dei fiori che portava gratuitamente i ragazzi da una all'altra.

Korol scelse di partire dal Piper, nella speranza di trovare una ragazza amante del sesso come lui. La trovò. Si chiamava Marzia ed era una brunetta scatenata in minigonna, stivali, camicetta nera e trucco pesante. Ballarono e dalle poche parole che il rumore consentiva di scambiare, si presentarono.

"Che nome è Korol?" chiese la ragazza.

"E un nome ucraino che vuol dire re". Rispose lui.

"Cazzo...che bello - urlò lei- hai anche la macchina?"

"Sì...un Maggiolino giallo".

E Marzia:*"Cazzo.... stupendo! allora mi dai un passaggio a casa?"*
Il linguaggio e l'abbigliamento facevano ipotizzare un certo anti-conformismo, per cui Korol fantasticò e disse: *"Casa tua o casa mia?"*
"Cazzo hai una casa tua?...io vivo con quei rompiballe dei miei anche se ho 21 anni...ma sto lavorando in un bar per poter avere una mia tana a breve.....va bene da te se giuri di riportarmi a casa prima delle 3". rispose la ragazza.

Uscirono dal Piper verso le 11 e mezza, e dopo mezz'ora erano nel monolocale.
"Che carino..." disse lei.

Musica e cognac, poi divanetto e via con la bocca e con le mani. Marzia sembrava piuttosto ben disposta e attiva. Ma a metà dello spogliarello reciproco chiese: "*C'è un bagno e un letto da qualche parte?*". Korol le indicò la strada, poi andò al lavandino della cucina e si lavò le parti basse. La aspettò già a letto, nudo e con un preservativo già aperto e a portata di mano.

Marzia uscì dal bagno ed entrò nella camera, spegnendo la luce: "*Io faccio l'amore solo al buio*". Restò accesa solo la luce dell'anticamera-cucinetta-salotto, che lanciava un sottile bagliore.

Lo raggiunse sul letto e si diede da fare, spogliandosi e baciandolo nello stesso tempo. Korol si abbassò per un preliminare oro-manuale, che durò poco malgrado gli eccitanti mormorii della ragazza. Il sudore del ballo non aveva lasciato un profumo di rose. Korol si alzò verso di lei, prese il preservativo dal comodino e, con fatica a causa del buio, lo indossò. Appena fu entrato in lei, nella posizione tradizionale, Marzia cominciò a gridare scurrilità, incitamenti, indicazioni. In dieci minuti sembrò essere arrivata, ma Korol ebbe la sensazione che fosse tutto finto. Si tolse il preservativo e si avvicinò al viso della ragazza che, come per accontentarlo, si mise al lavoro con la bocca, ma con poco entusiasmo. Fece arrivare Korol all'orgasmo con la mano, in modo che il flutto arrivasse al materasso. "*Ti è piaciuto?*" chiese Marzia.

Per compiacenza Korol. "*Sì...ma al buio si gode la metà*". Mara: "*Forse...ma non posso farmi vedere nuda al primo incontro di letto...cazzo!*" Korol pensò che la ragazza fosse sbarellata, ma non replicò. Marzia: "*Ti dò il mio numero, così mi richiami....lo farai?*" allungandogli un foglietto su cui aveva scritto con la biro.

Korol mise in tasca il bigliettino e concluse: "*Se ti chiamerò...dovrai essere pronta a fare sesso senza limitazioni e ad avere orgasmi senza fingere...*". Sul portone, la baciò e attese che entrasse. Si addormentò pensando che se ci fosse stata una seconda volta, sarebbe stato lui il re. E provò nostalgia per l'Ucraina e per Rainha.

Rainha continuava i suoi successi universitari e il suo lavoro in pizzeria. Riuscì anche a farsi insegnare dal padrone come si preparava e cuoceva la pizza, ma non volle fare la pizzaiola per non rinunciare alle mance. Iniziò anche a conoscere artigiani del restauro. Dopo vari giri arrivò a quello di Decimo Nonfarbene, il più prestigioso di Bologna e in procinto di diventare fra i migliori d'Italia. Scrisse a nonno Pierre per chiedere se poteva presentarla, e ricevette la risposta di attendere, perchè era necessario passare da amici comuni. Nell'attesa, continuò il suo lavoro in pizzeria. Una sera entrò Lucio, un trentenne affascinante, dotato di una grande macchina fotografica a tracolla, la stessa che aveva visto fra quelle che aveva mammabis.

Le lanciò molte occhiate e si fermò fino alla chiusura, chiedendole di parlarle finito il turno. "*Aspettami fuori.... fra mezz'ora...*" disse Rainha.

All'uscita, presentazioni e lambrusco in un'osteria notturna. Lucio le chiese di lei ricevendo risposte stringate. Poi raccontò che si occupava di fotografia di cronaca e di

moda. Per la cronaca seguiva gruppi musicali e gruppuscoli politici, per la moda cercava belle ragazze da immortalare e vendere alle maggiori riviste. Lei era bellissima e averla vista in pizzeria l'aveva folgorato.

"Non sarà solo un modo per scoparmi?...non faccio foto di nudo..." disse Rainha. E Lucio: "Te lo giuro....sono serio...se vieni ora nel mio studio ti faccio vedere i lavori che faccio".

"Ok...ma vengo con la mia auto...tu vai avanti...io ti seguo". Nel tragitto, Rainha si impose di restare vigile e tenersi pronta a sfoderare le sue tecniche di auto-difesa. Lucio però fu un gentiluomo. Le mostrò prima decine di foto di cortei, marce, assemblee di studenti e operai. Poi decine di foto di donne giovani e anziane, al massimo in costume da bagno, ma perlopiù vestite eleganti, in primo piano o mentre facevano qualche lavoro. Non era bravo come mammabis, ma nemmeno tanto male, e Rainha glielo disse. Lucio; "Tua madre fa la fotografa?"

"Se non conosci i lavori di Clarisse Nedoux, non sei ben informato, come fotografo". Lucio : "Domani mi informerò...che ne dici di venire domani sera dopo il lavoro per fare qualche scatto?...ce l'hai un abito elegante?...se vendo le tue foto facciamo a metà...promesso!".

Rainha: "Tu ce l'hai uno spogliatoio?".

"Ho anche una doccia e un letto sul retro....solo se ne avrai voglia...odio forzare le donne, mi fa sentire una merda". disse Lucio.

Rainha: "Domani alle 23,30...se non mi uccide la Polizia". E uscì. Verso casa pensò che Lucio sembrava proprio il tipo giusto per una relazione più lunga di un paio d'ore. Molto interessante. Ma pensò anche che voleva essere lei la regina.

Due settimane dopo la prima volta, Korol trovò nella casella della posta una busta. La aprì e lesse: "Sono pronta....perchè non mi chiami?". Korol aspettò un'altra settimana poi chiamò Marzia.

"Ciao....sei davvero pronta?.... Allora stanotte datti piacere da sola e domani sera alle 10 vieni a casa mia...mi farai vedere come hai fatto".

"Ma...." tentò Mara.

Korol: "Niente ma...o così o niente" e riattaccò. Era lui il re.

Il giorno stabilito, alle dieci Korol aprì la porta a una Marzia trepidante, dopo aver acceso tutte le luci dell'appartamento e lo stereo a basso volume. Lui era nudo e le offrì un brindisi con le solite due dita di cognac. Mara era imbarazzata ma eccitata e attratta dalla situazione. Indossava un abitino corto nero e stivali neri. Korol la portò in camera e disse gentilmente: "Spogliati". Restò nuda e lui la squadrò davanti e dietro. Temeva che la scelta del buio nascondesse qualche malformazione, ma non ne vide. Seni piccoli e poco pronunciati, culetto rotondo e niente cellulite, non depilata. "Sei carina....il buio non ti

rende giustizia...ora fatti una doccia" disse il ragazzo, ricordando gli effluvi di tre settimane prima. Marzia eseguì, sdraiandosi accanto a lui ancora gocciolante. Korol si sedette sul letto e disse: *"Ora fammi vedere un orgasmo vero...come quello che hai avuto ieri sera a casa"*. Mara iniziò timidamente e in silenzio. Prima si torturò i piccoli seni, poi si diresse al suo tesoro e si occupò a lungo del bottoncino. Iniziarono i gemiti e le contorsioni, insieme a una litania di parolacce. Arcuò il bacino e accelerò il movimento di una mano. Vicina al culmine, infilò una falange dell'altra mano nel buchetto posteriore. Questo la fece esplodere, in un urlo prolungato, una sfilza di parolacce, e il tremore in tutto il corpo. *"Ti è piaciuto?"* chiese ansimando.

E Korol: *"Molto... l'orgasmo solitario di una donna è uno spettacolo grandioso, e permette di capire come renderla felice.....fammi sapere quando sei pronta di nuovo"* e la baciò sulla bocca, mentre il suo fratellino era già sull'attenti. Bastarono dieci minuti, il tempo di una sigaretta che fumò solo lei, per sentirla dire: *"Sono pronta..."*. Korol iniziò con un lavoro orale, senza penetrazione. Passò e ripassò sulle labbra e sul bottoncino, poi infilò lentamente un dito dietro e lei iniziò a mormorare. Dopo una quindicina di minuti, la sollevò e la mise carponi, si mise il preservativo e affondò 10 colpi davanti e cinque dietro. Mentre lo faceva, la riempiva di parolacce e lei rispondeva a tono. Andò avanti così per una decina di minuti, poi Marzia urlò: *"Vengo...cazzooo...vengo!!!!"* e si staccò rannicchiandosi tremante in posizione fetale. Korol si tolse il preservativo, si mise sopra di lei ricoprendole il corpo di crema.

"Ti è piaciuto così?.....a me moltissimo.....sei un bravo maestro...!", sussurrò Mara. *"Anche a me davvero molto....se vuoi, la prossima settimana, stesso giorno e stessa ora, ti mostro cosa puoi fare per me"*.

"Mancherò solo se mi rapiscono". E la accompagnò a casa col suo Maggiolino giallo da re.

Quella sera Rainha aveva portato al lavoro un borsone con un abito lungo verde e uno corto rosso, entrambi firmati, 2 paia di scarpe di vernice (uno verde e uno rosso), qualche trucco e tre preservativi. Prima di uscire da casa telefonò a Korol per dirgli dell'avventura che l'aspettava e dargli nome, cognome e indirizzo di Lucio. Tanto per prudenza. Korol le fece gli auguri di buon divertimento.

Quando arrivò, Lucio aveva preparato due macchine su treppiedi, che si aggiungevano a quella a tracolla, fari con le luci da angolazioni diverse e, dietro un divanetto, un fondale bianco, trasformabile in spiaggia, bosco, camera da letto e quant'altro. In un angolo un tavolino reggeva qualche spuntino, un paio di bevande e una bottiglia di rum. Rainha lo baciò sulle guance e chiese dove era il camerino, poi aggiunse: *"Abito lungo o corto?"*. E Lucio: *"Cominciamo dal lungo"*. Quando uscì con l'abito lungo verde e le scarpe col tacco a spillo coordinate, Lucio lanciò un *"OOOOhhhhh"* e pensò che era da Playboy o da Vogue. Seduta, in piedi, in ginocchio o sdraiata sul divanetto, a piedi nudi o con le scarpe, coi capelli sciolti o raccolti, in primo piano e con almeno tre fondali diversi. Sorridente, seria, ammiccante e sexi. Lucio consumò due o tre rullini. Si muoveva come un gatto e sudava, ripetendo a quasi ogni click: *"Bella....stupenda....magnifica!"*. Rainha già si

sentiva una regina, e ora il suo ego volava verso il più consono titolo di imperatrice. *"Prima di passare all'abito corto, mi serve uno spuntino...gradisci?"* Gradi. La seconda parte fu simile alla prima ed era arrivata l'una di notte. Finito il lavoro, Lucio disse:

"Mi servono tre giorni per lo sviluppo e altri tre per trovare qualcuno che le compri". E Rainha: *"Io quando le vedo?"*.

"Fra tre giorni passa di qui..... e sarai felice" rispose Lucio. Passò e fu felice. Le foto erano spettacolari e il sesso con Lucio fu quasi perfetto, senza limiti e pregiudizi, senza pudori e senza esitazioni. Rainha decise che quella con Lucio poteva essere una relazione continuativa fra persone libere e intere. Durò quasi tre mesi, felici ma anche tormentati. Foto, soldi guadagnati da entrambi e litigate. I litigi non erano per la gelosia. Rainha sapeva benissimo che Lucio, quando poteva fare sesso anche con altre, non si tirava indietro. Lei non lo faceva, non per fedeltà, ma perchè aveva poco tempo e poche occasioni. Una sera sorprese Lucio a letto con una nuova modella fotografica. Non disse nulla, si spogliò e partecipò, dimostrando loro cosa era la libertà sessuale. Continuarono le foto, con nuovi abiti noleggiati, e arrivarono anche un po' di bei soldi per entrambi. I litigi cominciarono quando Lucio sfoderò diversi tipi di droghe, da assumere prima o dopo il sesso con Rainha. Non solo le prendeva, ma insisteva perchè lo facesse anche lei, con la scusa che dovevano condividere.

La ragazza non ci pensò neppure un momento, e diceva: *"Si condividono le scelte fatte insieme, non quelle che uno impone ad un'altra...vuoi drogarti? fallo pure ...sei libero....ma non parlarmene!"* perchè sentiva che sotto sotto c'era un problema di controllo. Se lo fai anche tu sarai mia. Si rappacificavano, ma piano piano il sesso ne risentiva. Un altro motivo di lite era la partecipazione a qualche gruppetto eversivo. Lucio sosteneva che era stufo di limitarsi a guardare, e voleva partecipare attivamente a un gruppo di lotta al sistema. Per molti giorni e serate partecipò a riunioni clandestine. Fu attivo in scioperi e cortei piuttosto violenti. Anche su questo Lucio insisteva perchè Rainha partecipasse con lui. La accusò anche di essere una vile borghese, incapace di entrare nel flusso della storia.

Rainha obiettava: *"La politica attiva è per quelli che non hanno la vocazione a fare altro....la vera rivoluzione è solo quella sessuale e i movimenti violenti di sinistra sono i migliori alleati delle politiche repressive della destra"*. Lo aveva imparato col Maggio francese.

Malgrado tutto furono tre mesi felici, non solo per il sesso, ma anche per le foto, le gite in campagna o al mare, il comune interesse per la bellezza. Era amore? Sicuramente sì, perchè entrambi si sforzavano di rendersi reciprocamente felici. Nessuno dei due pensò mai al futuro, o al matrimonio. Un amore non è vero e bello solo perchè non dura per tutta la vita. Al contrario, pensava Rainha. La relazione non finì per scelta di uno dei due. Finì perchè Lucio venne arrestato, e non per un corteo o uno sciopero, ma per partecipazione a banda armata. Denunciato da un cosiddetto "compagno" pentito.

Mentre Rainha viveva la sua storia con Lucio, Korol proseguiva nel suo gratificante ruolo di maestro del sesso con Marzia. Il terzo appuntamento si svolse col solito rito iniziale.

Mara fu invitata a spogliarsi a luci accese, e a farsi una doccia. A letto, le disse: "*Stanotte ti insegno come occuparti di un uomo da vera donna -e aggiunse, tirando fuori una polaroid- ..e ti fotografo così potrai ricordare quando ti toccherai a casa*".

Mise il bacino su due cuscini, mentre il gingillo era ancora flaccido e disse: "*Ora scrivi il tuo nome lentamente con la lingua dalla punta fino al buchetto nero... ma mentre lo fai toccati il bottoncino...se lo farai bene vedrai subito il risultato...*". Mara cominciò. Lui la riempiva di parolacce e scattava foto con la polaroid. Al primo giro il fratellino si era gonfiato, ma non del tutto. E Korol: "*Ora rifallo...*". Mara iniziò a mugolare. Finito il secondo giro, Mara sorrise con orgoglio. "*Ora mangialo fino a toccarti le tonsille....poi continua su e giù e con una mano accarezzami le palle*".

Altre foto e altre parolacce. Mugolii più forti di Marzia. "*Sono vicino...ora infila il medio dove ho visto che piace anche a te...sì...così...così...tieni in bocca la mia punta.....Sìiiiiii*" e venne copiosamente nella sua gola. Quando le disse: "*Manda giù tutto.... piccola puttana!*" venne anche lei con un grido e deglutì. Marzia esausta disse: "*Ti è piaciuto?...a me sì...*"

"*Moltissimo...è così che una regina tratta un re*". Disse Korol dando a lei tutte le foto che la ritraevano mentre faceva la vera donna. Mara le guardò e sorrise compiaciuta. Nel ritorno a casa, Marzia disse: "*Quando ci rivediamo?*"

Korol disse: "*Hai superato la scuola media e la scuola superiore...ora ti manca l'università del sesso...per la prossima lezione vieni con un'amica...non grassa e non meno bella di te...quando siete pronte, mettimi un biglietto in casella e io ti telefono*". L'accompagnò al portone e la baciò con passione sulla bocca. Korol era felice e orgoglioso. Si domandò se questo fosse amore, e si rispose di sì. Quando due persone si rendono felici, è perchè a loro modo, nel presente, si amano. Ci volle un mese, perchè Korol trovasse un biglietto imbustato nella casella.

Verso l'estate Rainha si buttò sui libri e le lezioni. Niente sesso in due o più, ma da sola, ogni tanto, pensando a Lucio e a Korol. Aveva trovato un nuovo lavoretto collegato all'arrivo di comitive di turisti francesi a Bologna. Per un paio d'ore al giorno, faceva da guida in francese ai gruppi in visita.

Unica novità rilevante: una lettera di nonno Pierre. Le comunicava che il restauratore Decimo Nonfarbene le aveva fissato l'appuntamento per un colloquio. Per dare un'idea dell'importanza di Decimo, basta elencare le opere cui ha lavorato nell'arco della sua vita. Ha restaurato opere dei Carracci, Paolo Veneziano, Tiziano, Paolo Veronese, Gianbattista Tiepolo, Andrea Mantegna, Ercole de Roberti, Cima da Conegliano, Vittore Carpaccio, Giuseppe Maria Crespi, Guido Reni, Vitale da Bologna, Giulio Romano e Raffaello, oltre a monumenti come la Basilica di San Marco a Venezia, quella di Chartres nella Loira e San Petronio a Bologna. Quando Rainha ebbe l'opportunità di un colloquio, tutti questi lavori non erano ancora stati fatti, ma alcuni sì. E la fama di questo artista era già notevole.

Rainha si presentò emozionata al colloquio. L'uomo era un aitante 40enne, dagli occhi penetranti e le mani ruvide, che la ricevette in tuta da operaio. La ragazza disse di essere una studentessa di Belle Arti che voleva diventare restauratrice ed era interessata a un tirocinio d'apprendista, anche non pagato, part-time.

Decimo Nonfarbene l'ascoltò poi le chiese: "*Perchè il restauro?*". Rainha: "*Per conservare la bellezza e tramandarla ai nostri nipoti*". "*La prossima estate, da luglio a settembre i miei collaboratori vanno in ferie a turno...Mi serve una sostituta factotum, adattabile e veloce nell'apprendere, ma a tempo pieno....vuol dire che devi rinunciare alle vacanze...e la paga sarà modesta*" disse l'uomo. E Rainha: "*I miei primi 19 anni sono stati una continua vacanza....non c'è problema...e non ho bisogno di soldi*".

Decimo: "*Se passi tutti gli esami della sessione estiva, presentati qui il primo luglio alle 9*".

Rainha ringraziò e uscì col cuore che le scoppiava. Telefonò a nonno Pierre prima, poi ai genitori per dare la notizia e ringraziarli. Fino agli esami, solo sesso solitario o con Korol una volta al mese. Studio, studio e ancora studio con solo pochi intervalli per fare la guida turistica in francese. La sera, in pizzeria.

Papà e mammabis erano pieni d'orgoglio per Rainha e per l'impegno preso per l'estate. Quindi si posero la domanda se fosse utile offrire anche a Korol l'occasione di un'esperienza lavorativa estiva, che avrebbe però richiesto il sacrificio della vacanza. Una risposta si presentò a un convegno di vivaisti e giardinieri, dove Pascal diventò amico del direttore dei giardini di Villa d'Este a Tivoli. Fra un discorso e l'altro gli chiese se c'era la possibilità di un apprendistato estivo con alloggio e mensa per Korol, che voleva diventare architetto dei giardini. L'amico disse che non c'erano soldi nel bilancio, allora Pascal propose di mandare ogni mese un vaglia che, una volta incassato, poteva essere girato al ragazzo come paghetta. Detto fatto. Villa d'Este era una possibilità e mancava solo l'approvazione di Korol.

All'ultimo week end di maggio, la famiglia, nonni e zio Ulisse compresi, erano riuniti per scambiarsi tutti gli aggiornamenti delle loro vite. Nonna Sidonie parlò delle conquiste delle donne in tutto l'Occidente. Suo marito Alain raccontò degli avanzamenti per la creazione di un nuovo tipo di orchidea. I nonni di Parigi raccontarono del loro recente viaggio in Nuova Guinea. Rainha raccontò del suo progetto di stage presso il miglior restauratore di Bologna. Korol raccontò aneddoti del suo lavoro di meccanico, in particolare su una Rolls Royce. Mammabis parlò di una prossima mostra delle sue foto a New York. Zio Ulisse annunciò di avere vinto un appalto decennale per la costruzione di alberghi e case a Dubai e nella confinante Ras el Kaiman. Secondo lui, gli Emirati stavano per diventare una delle più ambite mete turistiche del mondo. Papàbis non aveva particolari novità, ma si lamentò per il troppo lavoro. Però aveva una proposta per Korol. La espresse davanti a tutti, concludendo che mancava solo il consenso del figlio. Il quale disse solo: "*Villa d'Este è quella di Tivoli, accanto a Villa Adriana?...non vedo l'ora ...pazienza per le vacanze*". Applausi e abbracci fra tutti.

Le notizie più succulente furono quelle fra i fratelli, di notte. Rainha raccontò tutta la storia con Lucio, dettagli erotici compresi. Korol si soffermò sugli incontri con Marzia. In particolare sull'ultimo. *"Dai...racconta bene...tu sorvoli sempre troppo!"*. Korol raccontò nei dettagli l'ultimo incontro con Mara. Disse che, come lui aveva richiesto, si presentò con l'amica Giovanna. Una ragazza carina, dai capelli bruno ramati, occhi verdi e non depilata, dai seni più grandi rispetto a quelli di Marzia. Quando entrarono, nel monolocale illuminato, Korol propose un brindisi poi portò le amiche in camera e disse loro di spogliarsi e fargli vedere quello che avevano fatto senza di lui. Loro partirono con dieci minuti di baci, poi una leccò l'altra e viceversa. Perlopiù era Marzia a dire parolacce e dare indicazioni. Giovanna si limitava a mugolare. Infine si diedero piacere con le mani, una masturbando l'altra. Lo spettacolo fu gradevole, ma senza grandi novità per Korol. Che a quel punto si stese fra loro dicendo che l'avrebbero reso felice se si fossero prodigate su tutto ciò che c'era fra le sue gambe. Mara e Giovanna si misero d'impegno, scorrendo le lingue e le labbra in ogni piega e interrompendo ogni tanto per incrociare le lingue fra loro.

Quando fu pronto, chiese alle due di mettersi sdraiate una sull'altra, ma rovesciate. Una doveva avere il viso fra le gambe dell'altra, e impegnarsi con passione. Mentre le due iniziavano, Korol si mise il preservativo. Si pose dietro una e la penetrò alternativamente in entrambi i pertugi. Mentre lo faceva chiese alla ragazza che stava sotto, di giocare col suo scroto. Mara e Giovanna aumentavano la loro eccitazione, con sospiri, invocazioni e parolacce. Dopo dieci minuti, Korol si spostò sul lato opposto, dicendo alle ragazze di rotolare in modo che chi era sotto si mettesse sopra. E riprese il movimento precedente. Le grida e le incitazioni aumentavano. Anche lui proferì qualche parolaccia, conoscendo i gusti di Marzia. Altri dieci minuti, durante i quali Korol percepì due orgasmi delle ragazze. Si tolse il preservativo e si sdraiò dicendo che potevano abbeverarsi. Loro lo fecero con voracità e Marzia, resa più esperta da Korol, usò anche il dito medio. Il ragazzo esplose, e le due si baciaron per scambiarsi il nettare ricevuto. Rainha, che aveva seguito il racconto toccandosi, disse: *"Cavolo ...queste sono vere novità creative....complimenti! Ma ora non ce la faccio più...rendiamoci felici!"*. Diventarono felici in pochi minuti.

Gli esami fatti furono ben cinque. Rainha prese 27, 28, 30, 30 e 30 e lode. Korol 28, 28, 30, 29 e 30. Grande festa al casale e valigie per la partenza verso le estati di lavoro a Bologna e Tivoli. In realtà Bologna era solo una base perchè alcuni lavori di restauro erano in altre città, come Ferrara e Venezia. Entrambi furono pregati di telefonare o mandare notizie via lettera al casale prima, e in Sardegna da Ferragosto a metà settembre.

L'arrivo a Tivoli fu accompagnato da continue esclamazioni di meraviglia di Korol. Dopo avergli assegnato una piccola stanza e comunicato le regole del gruppo di giardinieri, fu accompagnato in una visita ai giardini. Naturalmente Korol aveva letto guide e visto libri fotografici della villa, ma la magnificenza che lo colpì visitando il sito di persona, fu mozzafiato.

La villa fu voluta dal cardinale Ippolito d'Este, figlio di Lucrezia Borgia, e inaugurata nel 1562. Il giardino fu opera di Pirro Ligorio, un architetto che fece morire d'invidia Korol per avere lavorato anche in San Giovanni in Laterano, in Vaticano, e al castello estense di

Ferrara.

35.000 metri quadri complessivi di giardini, 250 zampilli, 60 polle d'acqua, 255 cascate, 100 vasche, 50 fontane, 20 esedre e terrazze, 300 paratoie, 30.000 piante a rotazione stagionale, 150 piante secolari ad alto fusto, 15.000 piante ed alberi ornamentali perenni, 9.000 metri quadri di viali, vialetti e rampe. Addirittura, la fontana dell'Organo idraulico con un meccanismo ad acqua presente al suo interno, che produceva motivi musicali. Korol pensò che nessuno amava più la bellezza come cinque secoli fa, e lui sognava di riuscire a riprodurla.

Il giorno dopo fu portato dal capo-giardiniere a 8 chilometri, a Villa Adriana, perchè diceva che ogni meraviglia va apprezzata anche nel suo contesto. Allo splendore si aggiunse splendore. La Villa Adriana era una residenza imperiale extraurbana, fatta realizzare presso Tivoli dall'imperatore Adriano (117-138 d.C.). La struttura è un ricco complesso di edifici realizzati gradualmente ed estesi su una vasta area, che doveva coprire circa 120 ettari, in una zona ricca di fonti d'acqua.

Già negli ultimi decenni del Medioevo, Ciriaco d'Ancona, padre fondatore dell'archeologia, riconobbe quale residenza imperiale le rovine della villa. Da quel momento, essa diventò fonte di ispirazione per architetti e artisti, come Leonardo, Bramante, Raffaello, Michelangelo. Piscine e fontane, teatri, colonnati infiniti e statue. Korol si sentiva svenire e pensò che se esisteva il Paradiso doveva essere così, con villa d'Este e villa Adriana al centro.

Il terzo giorno cominciarono la fatica e l'apprendimento. Chiunque incontrasse, a mensa o dopo il lavoro, veniva intervistato su dettagli tecnici. Fu inserito in una squadra il cui capo era Caterina, una donna romana sui quarant'anni, sposata e con una figlia di 19 anni, con un bel viso e un corpo che lasciava intravedere, sotto la tuta, una buona dose di curve. Era gentile ma perentoria, e gli assegnò la sistemazione di una siepe gigantesca, lavoro di una settimana.

Rainha fu immersa subito in una magia che la paralizzò. Fu introdotta in una specie di sancta sanctorum, il cui accesso era riservato. Un grande salone illuminato da finestroni e riflettori, con un tavolo enorme, pieno di materiali ed attrezzi di cui la ragazza non conosceva l'esistenza. Al centro della stanza una tela di quasi quattro metri per lato. Era la "Pietà", l'ultima opera di Tiziano, su cui stavano lavorando due restauratori. L'eccitazione provata da Rainha era simile a quella che precedeva ogni suo orgasmo. Uno dei due le spiegò di cosa si trattava, dicendo che ci lavoravano da tre anni e avrebbero finito dopo altri tre. Alle domande della ragazza, arrivavano risposte precise ed esaurienti. Dopo almeno mezz'ora, le dissero che il suo lavoro era tenere pulito il tavolo e ogni attrezzo, oltre che registrare ogni materiale che si esauriva e ordinarne l'acquisto all'amministrazione. Il suo orario era dalle quattro in poi, un'ora prima che smontassero, così potevano spiegarle cosa fare e come farlo.

Rainha battè i tacchi e ringraziò. Poi decise che la notte sarebbe passata per sapere tutto sulla "Pietà", leggendo un libro che richiese alla biblioteca del Laboratorio. Infine, corse in direzione e chiese cosa poteva fare il mattino e il pomeriggio fino alle 4. L'addetto

gentile le disse che dalle 13 alle 14 tutti uscivano o interrompevano il lavoro per il pranzo. E nelle altre ore poteva cominciare a dare una mano alla squadra che stava lavorando alla ricerca sui restauri da fare alla Fontana del Nettuno. Restauri che (nessuno poteva saperlo) presero il via solo 20 anni dopo. Per ora il lavoro era diagnostico.

Rainha ricevette un incarico simile a quello per il Tiziano, da fare ogni mattina, insieme e quello di passare o tenere fermi certi strumenti e pulire il terreno dagli scarti. La differenza era che non c'erano colori ma polveri, colle e attrezzi ancora più misteriosi. Cominciò subito, sostenendo una specie di macchina fotografica che un tecnico doveva passare sulla statua, millimetro per millimetro.

La fontana del Nettuno è situata in piazza del Nettuno a Bologna. Alta più di 3 metri sopra un basamento di almeno altri due è soprannominata il Gigante dai bolognesi. Frutto della collaborazione tra Giambologna e Tommaso Laureti, l'opera fu terminata nel 1566. L'idea di lavorare all'aperto elettrizzò Rainha, che decise di prendere un altro libro in biblioteca e di chiedere alla direzione cosa poteva fare dalle 14 alle 16. Lo fece e si sentì dire che poteva passare e chiedere alla squadra che stava diagnosticando i prossimi lavori di restauro alla facciata della Basilica di San Petronio. Anche qui, si trattava solo di sopralluoghi tecnici, ma le metodologie che la squadra voleva applicare, negli anni seguenti avrebbero costituito un modello di riferimento per i restauri in tutto il mondo.

Iniziò così la routine dell'estate 1969 di Rainha. Mattina al Nettuno, primo pomeriggio a San Petronio e il tramonto da Tiziano. Da lunedì a sabato. E la domenica a leggere e studiare tutto quello che trovava sulle tecniche di restauro di quadri e monumenti. Spesso un panino coi colleghi. Sesso quasi niente, per la stanchezza e la mancanza di occasioni. Solo dopo un mese Leonardo, un bellissimo quarantenne che lavorava su San Petronio, la invitò a una cena serale di domenica. Sapeva che era sposato e aveva un figlio, ma aveva imparato che se lui voleva tradire la moglie, a lei non doveva importare.

Il 20 luglio 1969 gli americani sbarcarono sulla Luna (o no?). L'esaltazione popolare era alle stelle. Tutti i giardinieri di Tivoli e tutti i restauratori di Bologna erano davanti alla tv. L'avvenimento è stato reclamizzato come una vittoria dell'umanità, mentre la guerra in Vietnam continuava come sempre. Korol e Rainha erano diffidenti e perplessi. Sentivano che c'era qualcosa di sbagliato, ma non capivano cosa. Senza accordarsi, scrissero ai genitori e ai nonni per chiedere cosa ne pensavano.

Ricevettero la prima risposta da mamma e papàbis:

"Carissimi figli, noi pensiamo che siano da lodare tutte le innovazioni tecnologiche che portano vantaggi all'umanità. Finora nessuno ha parlato di vantaggi, ma solo di costi. Se non arriveranno veri avanzamenti per la vita degli esseri umani, l'allunaggio sarà solo propaganda per gli USA e finirà nel libro dei ricordi".

Poi arrivò la risposta dalla Borgogna:

"Cari nipoti, l'atterraggio sulla Luna? Braccia, menti e soldi rubati all'agricoltura! Il solo avanzamento per l'umanità sarebbe la fuga degli americani dal Vietnam".
Infine Parigi:

"Noi festeggeremo solo quando nel mondo aumenteranno la bellezza e la bontà. Non festeggiamo per gli avvenimenti di propaganda, gonfiati da tv e giornali pagati e asserviti al potere. Non abbiate paura di essere diversi e pensare con la vostra testa. Essere diversi significa essere insostituibili".

I due ragazzi si telefonarono e si congratularono reciprocamente. Sentivano entrambi il valore delle loro radici culturali. E per il sesso? Rainha raccontò dell'invito a cena, dicendo che sperava in uno sviluppo sessuale soddisfacente. Korol le parlò del suo capo, Caterina, e disse che aveva in mente di tentare. *"Fammi gli auguri"* disse, E Rainha rispose: *"Anche tu"*.

Il mese seguente vide i ragazzi impegnati sempre di più nel lavoro e nell'apprendimento, ma con paio di novità relative al sesso.

Entrambi erano annoiati di doverlo fare da soli e sentivano il bisogno di novità. Rainha ruppe il suo eremitaggio con Leonardo, il collega quarantenne sposato che, dopo due inviti a cena diventò il suo amante. Si trovavano di sera, almeno due volte alla settimana nel monolocale di Rainha, Il sesso non era funambolico, ma aveva anche risvolti piccanti, grazie anche allo specchio gigante di Rainha. Interessanti i loro dialoghi. Leonardo diceva: *"Mi piaci molto...forse ti amo...ma non lascerò mai mia moglie e mio figlio...è la prima volta che li tradisco"*

E Rainha: *"Anche tu mi piaci...e anch'io ti amo, ma nel senso che voglio renderti felice...non cerco un marito. Il fatto che tu sia più vecchio di me mi piace, ma mi piace di più che tu sia sposato....così non sarò mai trascinata in un patetico destino matrimoniale...siamo amanti e lo saremo fin quando lo desideriamo...non voglio cambiare niente!"*.

Gli incontri sessuali erano gratificanti, ma senza particolari stravaganze. Lui adorava vedere Rainha che si toccava e adorava ancora di più torturare la sua apertura posteriore. Lo faceva anche per mezz'ora senza smettere. Lei adorava essere guardata e guardare lo specchio mentre lui era impegnato in quel servizio. Dopo un mese, Leonardo fu spedito a sovrintendere il restauro dei portali della cattedrale di Chartres in Francia. Uno dei lavori che diede fama mondiale al Laboratorio di Decimo Nonfarbene. Rainha fu inviata a dare una mano alla squadra che si occupava dei grandi cicli pittorici di Schifanoia a Ferrara e della vicina Abbazia di Pomposa. Altre meraviglie che rafforzarono nella ragazza la convinzione della bontà della scelta universitaria e professionale.

Korol continuava a sgobbare, sudare e imparare. Fece amicizia con Caterina, che lo invitò a casa per qualche cena. Il marito si assentava spesso per fare impianti idraulici in case di nuova costruzione a Roma e lei lo invitava a cena quando il marito era lontano. Caterina lo fece perchè le piaceva quella specie di dio nordico, di cui aveva spesso ammirato il torso nudo e sudato, gli occhi azzurri e i capelli d'oro. Ma soprattutto perchè sperava che nascesse una simpatia fra lui e sua figlia Martina. Una diciottenne timida, bruna, bruttina

e un po' sovrappeso che avrebbe presto iniziato l'Università. Le cene erano gustose e la conversazione interessante quando parlava Caterina, modesta quando interveniva Martina. Korol continuava a guardare la madre, che senza divisa da lavoro era quasi bella, con qualcosa di indefinibile ma molto sexi. Lei se ne accorse, ma insisteva a magnificare le doti (nascoste) della figlia. Durante il lavoro, il comportamento di entrambi era irreprensibile, ma dopo le cene, quando Martina andava a letto, Korol mostrava un esplicito corteggiamento, che Caterina sembrò gradualmente apprezzare. Dopo un mese di queste scaramucce, Korol decise di attaccare e disse alla donna: *"Sono stufo di passare le sere e le notti da solo...verresti ad ascoltare la collezione di dischi che ho in camera?"*. Caterina disse: *"Ma sei matto...sono sposata e potrei essere tua madre!"*. Korol pronto rispose: *"Io non sono geloso....tu non sei mia madre...e mi piaci molto!"*. Caterina: *"Mi lusinghi... ma la risposta è no"*. E si interruppero le cene. La donna era molto attratta, ma non aveva il coraggio di tradire il marito, col quale peraltro non faceva sesso da parecchio, e la figlia che aveva sperato attraesse Korol. Ricominciò a fare sesso solitario, pensando a lui, e traendone un piacere che non provava da tempo. Il ragazzo però sentiva che doveva insistere, per il suo desiderio ma anche perchè pensava di poter ridare gioia e libertà a una donna che, arrivata ai quarant'anni, sembrava avere rinunciato alla sua femminilità.

Ogni giorno, per una settimana, a fine turno diceva a Caterina cose come: *"Se non ti piace la musica potrei farti vedere il mio album di foto fatte nella tournée coi Beatles"*.

Oppure *"Non ti piacciono i Beatles?...potrei raccontarti della chiacchierate con Jean-Paul Sartre, che con Simone de Beauvoir passa spesso a trovare la nostra famiglia"*. La mossa culturale non ebbe grande impatto, perchè Caterina aveva sentito quei nomi, ma non sapeva se erano attori o cantanti. Sfinito, tentò la mossa più audace: *"Sono giovane, ma sono molto bravo a letto..."*

Caterina, sfinita anche lei, rispose: *"Mio marito è a Roma, Martina esce con le amiche...forse domani alle 9 potrei venire a vedere la tua collezione di farfalle"*. Korol: *"Ne compro subito una!"*.

Alle 9 esatte Caterina bussò alla porta della camera del ragazzo. Lui l'accolse con un bacio passionale, cui lei corrispose con ardore. Aveva un vestito intero di colore blu, gonna plissettata al ginocchio, i capelli raccolti a chignon, calze nere con la riga e scarpe nere coi tacchi alti. Una bellezza un po' datata, ma che per questo emanava erotismo. Korol, continuava a baciarla, mentre le faceva cadere il vestito e si toglieva i suoi. Quello che vide lo eccitò. Reggiseno e mutandine di pizzo nero, reggicalze nero e calze nere di seta. Korol le tolse reggiseno e mutandine, lasciandole il reggicalze e le calze. I seni erano rigogliosi e con un'areola vistosa. Lei restò sulle scarpe. Si inginocchiò per dare vita allo strumento del ragazzo. Era brava, e non le richiese molto per arrivare a dissetarsi. Per dare il tempo di risorgere al fratellino, Korol stese sul letto Caterina e iniziò un gran lavoro fra le sue gambe. Avvicinandosi, apprezzò un notevole boschetto che, non sapeva perchè, lo eccitava sempre. Apprezzò anche di più le due piccole labbra carnose e sporgenti e il bottone piuttosto evidente. Lavorò con lena per almeno dieci minuti, usando tutti i trucchi che conosceva, ma la donna non sembrava aver

raggiunto l'orgasmo. Allora si alzò, si mise il preservativo e la penetrò fra le gambe aperte. Si impegnò molto, mentre Caterina sospirava e lo incoraggiava. Ma ancora niente orgasmo.

Korol le chiese: "*Cosa posso fare per renderti felice*" pensando che la risposta fosse relativa all'entrata posteriore.

Invece Caterina lo fece sdraiare in orizzontale, col collo sul bordo del materasso e la testa a penzolini. Si sedette sul suo viso e cominciò a strofinare il bottone, le piccole labbra e il buco nero. Lui faceva del suo meglio con la lingua e Caterina mormorava, guaiva, sospirava ad ogni passaggio. Il tono di voce aumentava ogni volta che lo strofinamento, toccava l'apertura posteriore. Intanto il membro di Korol svettava. Dopo una ventina di su e giù, Caterina lanciò un urlò raggomitolandosi, poi si gettò sul fratellino di Korol con una voracità rara. Seconda bevuta.

Quando se ne fu andata, baciandolo, Korol ricordò Magda e Hanna e pensò che il sesso con le donne più vecchie di lui era davvero arrapante. Non riusciva a decidere chi era stato l'insegnante dell'incontro. Caterina gli sembrava soddisfatta. Lui aveva imparato la novità dello strofinamento sul viso, e aveva intuito che forse il punto più erogeno della donna era quello posteriore.

Da allora e fino alla fine del tirocinio, proseguirono le evoluzioni sessuali ogni due o tre giorni. Caterina continuò ad aumentare la sua eccitazione seduta sul suo viso, e lui la gratificò spesso penetrandola dietro. Lei addirittura gli chiese di usare il preservativo solo davanti, senza usarlo quando entrava dietro.

Disse: "*Voglio sentire quando mi allaghi la pancia*". Fecero un ottimo sesso in parecchie posizioni diverse, ma sul lavoro nessuno si accorse mai di niente.

Alla partenza i colleghi festeggiarono Korol, e lui ringraziò tutti per avere sopportato le sue domande.

Caterina gli sussurrò all'orecchio: "*Spero tanto che torni la prossima estate*". "*Lo spero anch'io*" fu la risposta. I baci se li erano dati la notte prima.

L'ultima parte del tirocinio di Rainha, fu speso in un lavoro frenetico rallegrato dagli incontri serali con Leonardo. Il ruolo di amante le piaceva, ma non capiva molto bene la posizione dell'uomo che ripeteva: "*Amo te... ma amo anche mia moglie*". Sentiva che mentre faceva sesso con lei pensava alla moglie e supponeva accadesse anche il contrario. Scrisse una lettera a nonna Aurore, che considerava quella più anti-conformista. Dopo un po' di notizie il nucleo della lettera era: "*..... ho una relazione con un uomo sposato che non fa che ripetere che ama me e anche la moglie. Secondo te ha senso?...*"
La risposta fu:

"*Carissima Rainha*

a me è capitato spesso e anche a tuo nonno Pierre. L'amore è per tutti, il legame matrimoniale è solo per due. Possiamo amare due figli allo stesso modo. Possiamo amare due genitori allo stesso modo. Possiamo amare un cane e un gatto allo stesso modo. Perché non possiamo amare due partners allo stesso modo? Io amo te e Korol allo stesso modo. Divertiti e non pensare a ciò che esiste quando non siete insieme. Con amore, Aurora".

Verso la fine del tirocinio, Rainha fu spedita per otto giorni a Venezia dove c'era una squadra che portava avanti un restauro nientemeno che nella basilica di San Marco. La distanza con Padova era di mezz'ora di Maggiolino, per cui la ragazza chiese e ottenne ospitalità nella casa di zio Ulisse. Che viveva lì con la moglie Rossana e due figli: Alvise quindicenne ed Elisabetta quasi diciottenne. Zio Ulisse era il cordialone affettuoso di sempre, un bellissimo uomo maturo. La moglie Rossana invece era una rinsecchita nobildonna di mezza età, rigida e inespressiva. Gentile, ma mai cordiale. Alvise era il solito adolescente foruncoloso, appassionato solo di fumetti, perfetto figlio di sua madre. Elisabetta era invece la bella copia di suo padre. Alta e snella, dai capelli biondi e lunghi, tutte le curve già sviluppate, molto socievole e sempre elegante. Sembrava la versione bionda di Rainha. La quale all'inizio pensava di cogliere l'occasione di sedurre zio Ulisse. Se aveva apprezzato mammabis, poteva apprezzare anche lei. Un pensierino trasgressivo che l'aveva già sfiorata altre volte, al casale. Mentre i giorni passavano, lei lavorava come factotum a San Marco, poi cenava con la famiglia della "zio" e si addormentava presto. Non poteva però ignorare lo strano comportamento di Elisabetta. La tempestava di domande sulla vita avventurosa di cui aveva saputo dal padre. Andò a trovarla in San Marco mentre lavorava. La invitava a feste serali, che Rainha rifiutava per stanchezza. Ogni sera l'accompagnava in camera e, mentre Rainha era in bagno, le parlava, le parlava, le parlava.

La penultima sera padovana, Rainha, che sembrava aver capito della piccola "cotta" di Elisabetta, uscì dal bagno nuda e si mise sotto le coperte, mentre l'amica era seduta sul bordo del letto in vestaglia da notte, con gli occhi spalancati e il respiro affannato. Improvvisamente, Rainha le prese una mano e se la portò al basso ventre. Automaticamente, la mano si mosse strofinando sulla coperta. Rainha tirò a sé l'amica e la baciò sulla bocca. Elisabetta corrispose in un modo che denunciava una certa esperienza. Poi si infilò sotto le coperte a fianco di Rainha e cominciò a esplorarla dappertutto con le mani. Con la bocca passava dalla bocca dell'amica ai seni, più pronunciati rispetto ai suoi. Poi Rainha prese l'iniziativa, spostò le coperte e si sedette di fronte a Elisabetta. Disse: "*Guardiamoci mentre ci tocchiamo da sole....così ci conosciamo meglio*". E iniziò, con creatività acrobatica, a due mani davanti e dietro, mentre l'amica si limitava a picchiare il bottoncino, sotto il ciuffetto biondo, e ansimare senza staccare gli occhi da lei. Elisabetta venne per prima con un lungo sospiro. Rainha per seconda. con un leggero grugnito.

Quando Elisabetta stava per uscire, Rainha, la baciò e le disse: "*Domani è la mia ultima notte a Padova...se vieni quando tutti dormono, posso insegnarti qualcosa*". L'amica sorridendo rispose: "*Metterò a tutti un sonnifero nel bicchiere...e sarò qui alle 11*".

Rainha si addormentò compiaciuta del possibile nuovo ruolo di maestra. Elisabetta si addormentò eccitata, sopraffatta dal desiderio per la notte seguente.

I saluti della squadra di San Marco furono cordialissimi. Le chiesero di tornare l'anno seguente, visto che il loro lavoro poteva durare anche tre anni. I saluti a zio Ulisse, la moglie Rossana, il figlio Alvisè e la figlia Elisabetta furono affettuosi ma formali. Nessuno aveva dubbi sulle attività notturne della ragazza. Rainha invitò la famiglia per una visita al casale, e loro dissero che poteva tornare quando voleva. Il ricordo indelebile però fu per quello che accadde dalle 11 in poi, fra Rainha ed Elisabetta. Quando la ragazza entrò, Rainha era già a letto nuda e disse, mentre l'amica si toglieva la sottoveste e si metteva vicina, *"Non li avrai mica avvelenati!?"*. *"Ma no...scherzavo....mamma e papà si ritirano sempre alle 11, e Alvisè, come me, ha il coprifuoco alle 10 per la scuola"*. E intanto accarezzava l'amica, come un polipo a otto braccia.

Rainha le chiese: *"Sei vergine?"*

Elisabetta: *"Sì...è un problema per te?"*

"Per niente...solo, come fai con gli amici e le amiche?" chiese Rainha. *"Uso la bocca e le mani...c'è solo uno che mi piace e che insiste per togliermi l'ostacolo, ma non sono ancora pronta...forse l'anno prossimo..."* rispose l'amica. E Rainha: *"Allora stanotte imparerai un'alternativa divertente, che ti lascerà immacolata....tu devi avvisarmi se non ti piace quello che farò...il sesso deve sempre essere consensuale... ti farò qualcosa che poi tu farai a me"*.

Elisabetta era tesissima ma curiosa. Rainha aprì le gambe dell'amica e diede inizio a un capolavoro di bocca e di mani, che derivava dalla sua ormai abbastanza lunga esperienza. Si accorse che Elisabetta gradiva molto dal liquido bianco che sgorgava dalla grottina e dai gridolini che sentiva. Notò che le reazioni di piacere aumentavano quando la sua lingua si soffermava sul forellino posteriore. Si dedicò a quello per oltre dieci minuti ed Elisabetta iniziò a mugolare e contorcersi. Vide che l'amica si torturava il bottoncino e le infilò la lingua nel pertugio. L'amica, fece un urlo che soffocò con la mano e si esibì in tre salti da sdraiata.

Dopo dieci minuti di silenzio, Rainha disse: *"Ora vediamo se sai ripetere tutto con me"*. Elisabetta procedette prima timidamente, poi incoraggiata dall'amica, più audacemente fermandosi anche sul retro. Tutte e due sospiravano. Rainha dava indicazioni, che l'amica seguiva. Dopo una mezz'ora Rainha prese una mano di Elisabetta, mise in bocca il suo dito medio per inumidirlo e disse: *"Infilalo e muovilo dentro e fuori..."*. Elisabetta era cauta, allora l'amica le prese il polso, spinse il dito fino in fondo e le indicò il movimento da fare. Mentre l'amica eseguiva, Rainha si torturava alternativamente bottoncino e capezzoli, poi arcuò il bacino e scoppiò in un: *"Vengoooo...brava!"* col corpo che tremava. Dopo cinque minuti, Rainha: *"Hai capito qual è l'alternativa alla deflorazione?"* *"Tecnicamente sì, ma non so che effetto farebbe su di me"*, disse Elisabetta. E Rainha: *"Possiamo vederlo subito....mettiti carponi, con la faccia su letto"*. Appena l'amica eseguì, Rainha cominciò a strisciarle una mano sulla fessura davanti, dando qualche colpetto al bottoncino. Dopo qualche minuto e tanti sospiri di Elisabetta, si dedicò

a inumidire e rilassare il buchetto nero. Elisabetta aumentò i lamenti. Poi Rainha, rimpiangendo di non avere portato la cintura parigina, spalmò sul dito medio un po' di crema. Chiese: "*Sei pronta?*". La risposta fu un "*Siiii...*" che sembrava una supplica. Rainha infilò gradualmente il dito e lo mosse dentro e fuori. Ci vollero solo tre minuti, perchè Elisabetta si accasciasse mugolando e mordendo il lenzuolo. Prima di lasciarsi, si baciaronο appassionate e Rainha disse: "*Adesso sai come spassartela con un uomo senza perdere la verginità*".

Elisabetta disse solo: "*Mi piace troppo...grazie...infinite!*". A loro modo si amavano, ma senza essere sfiorate dal pensiero di una relazione duratura.

Ritorno a Bologna e saluti ai colleghi del Laboratorio e a Decimo Nonfarbene, che le disse: "*Sei stata brava...la porta per te è sempre aperta anche per la prossima estate...intanto, continua a studiare*".

Rainha rispose: "*Non potrò mai sdebitarmi per quello che mi ha dato....grazie*". Un salto a casa per un po' di quiete e tanti scambi con i genitori e Korol. Con lui anche una notte di racconti delle esperienze con Caterina e con Elisabetta, e un po' di sesso molto soddisfacente, con la passata in rassegna di tutte le novità sessuali apprese.

Il secondo anno di Università è cominciato con l'impegno per altri cinque esami previsti per la sessione invernale. Studio forsennato a Milano e Bologna, e un mese senza sesso. Ogni tanto Rainha passava per il Laboratorio a salutare e per informarsi sugli avanzamenti dei lavori. Come lavoro, ne aveva trovato uno serale in un'Osteria. Da barista. Qui non aveva problemi di menù. Bastava saper distinguere fra una bottiglia di Lambrusco e una di Barolo. Il vantaggio era che spesso passava Guccini a strimpellare. Korol ogni tanto telefonava a Caterina, per sentire del lavoro nei giardini e per salutarla. Come lavoro era stato riassunto nella solita autofficina, con un piccolo aumento per tre ore al giorno di lavoro, nel tardo pomeriggio. Lui si mise subito a caccia di sesso, e decise di passare dal Piper al Tricheco, dove si diceva ci fossero persone più eleganti. Stesso rumore che al Piper, e stesso ammasso di corpi sudati, ma effettivamente le ragazze erano più eleganti. Korol ballò con una ragazza dai capelli rossi, che voleva dire scuotersi uno di fronte all'altra. Poi con un'altra e un'altra ancora.

Stanco e sudato, andò al bar per dissetarsi e si sedette accanto alla rossa con cui aveva ballato (si fa per dire), mezz'ora prima. Due sorrisi e due chiacchiere. Lei lo guardava con evidente interesse, lui apprezzava le sue curve e la minigonna da cui spuntavano mutandine rosse. Il viso non era granchè, ma il digiuno sessuale di un mese spingeva Korol a non fare lo schizzinoso. Si chiamava Zara, aveva 19 anni e faceva la commessa in un negozio di profumi e cosmetici. In effetti, era ben truccata e profumata. Dopo qualche battuta, disse a Korol: "*Sono qui con due amiche....e siamo state invitate per un breve dopo-Tricheco a casa di due fratelli....siamo dispari...hai una macchina per fare il sesto, accompagnarmi lì e poi a casa?*".

"*Un maggiolino giallo ti basta?*" disse Korol prendendola sottobraccio e dirigendosi alla porta.

Zara corse a chiamare le due amiche coi rispettivi accompagnatori. Aveva trovato il terzo

uomo. Arrivarono le due coppie abbracciate. Le ragazze erano due brunette niente male, coi seni grandi il doppio di quelli di Zara, micro-gonna e stivali come l'amica. I due ragazzi erano più bassi di Korol, entrambi coi capelli lunghi neri e vestiti con t-shirt e jeans. Presentazioni veloci e l'immane: "*Che nome è Korol?*", cui seguì la solita risposta. Trenino d'auto fino all'appartamento dei fratelli, che era un pianoterra con due camere, un soggiorno con due divani, bagno e cucinino.

Appena arrivati, tutti si sbraccarono sui divani. I fratelli stapparono birre per tutti e fecero girare uno spinello. Korol prese la birra e passò lo spinello, dopo aver finto di aspirare. Chiacchiere insulse sul calcio e i Rolling Stones, che si erano esibiti pochi giorni prima al Palalido. Altre chiacchiere e battute, mentre i fratelli e le amiche di Zara, diedero il via a baci focosi e palpate su ogni parte del corpo.

Dopo una mezz'ora i due fratelli si alzarono e si diressero alle loro rispettive camere con le due amiche di Zara: "*Noi andiamo di là a divertirci un po'....vi lasciamo i divani tutti vostri per un'oretta*".

Silenzio imbarazzato fra Korol e Zara. Poi lui cominciò a baciarla e toccarla sui seni, e la ragazza sembrava gradire. Quando lui spostò la mano sotto la minigonna, Zara lo bloccò dicendo: "*Cosa fai?...non voglio!*".

Korol: "*Mi sembrava fossimo qui per fare un po' di sesso....*". Intanto dalle camere uscivano urlati e guaiti.

Zara: "*Sì, ma senza toccare lì sotto...*". Intanto mise all'aperto i seni e tirò il viso di Korol su di essi. Lui pensò a un invito preliminare e si prodigò con impegno con le mani, le labbra e la lingua. Nel frattempo aprì la cerniera dei pantaloni e mise il fratellino a prendere aria. Dapprima Zara fece qualche gemito, poi, quando vide il serpentello allungò una mano dicendo:

"Ma cosa mi fai fare?!...non sono una puttana...!"

Korol sentì aumentare i rumori dalle due camere e, continuando il suo impegno sui seni, rispose: "*Non so ...fai tumi affido alla tua fantasia!*", poi la baciò per qualche minuto sulla bocca, sperando di far avviare il motore sessuale di Zara. Lei allungò la mano e, come se andasse al patibolo, diede il via a un timido su e giù. Altri minuti, poi Korol le prese il capo e la tirò verso il basso, dando un segnale inequivocabile.

Zara: "*No...sei matto....io non faccio certe cose!...sono una ragazza seria!*".

Korol si rassegnò. vagando con la mente alle sue evoluzioni con Rainha, con Caterina e con le quattro divinità ucraine. Concluse che la moderna Milano era ancora nell'Ottocento per quanto riguardava il sesso fra i giovani. Ma fu anche sfiorato dall'idea di essere il ragazzo più sfigato della metropoli. Intanto, le urla che venivano dalle camere erano arrivate al diapason. Korol pensò che di lì a poco i gaudenti sarebbero usciti e non voleva farsi trovare ancora insoddisfatto. Si rilassò e si abbandonò alla mano inesperta di Zara. Fece in tempo a sporcare pantaloni, divano e pavimento.

"*Ti è piaciuto....vero?*" disse lei.

"*Per niente*" rispose Korol.

I quattro uscirono dalle stanze e tutti di avviarono alle macchine per accompagnare le ragazze a casa.

Sulla via del ritorno, Korol pensò tutto il male possibile del sesso milanese, maledì le discoteche, e si promise di non cacciarsi mai più in situazioni simili. D'ora in avanti avrebbe dichiarato cosa intendeva per sesso, prima di rimorchiare o farsi rimorchiare.

Pensò anche che, ancora una volta, era stata la donna la regina del sesso. Avrebbe avuto tanto da raccontare a Rainha.

Un giorno Rainha, in un bar dove gli studenti si trovavano per la piadina di mezzogiorno, fece la conoscenza di Mariano, studente del quarto anno della sua stessa Facoltà. Aveva una gran parlantina, era alto e biondo, muscoloso ed elegante. La avvicinò con una battuta, e cominciarono a parlare del Vietnam. Lui era filo-americano e già questo rese diffidente la ragazza. In compenso era un grande esperto di musica beat e rock, in un modo che piaceva a Rainha. Le raccontò di essere stato, durante l'estate appena passata al Festival di Woodstock vicino a New York, insieme ad altri 4 o 500 mila giovani. Le parlò con entusiasmo di Ravi Shankar, Arlo Guthrie e Joan Baez, ma con vera esaltazione dei più rockettari Santana, Canned Heat, Grateful Dead, Creedence Clearwater Revival, The Who e Jefferson Airplane. Il suo idolo però era Jimi Hendrix.

Rainha allora gli raccontò del Festival hippy cui aveva partecipato due anni prima. Sembrava avessero molti interessi in comune. Dopo due o tre pranzi volanti insieme, Mariano la invitò a casa sua per un aperitivo nel tardo pomeriggio, dal momento che la sera lei lavorava all'osteria. Rainha accettò un appuntamento per le 18 del giorno dopo. Minigonna, camicia azzurra e giacca, tacchi alti e capelli raccolti, la ragazza arrivò puntuale con la sua auto. Mariano aveva annunciato che viveva solo, in un appartamento al terzo piano, con vista sui tetti di Bologna e San Petronio sullo sfondo. La casa era piuttosto elegante, come l'appartamento. Che però aveva una particolarità. Ovunque, c'erano vetrinette piene di armi: scimitarre e katane, fucili e pistole di ogni tipo. *"Ti piace la mia collezione?...tutte armi registrate, funzionanti.... e ho il porto d'armi"* disse Mariano, mentre preparava un Martini con oliva e patatine fritte.

E Rainha: *"Devi fare una guerra?"*

Mariano: *"Per ora sono solo una collezione...ma col clima che gira a Bologna è meglio sentirsi sicuri"*.

Rainha non replicò, anche se fu presa dalla voglia di scappare. Mariano si sedette sul divano vicino a lei e continuò: *"A me piace sentirmi sicuro, per questo mi alleno al poligono almeno una volta la settimana....Anche nelle relazioni mi piace sentirmi sicuro....- e le mise una mano sulla coscia-sono per le relazioni serie"*. Rainha non tolse la sua mano per non sembrare una puritana, ma non riuscì a trattenere il sarcasmo: *"Le relazioni serie sono quelle in cui nessuno ride?"*. Mariano fece una risatina compiacente e con la mano arrivò a qualche centimetro sotto la coscia.

Rainha: *"Se ti tolgo la mano dalla coscia....mi spari?... o mi tagli un braccio con la katana?"*.

Mariano tolse subito la mano, fece una risatina forzata e disse: *"Sei bellissima....ma un po' caustica"*

"Hai ragione....ho un pessimo carattere...ma ora si è fatto tardi e devo andare a casa a prepararmi per il lavoro...grazie per il delizioso aperitivo" concluse Rainha, dandogli un bacio sulla guancia e aprendo la porta per uscire.

"Quando ti rivedo?" chiese Mariano

E Rainha "Sono spesso al solito bar per la piadina". Facendo le scale, decise che avrebbe mangiato la piadina in un bar ad almeno due chilometri di distanza da quello solito.

La delusione sessuale diede alla ragazza una maggiore lena per l'impegno universitario. Gli esami della sessione invernale erano vicini. Anche Korol sostituì la spinta al sesso con quella per lo studio e anche per lui gli esami di gennaio incombevano. Le feste di Natale e Capodanno passarono in grande serenità coi genitori e i nonni, che ricevettero tutte le notizie relative all'università e ai lavoretti dei ragazzi. I fratelli si aggiornarono fra loro sulle loro poco esaltanti esperienze sessuali, che compensarono con un paio di notti infuocate. Tutto il tempo delle vacanze, fu speso in uno studio forsennato. Naturalmente, durante le cene, la conversazione toccò spesso il tema dell'amore di coppia. Forse perchè gli adulti ritenevano che i ragazzi fossero pronti per qualche relazione continuativa.

Cominciò nonna Sidonie, che insisteva sul tema delle relazioni impegnative: "*Mai impegnarsi con il primo innamoramento: sono indispensabili almeno 3/4 relazioni continuative precedenti....*".

E suo marito Alain aggiungeva: "*Mai impegnarsi senza almeno due anni di convivenza sperimentale!*".

Nonna Aurore ripeteva: "*Mai impegnarsi con un/una partner geloso/a....la gelosia non è amore ...è il cancro dell'amore*".

E suo marito Pierre: "*Dove c'è la gelosia. muore la libertà....che è ciò di più prezioso che abbiamo*".

Papabis si ripeteva, insistendo su cose più concrete: "*Secondo me, vanno evitate anche le relazioni continuative fra persone che hanno una eccessiva differenza di reddito....lo squilibrio esagerato finirà sempre per mettere in posizione subalterna chi ha meno*".

Nonno Pierre insisteva su un altro tasto: "*Credo che non sia saggio impegnarsi con qualcuno, senza condividere un interesse o una passione.....io e Aurore siamo da sempre uniti dalla stessa passione per la bellezza in ogni sua forma*".

E Aurore: "*La cosa più importante, alla fine, è questa: mai impegnarsi con chi non ti rende felice a letto!*".

Mammabis concludeva sempre con: "*Mai impegnarsi con chi non ti tratta come una regina o come un re....e mai impegnarsi con chi non siamo disposti a trattare come un re o una regina*".

Nel gennaio, i risultati dei cinque esami previsti furono: Rainha 3 volte 29 e 2 volte 28, Korol un 28, un 29, due 30 e e un trenta e lode. Complimenti trionfali della famiglia e ripresa dello studio e dei lavoretti.

Korol ebbe un primo regalo, quando vide entrare nell'officina un volto giovane che gli parve di conoscere. Vide il padrone abbracciare e baciare l'ospite, con cui scambiò risate e pacche sulle spalle. Dopo dieci minuti di convenevoli, il padrone urlò a Korol che stava

smontando la marmitta di una Mercedes: "*Vieni che ti presento Agoooo!!!*". Korol, strinse la mano e riconobbe Ago, anche perchè era arrivato su una moto gigantesca. Riuscì solo a dire: "*Non può essere vero...*".

"Sì che è vero...sono Giacomo Agostini".

E il capo aggiunse: "*Quindici anni fa questo ragazzino voleva vedere le corse a Monza, e si è guadagnato una paga per i biglietti, facendo il tuo lavoro...*". Con la sua MV Agusta, Giacomo Agostini aveva ottenuto un mese prima il suo quinto titolo mondiale consecutivo nella classe regina. Non lo sapeva ancora, ma sarebbe diventato il pilota più titolato nella storia del motomondiale, vincendo ben 15 campionati. Il pomeriggio finì dopo le otto di sera, con lo scambio di ricordi, il racconto di aneddoti sul motomondiale e le risposte del campione alle numerose curiosità di Korol. Abbracci finali e autografo di Ago sul cappellino di Korol.

Giorni dopo arrivò in officina Ruggero. Un trentenne elegante, proprietario di una catena di palestre non solo a Milano, che affidava la sua Porsche alla cure dell'officina. Battute e conversazione, diedero a Korol l'idea che Ruggero fosse dell'altra sponda. Ma non gli importava. Tre giorni dopo, al ritiro dell'auto disse al ragazzo: "*Questa sera dalle 10 in poi do una festa a casa mia...perchè non vieni?...bastano pantaloni e maglietta*" disse Ruggero, passandogli un biglietto da visita.

Korol disse: "*Grazie...forse...*".

Ruggero sgommò via.

Il capo gli disse: "*Stai attento...ci saranno le più belle donne di Milano...ma anche molti signori dell'altra sponda*".

"Non si preoccupi...sono abbastanza grande da saper scegliere", disse Korol uscendo. La festa si teneva in un villone con parco, di cui Korol stimò il valore e lo stato di manutenzione. Il salone della festa presentava un buffet e un tavolo di liquori, degni di una reggia. I presenti erano una trentina ed era vero quello che aveva detto il capo. C'erano donne stupende ed elegantissime, ma anche signori e ragazzi che sprizzavano soldi e omosessualità. Appena entrato fu agganciato da Leona, una fotocopia di Brigitte Bardot, ma più giovane (sui 25-28 anni), più alta e più elegante. Un abito lungo argentato con uno spacco vertiginoso e una spalla nuda. Korol cominciò a ricredersi sulla bruttezza di Milano, e sperava di ricredersi anche sulla sessualità milanese. Tutti baciavano sulle guance tutti, come se si conoscessero da sempre. E forse per molti era vero. Gli uomini tutti in nero, a parte Korol e altri tre giovani. Forse l'abbigliamento non elegante, era un segnale di preda per i cacciatori e le cacciatrici presenti. Le donne, tutte in abito da sera ovviamente firmatissimi, andavano dai 20 ai 50 anni e forse oltre. Unica nota vistosa quanto stonata, era Ruggero che, come Hugh Hefner di Playboy, girava con una vestaglia di broccato rosso, lunga fino ai piedi.

Leona si presentò, gli chiese di lui, e gli fornì qualche pettegolezzo sui presenti. Assaltarono insieme il buffet, abbondando con stuzzichini e alcol. Ballarono insieme, come gli altri, al suono di un trio situato in un angolo dal salone. Verso le undici e trenta Ruggero si esibì in un discorsetto fra il comico e il promozionale, sulla bellezza del corpo e del viso, che le sue palestre garantivano. Altri balli, poi Korol vide, mentre scherzava con Leona, coppie e trii che si allontanavano a turno dal salone. Sgattaiolavano, salendo una scalinata, coppie etero e omosessuali, terzetti dalle combinazioni più varie: adulti e giovani, ma anche adulti e adulti, di entrambi i sessi. In pochi minuti i presenti nel salone erano solo una decina.

Leona e Korol si guardarono ridendo, poi lei disse: *"E noi...restiamo qui?"*. Korol rispose: *"Portami dove vuoi....se conosci il posto"*. *"Sono amica da tempo di Ruggero e conosco una stanza qui a piano terra che lui usa spesso"* disse Leona, tirando per mano Korol.

Entrarono in una camera con un grande letto a baldacchino. Leona si sedette sul lettone, si scoprì il seno abbassando la stoffa che copriva una spalla e allargò lo spacco, facendo apparire una fessura senza un pelo, da bambina.

Disse: *"Ti piace quello che vedi o sei dell'altra sponda anche tu?"*. Korol: *"Sono di questa sponda, solo in certi casi faccio eccezioni..."* e si buttò in ginocchio cominciando a lavorare sulla fessura da bambina. Lui sapeva di essere bravo, ma Leona lo scoprì subito, cominciando ad ansimare e lanciare incoraggiamenti. Poi si mise il preservativo e la penetrò, con furia, come se dovesse vendicarsi delle delusioni con le ragazze milanesi, che aveva trovato fino ad allora. Leona iniziò presto a gridare e contorcersi, mentre si torturava i seni. Korol venne subito dopo, riempiendo il preservativo.

Mentre si godevano un riposino, entrambi nudi sul letto, entrò Ruggero che disse: *"Qui vi divertite senza di me?!?!"*. Fece cadere la vestaglia di broccato e mostrò il suo corpo nudo. Muscoloso ovunque, ma con un attrezzo minuscolo. Con decisione, si buttò sul sesso di Korol dicendo: *"Ti faccio provare la seta dei miei due buchi"*. Lavorò alacramente per dieci minuti, mentre Korol pensava che non c'è differenza fra la bocca di un uomo e quella di una donna, e mentre vedeva Leona toccarsi eccitata.

Quando Korol fu pronto, Ruggero si sdraiò con due cuscini sotto il bacino. Chiese a Leona di sedersi sulla sua bocca e disse a Korol: *"Fai a me quello che hai fatto a lei"*. Korol tirò fuori il secondo preservativo, e senza lubrificante speciale, entrò con forza in Ruggero. Anche stavolta pensò che non trovava differenza fra l'ingresso di un uomo e quello di una donna, mentre stantuffava energicamente. Leona, alternativamente, si strofinava sul viso di Ruggero o si chinava per stuzzicare con la lingua il Rugggerino. Ansimi e invocazioni si susseguivano, e si intensificarono quando Ruggero prese a movimentare il suo fratellino con la mano. Korol venne per primo e togliendosi il preservativo, spruzzò su Rugggerino, la mano e il ventre di Ruggero. Poi venne il re delle palestre ululando, e infine venne Leona che si tuffò a leccare tutto quello che trovava.

Korol se ne andò pensando che nella raccolta di nuove esperienze (questa stava ai primi posti) e moriva dalla voglia di raccontare tutto nei dettagli a Rainha.

Rainha intanto continuava gli studi e il lavoro in osteria. Ancora sesso solitario, salvo il week mensile al casale, con Korol.

Fra gli avventori conobbe Tito, che frequentava il terzo anno di Scienze Politiche. Era un ragazzo bello e simpatico, che sostava spesso al bancone per parlare di politica con Rainha. Militava nel PCI. Criticava ferocemente i gruppuscoli eversivi e naturalmente la DC. Sosteneva con tenacia e convinzione che un Governo comunista avrebbe cambiato le cose. Rainha obiettava che i difetti dell'Italia erano inemendabili, e che tutta la retorica sulla Resistenza che lui propalava continuamente era una finzione. I veri partigiani non arrivarono mai al mezzo milione, il che significava che almeno la metà dei comunisti italiani erano stati fascisti, come la metà dei democristiani. Inoltre, i comunisti non davano segni di una cultura della donna e del sesso, diversa da quella dei democristiani. Stesso puritanesimo e stessa svalutazione delle donne. La tresca fra la Iotti e Togliatti, quando era vivo, veniva tenuta nascosta.

Le discussioni erano accese, e più Rainha obiettava, più Tito sembrava volerla sedurre, e non solo politicamente. Una notte, dopo la chiusura dell'osteria, Tito invitò la ragazza a bere qualcosa altrove, e lei accettò di andare con il maggiolino azzurro. Lui era appiedato. Bevvero e discussero, poi si diressero verso la casa in cui lui viveva coi genitori. All'ombra di un boschetto, Rainha fermò la macchina e iniziarono a baciarsi e toccarsi. Tito era eccitato, ma non prendeva iniziative. Allora fu lei che cominciò a toccarlo sui pantaloni all'altezza dell'inguine.

Sentì l'erezione, ma lui disse: "*Non l'ho mai fatto....*". Il grande rivoluzionario era vergine! Rainha, intenerita, ma anche provata dall'astinenza, gli sussurrò: "*Vuoi che ti renda felice?*".

Tito disse solo: "*Sììì..*" mentre lei gli slacciava i pantaloni. Si chinò su di lui e fece un lavoro magistrale di lingua, labbra e mani. In cinque minuti Tito finì e Rainha aprì la portiera per sputare tutto. Non era eccitata nemmeno un po', ma si aspettava che lui le rendesse in qualche modo il piacere. Niente. Tito si limitò a ricomporsi e disse solo: "*Grazie!*". Rainha mise in moto e lo accompagnò a casa. Nessun bacio.

A casa la ragazza pensò sconsolata che gli attivisti politici volevano cambiare tutto fuorchè il puritanesimo e la svalutazione della donna. Per consolarsi, si diede piacere da sola, pensando a Korol.

Nei giorni seguenti, Rainha dovette combattere un persecutore. Già la sera dopo l'infelice episodio in auto, Tito era al bancone dell'osteria e continuava a tampinare Rainha. Gli scambi furono numerosi, e questa è solo una sintesi.

"*Dobbiamo parlare di ieri sera....*" ripeteva.

Rainha: "*Cosa c'è da dire?*"

E Tito: *"Abbiamo differenze ideologiche....ma mi piaci molto....e credo che dobbiamo approfondire la nostra relazione..."*

Rainha: *"La cosa non è reciproca...e non abbiamo nessuna relazione...ti ho solo fatto un regalo...ma finisce lì"*.

Tito: *"Vuoi che dica a tutti che sei una puttana...?"*.
"Fai pure...ma non mi farai cambiare idea". Concluse Rainha.
Dal giorno dopo Tito divenne l'ombra della ragazza. Lo trovava a fine turno dell'osteria, all'uscita dell'università, nelle piadinerie che frequentava.

Il mantra: *"Dobbiamo parlare"* divenne presto: *"Dobbiamo parlare....io ti amo!"*. Più Rainha lo ignorava, più Tito insisteva. Una sera all'osteria il giovane si ubriacò e fece una scenata davanti a tutti, insultando Rainha. e facendosi buttare fuori dal proprietario. Nel corso di tutti gli appostamenti, quasi sempre Tito tratteneva per un braccio Rainha, la stratonava, cercava di baciarla. Dopo un mese di questa persecuzione, Tito raggiunse la ragazza in un giardinetto, dove all'ora di pranzo si sedeva a mangiare un gelato coi compagni di università. La abbracciò da dietro, urlando: *"Adesso parlerai con me!"*. Gli amici si alzarono per aiutare Rainha, ma non servì. Lei prese due dita di Tito e le torse all'indietro con forza.

Lui urlò e aprì le braccia. *"Sei una stronza....mi hai rotto le dita!"*.
E Rainha: *"Nessuno può toccarmi....se non lo voglio io!"*. La ragazza divenne subito la dea vendicatrice dell'università, grazie al passa parola.

La sera stessa, Tito si presentò all'osteria gridando a tutti, e mostrando le due dita fasciate: *"Guardate cosa mi ha fatto quella troia!"*.

Questa volta furono gli avventori a buttarlo fuori. Rainha era arrivata al massimo della sua pazienza. Pensò che ci volesse un intervento più drastico. Fece un salto al casale e parlò con papà e mammabis. Raccontò loro tutta la vicenda senza soffermarsi sul sesso orale. Parlò solo di qualche effusione consensuale, e chiese se potevano aiutarla. Pascal e Clarisse avevano davvero fatto la Resistenza, e conoscevano molti compagni francesi, ma anche italiani. Fecero un giro di telefonate e risalirono a un famoso resistente che era diventato Segretario provinciale del PCI e dell'ANPI di Bologna. Uno dei pochi con un curriculum impeccabile.

Gli telefonarono e, citando gli amici comuni, chiesero un colloquio per parlare del comportamento del loro militante Tito. Sapevano che era un bravo soldatino del Partito e contavano su un intervento decisivo del suo capo.

All'appuntamento si trovarono tutti presenti. Rainha e i suoi genitori, i boss del PCI e Tito, che era stato convocato senza specificare il motivo. Il grande capo chiese a Rainha di raccontare in breve l'accaduto, e lei descrisse tutto puntualmente: la simpatia iniziale, le effusioni in auto (le chiamò così, senza dare dettagli), gli agguati, le scenate all'osteria, gli insulti e le dita rotte.

"*Tu cosa hai da dire?*" chiese il capo a Tito.

Con gli occhi bassi Tito rispose: "*Rainha è mia....io la amo!*".

Silenzio generale, interrotto da Rainha: "*Io sono mia e di nessun altro...non ti amo e voglio essere lasciata in pace!*".

Il capo, con un tono deciso: "*Amare è lasciare liberi....ogni donna va rispettata...e se dice no dobbiamo accettarlo...tu sei un buon compagno...non ti denuncerò al Partito, che ti sbatterebbe fuori...ma devi giurare che non ti avvicinerai mai più a Rainha...per un mese da domani andrai ad aiutare le lotte dei compagni in Calabria..... ed ora chiedi scusa a Rainha e ai suoi genitori, che hanno fatto la Resistenza anche per te". Guardò Pascal e Clarisse come per chiedere un consenso, poi guardò Rainha e infine Tito. Disse: "*Hai capito bene?*" ...*

A capo chino e a bassa voce, Tito rispose: "*Sì....chiedo scusa a te Rainha e ai tuoi genitori....partirò domani per Reggio Calabria*".

Si alzò e uscì. Il capo si rivolse ai tre rimasti e disse: "*A Reggio Calabria, la situazione è caldissima e il ragazzo imparerà a stare al suo posto fronteggiando l'ondata neo-fascista che sta salendo là*". Pascal, Clarisse e Rainha si alzarono soddisfatti e ringraziarono calorosamente il capo e il Partito. Tito si dimenticò di Rainha e lei continuò la sua vita, orgogliosa ancora una volta per avere due genitori come i suoi.

Korol fu informato di tutto durante un weekend al casale e consolò Rainha con una prestazione sessuale da Oscar. Intanto affondava nello studio (la sessione estiva si avvicinava con lo spauracchio di ben 5 esami) e continuava il suo lavoro all'officina. Marcella, una sua compagna di corso, molto graziosa e simpatica, da un po' di tempo sembrava corteggiarlo e Korol si stava facendo un'illusione. Condividevano spesso i panini di mezzogiorno, e Marcella portò un paio di volte la sua auto in officina per problemi inesistenti. Un giorno, Korol decise di approfondire e la invitò a provare una cena thailandese, offerta da un ristorante appena aperto.

Marcella arrivò al thailandese con la sua auto, presentandosi con un elegante tubino nero, scarpe basse e trucco appena accennato. Era deliziosa, anche se non proprio esplosiva. La cena fu ottima e la conversazione brillante. Parlarono molto del futuro. Korol si immaginava architetto dei giardini a Dubai. Marcella voleva diventare architetto di interni, ma disse che la sua massima aspirazione era un bel matrimonio in abito bianco da principessa, almeno tre figli e una bella casa in città arredata da lei. Ad aggravare la situazione arrivò anche la confessione di essere molto gelosa. Korol trattenne l'impulso di scappare e decise di essere onesto: "*Siamo molto lontani...non so se vorrò mai figli...forse un giorno, anche adottati...io sono stato adottato e sono felicissimo...I legami di sangue sono un concetto rudimentale..... Non te li scegli e solo i legami scelti sono importanti....*".

Marcella spalancò gli occhioni e replicò: *"Sei molto cinico....che fine farebbe la famiglia, se tutti la pensassero come te?"*

E Korol: *"Ho detto che questo vale per menon voglio fare una legge valida per tutti..... e non parliamo della famiglia di sangue.....è un'associazione che spesso diventa a delinquere se conti la quantità di mogli, mariti e figli che si uccidono a vicenda ogni giorno".*

Marcella: *"Non sei molto romantico..."*.

Korol: *"Lo prendo come un complimento.....il romanticismo è l'arma con cui il capitalismo ricatta le anime semplici...L'armamentario di abiti bianchi, matrimoni in chiesa, fiori....uccidiamo il chiaro di luna, come ha detto Marinetti, e saremo liberi dall'ipocrisia...il matrimonio è un contratto, basato sull'amore vero, non solo sulla passione romantica".*

Korol era ancora troppo giovane per capire di avere fatto un errore grossolano. Mostrare a una donna romantica e idealista, il volto cinico di un bell'uomo, significa far scattare in lei il desiderio di trasgressione, e una forte vocazione da crocerossina obbligata a salvare il cattivo ragazzo. Niente le sembrerà più romantico come abbandonarsi all'abisso e poi risalire con l'uomo, salvandolo dalla sua distruttività e convertendolo al credo romantico. A Marcella accadde proprio questo.

All'uscita lei osò: *"Mi piacerebbe vedere dove e come vivi"*. Korol la accompagnò al suo Maggiolino giallo dicendo: *"Sono lieto di mostrarti la mia casa lontana da casa"*. E le parlò del casale. Altro errore, presentarsi come benestante, aumenta l'attrazione salvifica di un' idealista romantica.

Korol accese lo stereo a basso volume e versò due cognac. Il vestito piuttosto corto di Marcella, quando si sedete sul divanetto, si sollevò. Si baciaronò, e lui notò che lei ci dava dentro. Allungò la mano sotto la gonna e sfiorò le sue mutandine. Marcella gli fermò la mano e disse: *"Vietato l'ingresso....sono vergine e voglio restarlo fino a dopo le nozze"*.

Korol ebbe un piccolo brivido, pensando al poveruomo che ci sarebbe cascato, ma tolse subito la mano, da gentiluomo quale era. Pensò anche che forzarla avrebbe significato per lei una promessa di fidanzamento. Decise di dare a lei l'iniziativa. Marcella non esitò a lungo, si chinò, estrasse il fratellino di Korol e si impegnò in un lavoro orale da futura buona madre e massaia. Niente creatività, ma un lavoro dignitoso. Il succo non fu deglutito, ma sputato in un fazzolettino di carta, che uscì come per magia dalla sua borsetta. Dieci minuti di silenzio che Korol ruppe dicendo: *"A me piace essere riconoscente con chi mi rende felice"*.

Marcella: *"Cosa vuol dire?"*.

Korol: *"Solo che mi piacerebbe fare a te quello che hai fatto a me: la chiamo reciprocità"*.
Marcella: *"Ma io non ho mai fatto l'amore così!"*

Korol stentava a collocare un servizio orale nella stessa frase con la parola "amore", ma non lo disse.

Fece la sua mossa dicendo: "*Non vorrei mai sforzarti...ti chiedo scusa per averlo pensato*" e si alzò come per andarsene.

Mossa geniale. Nessuna crocerossina si rassegna davanti a un cattivo ragazzo che rifiuta di essere salvato. A maggior ragione se è bello e benestante. Marcella lo trattenne per una mano e disse supplichevole: "*Mi giuri di rispettare la mia verginità?*".

Qui il dilemma era difficile da risolvere. Non fare niente e portarla subito a casa, avrebbe aumentato l'attaccamento e consolidato il progetto di conversione che Marcella aveva in mente. Un cattivo ragazzo gentiluomo, per una ragazza romantica, è irresistibile. Di una penetrazione neanche parlare. Avrebbe giustificato la richiesta di un fidanzamento riparatore. Ma anche un servizio orale completo, avrebbe consolidato in Marcella che Korol fosse conquistabile. Si vergognava nel tentare col "Mi è venuto mal di testa" e infine decise di fare quello che desiderava. Avrebbe gestito poi le conseguenze. Si inginocchiò (posizione che lei avrebbe giudicato servizievole), le sollevò il vestito e le sfilò le mutandine nere.

Marcella mormorava: "*Cosa mi fai fare!...*", ma Korol vide che due capezzoli eretti cercavano di bucare la camicetta. Si dedicò con passione, e forse anche amore temporaneo oltre che un senso di potere, alla fessura rosa, sepolta in un ciuffetto scuro. Non usò mai le mani, solo labbra e lingua. E non si inoltrò mai fino al perineo. Non voleva spaventarla, ma solo renderla felice. Cesellò per quasi mezz'ora, durante la quale Marcella ebbe due orgasmi rumorosi. Baci famelici finali e via verso la macchina di Marcella, parcheggiata vicino al thailandese.

Nel percorso, la ragazza se ne uscì con: "*Chissà cosa penserai di me!?!?*". "*Solo che farai felice un buon marito*", e la baciò.

Nei giorni successivi, Marcella, graziosa e gentile, gli stava sempre intorno. Non aveva un atteggiamento ostile o ricattatorio, ma piuttosto uno lamentoso e servile. Continuava a supplicare per un appuntamento. Sembrava chiedersi come mai Korol non capitolasse di fronte a una salvatrice come lei. Korol non lo sapeva, ma ciò che spingeva la ragazza a non perderlo, erano anche le notti in cui si dava piacere proiettando mentalmente sul muro le immagini di quello che lui le aveva fatto. Korol provò la vecchia balla del "*Non ti merito*", e arrivò anche al: "*Tu sei una brava ragazza....io sono un cinico porco*". Senza successo. Non immaginava che lei sapeva già che non la meritava, ma questo rafforzava la sua autostima. Nè che rieducare un porco, è la missione di ogni crocerossina. Arrivò a pensare di confessarle di essere omosessuale, ma pensò che Marcella si sarebbe gettata in una crociata per la sua redenzione.

Sfinito, e non volendo essere violento o offensivo, decise di scrivere a nonno Pierre che riteneva essere il più gaudente. La lettera descriveva Marcella e chiedeva consigli sul da farsi. La risposta arrivò presto.

"Caro Korol,

a situazioni estreme bisogna rispondere con mezzi estremi. Ti posso suggerire questo stratagemma, che ho usato con successo qualche volta. Racconta alla fanciulla che ti sei sposato a Firenze da giovanissimo e hai un bel bebè di un paio d'anni.. Meglio se ti armi di una foto con una donna bellissima e un bambino raggianti, da farle vedere. Nessuna donna, idealista e romantica, sopporta il ruolo di rovinafamiglie. E in più le darai un alibi consolatorio: non la respingi perchè non ti piace, ma perchè sei legato alla tua famiglia. Funzionerà... Un grande abbraccio da nonno Pierre".

Korol ci mise un po' a cercare una foto credibile, su riviste e libri. Quando la trovò, ne parlò contrito a Marcella, chiedendole di perdonarlo. Le mostrò la fotocopia della famigliola sorridente, che finse di tenere piegata nel portafogli. Lei lo baciò sulla guancia e, facendo cadere una lacrima, se ne andò. Per sempre. Il ragazzo lanciò una benedizione a tutti i nonni del mondo.

Rainha aspettò un po', dopo la vicenda di Tito, a cercare un compagno di giochi. Lo studio per la sessione estiva le rubava ogni minuto, al punto che anche l'attività sessuale solitaria ne risentì. L'unico sfogo fu un weekend al casale, dove Korol raccontò la vicenda con Marcella e dove si consolarono a vicenda con evoluzioni ginniche da Festival del Sesso..

Qualche giorno dopo però conobbe Vasco. Un ventenne belloccio e chiacchierone che serviva piadine per pagarsi il terzo anno alla Facoltà di Medicina. Rainha tornò spesso e Vasco le riempiva la piadina con una farcitura extra, senza imporle un sovrapprezzo. Fu lei a lanciare l'esca, chiedendogli di passare dall'osteria, dove avrebbe ricambiato il favore con un Lambrusco pregiato.

La sera stessa sul tardi, Vasco si prendeva il suo piccolo premio al bancone di Rainha, che lui chiamò "la regina del vino rosso", definendo se stesso come "il re della piadina farcita". Finito il servizio, continuarono a chiacchierare in un altro locale, davanti a un superalcolico. Il tema preferito da Vasco era la sua ragazza, che l'aveva appena lasciato in un oceano di depressione. Raccontò le tante cose che facevano insieme e la felicità di cui si sentiva derubato.

"Perchè ti ha lasciato?...problemi di sesso?". Chiese Rainha.

"Nooooo...il sesso era grandioso....perchè io ci so fare...mi ha lasciato perchè si è innamorata di un quarantenne...ho pensato prima al suicidio....poi all'omicidio...ma non ce la faccio!".

"Problemi di fidanzamento o matrimonio? ..lei voleva e tu no o viceversa?".
E Vasco: "No...no...credimi!"

Rainha pensò che era proprio una questione di sesso, oppure che lui era troppo drammatico e lamentoso. Mentre lo pensava fu colta dal desiderio di verificare la sua prima ipotesi. Com'era Vasco a letto?

Gli propose un ultimo bicchierino a casa sua e Vasco accettò subito. Arrivati al suo monolocale, prese l'iniziativa e lo baciò dicendo: "*Non cerco un fidanzato...voglio solo dare un po' di felicità a entrambi...se ti piaccio*".

Vasco dimostrò che gli piaceva e molto. Si spogliarono dirigendosi in camera. Visto che stava cominciando, prese un preservativo e glielo diede. Disse: "*Non vorrai fare un bambino...vero?!*". Non lo infilò lei, perchè voleva vedere come Vasco si comportava. Era impacciato, ma ci riuscì e la penetrò nella posizione tradizionale. Bastarono dieci minuti avanti e indietro per far grugnire il ragazzo. Rainha non voleva mortificarlo, perciò finse un orgasmo sommerso. Capì che la sua ragazza l'aveva lasciato per problemi di sesso. Accompagnandolo a casa, lo baciò sulla guancia e disse: "*Troverai di sicuro una nuova ragazza...sei bravo a letto!*".

Ai tre o quattro tentativi che Vasco fece per contattarla, Rainha rispose che era in partenza per la Toscana, dove si sarebbe ritirata in clausura per gli esami. Disse la stessa cosa all'oste, e si ritirò nel suo monolocale per prepararsi.

Anche Korol studiava moltissimo, ma non lasciò l'officina. Proprio lì gli capitano le ultime fantastiche esperienze sessuali di quell'anno scolastico. La prima fu quella con Giusy, una 25enne che faceva la parrucchiera e aveva scambiato due parole sui suoi capelli d'oro con Korol, quando era venuta in officina a consegnare la sua Cinquecento che aveva problemi al cambio. Le dissero di passare dopo tre giorni, e lei disse: "*Venire qui coi mezzi pubblici, per me è un incubo...potete portarmela a casa quando è pronta?*". Siccome era una biondina graziosa e tutta curve, vestita al minimo e con un trucco da star, il boss le disse: "*Gliela farò portare dal ragazzo*".

Pronta la Cinquecento, Korol verso le 7 di sera arrivò alla casa di Giusy, sapendo di non dover tornare in officina. Lei gli aprì in due pezzi di intimo in pizzo rosso. Lui sgranò gli occhi e le porse le chiavi. "*Entra pure...ti offro un aperitivo come ringraziamento*" disse lei.

Si sedettero su un divanetto ai piedi di un lettone, in un monolocale più piccolo di quello di Korol. Cominciarono a chiacchierare e il discorso arrivò presto al sesso. "*Sono sfortunata...non faccio che incontrare uomini che vogliono fidanzarsi o sposarmi...piattole di cui faccio fatica a liberarmi...è tanto difficile capire che una ragazza vuole divertirsi ma restare libera?*". Disse in tono arrabbiato. E Korol: "*Tu sei mandata dal cielo...a me capita la stessa cosa!*". "*Davvero?*" chiese Giusy con un sospiro di sollievo, e lo baciò sulla bocca. Korol si mise in azione. La sdraiò sul letto, si spogliò, e le tolse l'intimo rosso. Gli piaceva quello che vedeva. Poi si dedicò al sesso orale, di cui si sentiva campione del mondo. Diede del suo meglio e dopo venti minuti lei scoppiò a ridere, scuotendo tutto il corpo. Subito dopo Giusy insegnò a Korol qualcosa di nuovo. Gli disse di mettersi in piedi, Lei di inginocchiò a terra, si aggrappò con due mani al sedere del ragazzo e spinse le labbra sporgenti dal suo tesoro, contro una gamba di lui. Andava su e giù, strofinandosi e mugolando. Poi lo prese in bocca e arricchì il movimento del bacino con quello della lingua e delle labbra. Quando Giusy spinse un dito nell'apertura posteriore di Korol, lui esplose. Lei si gettò sul letto e arrivò all'orgasmo da sola, gustando quello che aveva in

bocca.

Venti minuti di elogi reciproci, bastarono per dirsi che erano entrambi pronti. Giusy chiese: "*Ce l'hai un preservativo?*". Lui disse: "*Sempre*". Giusy gli diede la sveglia con una mano e la bocca, così Korol poté indossarlo. Poi si mise su un fianco, alzò un piede che appoggiò alla testata del letto e disse: "*Mi piace usare tutti gli ingressi....*".

Il lavoro di Korol durò più di mezz'ora, e lei riempì la stanza con una sequela di mugolii, sospiri, gridolini. Non risparmiava nemmeno le incitazioni e i suggerimenti. Quando lui era dietro, lei si occupava del suo bottoncino. Quando lui era davanti, Giusy lo sostituiva con due dita dietro. Vennero quasi insieme, ma lei gli strappò il preservativo e si occupò a fondo della ripulitura.

Si lasciarono con un bacio molto passionale e Giusy disse: "*Ci vediamo quando ci vediamo*".

"*Ci vediamo quando ci vediamo*" rispose Korol.

Verso casa il ragazzo pensò che aveva trovato la partner ideale: non gelosa, libera e creativa. Almeno sessualmente, che a vent'anni è l'aspetto principale di una relazione di coppia. Poteva diventare una relazione continuativa, senza altro impegno oltre a quello di farsi felici.

Milano si stava riscattando. Korol non riuscì a frenarsi e raccontò tutto per telefono a Rainha che disse: "*Non vedo l'ora di rifare con te le novità!*".

Quattro giorni prima degli esami, ci fu un'ultima esperienza memorabile per Korol. L'officina aveva lavorato quasi due anni per il restauro di una Rolls-Royce Silver Wraith del 1952. Meravigliosa, nera con le fiancate color carminio e l'interno in pelle di marocchino rosso scuro, il cruscotto in mogano e tutti gli accessori allora più moderni: vetri oscurabili, separatore elevabile fra i divani dietro e il posto guida, frigo per lo champagne, tettuccio apribile. Cromature ovunque era possibile. Doveva venire a prenderla il proprietario che però era in viaggio d'affari negli Usa. Era milionario, ma nessuno sapeva dire perchè. Venne la moglie, Vittoriana Liganti, una quasi cinquantenne che molti consideravano ancora la donna più bella di Milano. Era anche nota come divoratrice di giovani, come raccontò il capo a Korol.

Quando arrivò in Mercedes, accompagnata da un autista in divisa nera impeccabile, Korol rimase paralizzato. Era veramente la donna più bella e attraente che avesse mai visto, non solo a Milano. La signora era la copia identica di Virna Lisi, un'attrice di cui mezza Italia era innamorata. Un tailleur di seta grigio con piccoli arabeschi argentati, calze velate nere, tacchi a spillo e sopra i capelli biondi un tamburino nero con veletta fino al mento. Le labbra carnose della bocca larga, presentavano un rossetto rosso fuoco. Era una vera regina. Scese dall'auto e salutò cordialmente il capo, cui disse: "*Presentami questo Adone*", scrutandolo con due enormi occhi blu. Korol non sapeva se inginocchiarsi, baciare la mano o solo stringerla. Optò per la terza ipotesi. "*Allora -disse-....fammi vedere l'opera d'arte!*".

Il capo la accompagnò in fondo all'officina, e tolse il telo come si fa all'inaugurazione di una statua romana appena restaurata. Vittoriana Liganti la esaminò dentro e fuori: nel piegarsi per vedere i dettagli offriva ai meccanici la vista di due seni rigogliosi che sbucavano dalla giacca, e un posteriore sodo che sembrava voler far esplodere la gonna. Tutti i maschi presenti sbavavano, e Vittoriana lo sapeva. Non esisteva uomo cui non facesse questo effetto.

Finita l'ispezione disse al capo: "*Sembra tutto a posto....ti lascio la Mercedes che fa un rumorino strano e torno alla villa con questa....porto il ragazzo con me in ostaggio...e se funziona tutto te lo rimando presto....*". Disse in tono a metà fra lo scherzoso e il serio. Korol guardò il capo che gli fece un cenno per dire "Vai!". Il ragazzo salì e partirono. La villa era fuori città per cui il viaggio doveva durare quasi un'ora. Partirono in silenzio, a parte la musica che la signora accese appena salita. Poi oscurò i vetri e fece alzare il separatore dalla zona guida. Aprì il frigo bar, e tolse una bottiglia di champagne e due bicchieri. Korol era muto e paralizzato. Vittoriana si tolse il tamburino e scosse i capelli d'oro come quelli di Korol, poi gli disse: "*Sai aprire una bottiglia?*".

Il ragazzo, un po' impacciato, si gettò nell'impresa e riempì bicchieri. Svuotati i bicchieri, la donna chiese: "*Ti piace il sesso?*".

Korol a voce bassa, riuscì solo a dire: "*Sììì*".

"*E sai tenere un segreto?*" continuò la dea.

Altro "*Si*" di Korol.

La signora disse in tono perentorio: "*Fammelo vedere*" mettendo una mano sulla cerniera dei jeans.

Korol estrasse lo strumento ancora piuttosto flaccido, e la donna lo prese con una mano dalle unghie smaltate in rosso scuro. Ci vollero due minuti di maneggio, perchè Korol fosse sveltante. Constatata la consistenza, lei si abbassò e regalò a Korol un lavoro di bocca, labbra e mani che portò il ragazzo in Paradiso. Bastarono cinque minuti e lui si tappò la bocca per non far sentire all'autista il suo ruggito. La signora trangugiò tutto con avidità, poi terminò la pulizia fino all'ultima goccia strizzata fuori con la mano. Si ricompose e, mentre lo faceva anche Korol, disse: "*Grazie!...ho sempre bisogno di bere seme giovane, con lo champagne*" e versò gli ultimi due bicchieri. Korol riuscì a replicare: "*Grazie a lei...mi ha regalato uno spicchio di Paradiso*". A un chilometro dalla villa c'era un paesotto con un bar. La signora disse all'autista, col citofono, di fermarsi, e disse a Korol che dal bar poteva telefonare e chiamare un taxi. Mentre scendeva, la signora gli mise in mano una banconota da 10.000 lire dicendogli che erano per pagare il taxi. La banconota era più di quanto guadagnava in un mese in officina. Restò mezz'ora stordito su una panchina. Non riusciva a capire se aveva vissuto un sogno e se era tutto reale. Aveva avuto l'ennesima conferma che nel sesso la regina è la donna, e il re fa il paggio.

Telefonò subito a Rainha per condividere le sue due ultime avventure, e ricevette i suoi entusiastici complimenti.

I cinque esami estivi arrivarono, con il solito trionfo. Rainha prese tre 29 e due 30, Korol tre 28, due 30 e un 30 e lode. Inoltre, i fratelli avevano ricevuto conferma dal Laboratorio di Decimo Nonfarbene e da Villa d'Este, che erano i benvenuti per un secondo stage. La felicità dei ragazzi, contagiò sia i genitori che i quattro nonni. Tutti si diedero appuntamento al casale per una settimana di piscina e di scambi. Rainha arrivò prima, i nonni il giorno dopo. Il terzo giorno Korol telefonò da un autogrill vicino a Firenze, annunciando il suo arrivo dopo un'ora, al massimo.

Sulla Chiantigiana, al chilometro 20, un autoarticolato saltò da una corsia all'altra, prendendo in pieno un Maggiolino giallo. I due mezzi caddero in un burrone, facendo un salto di trenta metri. L'autista del gigante, e quello del Maggiolino morirono sul colpo.

Tutta la famiglia era riunita nel salone. Chiacchiere e spuntini in attesa dell'arrivo di Korol. Dopo un'ora e mezza iniziò a serpeggiare un po' di inquietudine. Si chiedevano come mai questo ritardo. Dopo due ore iniziò la paura. L'unica spiegazione possibile era un problema di strada. Auto in panne? Incidente che aveva bloccato il traffico? Tamponamento che aveva coinvolto Korol? Dopo tre ore suonò il campanello della villa. Una cameriera aprì la porta e due uomini in divisa chiesero se questa fosse la casa della famiglia Nedeux. Fatti entrare, si diressero al salone dove tutta la famiglia era in ansia. Uno dei due graduati annunciò che c'era stato un grave incidente sulla via Chiantigiana, che aveva coinvolto un Maggiolino giallo. Aggiunse anche: *"Mi dispiace molto...ma l'autista non ce l'ha fatta!"*. Tutti in piedi a urlare, piangere e chiedere spiegazioni. La risposta fu che le indagini erano in corso e che non si poteva dare un'accurata descrizione dell'incidente. Era coinvolto un auto-articolato, il cui conducente era anche lui deceduto. Era necessario che un parente andasse all'obitorio di Firenze per il riconoscimento della salma. Decisero di andare tutti. Il viaggio registrò un totale silenzio. La morte non vuole discorsi, ma raccoglimento in sé stessi e nel ricordo del defunto.

Quando fu scoperto il cadavere, tutti scoppiarono a piangere. Il viso di Korol era bellissimo, come sempre, col suo caschetto dorato. Il corpo era coperto e il patologo disse che era meglio che ricordassero il bel volto del ragazzo, e non il suo corpo straziato. Consentì che tutti baciassero Korol, per dargli l'addio. La dinamica dell'incidente venne comunicata alla famiglia solo un mese dopo. L'autista, un cinquantenne ligure con venti anni di esperienza alla guida, era stato colpito da infarto, perdendo il controllo del mezzo, che fece un salto di corsia, proprio mentre il Maggiolino arrivava. L'impatto e la seguente caduta nel burrone, avevano tolto sul colpo la vita a entrambi. L'unico colpevole era il destino, il che diede un piccolo sollievo a tutti.

Il ritorno a casa fu ancora in silenzio, che durò per un'ora con tutta la famiglia seduta in cerchio sui divani. A piangere e ricordare. Clarisse cominciò a parlare in tono basso e dolente: *"Mi consola un po' ricordare che quando gli chiedevo se era felice, la risposta era sempre "Sì... e molto!" seguita da un bacio sulla fronte"*. Seguì Rainha: *"Io lo conoscevo meglio di tutti....mi confidava ogni suo segreto...e posso confermare che lo era davvero, felice.... negli ultimi giorni ha avuto due avventure*

sessuali che lo avevano portato alle stelle....i voti degli ultimi esami e la riconferma a Villa d'Este lo esaltavano!".

Pascal: "Tutti abbiamo perso un grande ragazzo...ma io e nonno Alain abbiamo anche perso un erede...il suo amore per i giardini, i vivai e il paesaggio, ci faceva sperare che avrebbe portato avanti la nostra arte....".

Sidonie: "Ricordo bene il suo amore per i boschi e i vigneti della Borgogna....a volte rientrava tardi e si scusava dicendo che era stato rapito dalla bellezza dei luoghi".
Rainha sapeva che non era solo la bellezza a rapirlo ma anche il sesso con Lea e Sebastien, ma non ne fece cenno.

"Una volta, aveva forse 10 anni, correndo nella nostra casa a Parigi, rompe una statuetta di poco valore. Si offrì di spolverare tutti gli oggetti in mostra, per ripagarci....e lo fece!" aggiunse nonno Pierre.

La moglie Aurore: *"Riesco solo a ricordare la sua bellezza e la sua intelligenza....il mondo ha un po' meno luce adesso!"*.

Nei giorni seguenti, tutti si adoperarono per le esequie. Nessuno voleva un funerale in chiesa, ma tutti desideravano una cerimonia con quelli che avevano conosciuto e apprezzato Korol. Pascal e suo padre Alain comunicarono ai familiari che avrebbero voluto costruire una bellissima cappella di famiglia, da mettere in un angolo del bosco che circondava il casale. Doveva essere un capolavoro e contenere almeno otto sepolcri, uno per Korol e sette per i presenti, se erano d'accordo. Tutti consentirono e si offrirono di contribuire alle spese. Per avere le autorizzazioni, fare il progetto e realizzarlo ci sarebbero voluti un paio d'anni. Nel frattempo, Korol poteva risposare nel cimitero del piccolo Comune cui apparteneva il casale.

Il funerale di Korol fu affollato da un enorme numero di persone, tanto da far sembrare che il defunto fosse una rock star o un principe reale. Niente cavalli bianchi, carri funebri dorati, colombe bianche o petali di rosa: una retorica che tutta la famiglia odiava. Solo una camera mortuaria, dentro il casale, addobbata con centinaia dei fiori che il ragazzo amava di più. Nei due giorni di visite passarono in centinaia. I compagni di scuola e gli amici più stretti, alcuni coi loro genitori, i compagni di avventure sessuali, i clienti e gli amici di Pascal e Clarisse, zio Ulisse con tutta la famiglia, il capo dell'officina in cui il ragazzo lavorava, accompagnato da una procace fanciulla che si chiamava Giusy e una delegazione degli operai di Villa d'Este guidata da una certa Caterina. Naturalmente non mancarono i maggiorenti del Comune, dal Sindaco al medico e al farmacista. Il nero era il colore dominante di visitatori e ospiti.

Nello stringere la mano per i ringraziamenti, Rainha si soffermò con due donne di cui aveva fatto conoscenza dai racconti di Korol.

A Caterina di cui percepì la sessualità sotto il cappello e il vestito neri disse: *"So che ha reso felice mio fratello che non vedeva l'ora di tornare a Villa d'Este...anche per lei....e la voglio ringraziare"*.

"Korol mi ha dato un po' di felicità che non dimenticherò mai ...ed era un ottimo apprendista" rispose.....

Poi toccò alla giovane Giusy anche lei in nero ma senza cappello e con un tubino usato anche per andare a ballare. Nel darle la mano, Rainha disse: *"Ti ringrazio per avere reso felice per un giorno mio fratello...non ci crederai...ma mi ha detto che aveva trovato in te"*

la donna libera e creativa che poteva diventare un amore saltuario, ma prolungato". La risposta fu: *"Non ci crederai...ma anch'io ho pensato la stessa cosa"*. Quando Rainha vide cinque bellezze strepitose in un angolo, che chiacchieravano con nonna Aurore e mammabis, capì che venivano dall'Ucraina. Non potevano che essere le modelle che avevano conciliato Korol con il suo Paese natio. Strinse la mano a tutte, elegantissime in nero e con cappelli diversi a larghe falde e disse, anche davanti a Clarisse e Aurore. *"Vi devo ringraziare perchè so, nei dettagli, che avete dato a mio fratello l'orgoglio per le sue origini"*.

L'allusione ai dettagli fu ignorata e tutte risposero ringraziando a loro volta. Hanna Makarenko ringraziò per avere ricevuto in dono un po' di sole, che in Ucraina scarseggiava.

Più in là Rainha vide Federico, con sua madre Magda. Si avvicinò ringraziando Federico per l'amicizia che aveva dato a Korol e aggiunse stringendo la mano della madre: *"E ringrazio anche lei, che ha accolto e accudito mio fratello con le favolose merende...la citava spesso per la sua generosità..."*. Sperava che l'allusione fosse raccolta. In effetti, Magda rispose: *"Era un ragazzo stupendo, educato, disponibile e creativo"*.

Il mese seguente, finita la cerimonia e partiti i nonni, Papàbis si gettò a capofitto nei meandri burocratici e iniziò a progettare la cappella di famiglia. Mammabis decise di riordinare le sue foto, con e di Korol. Erano centinaia e volle farne diversi album impreziositi. Rainha era incerta se tornare al Laboratorio di restauro, dove era attesa, o darsi un po' di tempo per incontrare tutte le amanti e le compagne di giochi sessuali di Korol, per ringraziarle e ottenere da loro qualche particolare ricordo. Decise per la seconda.

La prima che Rainha incontrò fu Michelle, la ragazza con cui avevano giocato in tre. Si videro in un bar e Michelle raccontò di avere una relazione con un ragazzo di tre anni più vecchio, e intenzionato a sposarla. Era felice, ma ricordava con nostalgia i giochi con Korol e Rainha, che temeva di non poter più fare, perchè il suo ragazzo era molto possessivo e geloso.

Rainha: *"Sei sicura di voler regalare la tua libertà?"*

Michelle: *"Credo di amarlo...e quindi accetto il sacrificio, è molto ricco ...poi, non si sa mai,...potrei trovare occasioni per trasgredire senza farmi beccare!...non potrò mai dimenticare te e Korol e le contorsioni fatte insieme"*.

Rainha concluse: *"Se ti venisse qualche desiderio.....la mia porta è sempre aperta per te"*. Andandosene, Rainha pensò che le donne che si sposano "perchè lui è molto ricco", cedendo per sempre la libertà sessuale, erano peggio delle prostitute che, per soldi, noleggiavano il loro corpo a ore.

Un altro incontro fu con Astrid, la prima avventura piccante di Korol, la ragazza tutta viola coi genitori del nord. La incontrò per caso, quando in un bar vide una ragazza procace, coi capelli verdi, le unghie verdi, le calze verdi e un pesante trucco verde. Parlava con una ragazza simile a lei ma tutta in blu. Le si avvicinò e le chiese se si chiamasse Astrid. Alla

risposta affermativa, fatto con uno sguardo da mangia-donne, Rainha si presentò come la sorella di Korol e comunicò la sua perdita.

Astrid si mostrò dispiaciuta dicendo: *"Mi dispiace molto, era bellissimo....ma ci siamo frequentati poco...purtroppo"*.

Rainha: *"Voglio ringraziarti per Korol che mi ha raccontato gli insegnamenti che gli hai dato e di cui ha fatto tesoro"*.

Astrid: *"Pure lui mi ha reso felice anche se per poco...se ti interessa posso insegnare qualcosa anche a te"*.

Rainha: *"Grazie...ma ne dubito...potrei farti io da maestra"*. E si salutarono.

Poi rintracciò Barbara. la ragazza che non pensava che al matrimonio. Si presentò come sorella di Korol e annunciò la tragedia.

"Mio Dio....mi dispiace molto...una volta ero innamorata di lui e volevo correre troppo....lui si ritirò e ci volle tempo per dimenticarlo....ora però sono sposata e felice" disse Barbara.

E Rainha: *"Continua a essere felice, ma spero che continui a ricordarlo con affetto"*.

Infine cercò e trovò Romina, che era stata la ragazza con la relazione più lunga del fratello, sia pure con poca continuità.

"Volevo ringraziarti a nome di Korol per i bei momenti che gli hai regalato...lui mi diceva di stare bene con te". Esordì Rainha.

Romina: *"Anch'io avrei voluto ringraziarlo....non so neanche perchè ci siamo persi di vista...ma davvero Korol mi ha resa feliceper quasi due anni"*.

Nelle tre settimane seguenti, le cene erano tristi ma anche costellate di ricordi e aneddoti, che in qualche caso fecero anche sorridere. Le notti di Pascal e Clarisse, furono inizialmente basate solo su abbracci e coccole, poi gradualmente riempite di sesso, come se l'orgasmo fosse un antidoto alla disperazione. Qualcosa di simile accadde a Rainha. Inizialmente, nemmeno riusciva a pensare al sesso. Poi, poco a poco, ricominciò l'attività solitaria richiamando alla memoria tutte le evoluzioni sessuali sperimentate col fratello. Come se il sesso fosse una sorta di commemorazione. Si interrogò spesso sul tipo di relazione che aveva avuto con Korol. Certamente lo aveva amato e lo amava, ma non in senso romantico. Nè lui nè lei avevano mai pensato a un fidanzamento o a un matrimonio, ma la loro relazione era più che profonda. Erano amici, confidenti e complici. Secondo lo schema di papàbis, il loro scambio era fraterno, ma nè materno perchè nessuno si prodigava per proteggere l'altro/a, nè paterno perchè entrambi si organizzavano in piena autonomia. Korol le mancava, e pensò che avrebbe dovuto trovare un compagno come lui, ma con in più la capacità di proteggerla e farsi proteggere, darle e accettare regole, nutrirla e farsi nutrire. Pensava a un compagno intero, e non solo a un compagno di giochi sessuali.

Dopo un mese tornò a Bologna e riprese il lavoro, solo due pomeriggi la settimana visto che non era estate, nel Laboratorio. Tornò alla sua routine fra San Petronio, la Fontana del Nettuno e la meravigliosa "Pietà" del Tiziano. Decimo Nonfarbene diede l'ordine alle squadre di far fare a Rainha qualcosa più da restauratrice, non solo da donna delle pulizie. Con prudenza le vennero affidati piccoli lavoretti sulle opere, dopo averle insegnato tutti segreti di un lavoro perfetto. Lei si emozionava e pensava che la bellezza poteva alleviare il dolore. Incontrò Leonardo un paio di volte all'aperitivo. Lei era tormentata dal lutto, lui era tormentato dal senso di colpa per la moglie. Una combinazione molto lontana dal favorire il sesso. Prima di riprendere il lavoro all'osteria, fece qualche giro coi turisti francesi. Non aveva voglia di vedere persone conosciute che le avrebbero chiesto come era morto Korol e come si sentiva lei.

La notte cercava di darsi piacere da sola, ma per rilassamento e con poco entusiasmo. Un giorno, mentre era nella piazza a dare una mano ai lavori di San Petronio, le si avvicinò Valeria, una brunetta, molto carina in viso ma claudicante su una protesi di metallo alla gamba sinistra. La ragazza si presentò e chiese qualche delucidazione sul lavoro che stavano facendo. Era curiosa, perchè appena finita la maturità, stava scegliendo la Facoltà universitaria e il restauro l'affascinava. Rainha si lanciò gentile in una spiegazione dotta, più frutto delle letture che della pratica. Valeria era una tipica bolognese, espansiva, chiacchierona, allegra, e sparava domande a raffica. Rainha voleva chiederle della gamba, ma non osava. La conversazione finì con un invito.

Valeria disse: *"I miei hanno una trattoria di cucina tipica, nella quale ceno sempre sola....mi piacerebbe invitarti questa sera per chiacchierare sul restauro e su altre cose....Che ne dici?....cucina povera ma genuina e a costo zero perchè sei mia ospite..."*. Anche Rainha era stufo di cenare da sola e poi trovava Valeria molto simpatica, e disse: *"Dammi l'indirizzo, verrò alle 8 e mezzo"*.

Reinha era in t-shirt e jeans con una grande scialle colorato sulle spalle, Valeria aveva una gonna lunga a fiori e una camicetta bianca, capelli bruni corti, grande bocca senza rossetto e grandi occhi marroni. Era già seduta a un tavolo d'angolo e disse: *"Ho chiesto ai miei di fare una cena speciale per te....tipicamente bolognese, che in giro si trova sempre meno"*. I piatti venivano serviti a turno da papà e mamma di Valeria, con una breve e orgogliosa presentazione degli ingredienti e della modalità di cottura. Rainha ringraziava e gustava. In effetti, non aveva mai provato davvero la cucina bolognese autentica, salvo le piadine (in realtà più tipiche della zona est: Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini, come le disse il "re della piadina farcita"). Invece il lambrusco che era in tavola lo conosceva benissimo: ne vendeva ettolitri in osteria. Arrivarono le crescentine come aperitivo. Una specie di nachos messicani, ma gonfi invece che sottili. Poi il piatto epico dei tortellini in brodo, con mortadella, lombo di maiale e prosciutto. Una vera delizia. Infine, la cotoletta petroniana, col prosciutto e il parmigiano. Dolce? La torta di riso con cedro candito, mandorle, limone e liquore maraschino.

La conversazione fu effervescente. Valeria chiese dello stage ma anche della vita di Rainha, e quando seppe del recente lutto si mostrò commossa e solidale. Rainha si sentì libera di chiedere della gamba di Valeria. E l'amica le raccontò dello scontro fra la moto

che guidava e il camioncino che non aveva rispettato lo stop. La moto le cadde sulla gamba e la spappolò. Addio ai suoi sogni: fare pallavolo e problemi anche nella scelta della professione. Forse il restauro non era troppo adatto per una disabile. Valeria amava anche l'insegnamento e forse avrebbe scelto di lavorare in qualche scuola media. Rainha le disse: "*Se ti piace insegnare, bene....ma se è un ripiego finirai per odiare te stessa e gli allievi.....credo che nessuna tragedia debba impedirci di essere chi vogliamo essere*". E mentre lo diceva, pensava che anche lei stava permettendo al lutto di inibire il suo slancio sessuale. Finita la cena, le ragazze si baciavano sulle guance, scambiandosi i numeri telefonici.

Si videro spesso, a cena da Valeria o nell'osteria di Rainha, e diventarono amiche intime. Iniziarono gli inevitabili discorsi sul sesso. Rainha raccontò solo gli episodi più normali, senza dettagli troppo spinti ed evitando di parlare del sesso con Korol. Non voleva turbare Valeria.

La quale si lanciò: "*Come capirai, non sono la ragazza più appetibile fra gli uomini di Bologna...e in più sono vergine, il che complica molto la vita sessuale....Spesso me la cavo da sola...e qualche volta trovo un'amica compassionevole....ti scandalizza?"* "Nemmeno un po'....in primo luogo sei molto carina, con un viso attraente e le curve al loro posto.....,sei simpatica e intelligente, e solo gli stronzi si fermano davanti a un arto artificiale.....in secondo luogo il sesso non ha sesso...non importa con chi lo fai, basta che farlo con una persona adulta, consenziente e brava a letto!". disse Rainha. "E' una proposta?" disse Valeria.

E Rainha: "*Questa sera sono stanca e per il weekend torno al casale, ma lunedì sera possiamo organizzare, dopo il lavoro, a casa mia*". E suggellarono il patto, nascondendosi agli avventori, con un bacio passionale. Valeria rasentò l'orgasmo, e Rainha sentì rinascere una piccola dose di energia sessuale. Studio, studio e ancora studio al casale. Mancava poco alle Feste natalizie e gli esami di gennaio incombevano. Clarisse la aggiornò, facendole vedere il primo album che aveva terminato. Piansero insieme. Pascal fece vedere alle due, la prima bozza della cappella di famiglia. Era una costruzione di quasi due piani in stile art decò di colore dominante grigio, ma con inserti di marmo rosso e nero. Era circondata dagli alberi più vecchi della tenuta e ricoperta di edera. L'interno conteneva otto sepolcri in marmo, anche loro in stile art decò, ciascuno con sopra il busto in bronzo dell'ospite designato, e un pensiero scolpito su lato visibile. Sei sepolcri erano appesi al muro e in alto, due per lato, come fossero al secondo piano. A terra i due sepolcri di Rainha e Korol, il cuore della famiglia. Tutti apprezzarono suggerendo possibili variazioni, anche i nonni francesi. Rainha obiettò che sarebbe stata un'impresa fare i busti. Papàbis garantì di conoscere un paio di esperti cui sarebbero bastate le foto tessera. Rainha disse che poteva chiedere al suo Laboratorio che di certo poteva segnalare qualche artista. Convenirono di chiedere, prima della fusione, di controllare i calchi in cera o in gesso.

Il lunedì sera, Rainha finì il suo turno e Valeria aveva finito i due bicchieri di lambrusco. Uscirono insieme e si avviarono sottobraccio al Maggiolino azzurro. Sedute in auto, "*Sono tesa ed emozionata...*" disse Valeria, che vedeva Rainha come una sorella maggiore realizzata, più esperta della vita e del sesso, più spregiudicata. L'amica

la baciò sulla bocca e disse : "*La tensione e l'emozione sono un ottimo piedistallo per un buon sesso*". Poi mise in moto.

Nell'appartamento, si baciaron con voracità, come se cercassero di mangiare il desiderio che doveva risarcirle del dolore. La novellina Valeria sembrava la più affamata delle due, ma anche Rainha si stava scaldando e iniziò a spogliare l'amica e se stessa. Con quattro mani si fece prima, e si trovarono sdraiate. Valeria: "*Con la protesi o senza?...*".

Rainha: "*Come piace a te*".

L'amica si tolse la protesi e mise in bella vista il ginocchio senza gamba. Rainha riuscì solo a pensare che sarebbe stato difficile per Valeria mettersi carponi, ma prese l'iniziativa e si dedicò ai due seni appuntiti dell'amica, che cominciò a gemere e toccarsi il sesso. Poi si sdraiò su di lei, e si sedette sulla gamba intera cominciando a strofinarsi. Nello stesso tempo una sua gamba strofinava il tesoro di Valeria. Chinatasi sull'amica, Rainha continuò a baciarla sulla bocca, accelerando i movimenti col bacino e la gamba. Valeria si eccitò, si arcuò, tremò e urlò in pochi minuti. L'amica era più navigata e non venne subito, ma iniziò a toccarsi davanti alla giovane meno esperta. Valeria la guardò e allungò una mano per partecipare. Si vedeva che era impacciata e non aveva mai provato altro. Rainha per arrivare all'orgasmo dovette ricorrere al dito medio. "*Casa fai di solito con le amiche?*" disse Rainha nell'intervallo.

E Valeria; "*Usiamo le mani e le dita ma senza penetrarci...*" "*Vuoi imparare qualcos'altro?*" Rainha era solleticata dall'idea di fare la maestra e sperava anche che l'energia sprigionata dall'amica potesse caricare le sue batterie, diventate scariche dopo la morte di Korol.

"*Mi fido di te...*" disse Valeria.

Rainha si impegnò con labbra, lingua e le mani, a torturare la piccola apertura dell'amica, sormontata e circondata da un cespuglio scuro. Non si allungò a stuzzicare il buchetto posteriore, per non scandalizzare troppo Valeria. C'era tempo.

Valeria sembrava avere un attacco epilettico. Si scrollava, saltava, si contorceva e tremava senza mai smettere di ululare e guaire. "*Mio Dio....ho imparato una cosa meravigliosa!*" disse alla fine, ansimando.

E Rainha: "*Se lo vorrai potrò insegnartene altre....la mia educazione sessuale è molto approfondita*".

Nei giorni seguenti, per un paio di mesi, furono molti gli insegnamenti. Compreso l'uso della cintura di Parigi, per l'addestramento al sesso orale e anche per il suo uso nel posteriore di entrambe. Progressivamente, l'energia sessuale di Valeria caricava le batterie di Rainha. Valeria annunciò anche di avere deciso per l'archeologia, dichiarando che non le importava della gamba. Avrebbe trovato qualche soluzione agli eventuali problemi di invalidità.

Il Natale passò al casale, nel calore dolente di papà e mamma, e dei nonni. Prima di

Capodanno passò anche zio Ulisse, che portava a Rainha i calorosi saluti della figlia Elisabetta. Lo studio continuava, come le serate all'osteria e i due pomeriggi al Laboratorio. Il dolore si stava attenuando, in tutti, e malgrado continuasse lo scambio dei ricordi di Korol, aumentavano quelli felici.

Inutile dire che gli esami di gennaio andarono benissimo: 3 con 28 e 2 con 30, con un nuovo incontro trionfale in famiglia.

Le notti con Valeria erano sempre più elaborate e piene di soddisfazione per entrambe. Usavano la cintura di Parigi, ma rispettando la verginità della piccola. Entrambe però, che non erano lesbiche, si confessarono di sentire la mancanza del sesso con un uomo. Qualche giorno dopo Valeria confessò all'amica che un compagno di università sembrava molto interessato a lei. Era carino e gentile.

Rainha la incoraggiò: *"Le mani le sai già usare bene.... hai imparato anche a usare la bocca esercitandoti col fallo di gomma della cintura di Parigi.....Ricorda: lingua, labbra e mani sull'asta, lo scroto e anche sotto...e tieni conto che la deglutizione è molto appagante....Andrai benissimo!"*.

Le fece fare un'ultima esercitazione, poi la rese felice nei modi che le piacevano di più. Qualche giorno dopo Valeria tornò entusiasta: *"Ha funzionato! L'abbiamo fatto nella sua cinquecento e malgrado la scomodità sono riuscita a portarlo al settimo cielo....ora dice di essersi innamorato!"*.

E Rainha: *"L'hai reso felice... ma non affezionarti fin quando lui non farà felice te. L'amore è reciprocità"*. Poi fece vedere a Valeria cosa intendeva per reciprocità. La relazione fra le due ragazze si affievolì gradualmente perchè Valeria diceva di avere trovato molto piacevole la reciprocità trovata col suo ragazzo. In compenso l'energia erotica cresceva in Rainha che valutò di riprendere qualche incontro di sesso completo, magari con qualche uomo intero. In fondo, pensava, Korol mi incoraggerebbe a impegnarmi per la mia felicità.

Lo studio, il lavoro all'osteria e i due pomeriggi al laboratorio la consumavano totalmente. I weekend al casale da una parte la consolavano, dall'altra la intristivano perchè tutto le ricordava Korol. E là, il suo desiderio sessuale diminuiva. Cercò di riempire il vuoto con un paio di weekend. Uno in Borgogna e l'altro a Parigi.

In Borgogna riuscì a contattare Lea. Non Sebastien, che era all'estero per lavoro. La incontrò nel negozio di frutta e verdura, dove lavorava. Aveva saputo della morte di Korol e si disse addolorata, accettando di bere un caffè con Rainha. Lea chiese dettagli sulla tragedia e raccontò a Rainha di essersi sposata, con un quarantenne gentile ma, ammise, non molto creativo a letto. Korol le aveva aperto un mondo e non poteva dimenticarlo. Ma il marito l'aveva chiuso. Confessò coraggiosamente che qualche notte si dava piacere da sola, pensando a Korol.

Rainha disse: *"Ti sono molto grata per quello che hai dato a mio fratello alla casa sull'albero...e ancora di più perchè lo tieni vivo, quando fai sesso pensando a lui"*. Si baciaronò con affetto sulle guance.

A Parigi Rainha incontrò Marie in un bistrot. Anche lei aveva saputo di Korol e si mostrò molto afflitta, anche se lo ricordava solo per quell'ultimo incontro al "circolo delle Amazzoni", come lo chiamava lei. Ricordava che era bellissimo. Il gruppo delle ragazze era ormai sciolto. Una era finita nel giro dei gruppuscoli eversivi, un'altra era caduta nel tunnel dell'eroina. Salima, quella sposata con un figlio, si era separata e messa con un commerciante di arredi d'ufficio.

Anche Marie si era sposata, perchè era rimasta incinta di un uomo del quale per fortuna era innamorata. Il bello del marito era che avevano concordato la libertà di tradirsi, ma solo con persone dello stesso sesso. *"Diceva che non era tradimento se lui andava con un uomo e io con una donna, perchè l'uomo non può amare una donna come un'altra donna e questa non può amare un uomo come un altro uomo."* Interessante, pensò Rainha. Poi Marie disse che con il bambino, che pure amava moltissimo, la coppia era cambiata. La suocera era sempre fra i piedi, il marito spesso in giro perchè non sopportava i pianti del neonato, e il sesso fra i due era quasi azzerato. Rainha ricordò gli ammonimenti ricevuti circa i bebè non programmati. Si lasciarono dicendosi che, per come stavano le cose, avrebbero potuto vedersi per una rimpatriata sessuale.

Nello stesso weekend a Parigi, Rainha incontrò per caso Lorraine Dubois in una famosa boutique. Abbracci e baci, poi la matrona fece le condoglianze più sentite e disse: *"Era un bellissimo ragazzo, e mi è capitato di conoscerlo da tua nonna...poteva fare l'attore o il modello...anche a lui ho dato il mio biglietto, nel caso gli servisse un lavoro"*. Rainha: *"Non ho mai capito bene a quale lavoro lei si riferisce..."*. In realtà, nonna e mamma l'avevano informata.

Lorraine: *"Sono una mediatrice fra bellezza e ricchezza....vedi, conosco gli uomini e le donne più ricchi e potenti di Parigi, cioè di Francia, che sono sempre a caccia di bellezza come gioielli, automobili, quadri...e persone. Tu sei stupenda.... e so di uomini e donne che pagherebbero una fortuna per una sera e una notte con te, come con Korol...se fosse qui "*.

Rainha: *"Ma.... io non ho bisogno di soldi!"*.

Lorraine: *"Mia cara, i soldi sono il mezzo con cui una relazione trova i suoi confini....chi compra, paga e non è obbligato a essere riconoscente...e chi vende è pagato per il suo tempo, quindi non è obbligato a dare, nè può chiedere altro, al compratore....E' tutto molto più semplice delle relazioni cosiddette normali in cui chi paga per cene, viaggi, regali e chi ricambia, pretendono poi di avere sesso, amore e fedeltà...Tu prendi i soldi e ti impegni così a non pretendere altro, nè devi gratitudine...poi li regali a qualche ente benefico...Naturalmente nessuno (tranne me) conosce i nomi di nessuno....si usano solo nomi fittizi...e io sono una tomba"*.

Rainha: *"E tutto questo lo fa gratis?"*

Lorraine: *"Certo che no....tu mi dici quello che vuoi, io raddoppio o triplico la cifra e mi tengo l'eccedenza...in cambio metto a disposizione la mia casa per la cena e il dopo cena. La casa è proprio la mia casa ed è riservata totalmente a un solo incontro per sera. Camerieri e cuochi spariscono alle 22."*

Rainha: *"Interessante"*.

Lorraine: *"Funziona da quasi vent'anni"*.

Rainha pensò molto a Lorraine, nelle settimane seguenti. Era incuriosita, ma non si sentiva ancora pronta.

A Bologna, il dolore si stava attenuando e l'energia sessuale stava tornando. Rainha intravvide un'occasione quando conobbe al Laboratorio due valenti decoratori, chiamati per una grande pala d'altare. Erano esperti di restauro di cornici e doratura. La pala in questione era una meraviglia del Trecento, di cui era già stata restaurata la parte pittorica. Mancava il ripristino della cornice, che era elaboratissima e richiedeva la ricostruzione di qualche dettaglio andato perduto, oltre che della doratura. Il lavoro sarebbe durato un mese. Quando Rainha passava dal loro studio si fermava a vedere gli avanzamenti, chiacchierava con loro e faceva domande sui trucchi che usavano. Erano due uomini affascinanti fra i 25 e i 30 anni, che avevano sposato due sorelle e avevano un maschio e una femmina ciascuno. Vivevano a Roma e lavoravano da 5 anni insieme in un loro Laboratorio. Scherzando, dissero che da oltre cinque anni facevano tutto insieme, a parte il sesso. Questa frase accese un lampo nella mente di Rainha. Mangiavano spesso insieme a mezzogiorno, e si incontrarono qualche sera all'osteria dove lavorava la ragazza.. La corteggiavano come se fossero in competizione per la conquista di una preda e lei ammiccava una volta a uno e una volta all'altro. Le piaceva tenerli sulla corda, era lei la regina. Una sera, svuotata una bottiglia di Lambrusco, erano un po' brilli e decisero di fare una mossa coraggiosa. Dissero di avere fatto una scommessa su chi baciava meglio e l'avevano scelta come giudice. Rainha, con grande eleganza, pose una mano e disse: *"Vediamo!"*. I due erano stupiti e spiazzati, ma parteciparono. La sentenza fu: *"Per ora, mi sembra un pareggio.....ma mi auguro che in altre parti del corpo sappiate fare meglio"* e rise. I due replicarono, in tono supplice: *"Se il corpo è il tuo, ci darai il premio Nobel della baciomania"*.

Altre tre sere di schermaglie a sfondo allusivo, doppi sensi e battute. In quelle notti Rainha si dava piacere pensando a quello che avrebbe potuto fare coi due amici romani, insieme. La quarta sera, la regina disse: *"Quando smonto...posso offrirvi il bicchiere della staffa a casa mia?"*.

All'unisono risposero: *"Sìììì....aspettavamo questo invito da giorni"*. Dopo il bicchierino, a casa, Rainha diede il via. *"Ora vediamo chi bacia meglio sulla bocca..."* e baciò prima uno poi l'altro. Furono baci a bocca spalancata e lingue serpeggianti, mentre le mani esploravano ogni angolo del corpo. *"Anche qui abbiamo un pari.... voglio vedere se c'è un vincitore su altre parti del corpo...ora fatevi una doccia"*, disse in tono regale. Mentre loro eseguivano, Rainha si spogliò e si sdraiò sul letto a luci accese. Mise sul comodino quattro preservativi. Loro

uscirono gocciolanti e con un asciugamano stretto in vita. Quando la videro nel suo splendore, spalancarono gli occhi e fecero cadere gli asciugamani. Avevano due strumenti della lunghezza giusta, uno più largo e uno più sottile, non ancora eretti ma quasi. Rainha li fece sdraiare uno a destra e uno a sinistra e disse: "*La regola stasera è niente violenza ...io sono la regina e la regista...non mi interessano le effusioni fra di voi....se mi renderete felice io farò lo stesso con voi*". Loro non sapevano dove e come cominciare, quindi lo fece lei. Allungò le due mani e accarezzò i due strumenti. Quando il primo sveltò Rainha si chinò per un lavoretto orale, mentre procedeva con la mano sull'altro. Quando anche l'altro si eresse, si concentrò alternativamente fra i due. Uno intanto le carezzava i seni, l'altro strusciava la mano sulla sua fessura. L'eccitazione elevò la temperatura della stanza. Rainha si sedette sul ventre di uno, dopo avergli infilato un preservativo con la bocca, e fece cenno all'altro di avvicinarsi al suo viso. Cavalcò e succhiò con furia crescente, e dopo che entrambi vennero con un grugnito, lo fece anche lei abbattendosi supina.

Sigaretta collettiva e silenzio. Due commenti entusiastici a testa, poi Rainha disse: "*Ora vediamo come baciate: uno i seni e l'altro più giù*". Il più svelto scelse giù, l'altro si dedicò ai seni. Erano diligenti e Rainha si eccitò presto. Vide che entrambi erano di nuovo pronti e li rivestì con un preservativo a testa, usando ancora la bocca. Poi chiese di stendersi a quello che aveva lo strumento più grosso, e lo cavalcò. Si chinò a baciarlo, inumidì due dita con la saliva di entrambi e le passò sul suo fiore dietro dicendo a chi aspettava: "*Entra piano.... ma vai fino in fondo*". Ci volle un po' a sincronizzare il su e giù col dentro e fuori, ma ci riuscirono. Rainha cominciò a mormorare, sospirare, mugolare. I due facevano altrettanto. Quando sentì se stessa e i due vicino all'arrivo, chiese un cambio di posizioni. Quello con l'attrezzo più grosso dietro e l'altro sotto di lei. Bastarono dieci minuti per sentire tre urla quasi simultanee.

Nei tre incontri successivi i due amici romani parteciparono a uno stage di alta scuola di sesso. Rainha fece loro provare posizioni e combinazioni che non conoscevano, convincendoli anche a provare la cintura di Parigi, che non li lasciò indifferenti. Apprezzarono molto anche il trenino con Rainha, cinturata, nel mezzo. Si lasciarono con molta cordialità e Rainha suggerì loro di applicare gli apprendimenti con le rispettive mogli, assicurando che ciò avrebbe reso i loro legami più forti.

Per parte sua, ora era davvero una regina e si sentiva pronta all'ultima fase della sua educazione sessuale: un'esperienza di specializzazione superiore, a Parigi. A parte qualche sporadico incontro con Valeria e qualche notte di sesso solitario, Rainha si concentrò sullo studio e organizzò con Decimo Nonfarbene il suo terzo anno di tirocinio al Laboratorio. Per la vacanza, concordò coi nonni di Parigi una settimana, e coi genitori un'altra settimana in Sardegna. Nient'altro. In fondo per lei, passare il tempo nella bellezza dell'arte era già una vacanza.

Gli esami furono come sempre trionfali, con ben 5 volte 30. Nei due giorni prima di Parigi vide tutti gli album con le foto di Korol, e assistette alla posa della prima pietra della cappella, oltre alla piccola cerimonia di tutta la famiglia per il primo anniversario della scomparsa di Korol.

Nei giorni precedenti, Rainha aveva pensato di fare un'esperienza con Lorraine Dubois. Decise di farlo come prova di se stessa e come ultimo della sua educazione sessuale. Si trattava di appuntamenti al buio, protetti e basati sullo scambio danaro-sesso. Come l'avrebbe vissuto? Sarebbe stata una conferma del suo potere di donna o un'umiliazione? C'era differenza fra il fare sesso con qualcuno dopo una cena, e farsi pagare, e fare sesso con qualcuno dopo una cena senza farsi pagare? Voleva fare una nuova esperienza creativa, senza perdere la sua volontà di essere padrona di sè e regina dell'altro. Per l'anonimato decise di chiamarsi Luna, originaria di Odessa, ma adottata da una famiglia francese che viveva in Borgogna, studentessa del primo anno di medicina all'università di Parigi.

Mandò una lettera con le sue condizioni a Lorraine, perchè le rendesse note ai potenziali clienti:

1. Io sarò la regista e la regina
2. Nessuna violenza o sadomaso
3. Penetrazione solo con preservativo
4. Tutto è richiedibile, ma col consenso di entrambi
5. Uso di giocattoli sessuali, ma niente foto o filmati
6. Informazioni minime sul cliente e su di me
7. L'impegno: dalle 20,30 di sera alle 5 del mattino
8. Se il cliente non sarà felice, restituirò il mio compenso

Oltre la cena, il rimborso doveva essere di 1.000 franchi, per notte. La disponibilità era per 3-4 incontri nell'arco di una settimana.

Dopo quindici giorni, Lorraine rispose di avere completato la ricerca coi seguenti risultati. Aveva chiesto 2.000 franchi e avrebbe tenuto la metà per sè. I nomi erano ovviamente fittizi. La prima sera Edmond Dantès, un miliardario di 55 anni, sposato. La seconda sera Alfred Dreyfus, un altissimo funzionario della Presidenza della Repubblica, vedovo. La terza sera Charles Baudelaire, rampollo 25enne di una antica casata nobile di Francia, fidanzato. Infine, se Luna se la sentiva, la quarta sera prevedeva Sarah Bernhardt, una 50enne sposata e con figli, padrona di miniere ricchissime nelle colonie francesi.

Arrivata a Parigi, si sistemò dai nonni, annunciando che avrebbe sempre fatto colazione e pranzo insieme a loro, mentre la sera e la notte sarebbe stata fuori. I due si strizzarono l'occhio e nonna Aurore disse: "*E' una cosa seria?*".

"*No...non preoccuparti... è solo una cosa divertente, che spero alleggerisca il dolore del lutto*" rispose Rainha.

E nonno Pierre: "*Te lo meriti....sei giovane....la vita è breve e va goduta fino in fondo*".

Il pomeriggio Rainha lo passò da Beate Uhse, per acquistare una valigetta elegante, contenente tutti i giocattoli sessuali più nuovi, con una scatola di preservativi sottili e ultraforti. Cui aggiunse un suo paio di mutandine usate di pizzo rosso. Parrucchiere, mani

e pedicure, e trucco leggero, poi all'atelier di Valentino. Dopo numerose prove, comprò un abito rosso al ginocchio, con uno spacco vertiginoso e una spalla scoperta. Spese tutti i risparmi di un anno di lavoro all'osteria. La pochette e le scarpe coi tacchi a spillo neri, li aveva portati da casa. Alle sette di sera fece la prova generale, davanti a un enorme specchio. Era stupenda e piena d'orgoglio, ansiosa ma anche curiosa per la notte che l'aspettava.

Alle 20,30 puntualissima, il taxi la scaricò davanti al palazzo della casa di Lorraine. Fu accolta da un cameriere in livrea che, con gli occhi sgranati, le annunciò che aperitivo e cena sarebbero stati serviti subito. Entrata nella salle à manger, Edmond Dantès si alzò e le strinse la mano con forza, mentre si presentavano. Aveva capelli bianchi e occhi scuri, di altezza media, e indossava uno smoking nero con una fascia rossa in vita. Con un grande sorriso, le scostò la sedia per farla accomodare. Subito arrivò l'aperitivo e cominciarono a chiacchierare. *"Parlami di te"* esordì Edmond. Rainha descrisse il suo alter ego, inserendo qualche battuta che fece sorridere l'uomo.

Concluse con: *"E di te....cosa mi dici?"*

Edmond: *"Sono un ricco vecchio, sempre a caccia della bellezza in ogni forma.... quadri, auto, gioielli e...ragazze o ragazzi".*

Rainha: *"Tua moglie cosa ne pensa?"*.

Edmond: *"Lei è come me...non mi stupirei se anche lei avesse concordato un appuntamento con te, tramite Lorraine".*

Rainha: *"E vi raccontate le avventure che fate da soli?.... i miei so che lo fanno...".* Non ne era sicura, ma pensò facesse colpo.

Edmond: *"Solo quando sono speciali e, guardandoti,....sei talmente bella che potresti diventare la protagonista immaginaria delle prossime notti con mia moglie".* Arrivati al dolce, dopo una serie di prelibatezze e quasi una bottiglia di champagne, Rainha disse: *"Mi piacerebbe conoscere un po' i tuoi gusti sessuali, per renderti felice....vuoi fare un gioco?"*.

"Perchè no?", disse Edmond.

Rainha estrasse dalla pochette, cinque carte ciascuna contenente la figura di uno dei sensi: occhio per la vista, orecchio per l'udito, lingua per il gusto, naso per l'olfatto e mani per il tatto. Le carte, decoratissime, erano quelle con cui giocava nel laboratorio dei sensi, con Korol e mammabis. Le pose davanti all'uomo, chiedendogli di scegliere quella più importante per lui. Come la maggioranza degli uomini scelse l'occhio, che lei tolse e si mise nella scollatura. Rimanevano 4 carte e lei chiese di fare una seconda scelta: l'uomo scelse la lingua. Rainha mise la seconda carta insieme alla prima, e ritirò le tre rimanenti che depose nella pochette.

"E allora?..." disse Edmond.

Rainha: *"Avrai una notte dove primeggeranno l'occhio e la lingua"*. Edmond alzandosi disse: *"Però non mi dispiacerebbe avere un assaggio anche degli altri sensi"*.

Rainha si alzò, lo baciò sulla bocca e prendendolo per mano: *"Lasciamo spazio alla nostra creatività"*.

Arrivati in camera, Rainha lo baciò con foga, poi lo fece sedere su una poltrona, un po' elevata rispetto al letto, fece cadere il Valentino e senza togliere le scarpe restò cinque minuti a farsi scrutare, davanti e dietro.

"Spero che i tuoi occhi apprezzino quello che stanno vedendo" disse la ragazza. L'uomo sibilò: *"Molto"*.

Allora lei: *"Ti faccio vedere cosa mi piace, così se vorrai...mi farai felice....hai detto che ami guardare"*.

Seguirono quindici minuti di evoluzioni con le mani, davanti e dietro, un cuscino, un foulard, accompagnati da lamenti e mormorii. Lo smoking di Edmond sembrava scoppiare, soprattutto quando lei urlò un ripetuto: *"Vengo....vengo....vengoooooo!"*. L'uomo capì che era un orgasmo vero, che raramente vedeva con le ragazze che pagava. Alla fine Rainha si inginocchiò davanti a lui, lo spogliò con lentezza, dando il via a un lento lavoro orale, che però stentava a produrre risultati. Dopo cinque minuti la ragazza lo guardò negli occhi e disse: *"Preferisci usare la lingua o sentirla?"*. Edmond si alzò, la stese sul letto e disse: *"Prima usarla e poi sentirla"*. Rainha aprì le gambe e si rilassò. Edmond era bravo, non trascurava nessun millimetro. Usava lingua, labbra e dita e intensificò i movimenti, dopo che lei si era messa bocconi sollevando un po' il posteriore. Dopo una buona mezz'ora si sdraiò accanto a lei con lo strumento sveltante e disse: *"Ora vorrei sentire la lingua...sono pronto"*. Rainha non esitò e perlustrò tutto lo spazio dal glande alla schiena. Quando toccò il foro posteriore con la lingua, percepì un sospiro più accentuato, quindi si prese la libertà di usare il dito. Edmond sussultò, emise un grido e le inondò la bocca. Rainha non sputò.

"Sei fantastica...." ansimò l'uomo.

"Abbiamo appena cominciato" rispose Rainha.

Dopo mezz'ora di chiacchiere, la ragazza mostrò la valigetta comprata da Beate Ushe e disse: *"C'è qualcosa che attira la tua fantasia?"*. Edmond scelse una piccola paletta per sculacciare e la cintura di Parigi. Non fu chiaro, al momento, se sarebbero stati usati su Rainha o su Edmond. Prima di richiudere, l'uomo prese le mutandine rosse usate e chiese: *"Queste a cosa servono?"*.

"Per coloro che scelgono l'olfatto" e gli ele mise contro il naso. L'uomo aspirò per cinque minuti, respirando con un certo affanno e disse: *"Me le regali?"*. *"Con piacere"* disse Rainha conducendolo a letto.

Quello che avvenne dopo è troppo lungo da raccontare. Vi basterà sapere che Rainha mise in azione tutto quello che aveva imparato, guadagnandosi due veri orgasmi. L'uomo, vista l'età, ne ebbe uno solo ma talmente forte che lo spinse a ruggire e rotolarsi. Prima delle quattro, dopo numerosi scambi di reciproci ringraziamenti, il miliardario disse: *"Voglio farti un regalo"* pronto a fare un assegno.

Rainha concluse con: *"No, grazie...il regalo me l'hai già fatto coi tre orgasmi che mi hai dato...e io non faccio questo per i soldi o i gioielli...se vuoi farmi un altro regalo pensa a me, quando scoperai con tua moglie o altre/i amanti"*.

Edmond fu folgorato dalla risposta, e Rainha tornò a casa col sorriso di una regina trionfante.

Il giorno dopo era di riposo. L'appuntamento con Alfred Dreyfus era per la sera seguente. Rainha rispose alle domande allusive dei nonni, dicendo solo di avere avuto una serata molto bella.

Decise anche di usare sempre lo stesso abito e gli stessi accessori e invitò l'amica Marie a bere un the in un bistrot. All'amica raccontò tutta la nottata, senza parlare dei soldi. Marie espresse tutta la sua invidia e fece un sacco di complimenti. Poi disse: *"Perchè una volta non mi porti con te?.... potrei mettere più pepe alla tua prestazione..."* *"Magari l'anno prossimo...se sarò ancora viva"* rispose Rainha con uno sguardo velato dalla tristezza, mentre pensava a Korol.

Prima di rientrare dai nonni per la cena, telefonò a Lorraine per sapere se c'era stata qualche lamentela. La donna, con voce squillante, rispose: *"Cosa hai fatto a Edmond Dantès? E' impazzito e mi ha pagato il doppio del pattuito!... si è prenotato per la tua prossima visita a Parigi offrendo il triplo!"*.

"Sono felice -disse Rainha- digli che forse l'anno prossimo..." disse Rainha. E Lorraine: *"Ragazza....tu hai talento....ricordalo sempre!.....Dreyfus ti aspetta domani alle 20,30"*.

"Ci sarò" concluse la ragazza, felice e orgogliosa.

Non vi starò a raccontare tutte le sere e le notti di Parigi, ma solo le differenze significative. Alfred Dreyfus aveva circa 60 anni, era un vedovo canuto e visibilmente triste. Anche se tratteneva a stento un piglio autoritario, che gli veniva dal ruolo che svolgeva. Fra le carte, scelse la vista e il tatto. A letto, Rainha iniziò una sessione di sesso solitario, ma non solo sul letto. Usò le poltrone, si appoggiò al muro, e strofinò il sesso sul pantalone di una gamba dello spettatore. Per il tatto, invitò Alfred a sdraiarsi nudo sul letto e poi gli offrì trenta minuti di struscio fra i due corpi nudi. Sembrò gradire molto quando fu accarezzato dal corpo e dai seni sulla schiena e il sedere, e gli piacque quando fu lui a strofinarsi su di lei. Anni dopo, Rainha seppe che si trattava di una pratica nota in thailandia come "body-body". Dopo un'ora di preliminari, Alfred scelse dalla valigetta due piccoli vibrator, uno per lei e uno per lui. Penetrò Rainha per parecchio tempo, facendola felice. Ma la ragazza

capì che doveva rendere felice l'uomo con la bocca, e un buon vibratore dietro. Lo fece, e Alfred mostrò visibilmente la sua felicità.

Quando vide Charles Baudelaire non capì subito perchè un giovane abbastanza carino e aitante, avesse cercato compagnia da Lorraine. Lo capì quando a tavola lui disse: *"Sei bellissima...ma sono qui solo per la spinta di mio padre....devo sposarmi fra un mese e lui dice che un matrimonio dura solo se uno dei due è molto bravo a letto... ed è vero che finora io e la mia fidanzata abbiamo fatto sesso senza fantasia, solo in modo tradizionalissimo"*. Fra le carte, scelse lingua e orecchio.

Rainha cercò di renderlo felice, con un'opera d'arte oro-manuale, interrotta solo da provocazioni, parolacce e brevi racconti di ciò che l'aveva eccitata di più in passato. Charles non scelse nulla dalla valigetta, ma entrò in ogni foro di Rainha, col preservativo, urlando un vocabolario da scaricatore. Ebbero tre orgasmi ciascuno, prima di lasciarsi. *"Con quello che hai imparato qui, la mogliettina urlerà di gioia"* disse Rainha uscendo. E Charles: *"Ne sono sicuro....grazie davvero"*.

Sulla scia dei primi tre successi, Rainha accettò anche il quarto appuntamento, quello con Sarah Bernhardt. Alla sua età, sicuramente aveva fatto molte esperienze con donne, per cui sarebbe stato difficile renderla felice. Era una donna vagamente obesa, ma con un bel viso, molto elegante e con due seni molto abbondanti. Viste le carte, le prese tutte in mano e disse: *"Quando faccio sesso, voglio che tutti i miei sensi vengano stimolati"*. Rainha si spogliò ma lasciò che Sarah lo facesse quando era pronta. Si tolse le mutandine di pizzo rosso che aveva portato tutto il giorno e le diede alla donna dicendo: *"Cominciamo dall'olfatto?"*.

La donna annusò per cinque minuti buoni.

"Per l'udito - disse Sarah- non smettere di chiamarmi troia, puttana e con tutti gli altri insulti che puoi, mentre mi lecchi...". Sempre stando seduta, alzò la gonna e mise in luce una grossa fessura, con labbra pendule e aricchiate, un bosco nero che la ricopriva, e un bottone che sembrava mezzo mignolo. Rainha non fu eccitata dalla bellezza, ma dalla stranezza. Non aveva mai visto niente di simile. Tralascio l'andamento della notte, in cui non ci fu oggetto della valigetta che non provarono, e pratica che non fecero. Sarah propose e richiese le cose più strane, una delle quali aveva già visto fare a Salima, la ragazza con un figlio, nel gruppo delle Amazzoni. Ma la vera stranezza e novità fu quando Sarah supplicò Rainha di inondarle viso e corpo con il liquido che avrebbe dovuto versare in bagno. Sarah Bernhardt ebbe quattro orgasmi squassanti e Rainha solo due, ma tremolanti..

Il giorno dopo, quello prima della partenza per la Sardegna, Lorraine chiese di vedere Rainha per darle i soldi e parlare delle quattro serate. Lorraine Dubois abbracciò la ragazza ed esordì: *"Eccoti 5.000 franchi... mille in più dei pattuiti perchè mi sentirei una ladra se non ti facessi un regalo.....i clienti in totale non mi hanno dato 8.000 franchi ma 15.000...se facessi questo continuativamente diventeremmo milionarie...il problema ora sarà quello di trovare qualcun altro come te"*.

"Rassegnati...forse torno l'anno prossimo con qualche novità...intanto troverai sicuramente una miss qualcosa".

Finito l'incontro, Rainha si diresse al "Centro d'aiuto ai giovani in difficoltà" che aveva trovato nei giorni precedenti. Chiese del direttore e gli disse di voler fare una donazione, con una sola richiesta. Che da qualche parte fosse scritto che la donazione veniva da Korol Nedeux. Sarebbe passata l'anno seguente a vedere come era andata. Girò l'assegno di 5.000 franchi e uscì.

Una settimana a riposo in Sardegna ci voleva proprio. La tristezza per il lutto e la tensione per le notti parigine, avevano stremato Rainha. Trovò due genitori ancora depressi, ma in via di accettazione del lutto. Erano affettuosi fra loro e con la ragazza. Che percepì il calore della famiglia, insieme a quello del sole. Nuotate nel cristallo e mangiate di porcellino alla griglia, prepararono la ragazza al rientro per il terzo anno di tirocinio al Laboratorio di Decimo Nonfarbene. I mesi estivi passarono senza avventure e con poco sesso. Rainha era consolata solo dalla storia e dalla bellezza dei restauri.

Continuò a cooperare, sia pure solo due pomeriggi la settimana, alla Fontana del Nettuno e alla facciata di San Petronio, e persino alla "Pietà" di Tiziano, ma con incarichi più impegnativi. Poteva mettere le mani sulle opere, per le misurazioni e per piccoli interventi. Verso la fine dell'anno, prima degli esami di gennaio, notò un fermento inspiegabile fra i colleghi.

Decimo convocò una riunione di tutti i collaboratori, stagisti compresi e annunciò: *"Il nostro Laboratorio sta per ottenere l'incarico di un'impresa storica. "La Tempesta" è un piccolo dipinto a tempera a uovo e olio di noce di Giorgione, databile intorno al 1506 e il 1508, conservato nelle Gallerie dell'Accademia a Venezia. I dirigenti stanno valutando di affidarci il restauro dell'opera".*

Mormorii in sala e poi battimani.

Decimo continuò: *"Se andrà in porto, la consegna avverrà in primavera...hanno accettato di farci lavorare qui, per cui dovremo aumentare la vigilanza e il premio assicurativo....Ho voluto dirvelo, perchè siate orgogliosi....questo è il risultato dell'impegno e delle capacità di tutti".*

Applauso finale. Rainha si sentì come se stesse per entrare nella storia.

In tutta l'estate vide Valeria solo tre volte. La prima volta all'osteria, dove l'amica passò la serata a magnificare l'amore e la libertà che le dava il suo ragazzo. *"Mi sembri un po' troppo infatuata....sei sicura di essere felice?"* le chiese Rainha. Valeria: *"Sì...davverooo....anche se ogni tanto è un po' geloso....non vuole che parli troppo a lungo con altri ragazzi...."*

Rainha: *"Non è un buon segno..."*

E Valeria: *"Però dice sempre che mi ama....anche se non vuole mai baciarmi là sotto....perchè dice è troppo sensibile".*

Rainha: *"Cara Valeria....mi sembri un po' confusa. Vuoi metterlo alla prova in modo serio?"*

Valeria: *"Cosa vuoi dire?"*.

Rainha: *"Digli che hai un'amica che desidera un rapporto a tre...quando sarò qui, vedremo se ti metterò al centro, come una regina, o se ti trascurerò".*
Valeria: *"Ma scusa...tu sei più bella! E' ovvio che sceglierà te!".*
Rainha: *"Non è ovvio....se ti ama davvero.....e poi mi imbruttirò un po' col trucco, non mi spoglierò e mi metterò un guanto lungo sul braccio sinistro, fingendo un arto artificiale....Che ne pensi?".*

Valeria: *"Non so, devo pensarci.....ti farò sapere..."*

Dieci giorni dopo, Valeria per la seconda volta raggiunse l'amica all'osteria e le disse: *"Ho combinato per domani sera...verso le 11,30 siamo a casa tua...mi sono decisa perchè ultimamente mi trascura molto e invece fa il tacchino con tutte le mie amiche...spero di sbagliarmi...e ricorda che devi imbruttirti!".* L'indomani Rainha corse a casa appena dopo il turno, si vestì con una vecchia tuta sporca che aveva usato al Laboratorio, si truccò in stile marciapiede, si spettinò e indossò sull'avambraccio sinistro un guanto di gomma nera, come per coprire una protesi.

Appena i due arrivarono, Il ragazzo si buttò su Rainha, baciandola e palmandola. Dopo un po' estrasse lo strumento e disse a Valeria: *"Preparami...datti da fare...e tu -a Rainha- togliti le mutande".* Lei eseguì, Rainha pure. Ma senza denudarsi. Tolsse la tuta e le mutandine, ma tenne il maglione a maniche corte e il lungo guanto nero. Dopo cinque minuti di preparazione da parte di Valeria, il suo ragazzo si gettò come una tigre affamata su Rainha, che bloccò la sua fessura con una mano e disse: *"Non senza preservativo"* segnalando il comodino. Il ragazzo impreccò ma lo indossò, senza degnare Valeria di uno sguardo o di un bacio. Si mosse avanti e indietro per 5 minuti, poi venne. Non si era nemmeno tolto i pantaloni.

Si ricompose e disse alle due ragazze: *"Ci siamo divertiti...ma adesso è tardi...andiamo".* Valeria aveva le lacrime agli occhi, Rainha era ammutolita. Non sentì più Valeria per un mese, poi la vide entrare all'osteria. Piangeva, aveva un occhio nero e si fece abbracciare, poi raccontò: *"Non ce la faccio più...dopo quella sera l'ho lasciato...ma lui mi perseguita....mi segue ovunquemi picchia, mi violenta appena può dicendo che mi ama anche se sono storpia.....ha addirittura minacciato di fare del male ai miei, se glielo avessi detto".*

Rainha disse: *"Non puoi farti vedere a casa in questo stato....telefona ai tuoi e dì loro che dormi da me questa notte".*

Valeria andò al telefono e inventò una scusa per rassicurare genitori. Uscirono e, andando verso la macchina, videro l'ex ragazzo pararsi davanti. La strada era buia e deserta. Lui cominciò a stratonare Valeria insultandola: *"Adesso vieni con me puttarella.....".* Rainha cercava di liberarla e ricevette uno sberlone che le lasciò cinque dita sulla guancia. La ragazza avanzò e sferrò un potente calcio sui genitali dell'aggressore. Lui si piegò urlando, e lei spingendo il palmo della mano dal basso all'alto gli fece sanguinare il naso. Lui, furioso, passò all'attacco, ma Rainha gli colpì gli occhi con due dita tese, non abbastanza

per accecarlo definitivamente, ma abbastanza per renderlo inoffensivo. Gli sferrò un calcio dietro la caviglia e lo fece stramazzone.

E disse: *"La prossima volta non ti andrà così bene!"*. E se ne andò a casa con Valeria. La quale non vide nè sentì più il molestatore.

Gli esami scivolarono via come sempre. Ormai per Rainha un 27 veniva preso come un fallimento. Per rilassarsi dopo quell'impegno, la ragazza pensò di guardarsi intorno e cercare un uomo con cui sperimentare una relazione più lunga. Il dolore per la perdita di Korol si era affievolito e in parallelo era tornato il desiderio. Ricordò di avere letto che Freud segnalava una lotta perenne fra eros e thanatos. Eros, cioè energia sessuale, non semplice vita che in greco si diceva "bios o zoe". Thanatos, la morte, esauriva le energie, Eros le ravvivava. Inoltre Rainha sentiva di avere accumulato tante esperienze e abilità sessuali, da poterle sperimentare in una relazione continuativa. Il problema era trovare un partner intero, capace di essere per lei un re, padre, madre e fratello e capace di accettarla come una regina, padre, madre e sorella. Una coppia, pensava, non è l'unione di due metà, ma l'unione di due interi ciascuno dei quali con tre parti attive. Forse la coppia era l'unione di sei persone, e lei doveva trovarne tre.

L'occasione si presentò con Flavio, un 25enne laureato in ingegneria edile, bolognese doc, alto, atletico, capelli e occhi scuri. Carattere aperto e cordiale, sempre pronto a far divertire Rainha. Non aveva ancora un lavoro, ma faceva lo stagista presso un'impresa di costruzioni, in cui sperava di essere assunto. Veniva da una famiglia onesta, padre bancario e madre casalinga. Aveva una sorella, Ilaria, che faceva la prima liceo. Tutto questo, Rainha lo venne a sapere al primo incontro che avvenne a una cena fra colleghi del Laboratorio, aperta a fidanzate, mariti e amici. La cena era per festeggiare il Giorgione. Flavio era amico di uno dei dipendenti di Decimo Nonfarbene, e si trovò per caso, seduto accanto a Rainha. Che seppe poi non essere stato per caso, ma per un piano deliberato. Flavio cercava una brava e bella ragazza, e l'amico fece in modo che conoscesse Rainha. I due si frequentarono per un mese, con cene, serate al cinema, visite a mostre e gite fuori porta. Le opinioni sul mondo non erano uguali, ma simili. Le conversazioni intense e sempre interessanti. Dopo un mese, scoccò la scintilla e Flavio prese l'iniziativa di baciare Rainha. Da quel bacio al letto il passo fu breve. E con sorpresa della ragazza, Flavio era piuttosto bravo. Non estremo, ma creativo, non noioso ma sempre disposto a sperimentare. Rainha naturalmente fu una sorpresa per Flavio, che trovò una ragazza molto aperta ma mai volgare, e soprattutto bella come una dea. Naturalmente Rainha mise in campo solo le meno eccentriche pratiche del suo repertorio sessuale. Raccontò quasi tutto di sé, sorvolando sui dettagli più piccanti, che intendeva condividere nel tempo, un po' alla volta. La cosa fu facile, perchè concordarono fin da subito che era di cattivo gusto parlare delle precedenti relazioni. Erano d'accordo che le relazioni passate erano solo mattoni nel palazzo della personalità attuale di una persona.

"Noi siamo come siamo stati e con chi siamo stati...le storie precedenti non riguardano il noi, qui, ora" si ripetevano spesso. Erano anche d'accordo che una relazione d'amore non può escludere le amicizie, di ogni membro della coppia. Sia lei che lui potevano frequentare amici e amiche. Se questo avesse portato a una scappatella sessuale, ognuno

dei due doveva rispettare il desiderio dell'altro. Nessuno dei due riusciva a trovare difetti nell'altro.

Dopo un mese, Flavio invitò Rainha a cena a casa sua, dove fu accolta con molta cordialità dai genitori e dalla sorella del ragazzo. La riempirono di complimenti, anche se le sembrarono molto tradizionalisti. La settimana seguente weekend al casale. Piscina, bosco e vivaio, biblioteca, e infine la cappella di famiglia, arrivata a metà costruzione. Flavio trovò con papàbis molti argomenti di reciproco interesse, sulle costruzioni edili e sul paesaggio, e piacque molto anche a mammabis. Zio Ulisse era assente, ma Rainha promise a Flavio di fargli conoscere l'erede della famosa Intraina costruzioni. Al terzo mese, praticamente i due convivevano nel molocale di Rainha. Di giorno Flavio era occupato dal lavoro, Rainha nello studio, ma si vedevano dopo il turno della ragazza all'osteria e passavano la notte e la colazione mattutina insieme. Niente discussioni sul dentifricio, o su chi portava fuori la spazzatura. Rainha stava iniziando a pensare di avere trovato il compagno ideale. Addirittura, una sera concordarono di invitare Valeria per un gioco a tre. E andò benissimo: la regina fu Rainha, ma tutti si divertirono. Parlavano anche di una settimana di vacanza insieme, in Sardegna o a Parigi.

I problemi si affacciarono quando lui cominciò a parlare di matrimonio e di figli. Diceva di essere vicino all'assunzione regolare, nell'impresa dove era praticante. E sognava un matrimonio e una casa, con almeno tre pargoli. La ragazza obiettava dicendo che era troppo giovane, e senza ancora un'autonomia economica. Rainha non si sentiva pronta. Pensava a quello che dicevano in famiglia sulla necessità di due o tre convivenze prima del matrimonio, e questa era la prima. Inoltre sentiva anche il desiderio di altre esperienze "stravaganti". Siccome lui insisteva sul tema ogni sera, Rainha decise di passare, senza parlarne a lui, alla pillola anti-concezionale, ricordando che il preservativo poteva essere bucato intenzionalmente. L'ossessione di Flavio per la creazione di una famiglia, le aveva fatto dubitare della sua lealtà, e ricordava che era una sciagura restare incinta, senza una scelta deliberata e una seria programmazione.

Arrivò il momento degli esami finali e della preparazione della tesi da presentare nella sessione del seguente gennaio. Rainha era concentratissima, e studiava anche la notte. Il che non era visto di buon occhio da Flavio. Invece di incoraggiarla e sostenerla, diceva che poteva anche rimandare di un anno la laurea. Avrebbe pensato lui a mantenere la famiglia che progettava. Rainha continuava ad amarlo, ma era anche assalita dai dubbi. Ricordava la massima, ripetuta in famiglia: "*Se non ti fa crescere, non ti ama*". Intanto continuavano le cene con la famiglia di Flavio, dove il tema principale era sempre quello dei futuri nipotini. E continuavano i weekend al casale, dove le conversazioni era centrate sulla libertà. Non voleva rinunciare all'estate al Laboratorio, dove forse l'aspettava "La tempesta" e quindi propose a Flavio una sola settimana in Sardegna, nella villa che i suoi affittavano da anni. Poi disse di avere bisogno di un po' di riflessione solitaria dai nonni di Parigi. Flavio accettò con entusiasmo la prima proposta, un po' meno la seconda. D'altronde anche lui, neo-assunto, non poteva chiedere di assentarsi più di una settimana. Rainha si decise anche a scrivere a Lorraine Dubois, annunciandole la disponibilità di quattro incontri in una settimana, due da sola e due con un'amica. Al costo di 2.000 franchi per notte. Poi scrisse a Marie concordando la sua partecipazione a due notti. E ai nonni per avvisare della sua visita.

Gli esami decretarono il suo successo e al Laboratorio fu indetta una festicciola in suo onore. Anche all'osteria fu festeggiata da tutti. I seguenti sei mesi sarebbero stati dedicati alla tesi che Rainha aveva deciso di dedicare al lavoro di San Petronio, dopo avere chiesto l'autorizzazione e l'aiuto a Decimo. Nei due giorni al casale, registrò un clima meno dolente fra i genitori, che festeggiarono la fine dei suoi esami. Vide anche gli avanzamenti della cappella. Intanto era arrivato il busto in bronzo di Korol. Era bellissimo e realistico, impressionante. Vederlo la commosse, e lo baciò.

A Parigi, la preparazione fu simile a quella dell'anno prima. Stesse regole. La richiesta però fu del doppio (2.000 franchi per notte) e la valigetta di Beate Uhse fu arricchita della ultime novità. La variante fu il coinvolgimento in due notti di Marie, che propose di usare un suo magnifico abito lungo di seta gialla, con ornamenti ricamati in nero e verde smeraldo. Non era meravigliosa come Rainha, ma era un bel contorno. Decise di presentarsi come Chantal, una stilista belga, di passaggio a Parigi, figlia di due professori di matematica. Concordarono che Rainha fosse la regista, ma Chantal fu invitata a essere creativa.

Non sto a descrivere nei dettagli gli incontri. Mi limiterò solo a segnalare qualche novità significativa.

Edmond Dantès. l'imprenditore miliardario, era il cliente più appassionato dell'anno scorso, e meritava un servizio speciale, con la nuova presenza di Chantal. Verso la fine della cena e della brillante conversazione a tre, Rainha estrasse due carte e le pose sul tavolo. Erano il re e la regina di cuori.

Rivolgendosi a Edmond disse: "*Chi vuoi che governi la notte...il re o la regina?*". L'uomo, che aveva immaginato per un anno alcune fantasie specialissime, rispose: "*Per le prime due ore governerà il re...poi il potere alla regina*".

Arrivati nella camera da letto, l'uomo si sedette in poltrona chiedendo che si baciassero in tre. Poi chiese di avere le due mutandine che indossavano. Le ragazze fecero cadere gli abiti e le consegnarono, una rossa e una nera di pizzo. Lui se le portò al naso e aspirò a lungo, cercando di percepire le differenze. Poi chiese alle due di sdraiarsi non sul letto, ma ai suoi piedi. Per oltre mezz'ora diede indicazioni su quello che le ragazze dovevano fare, e fece loro provare tutte le posizioni e i movimenti possibili, chiedendo di essere avvisato quando erano vicine all'orgasmo. I gemiti e i gridolini crescevano e, quando Luna e Chantal dissero di essere vicinissime, l'uomo si alzò e le inondò col liquido che veniva dallo champagne bevuto. Poi si gettò su di loro per leccarle ovunque. Chiese loro di non lavarsi e si sdraiò nudo sul letto dicendo: "*Da ora in poi...governa la regina*". Conclusero la notte con tutte le fantasie più sfrenate, e ottennero due orgasmi ciascuno.

Il secondo incontro, fu con Aladdin, 40 anni, principe petroliere di Dubai. Quella notte Rainha era sola e procedette come l'anno precedente. L'interesse maggiore dell'uomo fu rivolto alla valigetta dei giocattoli, che era cosa rara negli Emirati. Chiese di provarli quasi tutti su Rainha, ma anche su di sé.

Due sere dopo toccò a Jean-Baptiste Poquelin alias Molière 70 anni, banchiere. Questa notte c'era anche Chantal, e l'uomo scelse tutte le carte, chiedendo però che fossero le ragazze ad essere parte attiva, vista la sua età non proprio giovanile. In camera lui si sdraiò nudo sul letto chiedendo alle due di fare di lui quello che volevano, purchè lo facessero godere. Le ragazze si scatenarono e riuscirono a renderlo felice ben due volte, ricorrendo a tutte le tecniche e le posizioni possibili. Per parte loro, non si risparmiarono e ebbero ben tre orgasmi a testa.

L'ultima notte fu la volta di Henri de Toulouse-Lautrec 50 anni, sposato, re dei supermercati francesi. Rainha era di nuovo sola. Dopo l'abituale show solitario, e il primo orgasmo, Rainha fu travolta da un tornado sessuale. Henri la possedette in tutte le aperture e in tutte le posizioni immaginabili. Era molto robusto e virile. Tre orgasmi ciascuno, anche senza nessuna stranezza.

Il finale degli incontri francesi, fu simile a quello precedente. Incontro entusiastico con Lorraine Dubois, nel quale Marie scoprì che c'era anche una parte economica. Fu sorpresa piacevolmente perchè Lorraine ammise di avere incassato non 8.000 ma 20.000 franchi, e ne diede 10.000, in contanti, a Rainha che subito ne girò 4.000 all'amica. Poi visita al Centro giovanile dove scoprì che una sala aveva all'entrata una targa con la scritta: "Grazie a Korol Nedeux, che ci ha regalato tutti i giochi che usiamo". Diede al responsabile 6.000 franchi e lo ringraziò per avere mantenuto la promessa.

Rainha sorrise uscendo, convinta di essere arrivata al master della sessualità. Ormai era una regina confermata e conosceva e sapeva fare tutto, riguardo al sesso. Conosceva più di cento modi per dare e prendersi piacere. Ma non era solo questo. Ora si sentiva una donna intera, capace di organizzarsi, di nutrire e di essere complice. Questi anni non erano solo stati un'educazione sessuale, ma tramite essa, un'educazione all'adulità, grazie alla sua famiglia e ai suoi partners sessuali.

Mesi dopo seppe che Marie aveva apprezzato l'esperienza e aveva preso il suo posto nella scuderia di Lorraine, e ne fu felice.

Ritorno a Bologna e ripresa della routine a tempo pieno nel Laboratorio e sulla tesi. Era bello scrivere su qualcosa che faceva ogni giorno. Chiuso il rapporto con l'osteria, con una simpatica festa d'addio del padrone e dei clienti fedeli, Guccini compreso. Niente sesso per un bel po'. Solo qualche notte con Valeria, ma di rado. Lei aveva un nuovo spasimante. Rainha si sentiva pronta per tentare una relazione continuativa, ma solo mentalmente. In pratica, passò sei mesi impegnata con la tesi di laurea. Una sola novità. In Laboratorio è arrivato "La tempesta" di Giorgione. Sistemata in uno spazio blindato divenne per giorni meta di pellegrinaggio di tutti gli operatori e gli amici di Decimo. Rainha seppe che avrebbe potuto essere inserita nella squadra, dopo la laurea. Venne il giorno della tesi e alla presenza di mamma e papàbis, arrivò un 110 e lode. Una settimana di relax al casale, col conforto dei genitori e dei quattro nonni. Discussioni sulla vita e in particolare sulle specializzazioni che Rainha avrebbe dovuto scegliere. Restauratrice di libri o di mobili, di gioielli, di quadri, o pale d'altare, di beni architettonici?

Il dibattito fu simpatico ma serrato. Anche se Rainha pensava che i migliori consigli li avrebbe avuti dal suo mentore Decimo Nonfarbene.

Al ritorno a Bologna riprese il lavoro in Laboratorio dove tutti la chiamavano dottoressa. Durante una festiciola fra amici e amiche, le si avvicinò Sergio, un ventitrenne all'ultimo anno di Farmacia. Era affascinante, colto, socievole. Parlava un po' troppo spesso dei genitori, ma Rainha lo interpretò come amore familiare. Si piacquero, uscirono spesso la sera, ora che era libera dal lavoro in osteria, e passarono spesso weekend insieme. Il sesso era buono, anche se non trasgressivo. Sergio diceva di essere alla ricerca di un appartamento, per emanciparsi dalla famiglia, ma ripeteva di voler visitare i locali in affitto con sua madre, per avere consigli.

Dopo due mesi passati da "fidanzatini", Rainha gli propose di vivere insieme nel suo monolocale. Sergio accettò entusiasta e, dopo un po', partirono anche le visite alle famiglie. La madre di Sergio la accolse meno cordialmente del padre, ma Rainha pensò che si trattasse di normale gelosia materna.

Per le vacanze, decisero una settimana in Sardegna coi genitori di Rainha, e una settimana a Barcellona, che affascinava entrambi i giovani. Sergio, con la scusa di avere impegni urgenti di studio, chiese alla ragazza di organizzare i voli e l'albergo, naturalmente dividendo la spesa. La cosa rafforzò qualche suo dubbio precedente, perchè la scelta dei films da vedere e delle località per i weekends, spettava sempre a Rainha. Anche se il sesso era soddisfacente, era raro che fosse Sergio a prendere l'iniziativa o inventare nuove esperienze. Lui chiedeva spesso approvazione e consigli, più di quanti ne desse. Rainha voleva essere una regina, ma avere accanto un re, non un elegante cavaliere o un paggio.

Le vacanze passarono e il lavoro in Laboratorio era sempre più appagante, visto che aveva avuto l'occasione di dare una mano alla squadra del Giorgione. E anche pagato un po' di più. Ma ora si trattava di organizzare il primo stage di specializzazione. Dopo numerose riflessioni e consigli di Decimo Nonfarbene, Rainha aveva deciso di concentrarsi sul restauro di affreschi, pale d'altare e beni architettonici. Naturalmente con la sua laurea premiata dal 110 e lode, e l'appoggio di Decimo, aveva trovato il meglio del panorama italiano e straniero. Per gli affreschi due mesi a Pompei quell'autunno, per le pale d'altare c'era la Spagna l'anno seguente. e per i Beni architettonici c'era il terzo anno a Venezia. Gli stages costavano, anche per le spese di vitto e alloggio che non erano sempre a carico dell'ente ospitante, ma Rainha ottenne di avere un terzo delle spese dai genitori, un terzo arrivava da Decimo che sperava di utilizzare in futuro le competenze acquisite dalla ragazza, e un terzo veniva messo dai suoi risparmi. Rainha pensò che, alla peggio, avrebbe potuto passare 2 o 3 giorni a Parigi, da Lorraine Dubois.

La partenza fu faticosa. Non era contenta di lasciare il monolocale nelle mani di Sergio. Era triste perchè non aveva mai sperimentato una lontananza dalla famiglia così lunga. Ma soprattutto era seccata perchè Sergio aveva fatto un dramma, per la solitudine di due mesi e per la possibilità che Rainha si dimenticasse di lui. Piagnucolava, e arrivò a chiederle di rinunciare a Pompei, per il suo amore. Il ricatto e il vittimismo erano due atteggiamenti che Rainha non sopportava. Si lasciarono in armonia, ma il tarlo del dubbio

seguì Rainha. Sergio era un uomo o un bambino smarrito? Il suo lato materno e quello fraterno erano emersi, ma sembrava assente quello paterno. A momenti le sembrava un adolescente bisognoso di attenzioni, più che disposto a darne.

L'arrivo a Pompei fu emozionante. L'immersione in una città di 2000 anni fa, riportata alla luce da 250 anni con un quarto ancora sepolto, dava i brividi. Decine di operai e restauratori erano al lavoro e Rainha fu assegnata a piccoli ritocchi negli affreschi della Villa dei Misteri. Se non li avete mai visti non sapete cosa è la magia. La parte deludente fu nell'alloggio assegnatole. Definirlo spartano era un eufemismo. Rainha finse che fosse un alloggio precedente all'eruzione, con arredi dell'epoca. Il lavoro e il contesto però erano straordinari e la ragazza si sentiva felice. Lavorava con un collega, due tirocinanti che eseguivano il lavoro che lei faceva due anni prima a Bologna, e ogni tanto passava un supervisore che diceva a tutti: "*Bene...avanti così*". C'era un'ombra. quando pensava alla sua relazione con Sergio. I dubbi derivavano dal suo comportamento o erano causati da una convivenza cui lei non era abituata? Sergio era infantile o lei era troppo pignola? Dopo tre giorni era diventata amica di tutti i colleghi che incontrava e una di loro le disse: "*Ho parlato di te a donna Assunta Palumbo e del tuo lavoro alla Villa dei Misteri....vuole conoscerti... ci ha invitate a cena per domani sera*".

Rainha: "*Volentieri...ma chi è donna Assunta Palumbo?*".
Risposta: "*E' il mito dei restauratori di Pompei....la signora degli scavi....ha lavorato qui dal 1929 al 1969...e in quaranta anni ha fatto scavi e restauri in decine di case pompeiane, anche nella Villa dei Misteri.....quando abbiamo un problema andiamo da lei, che a 80 anni è in pensione da poco, ma adora farci da mentore*".

Donna Assunta Palumbo viveva in una villetta su una collina con vista a mare a Castellammare di Stabia, dieci chilometri da Pompei. Quando il Maggiolino azzurro arrivò, l'anziana signora era sulla porta a dare il benvenuto. Non alta ma dritta e dal portamento elegante, un viso pieno di rughe e due occhi neri profondi, una lunga tunica di seta nera e un turbante nero in testa. Rainha non stentò a vedere in lei una giovane di straordinaria bellezza.

Cenarono servite da una cameriera-badante sulla cinquantina. La vecchia signora chiese tutto il possibile sulla vita e la formazione di Rainha e a sua volta, raccontò molti aneddoti della sua vita. Era stata distaccata dal Museo di Napoli a Pompei quando aveva 40 anni e da allora la sua vita fu tutta per la vecchia città sepolta. Prima di arrivare a Pompei si era specializzata praticamente in tutti i settori del restauro, era stata sposata con un uomo amatissimo, morto prematuramente, ma non aveva avuto figli. Da allora aveva coltivato solo due passioni: Pompei e....il sesso.

Concluse dicendo a Rainha: "*Del sesso però ti parlerò quando ci saremo conosciute meglio....dove ti hanno messo a vivere i secondini di Pompei? Ti hanno dato un loculo romano di età augustea?*".

"*Siùùù....credo sia così per tutte le reclute*", rispose Rainha.
"*Non è un buon motivo per soffrire....da domani puoi venire a vivere qui, come gradita*

ospite,ho una stanza deliziosa sulla terrazza....e mi piace avere giovani promesse con cui scambiare idee".

"Grazie!!!..." disse Rainha e si salutarono.

Sul ritorno l'amica: "Sei fortunata....se non vivessi vicino a Pompei con la mia famiglia....verrei anch'io a vivere con donna Assunta...è una miniera di competenze, conoscenze e aneddoti....e so che tiene in casa un piccolo museo del sesso di cui si parla in giro, anche se non l'ho mai visto".

Rainha si addormentò incuriosita, affascinata e grata alla sua famiglia, a Pompei e a donna Assunta.

Per due o tre sera la conversazione fu centrata sul lavoro. Rainha beveva come ambrosia tutte le storie, gli aneddoti, le idee che donna Assunta le regalava, colorando tutto con un humor di tipo inglese. Ammirava l'anziana signora e finì per considerarla come una quinta nonna. E dunque le raccontò della sua famiglia, di Korol, di Sergio, di Decimo Nonfarbene (che donna Assunta conosceva di fama) e anche di qualche esperienza sentimentale-sessuale, sorvolando sui dettagli scabrosi.

Dopo una decina di cene e conversazioni serali, le due donne sentivano di conoscersi da tutta la vita. Rainha cominciò a vedere donna Assunta come se stessa da vecchia, e donna Assunta vedeva in Rainha una giovane se stessa.

Una sera donna Assunta confidò alla ragazza, che fino ai 75 anni considerava se stessa come una "collezionista di orgasmi", e per spiegarle il concetto la portò a visitare il suo piccolo museo personale, nel seminterrato.

Gli scaffali erano pieni di riproduzioni di falli e vagine di ogni epoca e di ogni materiale: pietra, gesso, ceramica, plastica, stoffa, ferro. Altri scaffali contenevano decine di album di foto classificate in: vagine, membri, tipi di orgasmo e modi di masturbazione.

Raccontò che aveva iniziato la collezione già quando lavorava al Museo di Napoli e fu chiamata a restaurare le tavolette pornografiche dei lupanari pompeiani. Da mezzo secolo raccoglieva materiali che ricordavano le figure su cui aveva lavorato. Naturalmente il suo interesse non era solo museale. Era diventata collezionista di orgasmi intorno ai 25 anni, quando si prefissò di averne o provarne almeno uno al giorno, non importava come, per la sua salute fisica e mentale. Da sola si divertiva molto, ma amava soprattutto il sesso orale attivo e passivo, con uomini, donne e trans. "*La lingua non ha sesso*" ripeteva. Per fortuna aveva sposato un uomo fantastico, che le lasciava la libertà di fare tutto, e spesso partecipava alle sue esperienze sessuali.

Fino a due anni prima aveva mantenuto la promessa fatta a se stessa, dopo la morte del marito, con un quarantenne gerontofilo. Poi si era messa in pensione sessuale perchè gli 80 anni non sono l'età migliore per muoversi su un letto o, peggio, su un tappeto. Ora si limitava allo sguardo. Disse a Rainha che aveva ordinato una nuova macchina da Beathe

Ushe (*"La conosci?"*."Si") che sembrava in grado di farle avere orgasmi senza sforzi e senza chiedere sacrifici ad altri esseri umani.

"Davvero un orgasmo al giorno è utile alla salute?" chiese Rainha. E donna Assunta: *"Mangiamo almeno una volta giorno, dormiamo ogni notte, beviamo qualcosa ogni due o tre ore, ci scarichiamo una o più volte al giorno....tutte le esigenze del nostro corpo hanno una cadenza quotidiana.....perchè il sesso farebbe eccezione?....uno o più orgasmi al giorno sono una necessità inderogabile, per il corpo e la mente...se non dormi, non mangi, non bevi e non ti scarichi per giorni...stai malissimo...e puoi anche morire.....come si possono sentire quelli che non fanno sesso nè hanno orgasmi per settimane, per mesi o per anni?"*. Rainha: *"Cosa pensa di tutta la melassa del romanticismo che dilaga, anche fra i giovani?"*.

La signora: *"Ti rispondo con due citazioni del Futurismo....l'unico movimento culturale di levatura europea nato in Italia, e subito dimenticato...La prima è....distruggiamo i sinistri stracci romantici: margherite sfogliate, duetti sotto la luna, tenerezze pesanti, falsi pudori ipocriti . Gli esseri umani di ogni sesso, avvicinati da un'attrazione fisica, invece di parlare esclusivamente delle fragilità dei loro cuori, devono esprimere i loro desideri e le preferenze dei loro corpi. La seconda è,,,bisogna fare del sesso un'opera d'arte. Fingere l'incoscienza, lo smarrimento, lo scandalo di fronte a un gesto sessuale, è ipocrisia, debolezza, stupidità."*.

"Questa è vera saggezza...la ringrazio!", disse Rainha.

E donna Assunta concluse: *"Ho tante amiche che invecchiando, si truccano di più, inseguono trattamenti estetici o addirittura la chirurgia, per continuare ad avere fascino sugli uomini o le altre donne.....io dico loro di imparare a fare del buon sesso e farlo ogni giorno. Saranno felici e non avranno mai penuria di partners"*. Rainha non ci aveva mai pensato, ma concordava pienamente con la vecchia signora. Mentre si addormentava, si diede piacere da sola, pensando a quanto le parole fossero eccitanti. Parlare di sesso, invitava a farlo.

Col passare dei giorni, il lavoro a Pompei continuava a impegnare mani e testa di Rainha, e le cene con donna Assunta stimolavano i suoi sensi. Si lasciò andare a confessioni intime, e raccontò alcuni episodi piccanti della sua vita, compreso il modo con cui si era regalata la propria verginità.

"Brava!!.....La verginità è come l'acne: prima sparisce meglio è....ed è un disturbo che anch'io mi sono tolta da sola".

Fu consolante, per Rainha sapere che almeno un'altra donna aveva fatto la sua stessa scelta. Un'altra cosa su cui avevano la stessa idea era che il buon sesso richiede lucidità: nessuna droga e niente alcol.

"Molte si ubriacano o si drogano per superare le inibizioni o per darsi un alibi a posteriori....ho sempre pensato che una persona, uomo o donna, che fa sesso con

un'ubriaca o una drogata, non è degna di avere orgasmi" disse donna Assunta. E Rainha: *"L'ho sempre pensato anch'io!"*.

Andando avanti con le confidenze, donna Assunta confessò che adorava fare sesso da sola. Le piaceva, mentre lo faceva, guardarsi allo specchio o farsi guardare da qualcuno....Lo faceva in situazioni eccitanti come i luoghi pubblici. Aveva imparato a farlo in cento modi diversi. Lo faceva in silenzio o raccontandosi piccole scene porno di fantasia o ancora mormorando istruzioni o parolacce volgari a un amante immaginario. Donna Assunta continuò: *"Mio marito era un vero uomo, era complice, protettivo, e dolce.... quando facevo sesso con lui o qualche amante...preferivo farlo a cavalcioni, guardando negli occhi il partner o voltata verso i suoi piedi, meglio se davanti a uno specchio...."*.

Il sesso a cavallo, era il preferito perchè il controllo era suo e poteva scegliere quale ingresso usare, inserendo il membro con la sua mano. Con le donne preferiva stare sopra e sfregare il suo clitoride contro l'altro.

Raiha, piacevolmente stupita: *"Ho uno specchio enorme vicino al mio letto a Bologna, e concordo con lei sulle posizioni preferite....in più adoro l'uso dei giocattoli di Beate Ushe"*.

L'ultima sera ci furono baci e abbracci commossi. Era come avessero fatto un salto nel passato e nel futuro. Rainha era il passato della vecchia signora, e lei era il futuro della giovane ragazza.

Rainha: *"Come posso ringraziarla per l'ospitalità e per gli insegnamenti che mi ha concesso.... non solo per il lavoro?"*.

Quasi timidamente, donna Assunta: *"Bè....una cosa ci sarebbe... ma solo se ti senti libera di dire no....mi piacerebbe fotografare la tua topina per la mia collezione, naturalmente senza volto, così resterai nell'anonimato...la cameriera è andata a letto"* Rainha non rispose, ma cominciò a spogliarsi. La vecchia signora le chiese di sdraiarsi sul tavolo e le si avvicinò seduta su una poltrona. Fece una decina di scatti, chiedendo alla ragazza di allargare le piccole labbra, con una macchina fotografica quasi professionale. Forse la stessa che aveva fotografato i lavori nella Villa dei Misteri, *"Tutto qui?"* disse Rainha, restando in piedi nuda davanti alla signora. La risposta fu: *"Sarei felice se mi regalassi un tuo orgasmo solitario, qui sul tappeto ai miei piedi"*.

Rainha si sdraiò e mise in scena tutto il suo migliore repertorio, non solo per soddisfare la richiesta, ma anche perchè trovava eccitante la situazione. Donna Assunta guardava ogni gesto e ascoltava ogni lamento di Rainha, poi cominciò a dare indicazioni, incitare, raccontare fantasie di sesso con altre 2 o 3 persone. Quando Rainha urlò il suo piacere, donna Assunta mostrò un visibile tremore, tirò la ragazza a sè e la baciò sulla bocca con una passione che la ragazza aveva visto raramente. Uscendo, Rainha si chiese chi era la regina. Donna Assunta che guardava, dando suggerimenti che sembravano ordini, o lei che era guardata come una dea del sesso?

Nel viaggio verso casa, pensò che Sergio non era il compagno per la vita che le serviva, non era come il marito di donna Assunta, nè come i suoi nonni, nè come papàbis. Decise di interrompere la relazione.

La fine del lavoro a Napoli coincise con le feste natalizie, e le manifestazioni di rabbia e dolore di Sergio, che piagnucolò per un'intera settimana. Si ostinava a chiedere i motivi, i perchè di una rottura che per lui non aveva senso.

Rainha, esasperata: *"Ti sei chiesto perchè ci siamo messi insieme? Non c'è un perchè due persone si amano...forse perchè stanno bene insieme. Quando arriva il momento che uno dei due non sta più tanto bene con l'altro, ci si lascia. Perchè qualcuno non sta più bene non è spiegabile...nessuno sa perchè ama, e nessuno sa mai perchè lascia.....anche ammesso che uno lasci per un difetto insopportabile dell'altro (e non è il nostro caso), non c'è niente da fare perchè nessuno può cambiare nessuno"*.

In compenso ci furono molti shows, in famiglia e al Laboratorio, con la documentazione fotografica del lavoro di Rainha a Pompei.

Un episodio memorabile in quelle feste fu l'inaugurazione della cappella di famiglia, con la traslazione della salma di Korol dal cimitero comunale. C'era tutta la famiglia, zio Ulisse e alcuni intimi amici dei ragazzi.

Alle cene si parlava di tutto, anche se con un velo di tristezza. Ciascuno raccontava aneddoti e storie vissute nei mesi precedenti. Mammabis raccontò di uno scandalo che attraversava il paese, per il tentativo di una maestra di fare educazione sessuale. Grande scandalo della maggioranza, fomentata dal parroco, e sostegno di una sparuta minoranza. Pascal: *"Dove è finita la libertà dell'insegnamento?"*.

Clarisse: *"Nella discarica delle buone intenzioni"*.

Nonna Sidonie: *"Se si può parlare ai bambini di Dio, si può anche parlare di sesso....non mi stupisce la posizione del parroco...la Chiesa è un'organizzazione parassitaria al servizio della cultura e del potere dominanti"*.

Nonno Alain: *"Vi ricordate del piccolo Jacques, il figlio del farmacista?....Sta rompendo le scatole a tutti perchè lo eleggano in Parlamento.....uno che non ha mai fatto niente di buono nella vita..."*

Nonna Aurore: *"La politica è tempo sottratto a rendere felici quelli che ami....tutti quelli che non hanno prospettive professionali si buttano fra le braccia di un partito"*.

Nonna Sidonie: *"La politica nei partiti è mefitica, ma c'è una politica apprezzabile nei movimenti, nelle associazioni, anche nelle scelte di vita....la vita di ognuno è un possibile modello per la polis"*.

Papàbis: *"La tragedia è che i massmedia, televisione in testa, parlano della politica dei partiti continuamente, e ignorano la politica civile, quella che i cittadini fanno in modo autonomo....televisione uguale maledizione"*.

E Rainha: *"Non abbiamo deciso che frase far incidere sul sepolcro di Korol....io ho deciso per la mia....Nata libera, morta libera e felice, con la bellezza negli occhi".* *"Bellissima frase!!!!"* dissero tutti.

Mammabis: *"Per Korol ho pensato a questa.... Ho reso felici tutti quelli che ho incontrato, e tutti hanno reso felice me...."*.

Applauso generale.

Nonno Alain: *"A proposito di felicità....non credo che io e nonna Elodie ce la faremo più a venire al casale, questa è l'ultima volta che ci incontriamo quisiamo vicini agli 85 anni e spostarci diventa sempre più faticoso, anche per i nostri acciacchi....se vorrete, dovrete venire voi a trovarci...sapendo che vi amiamo tutti...."*. L'annuncio fu accolto con un po' di sconforto generale, ma mammabis replicò subito: *"Diamoci tutti appuntamento in Borgogna per le prossime vacanze di Pasqua....che ne dite?"*.

L'accordo fu siglato con un brindisi.

L'anno di Rainha passò in una grande frenesia lavorativa. Ormai al Laboratorio era diventata una sorta di jolly, chiamata a dare il suo contributo, teorico e pratico, a diverse squadre. Il lavoro sulla "Pietà" era finito, ma il suo posto fu preso dal Giorgione cui anche Rainha, in piccola parte, collaborò. Nessuna relazione all'orizzonte. Mammabis continuava ad essere invitata alle migliori mostre fotografiche del mondo, Papabis si occupava di numerosi parchi e giardini vecchi e nuovi, in tutta Italia e all'estero, Zio Ulisse passava più tempo a Dubai che in Italia.

Quindici giorni prima della Pasqua, arrivò la notizia. I nonni Alain ed Elodie erano morti. Mamma e papàbis, con Rainha, presero il primo volo disponibile, viaggiando in uno sconforto silenzioso. I nonni di Parigi si erano subito messi in macchina. Arrivati, furono informati dalla Gendarmerie dei dettagli. I coniugi Nedeux erano stati trovati morti, nel letto matrimoniale, dalla cameriera ad ore che li aiutava. Una lettera trovata sul comodino in una busta intestata alla famiglia, spiegava il come e il perchè. I coniugi si erano avvelenati bevendo una forte dose di aconito, una pianta velenosa che era reperibile in abbondanza nei vivai di famiglia.

La lettera, scritta a mano da Alain Nedeux e firmata anche dalla moglie, fu consegnata a Pascal, che la lesse piangendo per poi passarla alla moglie e alla figlia. Diceva: *"Amatissima famiglia, abbiamo scelto di andare nei Campi Elisi senza costrizioni e volontariamente. Entrambi vicini agli 85 anni abbiamo ricordato la nostra vita felice ed abbiamo rifiutato di vivere ancora qualche mese o un paio d'anni torturati dalla medicina. Entrambi soffriamo di una grave malattia, il cancro, che ogni giorno, da molto tempo, ci dà dolore e ci toglie la gioia di vivere come vogliamo. Non piangete, siate felici come lo*

siamo stato noi, senza rimpianti nè sensi di colpa. Il nostro unico rammarico è quello di non essere sicuri di lasciarvi un mondo migliore di quello in cui siamo nati. Ci consola sapere che vi abbiamo dato l'educazione che volevamo e che la vostra vita continuerà ad essere libera e felice. Lasciamo la metà di quello che possediamo all'amato Pascal, e l'altra metà all'amatissima nipote Rainha. Entrambi ci avete dato più di quello che vi abbiamo dato noi. Vi chiediamo solo di accogliere le nostre spoglie nella cappella di famiglia, per stare per sempre tutti vicini...e di non farci vedere chiese o preti. L'epitaffio per il nonno vorremmo che fosse: "Dio è ovunque, soprattutto nel piacere che dai e ricevi", e per la nonna: "Rendi felice chi ami, se vuoi essere reso felice". Con eterno amore, Alain & Sidonie"

La lettera passò di mano in mano più volte, anche dei nonni di Parigi che arrivarono il giorno dopo. Ogni lettura produceva lacrime e abbracci. Il silenzio era interrotto solo da frasi come: *"Perchè non ci hanno mai detto della malattia?"* *"Forse per non darci pensieri per qualcosa per cui non potevamo fare niente"*. *"E' consolante vedere quante volte compaia nella lettera, la parola felicità"*. *"Hanno avuto una vita felice e dignitosa, e hanno scelto una dipartita felice e dignitosa"*. Rainha e Pascal, separatamente o insieme, rievocavano le decine di frasi spiritose, le perle di saggezza, gli abbracci che Alain e Sidonie avevano condiviso con loro. Poi partirono le pratiche per il trasporto delle salme in Italia.

I due giorni di camera ardente, nella casa dei nonni, videro un via vai di decine di persone. Operai e clienti del grande giardiniere Alain, semplici donne e militanti femministe per Sidonie, amici ed amiche di entrambi, maggiorenti della cittadina vicina. Anche molti vecchi ragazzi con cui Pascal aveva passato la giovinezza. Quasi due anni prima avevano tumultato Korol, figlio e fratello, ora dovevano farlo per i nonni borgognoni. La morte aveva tolto alla famiglia un po' di futuro portando via Korol, ora toglieva un po' di passato, le radici di Pascal e Rainha. Entrambi erano tristissimi, anche se sostenuti sia da Clarisse che da Pierre e Aurore. Il trasferimento, l'arrivo al casale e l'inserimento dei due nonni nella cappella, fu un altro momento straziante, riservato ai collaboratori stretti della casa e a zio Ulisse, oltre che ai familiari. Pascal aveva dato ordine per telefono di incidere sui sarcofaghi le frasi decise dai genitori. Il che rese la cerimonia completa.

I mesi seguenti scorsero nel lutto, che intristiva il casale, e ancor più il molocale di Bologna. Il lavoro fu l'unica concreta distrazione di Rainha, Pascale e Clarisse. Restava da decidere il da farsi della casa e delle terre di Borgogna. Tenerle per le vacanze e per farne una specie di mausoleo dei nonni, o vendere tutto e magari istituire borse di studio per aspiranti giardinieri e premi per donne che ogni anno dimostravano di seguire le idee di Sidonie?

Furono numerose le riunioni della famiglia, per prendere una decisione. Importante fu il contributo dei nonni Pierre e Aurore:

"Non vogliamo influenzare troppo Pascal e Rainha, ma quando toccherà a noi niente museo o mausoleo...preferiamo continuare a vivere attraverso borse di studio per studenti d'arte o giovani stilisti meritevoli...."

La decisione fu che papàbis si sarebbe occupato di istituire borse di studio per giovani giardinieri poveri ma meritevoli, mentre Rainha si sarebbe occupata del premio annuale in danaro per "donne che Sidonie Fabre avrebbe apprezzato". Erano due impegni onerosi, ma furono accettati con entusiasmo come doverosa gratitudine per due indimenticabili defunti.

Dopo aver fatto i conti della eredità, la somma risultò cospicua. La vendita della casa e delle terre, oltre ai titoli azionari e ai contanti arrivò alla somma, tradotta in lire, di 120 milioni dopo le tasse. Padre e figlia decisero di vincolare il capitale e investire tutti gli interessi bancari nelle borse di studio e nel premio alla donna. Ne risultò una spesa annuale di circa 100.000 lire a premio.

Il ritorno a Bologna fu faticoso per Rainha, depressa per il nuovo lutto, quando quello per Korol non era ancora stato superato del tutto. Lavoro e astinenza monacale. Anche il sesso solitario non fu quasi più praticato per l'assenza del desiderio. Le vacanze furono ridotte a 15 giorni in Sardegna, cui parteciparono anche i nonni Pierre e Aurore. Rainha li guardava pensando a quanto tempo ancora il destino le concedeva di abbracciarli. Sembravano in salute e lo confermarono, ma anche la loro corsa stava superando gli 80 anni. Unica distrazione, la preparazione per lo stage autunnale a Burgos, a nord di Madrid, in Spagna. La c'era un Museo delle Pale d'altare, gestito da restauratori fra i più noti al mondo. Decimo Nonfarbene organizzò un soggiorno di due mesi per Rainha e lei lo ripagò, imparando tutto su Burgos e le pale d'altare di ogni epoca. Dopo l'eredità ricevuta Rainha non ebbe bisogno di aiuti economici da nessuno. Si fece carico, ringraziando la Borgogna, di tutte le spese e del contributo ai maestri spagnoli di restauro.

Un mese prima di partire, accadde un episodio inaspettato, che cambiò la vita di Rainha. Lei aveva ormai 25 anni e non aveva ancora trovato l'uomo della vita. Forse non aveva senso cercarlo. Quello che vide, per caso, in una piadineria di Bologna aveva 3 anni più di lei e le si avvicinò con un grande sorriso.

Era Gabriele, che esordì: *"Non capivo da dove veniva la luce solare nel locale, ma ora lo so..."*. Si abbracciarono con grande calore. Erano entrambi bellissimi come un tempo. Cominciarono a raccontarsi, ma si dissero che avevano troppo da condividere, per cui era indispensabile una cena la sera stessa.

Erano passati meno di dieci anni da quando si frequentavano, e in tutto quel tempo si erano visti fuggacemente solo al funerale di Korol. Erano entrambi nervosi per la cena. Scelsero un ristorante chic (Rainha poteva permetterselo, ma anche Gabriele) ed entrambi si abbigliarono elegantemente. Lui in completo scuro con camicia azzurra e cravatta blu, lei con un miniabito stretching grigio perla. Mancava la cinepresa per girare un film in stile Hollywood. Cominciò un fuoco di fila di domande e risposte, farcite di qualche battuta spiritosa. La vita di Rainha la conoscete, e lei la raccontò con molti dettagli anche crudi. Non omise niente di importante, salvo qualche dettaglio sessuale che era troppo lungo e

noioso da riportare. Quando arrivava al sesso diceva solo: *"Abbiamo fatto di tutto per darci piacere..... usa la tua fantasia!"*.

Parlò del lavoro al Laboratorio e degli stages, delle vacanze dai nonni e anche della sua esperienza da escort, con una sincerità e un entusiasmo che lasciarono Gabriele stupefatto. D'altronde a Rainha mancava il complice e confessore Korol e sperava che Gabriele potesse prendere il suo ruolo.

Quando arrivò il momento dell'amico, Rainha scoprì che anche lui ne aveva fatta di strada. Cominciò dal lavoro. Aveva preso la laurea in ingegneria in anticipo sui suoi coetanei e fu assunto come factotum alla Olivetti. Dal 1969 al 1971 era entrato per puro caso nell'équipe di Pier Giorgio Perotto, che inventò e produsse la "Pirottina", chiamata P101, il primo calcolatore da tavolo programmabile del mondo. La mamma di tutti i personal computers che il pianeta stava iniziando a lanciare. Rainha non aveva idea di cosa fosse, ma fu ammirata e curiosa. Sperava che prima o poi Gabriele l'avrebbe illuminata. Il racconto continuò con la situazione attuale. Dopo l'uscita dall'Olivetti, grazie al suo curriculum, fu assunto dall'INFEL dove stava partecipando a un paio di progetti avanzatissimi. Un lavoro che gli chiedeva frequenti viaggi in California. Aveva casa a Bologna, dove viveva solo dopo due o tre avventure sentimental-sessuali poco edificanti. *"Che fine ha fatto la cozza che ti stava attaccata al Liceo?"* chiese Rainha. Risposta: *"L'ho mollata prima della maturità...non mi faceva respirare...e tu mi hai dato, senza volerlo, la forza e il coraggio per farlo....allora ero troppo pulcino....dall'Università ad oggi ho avuto tre relazioni continuative di convivenza. La prima a casa di lei, la seconda e la terza a casa mia....Ti faccio una sintesi...perchè i dettagli sono ripetitivi e noiosi"*.

Raccontò che la prima avventura all'università fu con Viviana, una studentessa di lingue, carina, che coabitava con Inge una coetanea svedese biondissima, quasi bianca, Diceva di volerlo sempre vicino e lo convinse a coabitare con le due. Ognuna aveva la sua stanza, dove Gabriele dormiva con Viviana, la cucina e i servizi erano in comune. Il sesso era completo e vivace, ma dai rumori che si sentivano attraverso il muro, e dai ragazzi che entravano e uscivano, anche Inge sembrava molto sessualmente impegnata. La cosa andò avanti piacevolmente per circa sei mesi. Con Viviana avevano molte cose in comune e si divertivano davvero, in camera e fuori.

Un giorno Viviana, rientrata prima del previsto, aveva beccato lui e Inge che si rotolavano nudi sul suo letto. Sia Gabriele che Inge la invitarono a unirsi a loro, ma senza successo. Non era abbastanza emancipata per accettare la situazione. Disse che dovevano andarsene via subito con tutte le loro cose. Inge aveva un amico da cui stare, Gabriele tornò dai suoi. Con l'idea di cercarsi una tana in affitto tutta sua. Convinse i genitori a regalargli due anni di affitto, giurando che dopo avrebbe provveduto da solo. Qualche lavoretto e Olivetti, lo hanno salvato, e da quattro anni aveva un suo rifugio.

L'appartamento fu collaudato con l'invito di dividerlo a Virginia. Era una donna con 6 anni più di Gabriele, insegnante di biologia alle superiori, appena separata da un marito violento. Molto bella, sexi e continuamente a caccia di sesso. Con Gabriele faceva faville,

ma non le bastava. Portava spesso a casa ragazze e ragazzi, con cui si divertiva da sola o coinvolgendolo in terzetti e quartetti, molto eccitanti. Lui ricordava sempre la massima di Rainha e Korol: "Il sesso non ha sesso" e qualche volta portava in regalo a Virginia qualche compagno/a di giochi, anche dal sesso piuttosto fluido. La relazione durò quasi un anno. I due andavano d'accordo su quasi tutto, stavano insieme ma erano liberi. Purtroppo, un giorno Virginia, disse che ne andava a vivere in Spagna, con un 40enne benestante di cui si era innamorata. Gabriele non aveva avuto alcuna avvisaglia, per cui rimase un po' deluso, ma fece buon viso e le augurò di essere felice.

La terza storia era più recente. Finita da tre mesi. Veronica (avete notato la stranezza di tutti nomi con la V?) era una collega coetanea di Gabriele alla Olivetti. Anche lei faceva la factotum, ma in un'altra divisione. Si conobbero alla mensa e fraternizzarono, avendo il comune interesse per l'ingegneria. Fu una relazione tradizionale. Serate al cinema, qualche cena, un paio di weekend. Veronica non era una pantera a letto, ma era disponibile a quasi tutto. Era una relazione tranquilla, senza vette da scalare o burroni di risalire, confortevole. Dopo tre mesi le propose di vivere con lui, visto che Veronica stava ancora coi genitori. Guadagnavano bene e si permettevano qualche lusso. Una settimana di vacanza a Praga e un'altra in Egitto, mentre entrambi tentavano di scalare la gerarchia olivettiana. Dopo tre mesi di convivenza, Veronica cominciò a parlare di matrimonio e bambini. Diceva che mancava poco a raggiungere un bello stipendio per entrambi, e che erano "già" intorno ai 25 anni ed era ora di "sistemarsi". Gabriele pensava che erano "ancora" sotto i 26 anni, e alla parola "sistemarsi" rischiò un ictus. Il tira e molla durò per qualche mese, poi entrambi convennero che non era più il caso di andare avanti. Si diedero un casto bacio e si augurarono un futuro felice.

Gabriele aggiunse che i racconti erano approssimativi, ed aveva trascurato gli intermezzi che si era preso con ragazze, ragazzi e viados, di cui Bologna cominciava a riempirsi.

Rainha gli accarezzò la mano e disse: *"Non essere triste....la vita è ancora davanti a noi"*. Gabriele le strinse la mano e replicò: *"E' già mezzanotte e abbiamo una notte intera davanti a noi"*

Rainha: *"Non sono in gran forma....il dispiacere mi fa sentire pesante"*. Accompagnandola alla sua auto, Gabriele sussurrò: *"Farò tutto io....tu ti rilassi e fai la regina da adorare....sarò il tuo alleviatore di lutto"*. Rainha pensò che forse aveva trovato qualcuno materno e paterno insieme.

Fu una notte di fuoco, dove i ricordi si mescolavano al piacere, il pensiero della morte agli orgasmi. Due anime e due corpi si ritrovarono dopo un lungo vagabondare.

L'appartamento di Gabriele era un trilocale carino e dieci giorni dopo Rainha accettò di trasferirsi, senza lasciare, per ora il suo monolocale. Seguì una settimana di conversazioni, confessioni, progetti condivisi. E di sesso, tanto sesso altruistico. Come se fosse una gara a chi rendeva più felice l'altro/a.

Quando Rainha annunciò la partenza per Burgos, Gabriele la incoraggiò dicendole che amava l'idea di stare con la più brava restauratrice del mondo. Lui sarebbe partito per la California pochi giorni dopo, e Rainha gli fece gli auguri perchè diventasse il più grande inventore di processori del pianeta.

Burgos era un comune spagnolo di circa 120.000 abitanti, situato nella comunità autonoma di Castiglia e León. Vantava almeno cinque meravigliose chiese e un museo delle pale d'altare. Rainha fu alloggiata in un piccolo appartamento di una vecchia casa del centro storico. Il responsabile del Museo la accolse con cordialità e le fece visitare le pale d'altare di almeno 4 imponenti chiese gotiche, poi la portò nel Laboratorio dei restauri del Museo dove Rainha avrebbe dovuto lavorare per due mesi e la presentò al restauratore capo. Un omino minuto, con spessi occhiali che le assegnò i primi lavori al fianco di decoratori, scultori, pittori e doratori. La pala d'altare su cui stavano lavorando almeno 6 operatori era di una complessità mai vista, di dimensioni enormi. Il giorno dopo Rainha cominciò il lavoro e l'apprendimento dei segreti spagnoli del restauro.

Una sera dopo cena, Rainha incontrò sul pianerottolo i due vicini di casa che la salutarono con molti sorrisi e iniziarono a chiacchierare. Santiago e Corazon Medina, due spagnoli veraci, capelli e occhi neri come il carbone, fra i 35 e i 40 anni, si scusarono degli eventuali rumori che potevano provenire dal loro appartamento. Non derivavano dai bambini, che non avevano. Erano due ballerini di flamenco e del fandango, e nel pomeriggio provavano lo spettacolo che portavano in giro per i locali di Burgos e per tutta la Spagna. Rainha disse che il pomeriggio era fuori per lavoro, quindi non sentiva alcun rumore. Sorrisi e saluti.

Nei giorni seguenti gli incontri casuali si susseguirono e i due danzatori invitarono Rainha ad assistere al loro spettacolo nel più famoso locale della città. I due si esibivano in gruppo, ma più spesso in due. Quella sera erano soli e lo spettacolo fu ipnotico, passionale, sensuale. La musica e il canto facevano da sfondo ai due corpi sinuosi che si sfioravano, si attorcigliavano, si lanciavano in posizioni acrobatiche, che turbarono molto Rainha.

Una settimana dopo, Santiago e Corazon invitarono Rainha a cena, nel loro appartamento e dopo cena la invitarono a ballare con loro, per insegnarle qualche passo. Rainha ricambiò con qualche passo di samba, che nasceva dal suo sangue brasiliano e dal suo soggiorno a Rio. La sangria fu sostituita dalla tequila, per riscaldare il clima. I tre comunicavano un po' in inglese, un po' in spagnolo, ma soprattutto coi gesti e coi corpi. A un certo punto, Santiago baciò sulla bocca la moglie. Rainha restò a guardare, un po' spiazzata, e lo fu ancora più quando Corazon baciò lei. Il brivido che la percorse, la spinse a rispondere al bacio con passione.

Santiago si aggregò presto alle due donne, e dai baci passarono a spogliarsi mentre si avviavano alla camera da letto. Il trio, senza parlare, si concentrò sull'ospite, e Rainha fu la regina della serata. Corazon era la più appassionata e accanita nel dare piacere a Rainha, ma non ci volle molto perchè Santiago intervenisse penetrando ovunque la moglie. Quando fu il momento di penetrare Rainha, Santiago indossò il preservativo e diede il via a una prestazione virile prolungata.

La situazione si ripeté un altro paio di volte, ma terminò quando Santiago e Corazon partirono per un tour in diverse città.

Mancavano pochi giorni alla fine del difficile stage spagnolo, e Rainha sentiva la mancanza di casa ma soprattutto di Gabriele. Lo immaginava immerso nel suo lavoro informatico californiano, e la notte si dava piacere pensando alle evoluzioni fatte a Bologna con il nuovo-vecchio compagno. A quattro giorni dalla partenza, mentre lavorava alla sua gigantesca pala d'altare insieme al maestro assegnatole, Rainha sentì il suo nome gridato alle spalle. Si voltò e vide Gabriele, sorridente e solare. Fece cadere quello che aveva in mano e gli corse incontro per abbracciarlo e baciarlo. *"Mi sei mancata....e non volevo facessi il viaggio di ritorno da sola"* disse Gabriele. *"Anche tu...tantissimo!"*. replicò Rainha, pensando che un viaggio da Los Angeles a Burgos era una bella dimostrazione d'amore.

La notte, si rifecero del tempo perduto. Si eccitarono anche raccontandosi nei dettagli, le esperienze sessuali fatte. Rainha descrisse i tre incontri con Santiago e Corazon e del fascino dei balli spagnoli. Gabriele le raccontò le evoluzioni fatte con Tanaka, una 20enne nera come il carbone, che lo aveva distrutto nelle cinque notti passate insieme. Gli ultimi giorni a Burgos furono come una vacanza, a parte la fatica che richiedeva la pala d'altare. Ristoranti tipici, passeggiate, visite alle maggiori chiese e sesso, sesso, tanto sesso. Una notte arrivarono persino a farlo all'aperto, in piedi, appoggiati alla balconata di un belvedere. Rainha raccontò delle difficoltà del lavoro e delle tante tecniche apprese. Gabriele le parlò di una imminente novità, che avrebbe rivoluzionato l'informatica e di un paio di brevetti che stava mettendo a punto la sua squadra. Se fosse andato tutto bene, l'anno prossimo sarebbe diventato milionario. Rainha pensò al consiglio paterno di non accompagnarsi stabilmente con qualcuno con troppa differenza di reddito.

Il ritorno in Italia vide la ripresa del lavoro al Laboratorio, la visita di una settimana al casale, insieme a Gabriele e i frequenti viaggi di lui in California. Le serate passate insieme erano piene di conversazioni sul mondo, la coppia, l'educazione, il lavoro, i bambini, l'arte e il sesso. Un giorno, in procinto di partire per la California, Gabriele disse a Rainha che era vicino ai suoi obiettivi e che alla visita conclusiva avrebbe voluto partecipasse anche lei. *"Perchè no?"* disse lei.

Nella tarda primavera, Rainha sentì il bisogno di passare 3 o 4 giorni dai nonni a Parigi. In parte per loro, che la ragazza non voleva perdere senza averli visti. In parte per far conoscere Gabriele anche a Pierre e Aurore. In parte perchè voleva regalare Parigi al compagno e magari, anche la sua vecchia amica Marie. Decisero di farlo durante le vacanze Pasquali.

Sistemati nella casa museo dei nonni, i due giovani passarono tre cene con i vecchi, e godettero di una conversazione brillante. Gabriele tentò, con fatica, di spiegare a cosa stava lavorando. I nonni lo riempirono di domande e riuscirono a intravedere uno spicchio del futuro, che forse non avrebbero mai visto. Fare domande a qualcuno sulla vita o sul lavoro, è un modo per farlo sentire accolto e interessante. Gabriele fece altrettanto, facendosi raccontare del lavoro di antiquario da Pierre, e della moda da Aurore. Chiese loro anche dei viaggi, che avrebbe potuto rifare anche lui con Rainha. E loro parlarono

con entusiasmo dell'Egitto, del Vietnam, del Messico che ritenevano i tre Paesi più belli del mondo, dopo l'Italia. Rainha aggiunse ricordi del Brasile, insistendo per metterlo in classifica.

Le giornate e i dopo cena erano dedicati al giro della città, con visite ai luoghi più famosi e quelli dove un tempo si esibiva mammabis. Un pomeriggio, Rainha organizzò un incontro con l'amica Marie, dicendo al compagno che gli sarebbe piaciuta, potevano divertirsi insieme. L'incontro fu cordialissimo e spregiudicato. Marie era truccatissima e bellissima, e raccontò di avere continuato a collaborare con Lorraine Dubois, al punto da potersi permettere un appartamento nel quale divertirsi *"alla faccia di quel cornuto di mio marito"*.

Gabriele si lanciò in un: *"Questa sera, dopo cena siamo liberi....vero?"* guardando Rainha negli occhi.

Subito Marie disse: *"Mi piacerebbe molto...e potrei anche farvi trovare una sorpresina"* e diede loro il suo biglietto da visita.

Dopo la cena coi nonni, Rainha e Gabriele si misero in tiro. Elegantissimi, si confessarono di essere eccitati.

Lei gli disse: *"Ho deciso che stanotte sarai tu il re....noi ragazze ci occuperemo soprattutto di te"*.

"Un bel regalo...grazie, amore mio" disse lui.

Quando Marie aprì la porta, vestita solo da un velo trasparente, non era sola. Accanto a lei c'era Kumiko, una giovane cinese vestita solo dei suoi lunghi capelli neri lucenti. Abbracci, baci e presentazioni si conclusero quando Marie disse: *"Vi spogliate voi o lo facciamo noi?"*.

Rainha: *"Voglio che Gabriele stasera sia il re....spogliatelo voi"*, mentre si liberava del suo abito. L'intimo non c'era.

Lo fecero, portandolo sul lettone a quattro piazze e buttandosi su di lui. Esplorarono con la bocca, le mani e i corpi ogni millimetro di quell'uomo tanto attraente. Rainha guardava e si toccava, poi cominciò a baciarsi sulla bocca, chiedendo alle due amiche di occuparsi di ciò che Gabriele aveva fra le gambe. Loro gli misero un cuscino sotto il ventre e esaudirono la richiesta, interrompendo solo per baciarsi. Quando l'uomo fu visibilmente pronto. Rainha gli infilò il preservativo e lo cavalcò, chiedendo alle ragazze di occuparsi dello scroto dell'amato e dei pertugi scuri di entrambi. Bastarono pochi minuti per l'esplosione dei due amanti. Marie e Kumiko raggiunsero il loro piacere leccandosi l'una l'altra.

Dopo qualche minuto, Marie disse a Rainha: *"E' solo tuo o possiamo anche noi divertirci un po'?"*

"Se lui è felice lo sono anch'io" fu la risposta.

Marie e Kimiko si scatenarono, una alla volta o tutte e due insieme, dando e ricevendo piacere. Gabriele ansimava e guardava Rainha, e lei guardava lui mentre si toccava. Il numero di orgasmi totali non si poterono contare.

Il ritorno a casa fu silenzioso.

Lo interruppe solo Gabriele: *"Ti ringrazio per il regalo...potremo parlarne sulla via del ritorno in Italia"*.

E Rainha: *"Il regalo lo hai fatto tu a me....non c'è niente di cui parlare"*. Entrambi si addormentarono pensando che forse avevano trovato la persona giusta per una lunga relazione.

L'estate passò con un mese in Sardegna, ma riservò una grande sorpresa. Alle viste c'era solo l'ultimo stage di Rainha, in autunno, alla basilica di San Marco di Venezia. Gabriele fece dopo Ferragosto l'ultimo viaggio in California. Se tutto andava bene ci sarebbe stata una festa, cui Rainha doveva partecipare. Dopo una settimana, Rainha ricevette la telefonata da un eccitatissimo Gabriele: *"E' fatta...fra quattro giorni c'è l'annuncio ufficiale a Santa Clara, a tre ore di volo da Los Angeles...devi assistere a una festa che cambierà il mondo!"*.

Rainha non capì bene, ma rispose laconicamente: *"Ci sarò!"* e si mise in moto per organizzare il viaggio, abbracciando felice i genitori, che non mancarono di chiederle una telefonata ogni tanto.

L'arrivo a Santa Clara fu un'epopea, ma a prenderla c'era Gabriele che la informò sommariamente del programma, portandola nella villetta sul mare che era stata assegnata al giovane ricercatore. L'indomani mattina, conferenza stampa per l'annuncio della nascita del microprocessore 8008, che, spiegò Gabriele, era il cuore di tutti i dispositivi informatici. Il pomeriggio, incontro di tutti i cervelloni di quella che si sarebbe in futuro chiamata Silicon Valley. La sera, grande festa alcolica con gli uomini più ricchi e le mogli o le amanti più eleganti della California.

"Mi stai dicendo che ti farò fare brutta figura?" disse Rainha. E Gabriele: *"Al contrario....ti sto preparando all'idea che sarai la donna più corteggiata della festa....ora mangiamo qualcosa e poi dormiamo, per essere in forma domani"*. Fecero una doccia, mangiarono qualcosa, ma non dormirono. Scaricarono la tensione con un sesso dolce e amorevole.

Della conferenza stampa, Rainha capì pochissimo. Dell'incontro fra cervelloni ancora meno. Però, in entrambi gli eventi fu coperta di complimenti, occhiate, domande sul suo lavoro. Per molti informatici che facevano un lavoro complicatissimo, il restauro di opere di Tiziano, Giorgione o di San Marco, sembrava più che pura magia. Ma il vero trionfo per Rainha (e di riflesso, per Gabriele) venne la sera. Era la più elegante della sala, col Valentino rosso già usato da madame Lorraine. Le altre donne vestivano da cafone arricchite. Lo champagne francese scorreva a fiumi, gli stuzzichini erano fantastici, i superalcolici abbondavano. Sembrava che i boss americani dell'informatica, non riuscissero a completare una frase senza bere un sorso di whisky. Furono molti quelli che lasciavano in un angolo la moglie o l'amante, per inchinarsi a fare il baciamento (sbagliato, per una miss non sposata) a Rainha, e congratularsi con Gabriele per la fortuna di avere una simile meraviglia al fianco. A metà serata ci fu un discorsino del boss che inneggiò a una nuova era per l'informatica e accennò alle nuove casseforti che sarebbero servite per alloggiare i milioni di dollari che lo aspettavano. Le battute sui soldi sono molto apprezzate dagli americani, che infatti meritavano applausi scroscianti, soprattutto da parte (disse Gabriele) degli azionisti.

Notte senza sesso e mattinata in gita. Il pomeriggio Gabriele aveva un appuntamento riservato con il boss per decidere quale fetta della torta sarebbe spettata al giovane ricercatore. Serata a cena nel miglior ristorante della zona, con un Gabriele eccitatissimo

che disse a Rainha: *"E' andata benissimo....100.000 dollari subito, con in più l'offerta di passare a una nuova impresa del capo, con l'1% delle azioni e uno stipendio annuo a cinque zeri"*.

E lei: *"Sono felice per te... e di avere un amico ricco"*.
Alla villetta, il sesso fu glorioso e diede un grande orgasmo a entrambi.
Durante la sigaretta Gabriele: *"Se ti piace avere un amico ricco....non ti piacerebbe avere un marito ricco?"*

"Cosa?" disse Rainha.

"Ti amo...facciamo un salto a Las Vegas e ci sposiamo in un'ora....senza parenti fra i piedi, senza abito bianco e confetti...ho capito che sei la donna di una vita e che potrei essere il tuo uomo per la vita" spiegò Gabriele.

Rainha: *"Anch'io sono innamorata di te...ma so che il matrimonio più dell'amore romantico, vuole razionalità"*.

E Gabriele: *"Sono un ricercatore informatico...razionalità è il mio soprannome"*.
Rainha: *"Domani compiliamo un nostro decalogo....e se tutto va bene....Las Vegas....intanto baciami e scopami"*.

L'indomani, sotto il sole cocente e il mare blu, stilarono il loro decalogo, simile a quello che Rainha aveva visto nelle camere dei suoi genitori:

1. Conti bancari separati e teniamo i nostri cognomi. Nessuno dei due deve sentirsi mantenuto o inglobato. Le spese comuni saranno divise in parti uguali con un versamento periodico.
2. Il matrimonio è un'indissolubile società per la crescita economica, culturale e sessuale dei coniugi. Niente gelosie, ma avventure a piacere. Gli o le amanti devono restare tali, mai nuovi coniugi. Regola assoluta, niente gravidanze occasionali.
3. Il matrimonio è una cooperativa per la ricerca della felicità di entrambi i coniugi. Tutto ciò che rende felice lui o lei è lecito, anche le avventure sessuali o romantiche.
4. Il matrimonio è un patto per la vita che non deve mai ledere la libertà e i desideri dei coniugi.
5. Il matrimonio è una aggregazione di auto-aiuto reciproco.
6. I figli, naturali o adottati, non dovranno mai venire prima della coppia. Sarà deciso più avanti se scegliere il parto o l'adozione.
7. Quando è possibile, i coniugi devono aiutarsi e supportarsi nella carriera lavorativa.
8. Al primo posto la coppia, al secondo i figli, al terzo il lavoro e al quarto le famiglie di origine.
9. Una volta l'anno, il decalogo sarà revisionato allo scopo di adattarlo consensualmente.
10. Ogni essere umano ha diritto a un orgasmo al giorno, da solo, col coniuge e con chi desidera.

Letto, approvato e sottoscritto....lungo bacio profondo e volo per Las Vegas.

Cinquanta dollari al Comune, cento per la cappella, un monolocale 6 x 5 con l'officiante sosia di Elvis, e mancia a due passanti come testimoni. Telefonata ai genitori e ai nonni di Rainha, e alla famiglia di Gabriele: oggi sposi! con grandi hurràh oltre oceano. Las Vegas era un luna park per adulti. Luci, sale da gioco e puttane ovunque. Esteticamente orribile, ma emotivamente ipnotizzante. Albergo storico Golden Nugget, cena da Nero al Cesar Palace (surf and turf, cioè filetto e aragosta) e puntate modeste a tutti i giochi d'azzardo possibili. Escluse le slot machines, che agli sposi sembravano riservate ai deboli mentali. Notte infuocata.

Il giorno dopo il viaggio di nozze. Gita in enorme auto noleggiata, alle Montagne Rocciose per uno spettacolo mozzafiato. Da lì alla Monument Valley, per seguire le scie di John Ford, delle sue Ombre Rosse, e degli altri films western. Finale a Santa Fè, la città più messicana ed europea degli States.

Il ritorno in Italia è stato fantastico. Applausi al Laboratorio, festone nuziale e natalizia con tutti i familiari degli sposi, zio Ulisse compreso e impegno totale per la nuova casa. Al casale decisero che con qualche sforzo, potevano adattare un'ala dell'edificio per creare una sistemazione per gli sposi. Camera da letto, cucina, salotto, due bagni, uno studio grande per Rainha e uno più piccolo per Gabriele. Lei avrebbe potuto ospitare opere da restaurare, lui aveva un tavolo da disegno, fax, fotocopiatrice e uno dei pochi computer esistenti al mondo. Rainha e la sua famiglia ci misero il terreno e la costruzione, Gabriele gli arredi e gli strumenti. Proprietà condivisa. Piscina e palestra c'erano già. L'ultimo anno di stage al Laboratorio registrò un aumento progressivo degli incarichi di Rainha. Decimo Nonfarbene le disse che aveva un anno per decidere, se diventare capo di una squadra, o mettersi in proprio con un suo piccolo Laboratorio al casale. Nel secondo caso lui poteva girarle qualche piccolo lavoro, per iniziare. Gabriele invece stava collaborando alla nuova impresa del suo capo, e progettando una succursale in Italia. L'anno fu impegnativo per la costruzione e la sistemazione della casa. I due giovani intanto vivevano nell'appartamento di Gabriele e Rainha aveva lasciato il monolocale. Per le vacanze, Rainha propose due settimane in Brasile, dopo i quindici giorni in Sardegna. Voleva incontrare gli amici e mostrare a Gabriele le sue radici, ripercorrendo i passi del suo primo viaggio.

La prima tappa in Brasile fu a Rio, dove gli sposini alloggiarono al famoso hotel Gloria, di fronte alla spiaggia di Copacabana. Rainha organizzò due rimpatriate, per condividere col marito una parte importante del suo passato. Una fu a cena a casa di Benicio Cardoso e l'amante Gregorio. I due amici accolsero i neo sposi con grande cordialità. La conversazione e la cena furono brillanti e piuttosto alcoliche. Alla fine della quale i due ospiti chiesero a Rainha e Gabriele, se avrebbero gradito un po' di spettacolo sessuale. Uno sguardo fra i due sposi bastò per condividere il consenso. Così tutti e quattro si ritrovarono su un lettone. Da una parte si celebrò un selvaggio rito omosessuale, dall'altra parte del letto un ugualmente passionale rito etero. Mentre tutto accadeva, una coppia alimentava la sua eccitazione guardando ogni gesto, ogni movimento, ogni posizione dell'altra.

I due giorni seguenti furono dedicati al giro turistico della città, con intervalli sulla spiaggia. Il Pan di Zucchero, la giungla urbana, il Cristo del Corcovado stupirono Gabriele, come le cene a base di carni e il samba nelle sale da ballo. Ma la visita più toccante per entrambi fu il punto, alla base della scalinata per la favela Rocinha, dove la neonata Raiha era stata trovata. I due sposi si abbracciarono e si baciaron, proprio là dove era cominciata la straordinaria vita di Rainha.

Un paio di sere prima della partenza, Rainha organizzò una cena (e dopocena), con la sua migliore amica brasiliana: Eduarda. Al ristorante, le due donne si scambiarono notizie sulla loro vita, la più importante delle quali era il matrimonio. Gabriele ascoltava rapito e visibilmente attratto dalla bellezza tutta curve della "nuova" amica. Si leggeva nei suoi occhi il crescente desiderio per lei. Ma anche Eduarda sembrava molto attratta da quel bellissimo uomo italiano. Alla fine della cena, Rainha propose il bicchiere della staffa nella loro camera al Gloria. Consenso entusiastico. Quando arrivarono, Rainha ed Eduarda in piedi si baciaron sulla bocca ed entrambe lasciarono cadere i loro abiti sexi, restando con le sole mutandine. Rainha passò la lingua e le labbra su tutto il corpo dell'amica, poi si inginocchiò e fece lentamente scendere gli slip dell'amica. Quando l'attrezzo fu alla luce, si scostò e guardando Gabriele disse: "*Questo è il mio regalo per te, stanotte*". La notte fu una rassegna di posizioni, gesti e incroci che procurò due orgasmi a ciascuno dei partecipanti.

La parte finale della vacanza fu a San Salvador. Rainha preparò il marito alla conoscenza di Emilio, raccontandogli i dettagli della passata avventura. Gli disse anche che non era previsto sesso promiscuo, perchè il bahiano era un anziano playboy vecchio stile e non avrebbe proposto una cosa a tre. Cenarono in tre ed Emilio passò il tempo a magnificare Rainha esprimendo la sua invidia per Gabriele. "*Sapevo che saresti tornata e che tornerai...tu sei il Brasile*" ripeteva spesso, baciando la mano della donna. La tavola era attraversata da ondate di eccitazione, tutta mentale. L'uomo pensava alla notte passata con Rainha, lei pure, ma con l'aggiunta del desiderio che sentiva crescere negli occhi di Gabriele. Dal canto suo, il marito pensava che tutto il sesso che la moglie aveva sperimentato era il bagaglio che l'avrebbe reso felice quella notte. E così fu. Rainha e Gabriele quella notte si immersero in un desiderio talmente esplosivo da togliere il fiato. Rainha pensò che Emilio era stato una grande esperienza, ma Gabriele era l'uomo giusto con cui passare la vita.

Due giorni di visite nelle meraviglie di Bahia e ritorno in Italia.

Dopo la vacanza, Rainha doveva prepararsi per l'ultimo stage a Venezia, e Gabriele doveva pensare a come continuare la sua collaborazione col vecchio mentore. Doveva lavorare per la creazione del Laboratorio succursale dell'impresa americana, o pensare a diventare una specie di libero professionista? Anche Rainha aveva un dilemma simile, farsi assumere in pianta stabile da Decimo o lanciarsi nella libera professione? La ex-ragazza fece due conti e decise che non aveva bisogno di soldi. Aveva già avuto una bella somma dai nonni borgognoni, era l'unica nipote dei nonni di Parigi, e infine era l'unica erede di mamma e papàbis. Non si trattava di miliardi, ma di milioni sicuramente. Dunque, perchè non puntare sulla libertà, anche a costo di qualche sacrificio economico?

Gabriele l'appoggiava totalmente e anche lui doveva fronteggiare un dilemma simile. Nel suo caso però non era solo una questione di soldi. E' difficile innovare nell'informatica, senza poter contare su un gruppo di lavoro e un'organizzazione. Si stava orientando quindi verso un paio d'anni ancora di legame con la casa-madre. Giusto per arrivare a uno dei suoi brevetti remunerativi. Ovviamente Rainha disse che avrebbe appoggiato e sostenuto ogni sua decisione.

Più difficile invece fu la questione dei figli. Non c'era disaccordo. Semplicemente entrambi erano incerti anche se, vicini ai 30 anni, non volevano che il tempo decidesse per loro. Ne discussero per quasi un anno. Le statistiche disponibili erano allarmanti. La prima causa di separazione e divorzio erano proprio i figli. Per loro, nascevano conflitti sull'educazione; cresceva lo stress legato al fatto che i figli monopolizzavano tutto il tempo con la conseguente mancanza di spazi personali; aumentavano le difficoltà ad essere un genitore attento e insieme anche un buon partner sessuale.

Le altre cause di rottura erano i litigi per la gestione del denaro, ma Rainha e Gabriele non avevano motivi di preoccupazione avendo conti separati. E infine i tradimenti, il desiderio di evasione e varietà. Anche questo non era preoccupante, visto il decalogo pattuito fra i due. Restava il problema di se e come allargare la famiglia, ed eventualmente come educare i figli.

La prima domanda che si posero fu: perchè allargare la coppia ad altri? Nel bene o nel male i figli cambiano la coppia, che se non presta attenzione e cura, rischia cambiamenti che possono portare alla rottura.

L'umanità non aveva certo bisogno di neonati, visto che veleggiava all'epoca intorno ai 4 miliardi e mezzo di individui, e visto che le proiezioni prevedevano un raddoppio nei seguenti 30-40 anni.

Qualcuno diceva che i figli erano necessari per creare una famiglia. Ma, ammesso che la famiglia fosse un obiettivo di qualche valore, perchè questa entità doveva basarsi sull'ignoto (nessuno può dire come sarà un neonato) piuttosto che sul noto? Non era meglio creare una famiglia, con la scelta consapevole e mirata del bebè?

Altri vedevano i figli come sostegno per la vecchiaia. Il che forse era vero nei secoli precedenti, quando i figli collaboravano fin da piccoli al bilancio familiare, quando l'eredità serviva a tenere unita la famiglia, quando i figli seguivano le orme dei padri nel lavoro, quando quasi nessuno viveva oltre i 60 anni. I novelli sposi si facevano questa domanda osservando che allora, come oggi, i figli non contribuivano al bilancio familiare se non dopo i 20 o i 30 anni (forse), le eredità diventavano spesso la fonte di conflitti fra eredi, i figli raramente seguivano le orme paterne sul lavoro, e le case di riposo stavano riempiendosi di ultra-sessantenni. Altri ancora giustificavano la famiglia col desiderio di lasciare a qualcuno l'anima, le idee, la storia dei genitori. La cosa era riuscita nei casi di Rainha e Gabriele, ma uno sguardo sulle loro conoscenze diceva che il fenomeno non era tanto diffuso.

Infine, qualcuno chiamava in causa la gratitudine e la generosità. Avere figli era un atto di gratitudine verso i genitori, senza la generosità dei quali Rainha e Gabriele non sarebbero esistiti. Ma era anche un atto di generosità gratuito, senza contropartita, verso i nascituri che avrebbero potuto godere del grande dono della vita e della bellezza del pianeta.

Rainha e Gabriele decisero che era quest'ultima, la giusta motivazione per inserire figli nella coppia.

Il secondo gradino della scelta era fra figli naturali, figli adottati e figli in affidamento. La scelta di figli naturali della coppia si basava soprattutto sulla genetica e sul valore del legame di sangue. La genetica prometteva che un figlio generato avrebbe potuto avere tratti somatici e caratteriali simili a quelli di uno o entrambi i genitori. A parte la debole fondatezza di questa promessa, non era troppo narcisistico generare qualcuno perchè assomigliasse ai genitori? E come valutare il fatto che la trasmissione poteva anche riguardare i difetti fisici, mentali e caratteriali dei genitori? Questi non potevano essere tanto arroganti da pensare di essere così belli, fuori e dentro, da meritare dei cloni. Il "legame di sangue" non ha dato, nella mitologia, solo frutti meravigliosi. Da Caino e Abele, Edipo e Laio, Romolo e Remo, Medea e i due figli, Creonte e Polinice, la storia è tutta un susseguirsi di padri che uccidono i figli e viceversa, figli che uccidono madri e fratelli. A minacciare il principio del "legame di sangue" si aggiungevano le tecniche di inseminazione e fecondazione lanciate da Lazzaro Spallanzani, nel 1777, che operò su animali con successo. Le prime notizie accertate sulla fecondazione assistita sugli esseri umani risalgono al 1838. Nel 1978, in Gran Bretagna, si ebbe la prima fecondazione artificiale in vitro con la nascita di Louise Brown.

Un'altra scelta molto diffusa era quella dell'adozione. Mamma e papàbis avevano scelto quella strada per creare una famiglia con Rainha e Korol. Ai novelli sposi sembrava una scelta possibile. Lo era stata sia per la coppia sia per i figli. Rainha sapeva che l'adozione era stata una scelta obbligata dall'impossibilità di procreare di Clarisse e Pascal. Loro stessi glielo avevano raccontato più volte. A sostegno di questa scelta alcuni pensavano che fosse egoista creare nuove vite, quando ne esistevano migliaia, già al mondo, da aiutare e salvare. C'erano però due problemi da affrontare, circa l'adozione. Uno era la possibilità che i parenti degli adottati si facessero vivi, anni dopo, o che gli adottati stessi si mettessero alla ricerca di parenti lontani.

Nel caso di Rainha e Korol questo non era successo, perchè erano due neonati senza nessuno al mondo. L'altro problema era che i conflitti familiari potevano finire con sgradevoli affermazioni, come "non sono figlio tuo" oppure "non sei mio figlio". L'unico effettivo vantaggio, per gli adottati, era il diritto ereditario e, per i genitori, la trasmissione del cognome.

Molte coppie sceglievano una terza via. Adottare uno o due neonati da affiancare ai figli naturali, nati prima o dopo l'adozione. Secondo Rainha e Gabriele questa era la scelta più rischiosa, perchè poteva generare differenze reali o immaginarie fra i figli, competizioni e recriminazioni. Gli sposini misero questa ipotesi all'ultimo posto.

L'affidamento familiare non era ancora stato istituito, quando Rainha e Gabriele si interrogavano e discutevano. Tuttavia allora non era impossibile, in accordo con brefotrofi o orfanotrofi, concordare un affido informale di orfani soli al mondo, per amarli, nutrirli, accudirli ed educarli pur senza alcun legame legale.

Il primo orfanotrofo d'Europa fu istituito a Napoli nel 1343. Il primo brefotrofo fu fondato a Milano nel 1787. Si trattava di creare un legame che andava avanti finchè gli adottati e gli adottandi ne erano felici. Alla maggiore età il rapporto formalmente cessava, ma poteva anche trasformarsi in adozione.

Infine Rainha e Gabriele esaminarono l'ipotesi dell'adozione a distanza. Il primo svantaggio era appunto la distanza. Sarebbe stato difficile curare l'educazione di bambini che non avevano rapporti fisici coi genitori adottanti. Il secondo svantaggio era il l'intermediazione di organizzazioni laiche o religiose delle quali era difficile il controllo. Tuttavia questa strada piaceva agli sposini, che viaggiavano molto e che avevano fondi cospicui. Perché non prendere in affido a distanza, senza mediatori, orfani e non, che vivevano in Paesi come il Brasile o l'Ucraina? Oltretutto, questa scelta non condizionava le altre. Gli sposi scrissero subito a Benicio e Gregorio, chiedendo loro di cercare qualche orfano che meritasse un'adozione a distanza. Rainha contattò Hanna Makarenko con la stessa richiesta.

C'era poi la questione del numero e del sesso dei bambini. Un solo figlio o due o tre? Nel caso di parto naturale, l'orientamento era quello del figlio unico. Due parti potevano essere troppo faticosi. Il vantaggio era che in quel caso, il sesso non era importante. Nel caso invece dell'adozione o dell'affidamento, i bambini potevano essere due o anche tre. Erano meglio due fratellastri di sessi diversi o dello stesso sesso? Sembrava che fratelli dello stesso sesso potevano facilitare la competizione, mentre a sessi diversi, veniva facilitata la complicità e l'abitudine ai rapporti uomo-donna.

Naturalmente tutte queste riflessioni non erano solo frutto di elucubrazioni individuali, nè di confronti fra i due. Sia Rainha che Gabriele studiarono, saccheggiando la loro biblioteca e quella di Firenze, parlarono con funzionari, sacerdoti, educatori, enti di beneficenza. Rainha aveva ben presente la frase spesso sentita in famiglia, che niente era peggio di un neonato non cercato, voluto, e programmato consapevolmente. Siccome l'allargamento della coppia ai figli, era una delle principali cause di separazione, Rainha e Gabriele decisero che era importante discutere e trovare un accordo sull'educazione degli eventuali eredi. Dopo mesi decisero di comune accordo che:

1. nel caso di adozione o affido, la verità andava detta subito
2. prioritario era il dovere di dare amore, sostegno e supporto fisico e psicologico ai figli, ma mai a spese della coppia
3. nessuna religione fra i piedi; la scelta era lasciata alla maggiore età
4. massima libertà, minimo controllo e poco consumismo
5. guerra, violenza e droghe dovevano essere un tabù
6. continua educazione e informazione sessuale
7. il tempo da passare fra coetanei doveva essere maggiore di quello speso coi genitori o

i nonni

8. facilitare diversi approcci educativi, attraverso i genitori, la tata, i nonni, gli insegnanti
9. la televisione era una maledizione, come i giornali, le riviste e i prossimi strumenti telematici.

Dire subito la verità sulle radici dei bambini, sembrava la scelta più saggia per evitare equivoci o recriminazioni. Massimo doveva essere l'impegno perchè i bambini si sentissero amati, apprezzati, accuditi. Ma i bambini avevano bisogno di genitori felici, per cui la coppia non doveva mai passare in secondo piano. La questione religiosa non doveva essere imposta, anche perchè Rainha e Gabriele erano convintamente laici. I figli avrebbero fatto la loro scelta autonoma, una volta raggiunta la maturità. La libertà doveva essere massima e il controllo doveva essere minimo, solo teso a difendere la salute e la sicurezza. Il necessario era fornito dalla famiglia, mentre il superfluo doveva essere guadagnato, con lavoretti a casa o fuori, con il profitto scolastico, o con azioni generose e lodevoli. In famiglia, gli adulti dovevano sforzarsi di coprire di odio e disprezzo le guerre, la violenza e le droghe. I bambini dovevano essere informati ed educati sul funzionamento del corpo e sul sesso, con un linguaggio appropriato, ma senza retorica perbenista. La socializzazione fra coetanei è come l'aria, per i bambini: dopo i 4-5 anni dovevano passare fra pari, più tempo che con i genitori. Molte coppie pretendono che tutti gli adulti che circondano i bambini seguano le stesse regole educative. Rainha e Gabriele consideravano la diversità di approcci alla vita, una ricchezza per l'educazione. I bambini dovevano imparare a smascherare le falsità e i pericoli, fisici e mentali, derivanti dai massmedia, nessuno dei quali era obiettivo, neutrale ed educativo. Il dubbio e la critica dovevano essere la guida maestra.

L'autunno si avvicinava, come l'ultimo stage a Venezia. Il lavoro di Gabriele stava dando i suoi frutti. L'appartamento a lato del casale stava per essere ultimato. Le cene, una volta anche coi nonni di Rainha e i genitori di Gabriele, rafforzarono i legami e l'integrazione dei novelli sposi nelle famiglie di origine. Papàbis, stava ultimando le scelte per le borse di studio da offrire, e Rainha aveva individuato la prima donna "che Sidonie Fabre avrebbe apprezzato" da premiare.

Quando arrivò il momento della partenza di Rainha per il lavoro a San Marco, fu anche il momento della partenza di Gabriele per la California. Due mesi di distacco erano tanti, ma gli sposi si dissero che non avrebbero intaccato il loro amore.

In concreto, Gabriele negli Usa non si rilassava solo con del sesso solitario. Aveva trovato un paio di biondine, che si alternavano nel suo letto, a volte sole a volte insieme. Rainha peraltro aveva ripreso le notti con Elisabetta, che non era ancora sposata, ma aveva superato il tabù della verginità, con un professore greco della sua Facoltà. Rainha le raccontò entusiasta del suo matrimonio e delle qualità di Gabriele, Elisabetta ammise che a letto il suo amante era grandioso, ma aveva il difetto di essere geloso. Confessò che amava fare sesso con ragazze o donne mature, ma la sua preferenza era sentire qualcosa di vivo e duro in tutti i suoi ingressi.

Rainha rispose che le avrebbe regalato Gabriele, per una notte a tre. Il che accadde puntualmente quando il marito tornò dalla California, annunciando che erano milionari: aveva venduto due nuovissimi brevetti informatici. La festa fu a tavola con zio Ulisse e la sua famiglia, ma continuò nella camera da letto con orgasmi regalati da contorsioni a tre.

Con l'anno nuovo, gli sposi si trasferirono nell'appartamento al Casale e furono aperti i due studi da liberi professionisti, con una festa con famiglie e amici. Rainha aveva 28 anni e mezzo, Gabriele 31. I loro conti in banca si gonfiavano, la loro intesa sessuale e la loro complicità si confermavano ogni giorno. Rainha e Gabriele erano felici e se lo dicevano continuamente. La donna confessò di avere un solo piccolo rimpianto, che riguardava Hamady, il dio nero di Marsiglia che l'aveva respinta quando era minorenni. Gabriele le disse che le avrebbe regalato una tre giorni a Marsiglia, quando avesse voluto. Restava aperta solo la questione dei figli, ma dopo che avevano trovato un accordo di massima sull'educazione, sentivano che erano vicini a essere pronti per una decisione.

PARTE 5 – IL MOVIMENTO LISISTRATA

Mi chiamo Venera Nedeux. Ho 36 anni e sono felicemente sposata con due figli, di 12 e 13 anni. Mi sono laureata in psicologia a Padova, e specializzata prima alla Sorbona di Parigi e poi alla UCLA di Los Angeles. Faccio la sessuologa di professione da dieci anni, ma il mio lavoro è un hobby, perchè sono molto benestante, e lo farei anche senza retribuzione. Ho ereditato una fortuna dai miei nonni e dai miei genitori, e ho sposato Alessandro, diventato ricco grazie a un paio di brevetti informatici.

Viviamo in una bella villa nella campagna padovana, in un'ala della quale c'è il mio studio, con biblioteca specializzata e salette per riunioni di gruppo. Quello che avete letto finora è il libro che ho pubblicato quest'anno. La pubblicazione delle prime 2.000 copie è avvenuta a spese mie, perchè nessuna casa editrice avrebbe accettato, ma esiste anche una copia elettronica scaricabile da un sito della Rete. Sia la edizione su carta sia quella elettronica sono del tutto gratuite.

Naturalmente il libro, come tutti i libri, è un prodotto dell'immaginazione, anche se contiene riferimenti alla vita dell'autrice. Mi sono decisa a scrivere questo libro, dopo avere per anni osservato e ascoltato centinaia di pazienti, clienti e utenti che mi presentavano i loro problemi sessuali. Sono arrivata alla conclusione che, malgrado le apparenze, la cultura del Terzo Millennio è basata sulla repressione in molti campi, ma in particolare in quello sessuale. Il recinto del sesso telematico è la versione post-moderna dei vecchi quartieri a luci rosse, che per secoli ha relegato la sessualità all'esterno del mondo reale.

La cultura tecnica dell'Occidente è avanzatissima, ma la cultura sessuale è arretratissima e lontana dalla vita quotidiana delle masse.

Le gravidanze casuali e indesiderate, malgrado la diffusione dei contraccettivi, sono allo stesso livello dell'Ottocento.

I sensi di colpa collegati ad attività sessuali eterodosse, dilagano come nel Medio Evo. La libertà sessuale di cui godevano gli egizi, i greci e i romani è sparita, malgrado sia universale l'ammirazione per quelle civiltà.

I bambini di dieci anni possono vedere tutte le posizioni del kamasutra su Internet, ma non sanno cosa sia il menarca.

La scuola è un interminabile racconto di guerre, stermini e sovrani, ma evita ogni accenno alla cultura sessuale.

Lo stipendio è tenuto segreto come un affare di Stato, in compenso chi ha inclinazioni sessuali diverse è chiamato a gran voce a raccontarlo a tutti e iscriversi a una categoria del

catalogo lgbt.... eccetera. Non è escluso che arriveremo alla coccarda di colore diverso da mettere obbligatoriamente sulla giacca.

Metà dei matrimoni finiscono per disaccordi sul sesso, ma i motivi reali vengono tenuti nascosti e la separazione viene attribuita a cause fantasiose. La chiusura delle Case di Tolleranza è spacciata per una conquista, ma il risultato è che la prostituzione è aumentata vertiginosamente e la compra-vendita sessuale si può fare a ogni angolo di strada. Senza alcuna tutela per chi noleggia il corpo. Migliaia di ragazze che integravano la paghetta settimanale con lavoretti da baby sitter, cameriera o commessa, oggi sperano di arricchirsi offrendo prestazioni sessuali virtuali in Rete.

I giovani non possono vedere films vietati a minori di 14 o anche 18 anni, in compenso a dieci anni possono vedere pornografia col cellulare regalato da mamma e papà. Lo scandalo relativo alle relazioni omosessuali, è diminuito ma è stato sostituito da quello dell'età, per cui uno scarto di 10 anni anche fra maggiorenni è considerato un peccato capitale, malgrado per secoli fosse ritenuto normale e quasi dovesoso. Le relazioni fra adolescenti che una volta erano basati sullo scambio di bigliettini amorosi, si sono trasformate nello scambio di foto erotiche via web. L'addestramento alle tecniche sessuali, un tempo assegnato alle navi-scuola o all'amante adulto, oggi è riservato ai siti porno della Rete, che non mostrano sesso reale, ma solo sesso acrobatico e circense.

I massmedia sono pieni di massacri, omicidi, squartamenti, ma non esiste un programma di didattica sessuale. Tutti conoscono i mille modi per ammazzare la nonna o il vicino, ma solo i siti porno mostrano come si fa sesso orale.

I divorzi aumentano ogni anno, mentre si moltiplicano le trasmissioni tv dedicate ai matrimoni romantici.

I reati motivati dall'avidità non ricevono attenuanti, ma quelli motivati da un sedicente amore ottengono la comprensione e la solidarietà popolare.

Il concetto di tradimento e la gelosia non hanno legittimità solo dopo il matrimonio, ma anche dopo un solo bacio, che basta a definire uno dei baciatori proprietà dell'altro. I matrimoni combinati dalle famiglie sono stigmatizzati, ma sono apprezzati quelli favoriti dalla Rete o peggio, da un programma tv, dove la scelta dei coniugi è fatta da cosiddetti esperti.

Il sesso fra vecchi o con vecchi è visto con disprezzo. Il sesso con disabili o fra i disabili è ignorato con disgusto.

I condomini, le classi, le scuole, le fabbriche, gli uffici, i locali pubblici sono pieni di persone di tutti i sessi. Eppure, sono milioni i soggetti che cercano compagnia in Rete, perchè non sanno gestire i rapporti nella vita reale.

La rivoluzione francese, quella russa e l'unica rivoluzione vincente, quella degli Anni Sessanta, sono state precedute, accompagnate e seguite da una rivoluzione dei costumi

sessuali, da una maggiore libertà per le donne, e da una critica al concetto di famiglia ed educazione tradizionale. Sono convinta che oggi, sia necessaria una rivoluzione sessuale che preceda e promuova un cambiamento politico e sociale. Questo è il motivo principale che mi ha spinto a scrivere il libro.

I movimenti femministi hanno giustamente lottato per la liberazione delle donne, per la loro valorizzazione sul lavoro, in politica, nei massmedia. Hanno però sempre trascurato di sostenere e promuovere il potere che le donne hanno da sempre: quello sessuale. Il femminismo è stato sempre accompagnato al puritanesimo.

Mi piacerebbe promuovere un movimento che chiamerei Lisistrata, l'eroina della commedia di Aristofane, andata in scena per la prima volta ad Atene nel 411 a.C. Lisistrata, convocò numerose donne di Atene e altre città, tra cui la spartana Lampitò, per discutere un importante problema. A causa della guerra del Peloponneso, gli uomini delle città greche erano perennemente impegnati nell'esercito e non avevano più il tempo di stare con le loro famiglie. Lisistrata propose alle altre donne di fare uno sciopero del sesso: finché gli uomini non avessero firmato la pace, si sarebbero rifiutate di avere rapporti sessuali con loro.

Il primo esempio mirabile di pacifismo e femminismo.

Oggi le guerre si moltiplicano ovunque, ma tutti dimenticano che i soldati sono padri, figli, mariti di una donna. E nessuna donna usa il suo potere sessuale, educativo o filiale per impedirlo. Al contrario, ci sono donne che educano i figli all'onore, all'essere "uomo", al dovere verso le tradizioni, e alle faide familiari.

Le donne vengono solo considerate sempre vittime e mai complici. Questo sembra, a molti e a loro stesse, un potere ma in concreto non è altro che una svalutazione. Considerare vittima e non complice una donna, equivale a non considerarla responsabile, cioè non libera di scegliere.

Lo stesso vale per i rapporti fra partners. Quando un uomo insulta o picchia una donna, è solo lui che lo fa o gli è complice la madre interna che lo ha cresciuto dando della "poco di buono" alla vicina di casa, o della "puttanella" alla ragazzina in minigonna? Quando una donna accetta di non crescere e non essere autonoma, sente la voce della madre che la spinge ad essere una massaia e una moglie remissiva e fedele.

Lisistrata aveva un potere, quello sessuale in primis, e lo ricordò a tutte le donne greche. E vinse. La pace fu firmata.

Perché non si ha notizia di una Lisistrata americana o vietnamita, palestinese o israeliana, ucraina o russa? Forse perché le donne non sono ancora consapevoli del loro potere sessuale. Sono meno unite degli uomini fra loro. O sono state educate, dai padri e dalle madri, a non usare il loro potere sessuale. Al contrario, a considerarlo una vergogna. Tutta la storia, la mitologia e l'iconografia, unica eccezione la Madonna che però era vergine quindi estranea al sesso, descrivono la donna come seduttrice, peccatrice,

diabolica. I testi e le opere d'arte sono perlopiù prodotte da uomini. Eva scelse di mangiare la mela. e fu lei a dare il frutto ad Adamo. La guerra di Troia fu causata da una specie di concorso per miss, fra Afrodite, Era e Atena. Tutte e tre cercarono di corrompere il giudice incaricato da Zeus, Paride, che per avere scelto Afrodite ricevette Elena in premio.

Fu Salomè, con la sua seduzione, a chiedere la testa di Giovanni Battista. Furono le mogli di Enrico VIII, non lui, a meritare la ghigliottina per avere tradito. Maria Antonietta perse la testa (letteralmente) per i suoi cosiddetti costumi licenziosi. Antigone si suicidò per difendere l'onore del fratello. Cleopatra gestì un impero col suo potere sessuale. Fu Medea a uccidere i suoi due figli, e Clitemnestra ad uccidere il marito Agamennone. Tutte donne protagoniste, nessuna vittima impotente.

Questo libro cerca di proporre una liberazione sessuale per tutti, ma basata sul riconoscimento del potere sessuale della donna. Cerca anche di criticare l'attuale inesistente educazione sessuale dei minori. e l'attuale dominio della gelosia sulle relazioni sentimentali o sessuali fra adulti di diverso, uguale o incerto sesso.

In un'era dove la maggior parte degli esseri umani non legge che post di due righe sui Social, ho pensato che per far nascere il Movimento Lisistrata, occorreva un nuovo sistema di divulgazione.

In primo luogo il testo, cartaceo o elettronico, è gratuito, perchè rivolto anche a fasce meno abbienti. I benestanti hanno molte più strade da percorrere per la loro educazione sessuale. In secondo luogo non ha un editore che, oltre a operare censure, distribuisce il libro in 2 o 300 librerie, dove sta sugli scaffali un mese e, se non vende subito milioni di copie, passa nel deposito del retrobottega.

In terzo luogo il testo elettronico sarà disponibile sul web finchè sarò viva (spero per ancora 4 o 5 decenni), e sarà traducibile, senza costi, in decine di lingue, grazie alle tante App che permettono traduzioni al volo.

Per ultimo, ho deciso di tenere gruppi di discussione settimanali, in Rete o faccia a faccia, in piccoli gruppi.

Sono ricca e i miei figli lo saranno anche se userò qualche decina di migliaia di euro l'anno, per il mio progetto. Una volta la settimana promuovo online un gruppo di maggiorenni che discuta del libro, e un altro de visu qui nel mio studio. A ogni partecipante viene versato un assegno di 500 euro, più 100 euro se segnala un altro iscritto. Ogni gruppo ha dodici partecipanti, quindi ho messo in bilancio 12.000 euro a settimana, cioè 50.000 euro al mese equivalenti a 500.000 euro per i dieci mesi di attività l'anno. L'equivalente annuale degli interessi delle azioni telematiche del mio amato marito, che è un appassionato sostenitore di Lisistrata.

Penserete che decine di furbi diranno di aver letto il libro avendolo solo usato per alimentare il fuoco del barbecue. Ci abbiamo pensato. I partecipanti ai gruppi devono

presentarsi con una copia e devono rispondere a un quiz sul libro, anche consultandolo. Se non rispondono a tre domande in 15 minuti, possono partecipare, ma senza essere pagati.

Infine, sul web saranno diffusi filmati ed estratti. che conto diverranno virali. Spero che Lisistrata diventi un modello per le donne e i giovani delle prossime generazioni. Se cambieranno i costumi sessuali, forse cambierà anche il mondo.

Ora basta parlare di me. Altre informazioni potete leggerle fra le pieghe del libro. Preferisco riportare i punti salienti trascritti da alcuni gruppi già realizzati. Molte risposte sono mie, altre di partecipanti. Si tratta di gruppi misti formati da maggiorenni, metà giovani e metà adulti o anziani, metà uomini e metà donne, metà provenienti dal nord e metà dal sud (alcuni dall'estero), metà provenienti da piccoli centri e metà da grandi città, tutti senza legami fra loro. Professioni e titolo di studio misti.

Ragazza proveniente da una piccola città del sud, 22 anni laureanda:
"La prima cosa che mi ha colpito è stata la storia dei quattro nonni. Chi ha nonni così illuminati, liberi, anti-conformisti ?adoro i miei nonni ma sono lontani anni luce da quelli di Rainha e Korol".

Risposta: *"Spesso trattiamo i nonni come mummie....abbiamo mai provato a metterli alla prova con domande su problemi sentimentali o sessuali? In una lunga vita hanno visto e provato esperienze di tutti i colori, ma forse noi non conosciamo le loro vite e i loro segreti....quante volte chiediamo di parlarci di loro, della loro infanzia, dei loro primi amori? E poi, ciascuno di noi è destinato a diventare nonno/a di nipotini. Perché non possiamo diventare nonni come quelli dei fratelli del libro?"*

Uomo 40enne, da una grande città del nord, diploma e professione da ragioniere:
"Sono rimasto scioccato dal seguire la storia di Rainha che a me sembra solo, scusate la parola, una puttana...mia figlia di 17 anni è molto più seria e non farebbe mai certe cose".
Risposta di un ragazzo di 22 anni, di una grande città del sud, studente universitario molto avvenente:

"Se sua figlia ha una connessione alla Rete, lei sa dove e come naviga?.... conosce le mail o i messaggi che invia o riceve? Quando sua figlia le dice di uscire con un'amica, sa dove vanno e cosa fanno? Io ricevo foto di ragazze nude e messaggi di sesso, ogni giorno....spesso anche di uomini nudi....sto attentissimo all'età, per non rischiare la galera, ma ricevo messaggi simili da 15enni e anche da un paio di dodicenni..... Mi hanno offerto di pagarmi per una mia foto di nudo.....Questo in Rete, poi ci sono le festicciole, dove faccio fatica a rifiutare le droghe che girano e a rifiutare le 14enni che mi saltano addosso..."

Donna di una grande città del nord, 45 anni, pulisce gli uffici, con un diploma di scuola superiore:

"La lettura suggerisce che certe cose si possono fare solo in grandi e ricche famiglie...io sono una madre sola....con pochi soldi...mia figlia non ha potuto studiare, per lavorare

già da adolescente...parliamo poco e mai di sesso, perchè ci vergogniamo...cosa potrei fare per assomigliare un po' a Clarisse?"

Risposta: "Lei ha ragione, le famiglie ricche sono più spesso liberali e libertine, non perchè hanno i soldi ma perchè temono di meno il giudizio della società....ci sono famiglie ricchissime ma soggiogate dal pensiero corrente al punto di essere anche più rigide di quelle povere..... una famiglia povera può leggere o guardare libri di foto, può esercitarsi nell'autodifesa....lei ha letto o discusso con sua figlia alcuni brani del libro, per conoscere la sua opinione?...ha mai provato a condividere con sua figlia le storie d'amore e di sesso che ha vissuto lei?....spesso i figli non parlano delle loro esperienze di sesso, perchè anche i genitori non ne parlano mai".

Donna di 60 anni di una piccola città del sud, massaia e contadina: "Ho avuto sei figli,,ma non ho fatto mai nessuna delle contorsioni viziose che ho letto nel libro...Li ho concepiti nel modo tradizionale, in primo luogo perchè mio marito non ha mai proposto altro...in secondo luogo perchè la Chiesa proibisce l'attività sessuale non finalizzata alla procreazione....Quello che ho letto, è solo nella mente del demonio".

Risposta di una donna di 45 anni di una grande città del nord, operaia: "Lei sa cosa è un orgasmo?.....scommetto che l'ultimo che ha provato è stato alla prima notte di nozze...poi, può giurare che suo marito non faccia contorsioni viziose con qualche puttana a pagamento?....quanto alla Chiesa, non è informata, oggi sostiene che il sesso deve essere finalizzato all'amore di coppia...non solo alla procreazione".

Replica:

"Cosa è un orgasmo?....come donna, faccio l'amore solo per fare felice mio marito o per restare incinta...mio marito mi è fedele e se non lo è non mi interessa.....e per la Chiesa, lei parla diversamente dal parroco che mi confessa ogni sabato....".

Nuova replica: "Ma lei sa come si comportano i suoi figli e le sue figlie a letto?"

Risposta: "Neanche per sogno.....sono bravi ragazzi e conoscono il loro dovere".

Intervento di una partecipante 30enne del sud, insegnante: "Ecco perchè una rivoluzione sessuale non ci sarà mai....donne che non usano il loro potere, ed educano le figlie a fare altrettanto!"

Ragazza di 19 anni, di una grande città del sud, studentessa universitaria: "A parte le funamboliche ed eccentriche evoluzioni erotiche, ho apprezzato che il sesso sia presentato senza violenza, senza droghe, senza alcol. La realtà odierna è che la metà delle relazioni fra i giovani si fonda su un consenso artefatto dalla violenza, o da incentivi allo sballo".

Risposta: "Mi fa piacere che tu lo abbia notato. La regola per il buon sesso, o una buona relazione, è niente violenze e mente sempre lucida, pronta a ragionare. La ricerca del piacere deve essere basata sull'istinto ma anche sulla ragione".

Uomo 40enne, di una piccola città del nord, operaio edile, con due figli, maschio di 16 anni e femmina di 13:

"Ho sorpreso mio figlio maschio che si toccava nel bagno, e mia figlia che lo faceva nel suo lettino....non ho detto niente, ma non so se ho fatto bene".
Risposta: *"Ha fatto benissimo. Non esiste adolescente, nè adulto, che non faccia sesso solitario. E' una ricerca della felicità in modo sano e senza conseguenze...farne un problema è dannosissimo e non spinge a smettere, ma a farlo in contesti più segreti.... L'istinto sessuale è una forza potente, e reprimerlo è la strada per la nevrosi".*

Donna di 30 anni, di una grande città del sud, cassiera di supermercato:
"Ho insegnato a mia figlia che dovrà fare sesso solo quando incontrerà l'amore vero e qualcuno che rispetti il suo corpo".

Risposta: *"Bene...ma come si fa a riconoscere l'amore vero senza fare sesso?....e poi il rispetto del corpo sta nell'ignorarlo o nell'adorarlo?"*.

Uomo di 45 anni, di una piccola città del nord, con una figlia di 20 anni:
"Io disapprovo l'episodio di Rainha che fa sesso con sconosciuti per soldi.....mi sembra il contrario del potere della donna".

Risposta di una 20enne di una grande città del nord, cameriera in un bar:
"Milioni di persone vendono le mani, il cervello, il cuore per soldi, facendo lavori privi di senso, pericolosi, sporchi o disonesti per guadagnare...faccio la cameriera in un bar e non conto più le palpate sul culo di molti avventori, per una paga da fame....prima facevo l'impiegata e dovevo inginocchiarmi ogni settimana sotto la scrivania del capo, per continuare a lavorare in nero....se mi dessero 500 euro a botta, cambierei lavoro subito...purtroppo non sono abbastanza bella!....se ti pagano tanto per fare sesso vuol dire che vali tanto e hai un grande potere....per non parlare delle mie amiche, che continuano a raccontarmi di cercare uomini ricchi da cui farsi mettere incinte e quindi sposare!".

Donna di 38 anni, di una grande città del sud, con figlia e nipotino, single e titolare di un negozio di alimentari:

"Ho detto mille volte a mia figlia di non fare sesso.....a 16 anni è rimasta incinta....e ora vivo con lei e un nipotino, perchè il padre, con cui ha fatto sesso nel bagno di una discoteca....è sparito...siccome era ubriaca non ricorda neppure come si chiama".
Risposta: *"Lei ha detto a sua figlia di non fare sesso....ma le ha spiegato come fare per proteggersi? Come usare gli anticoncezionali? quanti modi esistono per fare sesso senza penetrazione vaginale?.... le ha raccontato i problemi sessuali che lei ha affrontato col padre della ragazza?"*.

Nessuna replica.

Ragazzo di 18 anni, di una piccola città del nord, studente:
"Io sono adottato e vivo con una sorella di 20 anni anche lei adottata. Non mi è mai passato per la testa di condividere esperienze sessuali con lei.....mi sembra anormale e perverso".

Risposta: *"Il rapporto fra Rainha e Korol non deve essere letto come obbligo, ma solo come possibilità...sono due adolescenti geneticamente estranei...e si vogliono bene...sono complici e confidenti...perchè non dovrebbero fare sesso? La loro relazione è un elogio della libertà sessuale, non un modello da imitare per forza"*.

Uomo di 36 anni, ingegnere, di una grande città del sud, con un figlio: *"Ho un figlio di dieci anni cui ho comprato un telefonino, perchè lui vuole stare in contatto con gli amici e mia moglie vuole poterlo rintracciare in ogni momento....però ho paura dei possibili guai che può creare la Rete fra chat, siti porno e Social, ma come posso togliere il cellulare a mio figlio?"*.

Risposta: *"E' sorprendente la potenza del consumismo, che ci fa considerare necessari oggetti del tutto superflui. Regalerebbe una pistola o un fucile veri a suo figlio? Gli regalerebbe un'auto sportiva? Credo di no perchè sarebbero regali inutili e pericolosi. I cellulari sono statisticamente più pericolosi di una pistola o di una Ferrari, perchè vengono usati per ore, ogni giorno, da miliardi di persone. In Rete si aggirano pedofili, truffatori, rapitori, pervertiti, commercianti di droghe o armi, ai quali si aggiungono persone normali che si sentono libere di insultare, deridere, manipolare, scambiare immagini porno o raccapriccianti. Lei manderebbe suo figlio a passeggiare solo, di notte, nel quartiere più malfamato della città? Internet è come quel quartiere. Ormai il guaio è fatto e togliere il cellulare a suo figlio verrebbe interpretato come una violenza, non solo da lui ma anche da una società avvelenata dal consumismo....Potrebbe installare qualche applicazione che ostacola l'accesso a certi siti, potrebbe installare una app che registra tutto quello che viene digitato sul cellulare del bambino e lo spedisce al suo computer....infine potrebbe sancire che le ricariche del cellulare non sono gratis, ma devono essere pagate da lui con lavoretti in casa o migliori voti a scuola...."*

Una madre di una grande città del nord, 34 anni, avvocato, con una figlia di 12 anni: *"In Italia, la legge sul consenso per i rapporti sessuali stabilisce l'età del consenso a 14 anni, con partner che non siano maggiorenni. Si ritiene che prima di questa età il minore non sia in grado di scegliere volontariamente e consapevolmente circa la propria sessualità. Come avvocato ho assistito a decine di condanne a genitori che hanno negato ai figli sotto i 14 anni di scegliere la scuola da fare, i vestiti da indossare, la musica da ascoltare, i social da frequentare, o far sapere al giudice con che genitore vivere nei casi di divorzio. In tutti questi casi i minori vengono considerati dalla legge in grado di scegliere volontariamente e consapevolmente.... Che dire?"*.

Risposta: *"L'Italia è un colabrodo legislativo....le leggi contraddittorie o del tutto idiote sono tantissime....ma qui viviamo...la legislazione sembra pensata apposta per contenere e ridurre il ruolo dei genitori, cui le leggi proibiscono quasi tutto....non ci resta che rassegnarci e pregare per il meglio"*.

Padre di una piccola città del nord, 42 anni, informatico, con figlio di 13 anni: *"Mio figlio a 13 anni dice di non sapere se è maschio o femmina....di essere fluido...fisicamente non ha difetti o problemi...dice che spesso a scuola lo prendono in giro.....io e sua madre non sappiamo cosa fare..."*.

Risposta: *"Le manifestazioni della sessualità sono infinite e il libro che ha letto suggerisce la totale libertà, fra soggetti consenzienti e dall'età legale... Sono certa che meno si fa, meglio è, in certi casi....le persone trovano da sole, col tempo, la loro identità....è un lavoro faticoso, ma è appesantito da famiglie che trattano il dubbio identitario come un caso drammatico. Invitate vostro figlio a guardarsi dentro e trovare da solo le sue risposte.....evitate invece psicologi, psichiatri, preti che solitamente aggravano il problema invece che alleggerirlo.....La cosa davvero importante che dovete fare è educare il figlio a essere autonomo, non dipendere da chi lo circonda, essere orgoglioso della sua diversità....a scuola, vengono bullizzati i grassi, gli occhialuti, gli studiosi, quelli che non amano lo sport, l'alcol o le droghe, quelli che si vestono diversamente, i maschi che non passano il tempo a parlare di ragazze, e le ragazze che non sbavano per i ragazzi o i divi massmediatici ...tutte le diversità vengono perseguitate dalle maggioranze....la maturità e la libertà si ottengono uscendo dal conformismo, con forza e orgoglio. Vostro figlio deve imparare che non possiamo essere accettati da tutti....ed evitare quelli che non lo apprezzano per come è. Deve essere forte. Oggi, l'emarginazione e il bullismo dilagano sulla Rete, ma basta insegnare ai ragazzi che possono cancellare tutti gli "amici" sgradevoli, o chiudere un profilo e aprirne un altro".*

Donna di una grande città del sud, 36 anni, segretaria, sposata e con una figlia di 15 anni: *"Ho sorpreso la mia bambina in atteggiamento sconveniente, nella sua cameretta, con una compagna. E' gay? Cosa devo fare?"*

Risposta di una ragazza di 22 anni, studentessa di una piccola città del nord: *"Io amo solo le donne, ed è la prima volta che lo dico in pubblico.... perchè odio le classificazioni...a 15 anni si hanno idee confuse e si sperimenta....classificare come lesbica una quindicenne è dannosissimo....se chiediamo a qualcuno quanto guadagna veniamo considerati invadenti e maleducati,.....però la società chiede di classificarsi e sbandierare le inclinazioni e le preferenze sessuali...arriveremo all'obbligo del triangolo rosa sui baveri delle persone omosessuali? L'invenzione della sigla lgbt eccetera è un retaggio del pensiero nazista..... lasci sperimentare sua figlia che, col tempo, deciderà da sola come e con chi fare sesso....e se vorrà, oppure no, dirlo a tutti!"*

Uomo di 44 anni, operaio sposato, di una piccola città del nord: *"Questa Rainha è una ragazza poco seria e inverosimile. Mia figlia ha 21 anni, è una brava ragazza, seria, perbene e sicuramente vergine. E' stata educata a seguire la religione e non farebbe mai quello che il libro racconta".*

Risposta: *"Sua figlia è sicuramente una brava ragazza, ma lei non può dire se è vergine o no....a meno che non la visiti personalmente...(e non credo lo farebbe)...se la porta da un medico, per la privacy non le dirà mai niente sulla verginità della ragazza.....ma, anche ammesso che abbia l'imene intatto, avrà letto nel libro che ci sono tanti altri modi per fare sesso e lei non sa se sua figlia li usainfine, sarei preoccupato di una 21enne poco esperta di sesso....è candidata ad essere tradita dal primo uomo che la sposerà o, peggio, a sposare il primo uomo con cui farà sesso".*

Donna di 30 anni, di una grande città del sud, nubile, direttrice di boutique:
"Concordo pienamente con l'idea che le donne hanno un potere, che non sanno o non vogliono usare. Il femminismo offre loro l'alibi della vittima.....fischi, suono del clacson, battute sull'abbigliamento, apprezzamenti sull'aspetto fisico, schiamazzi, applausi o inseguimenti non mi fanno sentire una vittima, ma un essere prezioso e ammirato..... io sono orgogliosa di me...e se un uomo allunga le mani, gli do un calcio nelle palle. Non sopporto i piagnistei e quando mi serve il potere sessuale lo uso, senza tentennamenti.....sono felice e orgogliosa di essere donna, come lo è Rainha".
Intervento di una donna di 24 anni, di una grande città del nord, cassiera di un bar:
"Brava....e cosa mi dici delle donne stuprate, perseguitate, picchiate....."
Risposta: *"Questi sono reati gravissimi, e la legislazione non fa quasi niente oltre alla propaganda.... legislazione che non è fatta solo dagli uomini...se le donne invece di fare le marce e le fiaccolate imitassero Lisistrata, forse qualcosa cambierebbe. Per cominciare, perchè a scuola accanto alle ginnaste col cerchio o le ragazze pon pon, non si fa nessuna istruzione all'auto-difesa? Perchè i braccialetti elettronici funzionano una volta sì e tre no? Si potrebbe utilizzare il carcere preventivo per i reati violenti contro le donne, si potrebbe applicare il confino a 300 chilometri, si potrebbe ritirare la patente e interdire l'uso di computer e cellulari.....invece niente. Pensiamoci, quando votiamo. Naturalmente questi provvedimenti dovrebbero anche essere rivolti alle donne, se fanno in malafede false denunce.*

Ciò detto...va ricordato che in Italia vengono assassinate 300 persone l'anno, 200 uomini (a volte uccisi da donne) e 100 donne...ma nessuno parla di maschicidi".

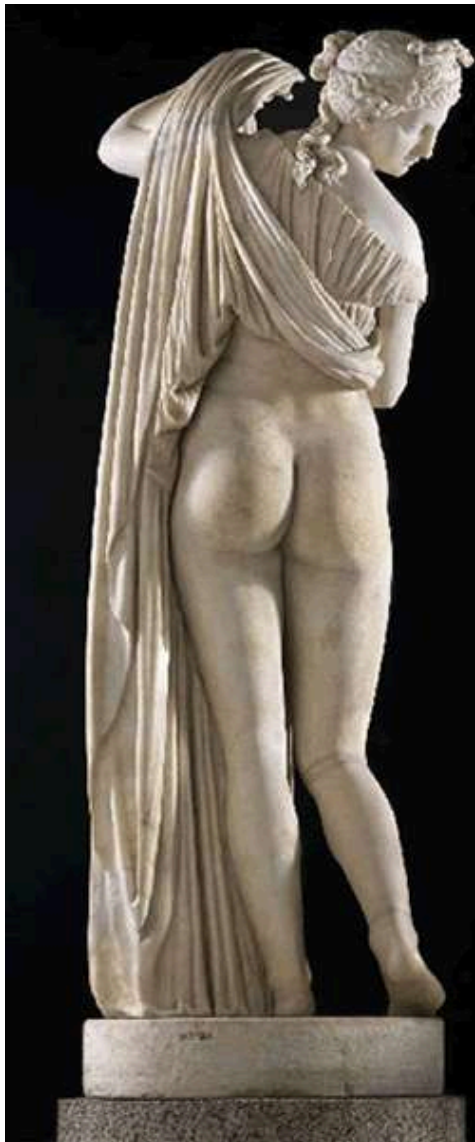
Replica della direttrice di boutique:

"Nessuno può negare il mio potere di donna.....posso diventare vittima di un crimine come chiunque, uomo o donna...ma sono io che decido se, con chi, quando e come fare sesso....sono io che decido se fare un figlio o no, anche senza avere un marito o anche senza gonfiarmi il ventre,sono io che decido come educare un eventuale figlio minore (l'affido condiviso è una barzelletta), e sono io a tenermi la casa del marito fino ai 30 anni del pargolo, in caso di separazione.....gli uomini aprono la porta e spostano la sedia a me...non io a loro.....sono loro a invitarmi a cena o per un weekend, non io.....l'uomo si inginocchia davanti a una donna e offre l'anello chiedendo di sposarla...non viceversa...esiste la Festa della donna e non dell'Uomo...ho visto sui mezzi pubblici uomini alzarsi per fare sedere una donna, mai il contrario....tutto questo non è potere?"
Risposta: *"Le femministe si lamentano della scarsa presenza della donna in politica"*
Reazione: *"Chi se ne frega della politica? Anche se ci fossero più donne, non so a fare cosa perchè finora le donne arrivate al vertice hanno sempre fatto come gli uomini....Cosa c'è di specifico femminile nella premier italiana, nella capataz della UE, nella reginetta del FMI, nella Clinton, nella Obama, nella Harris? Il potere politico, anche se fosse suddiviso ugualmente fra uomini e donne, riguarderebbe una minoranza....il potere sessuale delle donne riguarda la metà della popolazione mondiale....ce l'abbiamo tutte!"*

Donna di 28 anni, di una piccola città del nord, impiegata, sposata
"Mio marito non mi guarda più da tre anni. Ho comprato intimi sexi, ho cambiato

pettinatura, mi trucco di più...sto risparmiando per rifarmi il seno.....Cosa posso fare d'altro?"

Risposta: "La sola cosa che conta per esprimere il potere sessuale della donna è il sesso. Impara a fare sesso creativo, migliora la tua tecnica, chiedi a lui cosa desidera veramente, spia quale porno guarda più spesso....Se tutto questo non basta.....trovati un altro!"



L'EDUCAZIONE SESSUALE di Venera Nedeux

E' il sesso che regge il mondo
Il sesso è potere

V.M. 18